



# UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE

PROVINCIA DI PAVIA

# PGT

## Piano di Governo del Territorio

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

# 8

# DdP

## Documento di Piano

### Fascicolo

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO - **APPROVAZIONE**

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE

PRESIDENTE  
ing. Alessandro Versiglia

SEGRETARIO  
avv. Giuseppe De Luca

PROGETTISTA  
dott. arch. Mario Mossolani

COMUNE DI CORVINO SAN QUIRICO

SINDACO  
prof. Giancarlo Gorrini

SEGRETARIO  
dott. Umberto Fazia Mercadante

COMUNE DI MORNICO LOSANA

SINDACO  
Pierluigi Ferrari

SEGRETARIO  
avv. Giuseppe De Luca

COLLABORATORI  
dott. urb. Sara Panizzari  
dott. ing. Giulia Natale  
dott. ing. Marcello Mossolani  
geom. Mauro Scano

COMUNE DI OLIVA GESSI

SINDACO  
dott. Giuseppe Ascagni

SEGRETARIO  
dott. Elena Vercesi

COMUNE DI TORRICELLA VERZATE

SINDACO  
Gian Carlo Versiglia

SEGRETARIO  
dott. Maria Teresa Leone

STUDI NATURALISTICI  
dott. Massimo Merati  
dott. Niccolò Mapelli

RESPONSABILE DEL SERVIZIO TERRITORIO E AMBIENTE DELL'UNIONE  
dott. arch. Matteo Arpesella



**STUDIO MOSSOLANI**

urbanistica architettura ingegneria

via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - [www.studiomossolani.it](http://www.studiomossolani.it)

# UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPO' CENTRALE

Provincia di Pavia

## PGT

Piano di Governo del Territorio

## DOCUMENTO DI PIANO

### Relazione illustrativa

---

#### INDICE

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO .....	9
1.1. PGT INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI .....	9
1.2. NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE .....	9
1.2.1. DOCUMENTO DI PIANO .....	9
1.2.2. PIANO DEI SERVIZI .....	9
1.2.3. PIANO DELLE REGOLE .....	10
1.3. PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO .....	10
1.4. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT .....	11
1.5. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE.....	11
2. PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA.....	13
2.1. PROPOSTE DEI CITTADINI E LA FASE DI PARTECIPAZIONE .....	13
2.1.1. PROCEDIMENTO PGT .....	13
2.1.2. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA .....	13
3. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	14
3.1. COMPITI DEL DOCUMENTO DI PIANO .....	14
3.1.1. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO SOVRACOMUNALE.....	14
3.1.2. QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE .....	15
3.1.3. DETERMINAZIONI DI PIANO .....	15

#### PARTE II      **QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO SOVRACOMUNALE.....**

4. ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA .....	17
5. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	18
5.1. CONTENUTI DEL PTR.....	18
5.2. PTR E PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI .....	19
6. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	21
6.1. CONTENUTI DEL PPR.....	21

6.2. PPR E PGT DELL'UNIONE .....	21
7. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....	23
7.1. CONTENUTI.....	23
7.2. RAPPORTO DEL PGT DELL'UNIONE CON IL PTR.....	24

### **PARTE III QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE..... 41**

8. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO.....	42
8.1. GEOGRAFIA POLITICA .....	42
CORVINO SAN QUIRICO.....	43
MORNICO LOSANA.....	43
OLIVA GESSI .....	43
TORRICELLA VERZATE .....	44
8.2. GEOLOGIA.....	44
8.3. IDROGEOLOGIA E CORSI D'ACQUA .....	50
8.4. MOBILITÀ.....	51
8.4.1. RETE FERROVIARIA .....	51
8.4.2. RETE STRADALE .....	51
8.4.3. ALTRE FORME DI MOBILITÀ.....	53
9. QUADRO CONOSCITIVO STORICO ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO .....	55
9.1. CENNI DI STORIA DELL'OLTREPÒ PAVESE .....	55
9.2. LE ISTITUZIONI STORICHE DEI COMUNI DELL'UNIONE .....	55
9.2.1. CORVINO SAN QUIRICO.....	55
9.2.2. MORNICO LOSANA.....	57
9.2.3. OLIVA GESSI .....	59
9.2.4. TORRICELLA VERZATE .....	61
9.3. LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE.....	63
9.3.1. CORVINO SAN QUIRICO:PARROCCHIA DI SAN QUIRICO .....	63
9.3.2. MORNICO LOSANA: PARROCCHIA DEI SANTI COSMA E DAMIANO .....	63
9.3.3. OLIVA GESSI: PARROCCHIA DI SAN MARTINO .....	64
9.3.4. TORRICELLA VERZATE: PARROCCHIA DI SANTA MARIA .....	65
9.4. TESTO STORICO: GUSTAVO STRAFFORELLO .....	66
9.4.1. CORVINO SAN QUIRICO.....	66
9.4.2. MORNICO LOSANA.....	66
9.4.3. OLIVA GESSI .....	66
9.4.4. TORRICELLA VERZATE .....	67
9.5. TESTO STORICO: CLELIO GOGGI .....	67
9.5.1. CORVINO S. QUIRICO.....	67
9.5.2. CORVINO S. QUIRICO.....	70
9.5.3. OLIVA GESSI .....	71
9.5.4. TORRICELLA VERZATE .....	71
9.6. MARIO MERLO DESCRIZIONI STORICHE .....	72
9.6.1. CORVINO S. QUIRICO.....	72
9.6.2. MORNICO LOSANA.....	73
9.6.3. OLIVA GESSI .....	73
9.6.4. TORRICELLA VERZATE .....	74
9.7. MARIO MERLO: CASTELLI, ROCCHIE, CASE-FORTI, TORRI .....	74
9.7.1. CASTELLO DI CORVINO SAN QUIRICO.....	74
9.7.2. CASTELLO DI MORNICO LOSANA.....	75
9.7.3. CASTELLO DI OLIVA GESSI .....	76
9.7.4. CASTELLO DI TORRICELLA VERZATE .....	76
9.8. HYBSCH: CASTELLI .....	77
9.9. ALTRI EDIFICI STORICI .....	78
9.9.1. CORVINO SAN QUIRICO.....	78
9.9.2. OLIVA GESSI .....	79
9.10. TOPONIMI .....	79
CORVINO SAN QUIRICO.....	79
MORNICO LOSANA.....	79
OLIVA GESSI .....	80
TORRICELLA VERZATE .....	80
9.11. STEMMI.....	80
9.12. PERSONAGGI ED EPISODI STORICI.....	81
9.12.1. CORVINO SAN QUIRICO.....	81
9.12.2. MORNICO LOSANA.....	81
9.12.3. OLIVA GESSI .....	81
9.12.4. TORRICELLA VERZATE .....	82
9.13. EDIFICI STORICI CATALOGATI DA «LOMBARDIA BENI CULTURALI STORICI» .....	83
9.14. CENTURIAZIONI ROMANE.....	87
10. QUADRO CONOSCITIVO STATISTICO .....	89

10.1. DEMOGRAFIA .....	89
10.1.1. DIMENSIONE DEI COMUNI.....	89
10.1.2. SINTESI DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE .....	91
10.1.3. ANDAMENTO DEMOGRAFICO .....	93
10.1.4. NATALITA' MORTALITA' .....	98
10.1.5. IMMIGRAZIONE-EMIGRAZIONE .....	99
10.1.6. LE FAMIGLIE .....	100
10.1.7. CLASSI DI ETÀ .....	102
10.1.8. POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA.....	104
10.1.9. STRANIERI .....	105
10.1.10. PESO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA.....	108
10.2. SISTEMA ECONOMICO .....	112
10.2.1. OCCUPATI.....	113
10.2.2. LAVORO NELLE DIVERSI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA.....	114
10.2.3. TASSI DI OCCUPAZIONE .....	117
10.3. AGRICOLTURA.....	119
10.3.1. SUPERFICIE AGRARIA.....	120
10.3.2. ALLEVAMENTI .....	121
10.4. ABITAZIONI .....	124
11. QUADRO CONOSCITIVO E NORMATIVO DEL SISTEMA RURALE- PAESISTICO-AMBIENTALE .....	128
11.1. LA LEGGE 12/2005 E GLI SPAZI DEL «NON COSTRUITO».....	128
11.1.1. «SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE» DEL PTR.....	128
11.2. IL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE DELL'UNIONE DEI COMUNI .....	136
11.3. RETE ECOLOGICA REGIONALE .....	138
12. QUADRO CONOSCITIVO DI VINCOLI E TUTELE .....	141
12.1. VINCOLI DEL PATRIMONIO CULTURALE .....	141
12.1.1. VINCOLI MONUMENTALI .....	141
12.1.2. VINCOLI PAESAGGISTICI .....	145
12.2. VINCOLI DEL PATRIMONIO NATURALISTICO .....	150
12.2.1. SITI DI RETE NATURA 2000.....	150
12.2.2. SITI DI RETE NATURA 2000 NEL COMPRESORIO E NEL TERRITORIO COMUNALE.....	151
12.3. VINCOLI DEGLI ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE .....	151
13. QUADRO CONOSCITIVO DEL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO.....	152
13.1. RILIEVO URBANISTICO .....	152
13.1.1. INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE .....	152
13.2. CITTÀ STORICA E CASCINE STORICHE.....	153
13.3. TESSUTO CONSOLIDATO .....	158
13.3.1. TESSUTO EDILIZIO RESIDENZIALE.....	158
13.3.2. TESSUTO EDILIZIO PRODUTTIVO .....	159
13.4. TESSUTO DA CONSOLIDARE E IL RAPPORTO CON I PRG VIGENTI .....	160
13.4.1. STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI.....	160
13.4.2. PIANI ATTUATIVI IN CORSO .....	161
13.5. SERVIZI E SPAZI PUBBLICI .....	163
<b>PARTE IV DETERMINAZIONI DI PIANIFICAZIONE.....</b>	<b>164</b>
14. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT.....	165
15. STRUTTURA ED AZIONI DEL PGT .....	166
15.1.1. STRUTTURA DEL PGT .....	166
15.1.2. AZIONI DEL DDP .....	166
16. DEFINIZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE .....	167
16.1. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE .....	167
17. AMBITI DI TRASFORMAZIONE .....	169
17.1.1. PEREQUAZIONE URBANISTICA.....	169
17.1.2. INCENTIVI EDIFICATORI.....	169
17.1.3. AREE PER SERVIZI E REALIZZAZIONE DELLE OPERE NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE .....	170
17.1.4. ELENCO E DIMENSIONAMENTO DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	172
18. DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE .....	176
18.1. SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO .....	176
18.1.1. CITTÀ STORICA.....	176
18.1.2. CITTÀ CONSOLIDATA .....	176
18.1.3. CITTÀ DA CONSOLIDARE .....	177
18.2. SISTEMA RURALE PAESISTICO AMBIENTALE .....	177
19. DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI .....	179
19.1. OBIETTIVI DEL PIANO DEI SERVIZI .....	179

19.2. INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI .....	179
19.3. PARAMETRAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI E MONETIZZAZIONE .....	180
19.4. PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI .....	180
19.5. MOBILITÀ STRADALE DEL PIANO DEI SERVIZI .....	182
19.6. MOBILITÀ CICLOPEDONALE DEL PIANO DEI SERVIZI.....	183
20. NORMATIVA DI PIANO .....	184
21. CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO .....	185
22. INDIRIZZI PER IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE.....	189
22.1.1. CARATTERISTICHE ED OBIETTIVI DEL SETTORE COMMERCIALE .....	190
22.1.2. NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI CONSENTITI .....	190
22.1.3. LOCALIZZAZIONE DELLE NUOVE ATTIVITÀ COMMERCIALI .....	191
23. CONTENUTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP .....	193
23.1.1. PIANO DEL PAESAGGIO: QUADRO DI RIFERIMENTO .....	193
23.2. LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI DOCUMENTI DEL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI .....	194
23.2.1. LE INDICAZIONI DEL FASCICOLO "IL PAESAGGIO" DEL PGT.....	195
23.3. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT .....	196
23.3.1. CARTA DEL PAESAGGIO DEL PGT DELL'UNIONE.....	196
23.3.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO DETTATO DAL PPR.....	198
23.3.3. QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO INTEGRATO DAL PGT.....	201
23.4. INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE.....	201
23.4.1. INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP.....	201
23.4.2. INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA PER IL PDR E IL PDS .....	202
23.5. STIME DELL'INCREMENTO DI POPOLAZIONE .....	203

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Schema della struttura del PTR .....	18
Figura 2	Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP .....	25
Figura 3.	Tavola 3.1 del PTCP: Corvino San Quirico .....	28
Figura 4.	Tavola 3.1 del PTCP: Mornico Losana .....	29
Figura 5.	Tavola 3.1 del PTCP: Oliva Gessi .....	29
Figura 6.	Tavola 3.1 del PTCP: Torricella Verzate.....	30
Figura 7.	Tavola 3.1 del PTCP: legenda.....	31
Figura 8.	Tavola 3.2 del PTCP: Corvino San Quirico .....	32
Figura 9.	Tavola 3.2 del PTCP: Mornico Losana .....	32
Figura 10.	Tavola 3.2 del PTCP: Oliva Gessi .....	33
Figura 11.	Tavola 3.2 del PTCP: Torricella Verzate.....	33
Figura 12.	Tavola 3.2 del PTCP: legenda.....	34
Figura 13.	Tavola 3.3 del PTCP: Corvino San Quirico .....	35
Figura 14.	Tavola 3.3 del PTCP: Mornico Losana .....	35
Figura 15.	Tavola 3.3 del PTCP: Oliva Gessi .....	36
Figura 16.	Tavola 3.3 del PTCP: Torricella Verzate.....	36
Figura 17.	Tavola 3.3 del PTCP: legenda.....	37
Figura 18	Ambiti di concertazione in provincia di Pavia, secondo il PTCP .....	40
Figura 19.	Unione dei Comuni, in Lombardia ed in provincia di Pavia .....	42
Figura 20	L'Unione dei Comuni inquadrata nella carta della Regione Lombardia e della provincia di Pavia.....	42
Figura 21	Unione dei Comuni e comuni contermini .....	43
Figura 22	Le zone altimetriche della provincia .....	44
Figura 23	L'Unione dei Comuni inquadrata nella provincia di Pavia, tavoletta IGM 1:100.000 (1960) .....	44
Figura 24	I tre comprensori della provincia di Pavia .....	44
Figura 25	I distretti scolastici della provincia .....	44
Figura 26	Carta oro idrografica del 1881 .....	45
Figura 27	Carta geologica della provincia di Pavia, dal capitolo "Geologia e geomorfologia" di AA.VV., Storia di Pavia, primo volume - L'età antica, Pavia 1984.....	46
Figura 28	Carta delle classi di fattibilità geologica .....	49
Figura 29	Idrografia principale dell'Oltrepò Pavese .....	50
Figura 30	La linea ferroviaria Alessandria-Piacenza .....	51
Figura 31	La viabilità provinciale e statale del circondario dell'Unione dei Comuni .....	52
Figura 32	Le strade storiche dell'Unione dei Comuni: 1852.....	53
Figura 33	Le strade storiche dell'Unione dei Comuni .....	53
Figura 34	Le linee autobus dell'Unione dei Comuni .....	54
Figura 35	Lo stemma di Corvino San Quirico .....	80
Figura 36	Lo stemma di Mornico Losana .....	80
Figura 37	Lo stemma di Oliva Gessi .....	80

Figura 38	Lo stemma di Torricella Verzate.....	80
Figura 39	Titolo della Provincia Pavese del 3 maggio 2008.....	81
Figura 40	Scheda SIRBeC Regione Lombardia: castello di Corvino San Quirico.....	83
Figura 41	Scheda SIRBeC Regione Lombardia: castello di Oliva Gessi.....	84
Figura 42	Scheda SIRBeC Regione Lombardia: torre di via delle Cappelle a Torricella Verzate.....	85
Figura 43	Scheda SIRBeC Regione Lombardia: torre via Cignoli.....	86
Figura 44	Mappa storica del 1654.....	87
Figura 45	Mappa storica del 1712.....	87
Figura 46	Mappa storica del 1786.....	87
Figura 47	Mappa storica del 1846.....	87
Figura 48	Centuriazione romana in provincia di Pavia e nell'Unione dei Comuni.....	88
Figura 49	Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale secondo il DdP del PTR.....	129
Figura 50	Individuazione della scheda con il territorio comunale.....	140
Figura 51	Vincoli paesaggistici a Corvino San Quirico: cartografia del SIBA.....	147
Figura 52	Vincoli paesaggistici a Mornico Losana: cartografia del S.I.B.A.....	148
Figura 53	Vincoli paesaggistici a Oliva Gessi: cartografia del SIBA.....	148
Figura 54	Vincoli paesaggistici a Torricella Verzate: cartografia del SIBA.....	149
Figura 55	Tavolette IGM in scala 1:25.000 con i comuni dell'Unione dei Comuni al 1889.....	154
Figura 56.	Chiesa di Corvino San Quirico (Fumo).....	156
Figura 57.	Municipio di Corvino San Quirico.....	156
Figura 58.	Chiesa di Mornico Losana.....	156
Figura 59.	Municipio di Mornico Losana.....	156
Figura 60.	Chiesa di Oliva Gessi.....	157
Figura 61.	Cimitero di Oliva Gessi.....	157
Figura 62.	Chiesa di Torricella Verzate.....	157
Figura 63.	Torre medievale di Torricella Verzate.....	157
Figura 64.	Corvino San Quirico: "ambiti dei piani attuativi in atto".....	161
Figura 65.	Mornico Losana: "ambiti dei piani attuativi in atto".....	162
Figura 66.	Torricella Verzate: "ambiti dei piani attuativi in atto".....	162
Figura 67.	Tracciato della nuova tangenziale Casteggio-Broni.....	182

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	La popolazione dei comuni dell'Unione al 31 dicembre 2009.....	89
Tabella 2	La dimensione dei comuni dell'Unione dei Comuni nel contesto territoriale.....	90
Tabella 3	Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Corvino San Quirico.....	91
Tabella 4	Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Mornico Losana.....	91
Tabella 5	Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Oliva Gessi.....	92
Tabella 6	Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Torricella Verzate.....	92
Tabella 7	Evoluzione della popolazione residente nelle Unioni dei Comuni (1951-2009).....	93
Tabella 8	Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Corvino San Quirico.....	94
Tabella 9	Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Mornico Losana.....	95
Tabella 10	Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Oliva Gessi.....	96
Tabella 11	Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Torricella Verzate.....	97
Tabella 12	Andamento naturale della popolazione: nati e morti - Corvino San Quirico.....	98
Tabella 13	Andamento naturale della popolazione: nati e morti - Mornico Losana.....	98
Tabella 14	Andamento naturale della popolazione: nati e morti - Oliva Gessi.....	98
Tabella 15	Andamento naturale della popolazione: nati e morti - Torricella Verzate.....	99
Tabella 16	Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati - Corvino San Quirico.....	99
Tabella 17	Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati - Mornico Losana.....	99
Tabella 18	Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati - Oliva Gessi.....	100
Tabella 19	Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati - Torricella Verzate.....	100
Tabella 20	Le famiglie in provincia di Pavia, Lombardia e Italia.....	100
Tabella 21	Le famiglie: Corvino San Quirico.....	101
Tabella 22	Le famiglie: Mornico Losana.....	101
Tabella 23	Le famiglie: Oliva Gessi.....	101
Tabella 24	Le famiglie: Torricella Verzate.....	102
Tabella 25	Classi di età nel 1999 e nel 2008: Corvino San Quirico.....	102
Tabella 26	Classi di età nel 1999 e nel 2008: Mornico Losana.....	103
Tabella 27	Classi di età nel 1999 e nel 2008: Oliva Gessi.....	103
Tabella 28	Classi di età nel 1999 e nel 2008: Torricella Verzate.....	103
Tabella 29	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008.....	104
Tabella 30	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008.....	104
Tabella 31	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008.....	105
Tabella 32	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008.....	105
Tabella 33	Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Corvino San Quirico.....	106
Tabella 34	Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Mornico Losana.....	106
Tabella 35	Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Oliva Gessi.....	107

Tabella 36	Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Torricella Verzate.....	107
Tabella 37	Popolazione anziana nella serie storica di Corvino San Quirico.....	108
Tabella 38	Popolazione anziana nella serie storica.....	109
Tabella 39	Popolazione anziana nella serie storica.....	109
Tabella 40	Popolazione anziana nella serie storica.....	110
Tabella 41	Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009. Corvino San Quirico.....	110
Tabella 42	Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009.....	111
Tabella 43	Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009.....	111
Tabella 44	Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009.....	112
Tabella 45	Struttura dell'occupazione a Corvino San Quirico (2001).....	113
Tabella 46	Struttura dell'occupazione a Mornico Losana (2001).....	113
Tabella 47	Struttura dell'occupazione a Oliva Gessi (2001).....	114
Tabella 48	Struttura dell'occupazione a Torricella Verzate (2001).....	114
Tabella 49	Struttura dell'occupazione a Corvino San Quirico (2001) per ramo di attività economica.....	115
Tabella 50	Struttura dell'occupazione a Mornico Losana (2001) per ramo di attività economica.....	116
Tabella 51	Struttura dell'occupazione a Oliva Gessi (2001) per ramo di attività economica.....	116
Tabella 52	Struttura dell'occupazione a Torricella Verzate (2001) per ramo di attività economica.....	117
Tabella 53	Tassi di occupazione (2001) a Corvino San Quirico.....	117
Tabella 54	Tassi di occupazione (2001) a Mornico Losana.....	118
Tabella 55	Tassi di occupazione (2001) a Oliva Gessi.....	118
Tabella 56	Tassi di occupazione (2001) a Torricella Verzate.....	119
Tabella 57	Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	120
Tabella 58	Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	120
Tabella 59	Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	121
Tabella 60	Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	121
Tabella 61	Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	122
Tabella 62	Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	122
Tabella 63	Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	123
Tabella 64	Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	123
Tabella 65	Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Corvino San Quirico, provincia di Pavia e Lombardia.....	124
Tabella 66	Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Mornico Losana, provincia di Pavia e Lombardia.....	125
Tabella 67	Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Oliva Gessi, provincia di Pavia e Lombardia.....	126
Tabella 68	Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Torricella Verzate, provincia di Pavia e Lombardia.....	127
Tabella 69	Tipologia dei vincoli paesaggistici del piano dal paesaggio lombardo.....	130
Tabella 70	Indirizzi generali della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale-paesistico-ambientale.....	132
Tabella 71	Tabelle riepilogative degli indirizzi suddivise per ambiti A, B e C della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale-paesistico-ambientale.....	135
Tabella 72	Elenco dei vincoli monumentali a Corvino San Quirico.....	142
Tabella 73	Elenco dei vincoli monumentali di Mornico Losana.....	143
Tabella 74	Elenco dei vincoli monumentali di Oliva Gessi.....	144
Tabella 75	Elenco dei vincoli monumentali di Torricella Verzate.....	145
Tabella 76	Gli strumenti urbanistici vigenti a Corvino San Quirico.....	160
Tabella 77	Gli strumenti urbanistici vigenti a Mornico Losana.....	160
Tabella 78	Gli strumenti urbanistici vigenti a Oliva Gessi.....	160
Tabella 79	Gli strumenti urbanistici vigenti a Torricella Verzate.....	161
Tabella 80	Corvino San Quirico: "ambiti dei piani attuativi in atto".....	161
Tabella 81	Mornico Losana: "ambiti dei piani attuativi in atto".....	162
Tabella 82	Torricella Verzate: "ambiti dei piani attuativi in atto".....	162
Tabella 83	Corvino San Quirico: ambiti di trasformazione ATR-C-PCC.....	172
Tabella 84	Corvino San Quirico: ambiti di trasformazione ATR-C-PCC (cessioni pubbliche).....	172
Tabella 85	Mornico Losana: ambiti di trasformazione ATR-M-PCC.....	173
Tabella 86	Mornico Losana: ambiti di trasformazione ATR-M-PCC (cessioni pubbliche).....	173
Tabella 87	Oliva Gessi: ambiti di trasformazione ATR-O-PCC.....	173
Tabella 88	Oliva Gessi: ambiti di trasformazione ATR-O-PCC (cessioni pubbliche).....	174
Tabella 89	Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PL.....	174
Tabella 90	Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PL (cessioni pubbliche).....	174
Tabella 91	Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PCC.....	175
Tabella 92	Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PCC (cessioni pubbliche).....	175
Tabella 93	Volume pro-capite del DdP.....	185
Tabella 94	Corvino San Quirico: capacità insediativa.....	186
Tabella 95	Mornico Losana: capacità insediativa.....	186
Tabella 96	Oliva Gessi: capacità insediativa.....	187
Tabella 97	Torricella Verzate: capacità insediativa.....	187
Tabella 98.	Capacità insediativa del PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale.....	188
Tabella 99.	Numero e tipologia degli insediamenti commerciali consentiti: ALIMENTARI.....	191
Tabella 100.	Numero e tipologia degli insediamenti commerciali consentiti: NON ALIMENTARI.....	191
Tabella 101	Parte 1. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PGT.....	197

Tabella 102	Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola A).....	198
Tabella 103	Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola B).....	199
Tabella 104	Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola C).....	199
Tabella 105	Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D) .....	200
Tabella 106	Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola E) .....	200
Tabella 107	Corvino San Quirico - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi.....	204
Tabella 108	Corvino San Quirico - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati .....	205
Tabella 109	Corvino San Quirico - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi .....	206
Tabella 110	Mornico Losana - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi.....	207
Tabella 111	Mornico Losana - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati.....	208
Tabella 112	Mornico Losana - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi .....	209
Tabella 113	Oliva Gessi - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi precedenti .....	210
Tabella 114	Oliva Gessi - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati.....	211
Tabella 115	Oliva Gessi - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi .....	212
Tabella 116	Torricella Verzate - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi precedenti.....	213
Tabella 117	Torricella Verzate - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati.....	214
Tabella 118	Torricella Verzate - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi.....	215

# **PARTE I      RIFERIMENTI NORMATIVI, PROCEDURE E CONTENUTI**

# **1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO**

## **1.1. PGT INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI**

Il presente documento costituisce la relazione illustrativa del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale (Corvino San Quirico, Mornico Losana, Oliva Gessi, Torricella Verzate).

Questo PGT viene predisposto in forma intercomunale, secondo quanto previsto dall'Art. 13 della l.r. n. 12/2005.

I quattro comuni consorziati, infatti, hanno approvato una convenzione per la predisposizione di un PGT sovracomunale dei rispettivi territori, in forma complessiva e coordinata.

Si sottolinea che, comunque, rimane ferma la procedura di approvazione del PGT da parte dei singoli comuni.

## **1.2. NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE**

Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione del PGT sono costituite dalla «Legge urbanistica nazionale» n. 1150 del 1942 e dalla «Legge urbanistica regionale» n. 12 del 2005.

La normativa regionale prevede che i comuni deliberino l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro PRG vigenti entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge e procedono all'approvazione di tutti gli atti di PGT. Gli strumenti urbanistici comunali vigenti conservano efficacia fino all'approvazione del PGT e comunque non oltre la data del 31 marzo 2010.

La legge opera sulla base del rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche della Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza e sottolinea in particolare il principio della sostenibilità ambientale.

Il Piano di Governo del Territorio (denominato PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- il documento di piano (DdP)
- il piano dei servizi (PdS)
- il piano delle regole (PdR)

### **1.2.1. DOCUMENTO DI PIANO**

Il documento di piano sviluppa l'analisi del territorio ed individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione alla scala comunale, il recupero delle aree degradate o dismesse ed i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

### **1.2.2. PIANO DEI SERVIZI**

Il piano dei servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica, le eventuali localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

### **1.2.3. PIANO DELLE REGOLE**

Il piano delle regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli edifici tutelati nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Esso individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

## **1.3. PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

Gli atti del Piano di Governo del Territorio sono adottati ed approvati dal consiglio comunale. Prima di avviare la redazione del Piano di Governo del Territorio il comune pubblica un avviso di avvio del procedimento stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, singolo o parte di un gruppo o associazione, può presentare suggerimenti.

Vale ricordare che il termine benché perentorio in quanto previsto per legge non impedisce di tenere in considerazione anche le istanze pervenute successivamente nello spirito di massima collaborazione tra cittadini e Amministrazione comunale. In considerazione di ciò l'Amministrazione Comunale ha continuato a raccogliere e classificare le istanze fino all'ultimo tempo tecnico disponibile.

La nuova Legge Urbanistica Regionale prevede inoltre, come ulteriore forma di partecipazione, la consultazione delle parti sociali ed economiche prima dell'adozione degli atti di PGT.

A seguito dell'adozione del Piano di Governo del Territorio ed entro novanta giorni gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

Del deposito degli atti è fatta, a cura del comune, pubblicità sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale. E' questa la seconda fase di raccolta delle opinioni dei cittadini a qualsiasi titolo conseguente alle scelte operate dal Consiglio Comunale.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso alla Provincia, la quale, garantendo il confronto con il Comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del PGT con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Qualora il comune abbia presentato anche proposta di modifica o integrazione degli atti di pianificazione provinciale, le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione della Giunta Provinciale. In caso di assenso alla modifica, il comune può sospendere la procedura di approvazione del proprio documento di piano sino alla definitiva approvazione, nelle forme previste dalla vigente legislazione e dalla presente legge, della modifica dell'atto di pianificazione provinciale di cui trattasi, oppure richiedere la conclusione della fase valutativa, nel qual caso le parti del documento di piano connesse alla richiesta modifica della pianificazione provinciale acquistano efficacia alla definitiva

approvazione della modifica medesima. In ogni caso, detta proposta comunale si intende respinta qualora la provincia non si pronuncerà in merito entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'A.S.L. e all'A.R.P.A., che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico - sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni. Contestualmente, a pena di inefficacia degli atti assunti, provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano, lo stesso è tenuto nei confronti della Regione a quanto previsto per la Provincia.

La deliberazione del consiglio comunale di controdeduzione alle osservazioni e di recepimento delle prescrizioni provinciali o regionali non è soggetta a nuova pubblicazione.

Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Giunta regionale.

Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune.

Nel periodo intercorrente tra l'adozione e la definitiva approvazione degli atti di PGT si applicano le misure di salvaguardia in relazione a interventi, oggetto di domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività, che risultino in contrasto con le previsioni degli atti medesimi.

## **1.4. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT**

Gli indicatori per il monitoraggio del PGT sono i valori di riferimento per la fase del monitoraggio prevista dal Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica e sono illustrati in specifico documento che fa parte della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano.

Le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole dovranno preventivamente verificare, da parte loro, l'evoluzione degli indicatori che le stesse andranno a modificare e definire le proprie azioni in funzione dell'incidenza sui medesimi nella direzione del loro mantenimento o miglioramento. Per tale motivo si fa riferimento agli indicatori di monitoraggio contenuti nella VAS allegata al Documento di Piano.

## **1.5. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE**

Il presente Piano del Governo del Territorio è stato costruito con l'ausilio del Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia. Il SIT è lo strumento attraverso il quale "...la Regione, in coordinamento con gli enti locali, cura la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato, al fine di disporre di elementi conoscitivi necessari alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale, di pianificazione del territorio e all'attività progettuale" (art.3 l.r. 12/05).

I sistemi informativi territoriali consentono di associare alle basi geografiche di riferimento (cartografie, ortofoto aeree, immagini satellitari...) dati di varia natura (socio-economici, statistici, catastali, ambientali, reti tecnologiche...) costituendo così un

utilissimo strumento a supporto del governo del territorio. Il SIT è inoltre uno strumento di comunicazione sullo stato del territorio e sulle scelte programmatiche che lo riguardano.

Il PGT, inoltre, farà parte della “Infrastruttura per l'Informazione Territoriale” della Lombardia (I.I.T.), quale insieme delle politiche, accordi, tecnologie, dati e persone, che facilita l'accesso alle informazioni territoriali raccolte ed elaborate per la condivisione e l'uso efficiente delle conoscenze acquisite. L'Infrastruttura mette in rete i dati resi disponibili da parte degli enti e delle organizzazioni che partecipano all'iniziativa (dei quali sono parte i nostri comuni) e fornisce servizi geografici all'utenza pubblica e privata.

## **2. PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

La legislazione regionale prevede in modo specifico forme di partecipazione all'elaborazione degli atti di pianificazione territoriale comunali.

Sono previsti due momenti specifici ed obbligatori: il primo è la raccolta dei suggerimenti di chiunque abbia interesse ad esprimere valutazioni in fase di avvio del processo di costruzione del Piano di Governo del Territorio; il secondo momento è quello successivo all'adozione di raccolta delle osservazioni al Piano giunto al primo dei due stadi costituenti l'approvazione.

### **2.1. PROPOSTE DEI CITTADINI E LA FASE DI PARTECIPAZIONE**

#### **2.1.1. PROCEDIMENTO PGT**

L'amministrazione comunale ha reso noto l'avvio del procedimento relativo alla redazione del Piano del Governo del Territorio con i seguenti atti:

- Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti del PGT e pubblicizzazione dello stesso:
- deliberazione Giunta Comunale
- affissione all'albo pretorio
- pubblicazione su periodico a diffusione locale
- affissione di manifesti
- esame delle proposte dei cittadini

Le proposte prevenute sono state esaminate e rappresentate su specifico elaborato.

#### **2.1.2. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

L'amministrazione comunale ha provveduto al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano con i seguenti atti:

- Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Documento di Piano, Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti del PGT e pubblicizzazione dello stesso:
- affissione all'albo pretorio
- pubblicazione su periodico a diffusione locale
- affissione di manifesti
- Prima conferenza di VAS – scoping e obiettivi strategici principali
- Seconda conferenza di VAS - presentazione della bozza di Documento di Piano e analisi matrici di valutazione
- Conferenza finale di VAS – rapporto ambientale, documento di monitoraggio – esame finale Documento di Piano
- Consultazione delle parti sociali ed economiche prima dell'adozione degli atti di PGT durante la conferenza finale di VAS

## **3. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO**

### **3.1. COMPITI DEL DOCUMENTO DI PIANO**

Il Documento di Piano, secondo quanto indicato dall'articolo 8 della legge urbanistica regionale 11 marzo 2005, n. 12, ha il compito sia di definire il quadro ricognitivo, conoscitivo e programmatico del Comune sia di individuare gli obiettivi e i criteri di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio comunale.

Il Documento di Piano è infatti il primo degli atti costituenti il PGT e, dopo una attenta analisi del quadro economico, sociale, territoriale e programmatico all'interno del quale si situa il comune, definisce gli obiettivi da conseguire per mezzo degli altri strumenti del PGT stesso (Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Piani Attuativi) e le modalità di verifica della loro coerenza con i contenuti della pianificazione.

In base alla legge urbanistica n. 12/2005 ed ai documenti applicativi regionali, la presente relazione definisce pertanto le strategie di piano, le azioni previste e le modalità per la loro attuazione

Viene demandato al Piano dei Servizi l'esame più dettagliato della dotazione e della distribuzione dei servizi pubblici, di interesse pubblico e generale ed al Piano delle Regole l'approfondimento delle condizioni e la precisazione della disciplina relativi al tessuto edilizio di antica formazione, al tessuto urbano consolidato ed alle aree agricole.

Esso è basato sulle fonti e sui dati che l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione, oltre che sulle analisi specifiche condotte per l'estensione del PGT e tiene conto dei risultati degli incontri e delle discussioni che si sono tenute lungo il percorso di formazione del piano, specie nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica.

Il Documento di Piano deve pertanto contenere, in aggiunta al quadro della conoscenza del territorio, la ricerca delle possibili invariabili ambientali, insediative ed infrastrutturali sulle quali si reggerà l'assetto del comune, la definizione delle scelte relative alla strategia di sviluppo del territorio, l'individuazione delle aree la cui disciplina preveda piani attuativi, le politiche di intervento per la realizzazione di tutte le previsioni. Le scelte e le politiche del PGT devono essere ispirate a criteri di perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano del PGT è stato strutturato in elaborati conoscitivi, ossia quelli nei quali si rende conto dell'analisi e della lettura del territorio comunale e delle sue relazioni intercomunali, ed in elaborati prescrittivi, nei quali sono contenute le previsioni del Documento di Piano.

Il Documento di Piano fornisce strategie e scenari e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La presente Relazione è suddivisa nelle seguenti parti:

- a) QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO SOVRACOMUNALE
- b) QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE
- c) DETERMINAZIONI DI PIANO, a loro volta suddivise in:
  - azioni di piano
  - compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili

I paragrafi successivi indicano i punti essenziali di tali argomenti.

#### **3.1.1. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO SOVRACOMUNALE**

La ricognizione riguarda gli aspetti strutturali delle trasformazioni economiche e sociali e le loro ricadute territoriali e gli indirizzi di trasformazione, conservazione, qualificazione

contenuti nella strumentazione urbanistica e più in generale nel sistema di vincoli di scala sovracomunale.

Il capitolo è volto a definire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune. Esso documenta la collocazione dell'Unione dei Comuni nel territorio, per comprenderne i caratteri e capire le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo del contesto e le tendenze presenti nel Comune.

Esso tiene conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, senza trascurare le proposte dei cittadini singoli o associati descritte nei precedenti paragrafi.

### **3.1.2. QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE**

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è la risultante delle trasformazioni avvenute e la individuazione dei grandi sistemi territoriali, del sistema della mobilità, delle aree a rischio o vulnerabili, delle aree di interesse archeologico e dei beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e relative aree di rispetto, dei siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, degli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, della struttura del paesaggio agrario e dell'assetto tipologico del tessuto urbano e di ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

### **3.1.3. DETERMINAZIONI DI PIANO**

Il documento di piano determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. Nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

#### **1. AZIONI DI PIANO**

Il documento di piano determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale (articolo 15, commi 1 e 2, lettera g) della legge regionale 12/2005) individua e determina le finalità del recupero e le modalità d'intervento delle aree degradate o dismesse, può individuare, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi, ed infine individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito.

#### **2. COMPATIBILITÀ DELLE POLITICHE DI INTERVENTO CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI**

Il documento di piano dimostra la compatibilità delle proprie politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo.

Gli impegni economici si riferiscono, in tutti i casi, alla realizzazione dei servizi e, di conseguenza, la valutazione della sostenibilità economica sarà descritta nel Piano dei Servizi.

## **PARTE II    QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO SOVRACOMUNALE**

## **4. ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**

Gli atti di pianificazione sovraordinata sono costituiti dalle indicazioni e prescrizioni contenute nei piani di gestione del territorio presenti nella Regione Lombardia e nella Provincia di Pavia. Essi forniscono una visione complessiva degli aspetti strutturali e delle strategie di pianificazione in atto, oltre al quadro di insieme dei vincoli presenti sul territorio, con riferimenti diretti anche alla scala comunale.

I piani principali approvati dagli Enti di livello superiore che coinvolgono il territorio dell'Unione dei Comuni sono sostanzialmente:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR, contenuto nel PTR)
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

## 5. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il piano territoriale regionale (PTR) è atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 ed ha acquistato efficacia dal 17.2.2010, a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

### 5.1. CONTENUTI DEL PTR

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

In particolare, il PTR indica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Il PTR, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, secondo il dettato ripreso all'art. 76 della recente Legge urbanistica regionale n° 12 del 2005, persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'articolo 143 del DLgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia si compone delle seguenti sezioni:

- Presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano



Figura 1 Schema della struttura del PTR

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della l.r. 12/05, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio:

- Sistema Metropolitano,
- Sistema della Montagna,
- Sistema Pedemontano,
- Sistema dei Laghi,
- Sistema della Pianura Irrigua,
- Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2 lett. b della legge 12/2005: poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano determina effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r. 12/05. Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- Piani Territoriali Regionali d'Area

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

## 5.2. PTR E PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI

Il rapporto tra il PGT dell'Unione ed il Piano Territoriale Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico:

---

### Fascicolo 2      RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

---

In esso vengono affrontati i seguenti argomenti:

- A) GLI OBIETTIVI TEMATICI E I SISTEMI TERRITORIALI
  - OBIETTIVO TEMATICO TM 1: AMBIENTE
  - OBIETTIVO TEMATICO TM 2: AMBIENTE
  - OBIETTIVO TEMATICO TM 3: ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO
  - OBIETTIVO TEMATICO TM 4: PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
  - OBIETTIVO TEMATICO TM 5: ASSETTO SOCIALE
- B) I SISTEMI TERRITORIALI
  - SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO E SISTEMA DELLA PIANURA IRRIGUA CON ANALISI SWOT ED OBIETTIVI
- C) COMPATIBILITÀ DEL PGT CON IL PTR
  - IL PTR COME QUADRO DI RIFERIMENTO
  - IL PTR PRESCRITTIVO: OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE
  - POLI DI SVILUPPO REGIONALE

- OBIETTIVI PRIORITARI PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
  - ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE
- D) RIEPILOGO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE
- IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PTR ED IL PGT
  - PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA E COMUNI DELL'UNIONE

## 6. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

### 6.1. CONTENUTI DEL PPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, ai sensi della l.r. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

La Giunta regionale ha provveduto ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, come parte del Piano Territoriale Regionale.

La Regione Lombardia ritiene che l'individuazione delle "bellezze naturali e panoramiche", o dei "valori paesistici e ambientali" debba essere superata dalla nuova tipologia di piano, definita come "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali" che consente di estendere la formale efficacia delle disposizioni paesistiche del piano all'esterno delle aree sottoposte a vincolo, implicando il superamento del sistema binario vincolo/non vincolo, o quanto meno la sua armonizzazione con un sistema di tutele più articolato. Pertanto il nuovo diagramma di lavoro è dato da:

- la pianificazione paesistica considera tutto il territorio;
- rientra nei compiti della pianificazione paesistica stabilire diversi gradi di tutela e di controllo, e definire gli ambiti spaziali ai quali tali diversi gradi si applicano, utilizzando categorie e metri di giudizio pertinenti alle specificità dei territori interessati.

Nei termini più generali, la Pianificazione Paesistica della Regione Lombardia persegue tre grandi finalità:

- la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
- la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste tre finalità - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano del Paesaggio lombardo è quindi costituito dall'insieme delle varie fasi di lavoro:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR.);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) a specifica valenza paesistica;
- i Piani di Parco regionali o nazionali, là dove previsti e gli atti inerenti le riserve naturali;
- i progetti di sistemazione paesistica di dettaglio;
- i decreti di vincolo ai sensi delle leggi 1497/1939 e 1089/1939 e gli atti di revisione dei vincoli e i relativi criteri di gestione, ai sensi degli artt. 1 e 2 della l.r. 27.5.1985, n. 57 e successive modifiche e integrazioni;
- ogni altro atto del quale sia riconoscibile la specifica valenza paesistica.

### 6.2. PPR E PGT DELL'UNIONE

Il rapporto tra il PGT dell'Unione ed il Piano Paesaggistico Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico:

---

Fascicolo 6      IL PAESAGGIO

---

Vengono affrontati i seguenti argomenti:

- Il piano paesaggistico regionale PPR
- Contenuti del PPR
- Il vecchio PTPR e il nuovo PPR

- Il Piano Paesaggistico Regionale e L'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale
- I paesaggi della Lombardia del PPR
- Tavola A del PPR: ambiti geografici e unità tipologiche
- Tavola B del PPR: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C del PPR: istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D del PPR: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavole F, G ed H
- Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136-142 d.lgs. 42/04)
- L'abaco del PPR riferito all'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale
- Degrado e compromissione del paesaggio
  - Il concetto di degrado e compromissione paesistica
  - Individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesistica in base alle cause che li determinano
  - Elementi detrattori
  - Cartografia del PTR sul degrado paesaggistico
    - Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
    - Tavola H.1 : Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate.
    - Tavola H.2: Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani
    - Tavola H.3: Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica
    - Tavola H.4: Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione
    - Tavola H.5: Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali
- Schema di presenza delle condizioni di degrado.
- Tavole di sintesi F e G.
- Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.
- Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Contestualizzazione delle situazioni di degrado ed azioni per il loro contenimento nel territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale

## 7. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia di Pavia ha approvato definitivamente, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 7 novembre 2003, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che è entrato definitivamente in vigore dal 31 dicembre 2003, data di pubblicazione sul BURL e di cui è in corso l'aggiornamento alla l.r. n. 12/2005.

### 7.1. CONTENUTI

Gli elaborati grafici del PTCP presi in esame per il PGT sono i seguenti, oltre alle Norme Tecniche:

Tavola 3.1	Sintesi delle proposte: gli scenari di piano
Tavola 3.2	Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali
Tavola 3.3	Quadro sinottico delle invarianti

Le tematiche del PTCP sono articolate in due temi:

tema 1 - sistema paesistico ambientale

tema 2 - strategie di coordinamento intercomunale

A questo secondo tema si aggiungono le indicazioni sulla procedura di concertazione tra gli enti (tema 3).

#### 1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Il sistema paesistico ambientale del PTCP è basato su due livelli:

- 1) ambiti unitari (o unità di paesaggio), che costituiscono l'articolazione del territorio provinciale in macro-aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale, secondo quanto indicato dall'articolo 31 del PTCP (AMBITI UNITARI, INDIRIZZI GENERALI), dalla Tavola 3.1 e, soprattutto, dalla Tavola 3.2;
- 2) ambiti di tutela, che sono suddivisi in ambiti soggetti ad "indirizzi" ed ambiti soggetti a "prescrizioni":
  - a) ambiti soggetti ad "indirizzi", a loro volta articolati in due capitoli:
    - a.1) INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO, che riguardano gli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, disciplinati dalle disposizioni dell'ARTICOLO 32 del PTCP che riguardano:
      - corsi d'acqua
      - corpi idrici sotterranei e suoli vulnerabili
      - zone umide e palustri
      - fontanili
      - paleoalvei
      - emergenze geomorfologiche
      - boschi
      - vegetazione diffusa
      - tracciati interpoderali, sistema irriguo
      - siti di interesse archeologico
      - elementi e sistemi della centuriazione romana
      - viabilità di interesse storico
      - centri e nuclei storici
      - edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico
      - parchi storici

- a.2) **INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE**, che riguardano ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale secondo quanto indicato dall'articolo 33 del PTCP
- aree di consolidamento dei caratteri naturalistici e disposizioni integrative relative agli ambiti di pertinenza dei corsi d'acqua.
  - aree di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica
  - corridoi ecologici
  - aree di particolare interesse paesistico (paesaggi tipici)
  - ambiti di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi
  - il sistema storico - insediativo
  - viabilità di interesse paesistico
  - visuali sensibili
- b) ambiti soggetti a "prescrizioni", disciplinati dall'articolo 34 (prescrizioni relative alle aree di elevata naturalità), che sono individuate sulla tav. 3.2 "previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:
- emergenze naturalistiche
  - aree di elevato contenuto naturalistico

## **2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE**

Il PTCP ha suddiviso la provincia per tipologie territoriali che costituiscono sub-aree su cui applicare le prime forme di coordinamento intercomunale, in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali di carattere strategico, denominati **AMBITI TERRITORIALI TEMATICI**.

Per ciascun ambito territoriale tematico, che costituisce una macro-area con caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale, il PTCP, con l'articolo 31 (**AMBITI UNITARI, INDIRIZZI GENERALI**), la Tavola 3.1 e soprattutto la Tavola 3.2, individua specifici indirizzi di carattere programmatico.

Per la Provincia, gli Ambiti territoriali tematici costituiscono il primo riferimento per l'articolazione di strategie di sviluppo e coordinamento per la Pianificazione provinciale di carattere generale e di Settore.

Per i comuni, gli Ambiti territoriali tematici costituiscono unità di possibile aggregazione per l'avvio di pratiche di concertazione in funzione dell'attuazione delle localizzazioni e delle trasformazioni del territorio che si caratterizzano per la funzione e la rilevanza sovracomunale.

## **3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI**

La concertazione è disciplinata dagli articoli 16, 17, 18 e 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

## **7.2. RAPPORTO DEL PGT DELL'UNIONE CON IL PTCP**

Il rapporto del PGT dell'Unione dei Comuni con il PTCP è stato affrontato in modo approfondito, seguendo le tematiche di interesse paesaggistico e di rilevanza sovracomunale indicate dallo schema progettuale del PTCP stesso.

## 1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

### 1.1. AMBITI DI TUTELA.

Come si è visto, gli ambiti di tutela sono suddivisi in ambiti soggetti ad “indirizzi” ed ambiti soggetti a “prescrizioni”:

a) Analizziamo il rapporto del PGT con il PTCP in riferimento ai due capitoli degli ambiti soggetti ad “indirizzi” ed ambiti soggetti a “prescrizioni”:

a.1) indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio. Ci si deve riferire all'articolo 32 delle NTA del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO). Si ricorda che sono presenti i seguenti ambiti di tutela, costituiti dagli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, soggetti ad “indirizzi”:

- corsi d'acqua
- boschi
- vegetazione diffusa
- tracciati interpoderali, sistema irriguo
- siti di interesse archeologico
- centri e nuclei storici
- edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico

a.2) Con riferimento al PTCP ed in particolare all'articolo 33 delle NTA del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE), si ricorda che sono presenti i seguenti ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale:

- SISTEMA STORICO - INSEDIATIVO
- CORRIDOI ECOLOGICI

b) ambiti soggetti a “prescrizioni”. Gli ambiti soggetti a “prescrizioni” sono disciplinati dall'articolo 34 (PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI ELEVATA NATURALITÀ), che sono individuate sulla Tav. 3.2 “Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali”, e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:

- EMERGENZE NATURALISTICHE
- AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO

### 1.2. AMBITI UNITARI TEMATICI (O UNITÀ DI PAESAGGIO)

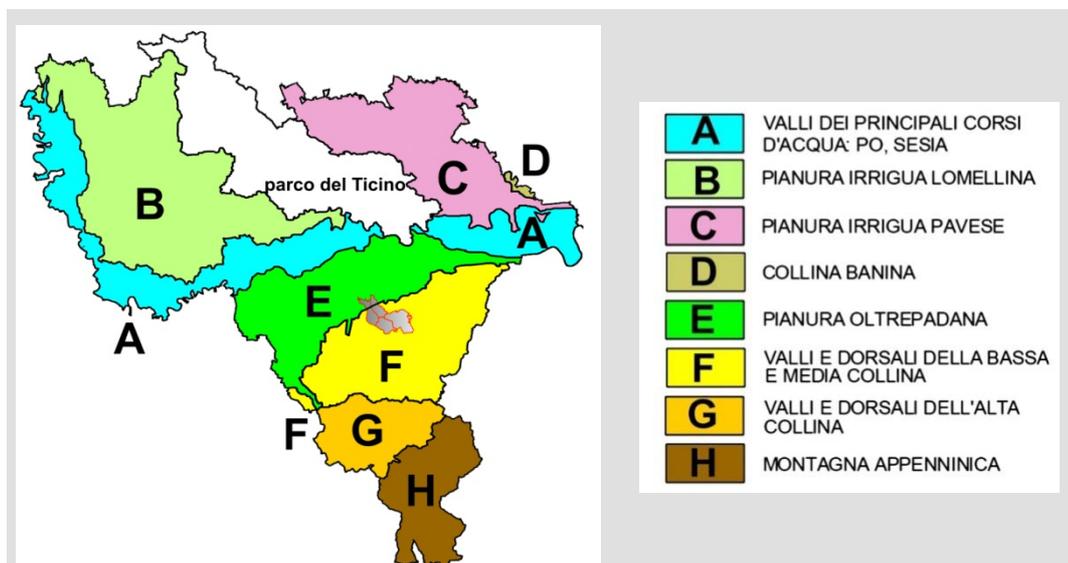


Figura 2 Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP

Agli strumenti urbanistici generali ed ai Piani di settore, in relazione all'approfondimento delle conoscenze paesistico-ambientali effettuato rispetto ai contenuti del PTCP, e ferma restando la coerenza con i suoi indirizzi specifici e con le sue prescrizioni, il PTCP demanda l'articolazione degli indirizzi generali e la definizione di condizioni operative adeguate alle specificità del territorio.

Il territorio dell'Unione dei Comuni fa parte di:

- **AMBITO E (PIANURA OLTREPADANA)**: Corvino San Quirico e Torricella Verzate. L'ambito unitario E è disciplinato al Titolo IV, articolo 31, lettera E delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.
- **AMBITO F (VALLI E DORSALI DELLA BASSA E MEDIA COLLINA)**: Corvino San Quirico, Mornico Losana, Oliva Gessi, Torricella Verzate. L'ambito unitario F è disciplinato al Titolo IV, articolo 31, lettera F delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

Si richiamano le caratteristiche degli Ambiti Unitari evidenziate nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

### **AMBITO E (PIANURA OLTREPADANA)**

#### **Caratteri connotativi**

Questo ambito è caratterizzato dalla monocoltura cerealicola, alla quale si associano colture a carattere industriale.

Il sistema naturalistico risulta frammentario e semplificato nei suoi contenuti ecosistemici.

L'assetto insediativo urbano si sviluppa principalmente lungo le direttrici primarie ed è soggetto a crescente pressione evolutiva (conurbazione lineare).

#### **Indirizzi**

Riquilificazione ambientale del territorio agricolo, mediante l'incentivazione dei nuovi temi produttivi anche nel campo della bioagricoltura.

Ripristino e integrazione della rete ecologica principale.

Riquilificazione e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua che attraversano l'ambito in direzione sud-nord, con individuazione di adeguate aree di salvaguardia.

Risagomazione delle golene nei tratti già oggetto di interventi antropici o comunque privi di particolari caratterizzazioni paesistiche (scarpate morfologiche, terrazzi, ecc.), con funzione di attenuazione delle onde di piena.

Tutela dei nuclei di insediamento agricolo (cascine) e degli elementi residuali dell'organizzazione territoriale (strade vicinali, trama poderale, vegetazione interpoderale), con particolare riferimento al sistema Voghera sud-ovest (residui della struttura centuriata).

Controllo paesistico della conurbazione pedecollinare, con limitazione delle espansioni disorganiche sui versanti collinari.

Riquilificazione delle aree interessate da attività estrattive dismesse.

### **AMBITO F (VALLI E DORSALI DELLA BASSA E MEDIA COLLINA)**

#### **Caratteri connotativi**

Si estende dal limite meridionale della pianura oltrepadana alla valle del torrente Ardivestra

L'area presenta caratteri morfologici irregolari, più blandi in corrispondenza dei primi terrazzi alluvionali, più accentuati nel settore sud-occidentale (rilievi di Nazzano, Godiasco e Rocca Susella).

I versanti sono interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico, che assume intensità crescente nella parte meridionale dell'ambito.

Domina il paesaggio della viticoltura intensiva, con assetto naturalistico limitato agli impluvi collinari ed alle zone a morfologia ed esposizione meno favorevole (specie nel settore occidentale).

Il sistema insediativo si sviluppa secondo due impostazioni fondamentali: a) nel fondovalle dei principali corsi d'acqua (tendenza crescente anche in relazione alla stabilità dei siti); b) sui crinali, in corrispondenza delle aree geologicamente più resistenti, dove spesso emergono tipologie consolidate, ed elementi di particolare interesse connotativo (architetture storiche).

l'assetto viario consente frequenti ed ampie vedute percettive, che rendono questo ambito particolarmente sensibile sotto il profilo paesistico.

### ***Indirizzi***

Conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area (specie nel settore occidentale);

Promozione di un Parco Locale d'Interesse Sovracomunale per la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale Casarone-Orridi di Marcellino;

Tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (Coppa, Verzate, Scuropasso e Versa) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;

Tutela dei caratteri agricolo-insediativi più significativi quali zone a vigneto di impianto tipico (fronte Broni-Redavalle, Pietra de' Giorgi, Redavalle);

Tipologia e materiali degli insediamenti, in relazione alla loro valenza percettiva;

Riconversione delle colture in atto pregiudizievoli per la stabilità dei versanti;

Recupero ambientale delle zone degradate dal dissesto idrogeologico e/o da attività antropiche;

Controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali, a quelli di risanamento idrogeologico, e a quelli estrattivi;

Limitazione delle espansioni urbane in atto sui pendii collinari a ridosso della pianura.

### **1.3. TEMI DEL PTCP NELL'UNIONE DEI COMUNI**

Si prendono ora in esame i temi relativi all'Unione dei Comuni evidenziati dalle tavole del PTCP.

#### ***TAVOLA 3.1***

La Tavola 3.1 individua:

- I centri e nuclei storici: Corvino San Quirico, Mornico Losana, Oliva Gessi, Torricella Verzate e frazioni.
- Corsi d'acqua principali. Sono individuati i corsi d'acqua: riale San Zeno (Corvino San Quirico, Oliva Gessi); riale Verzate (Mornico Losana, Oliva Gessi, Torricella Verzate); rio Zuso (Mornico Losana, Torricella Verzate).
- Indirizzi sugli ambiti di tutela del sistema paesistico ambientale. 1) "aree di ricomposizione e riqualificazione della trama naturalistica", relativi alla fascia di rispetto del riale Verzate in comune di Torricella Verzate. Il PGT dell'Unione recepisce l'indirizzo del PTCP, classificando l'area in oggetto come "fascia di rispetto dei corsi d'acqua", inedificabile e destinata ad interventi di incremento della naturalità. 2) "aree di consolidamento dei caratteri naturalistici", relativi alla zona sud-orientale del comune di Oliva Gessi, occupata prevalentemente da boschi. Il PGT dell'Unione identifica l'area in oggetto con la stessa nomenclatura del PTCP, imponendo che sia inedificabile e destinata ad interventi di rimboschimento.
- Potenziamento e riqualificazione della via Emilia (ex Strada Statale n. 10), che attraversa il territorio pianeggiante dei comuni di Torricella Verzate e Corvino San Quirico. La via Emilia è segnalata come "viabilità storica principale" da salvaguardare.
- "Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi": territorio collinare di Torricella Verzate e Corvino San Quirico, parte settentrionale del territorio comunale di Mornico Losana e Oliva Gessi. Tali zone fanno parte del "sistema rurale", nell'ambito del "sistema rurale-paesaggistico-ambientale" definito dal Piano Territoriale Regionale (PTR). Si tratta di aree destinate all'agricoltura come attività economica, nel rispetto e nella salvaguardia delle rilevanze paesaggistiche e ambientali presenti e degli insediamenti rurali di interesse storico e architettonico (cascine storiche).

- “Percorsi di fruizione panoramica e ambientale”. Il PTCP individua la rete viabilistica collinare come percorso di fruizione panoramica. L’indicazione riguarda tutti e quattro i comuni dell’Unione. La viabilità provinciale di interesse panoramico è costituita dalla SP n. 46 e dalla SP n. 139 (strade di collina), anche se è possibile godere di suggestive viste panoramiche del territorio collinare anche dalla via Emilia.

### TAVOLA 3.2

La Tavola 3.2 pone l’attenzione sulla necessità di tutelare la viabilità storica principale. Nel caso specifico, questa è costituita dalla via Emilia (ex Strada Statale n. 10) e dalle strade provinciali di collina (SP n. 46 e SP n. 139).

Inoltre, è individuata a Torricella Verzate una “visuale sensibile” (il cui centro è posto all’incrocio tra via Roma e via Famiglia Cignoli), da cui si gode una spettacolare vista delle colline.

### TAVOLA 3.3

La Tavola 3.3 individua:

- Vincoli paesaggistici. 1) Vincolo “Galasso” sul riale San Zeno, il riale Verzate e il rio Zuso, ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004. 2) Individuazione di foreste e boschi, ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004.
- “Areali di rischio archeologico”, nei comuni di Oliva Gessi e Mornico Losana.
- “Zone di ripopolamento e cattura” (zone faunistico-venatorie), a Torricella Verzate nell’area compresa tra la ferrovia Alessandria-Voghera-Piacenza e il riale Verzate.

Si riportano nel seguito gli stralci delle tavole del PTCP relative ai quattro comuni dell’Unione.

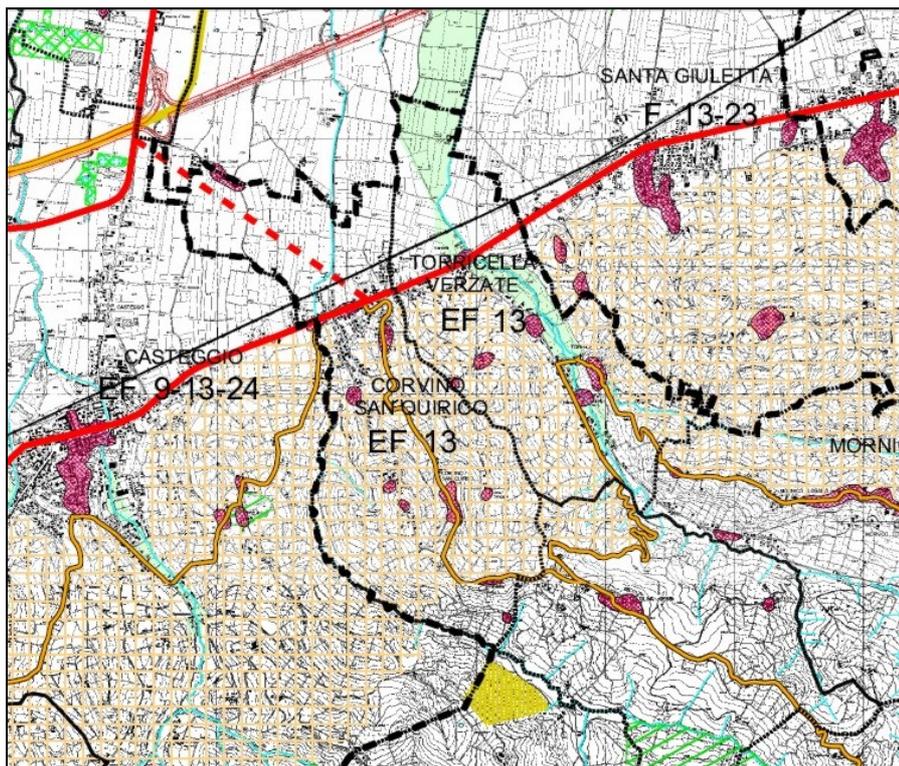


Figura 3. Tavola 3.1 del PTCP: Corvino San Quirico

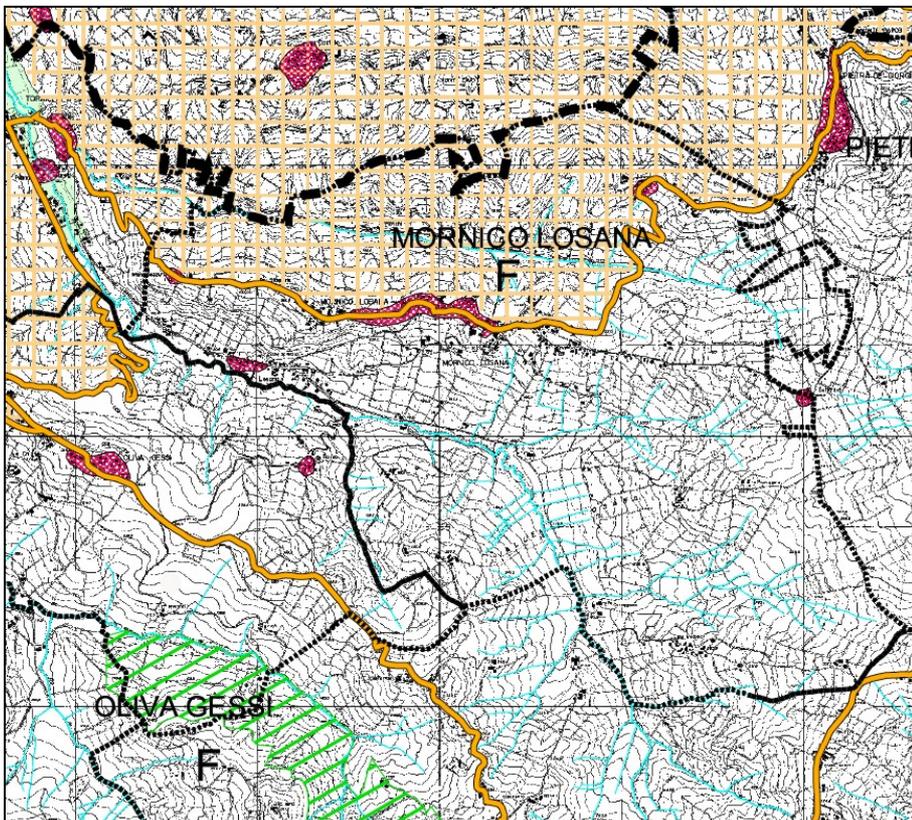


Figura 4. Tavola 3.1 del PTCP: Mornico Losana

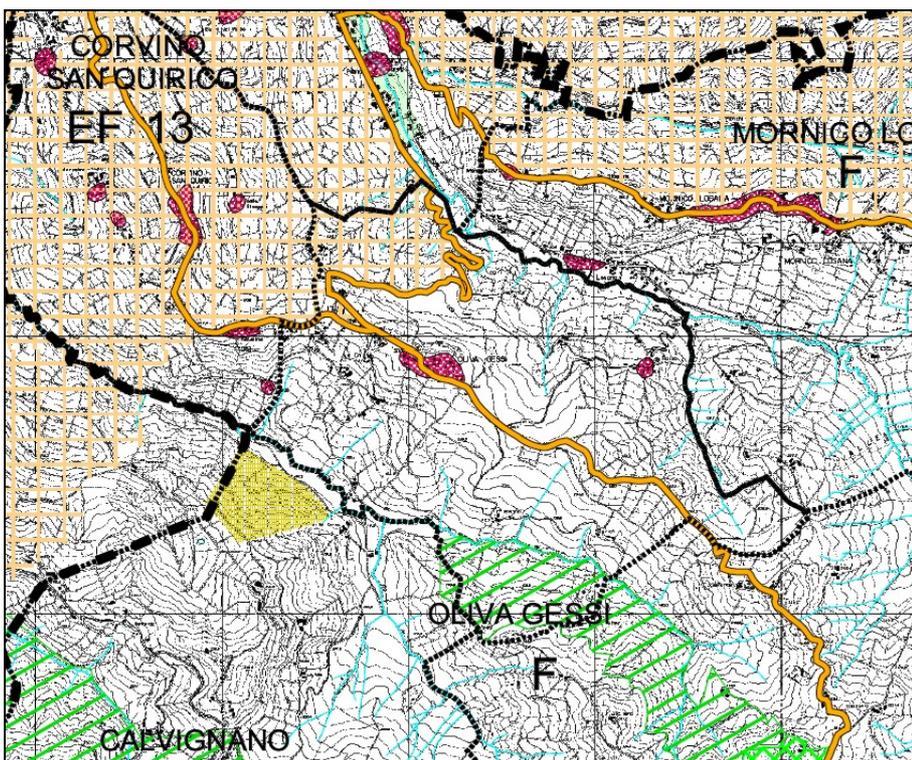


Figura 5. Tavola 3.1 del PTCP: Oliva Gessi

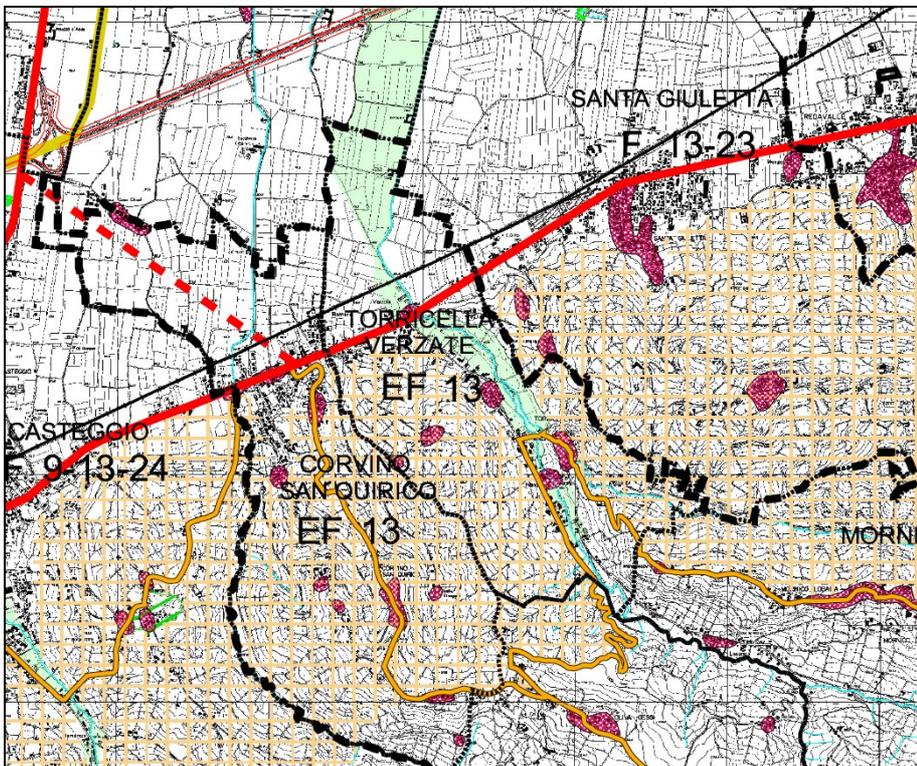


Figura 6. Tavola 3.1 del PTCP: Torricella Verzate



Figura 7. Tavola 3.1 del PTCP: legenda

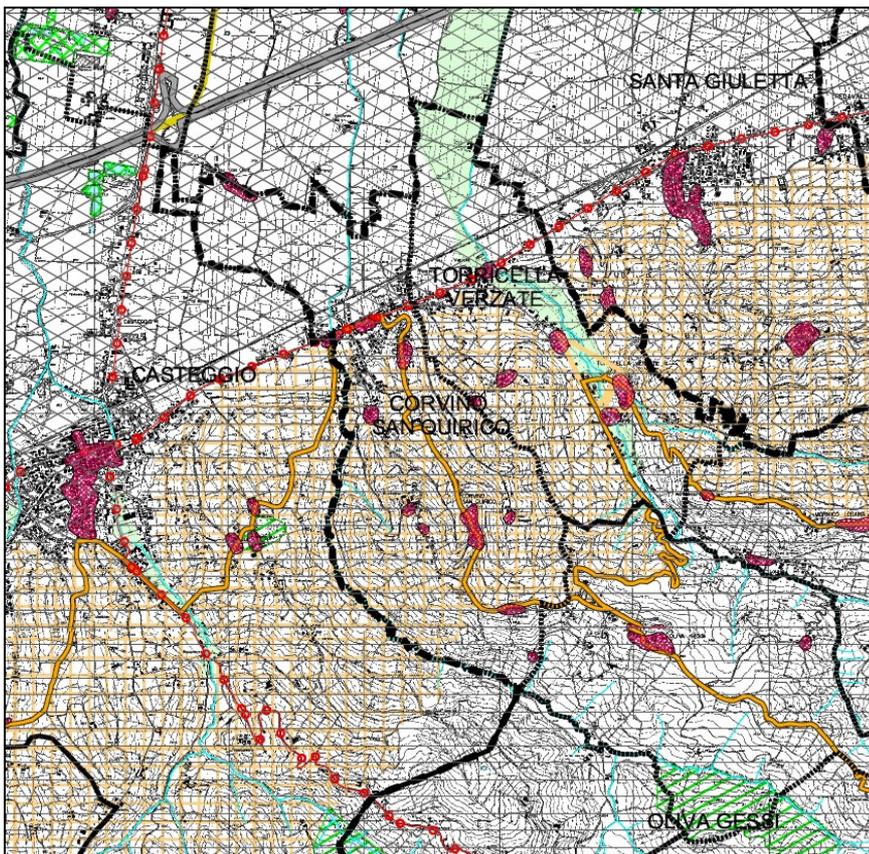


Figura 8. Tavola 3.2 del PTCP: Corvino San Quirico

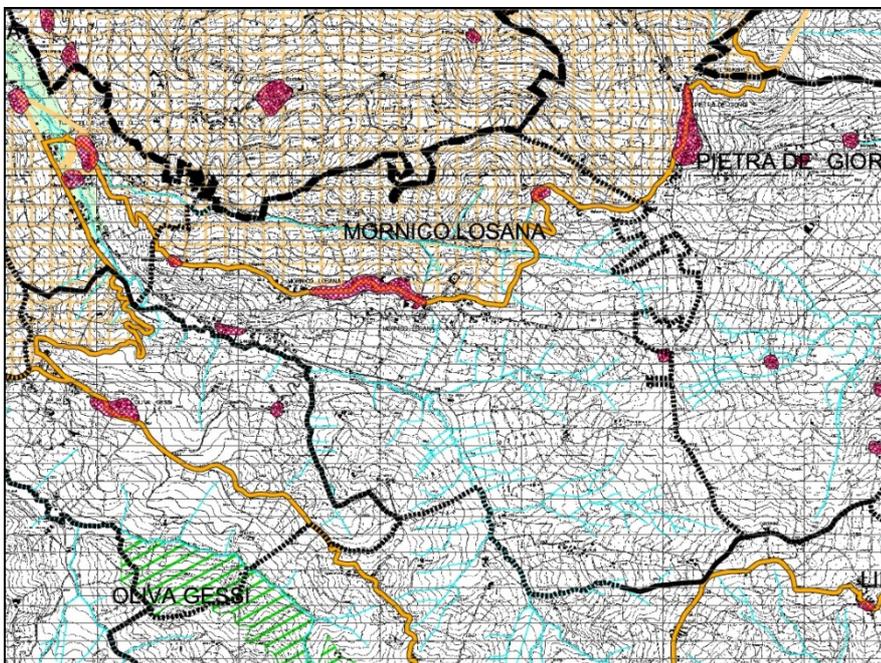


Figura 9. Tavola 3.2 del PTCP: Mornico Losana

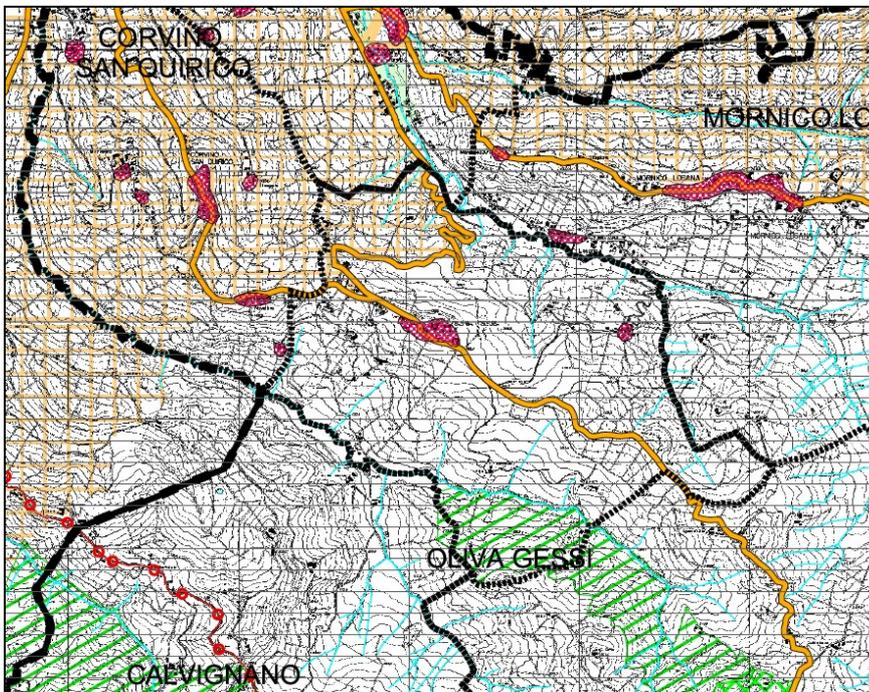


Figura 10. Tavola 3.2 del PTCP: Oliva Gessi

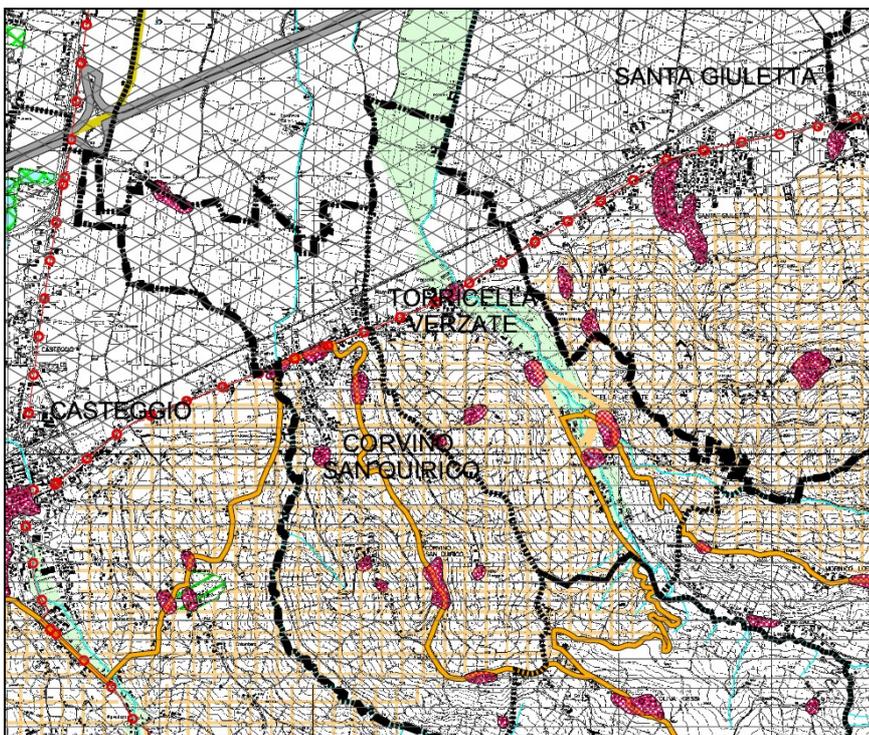


Figura 11. Tavola 3.2 del PTCP: Torricella Verzate

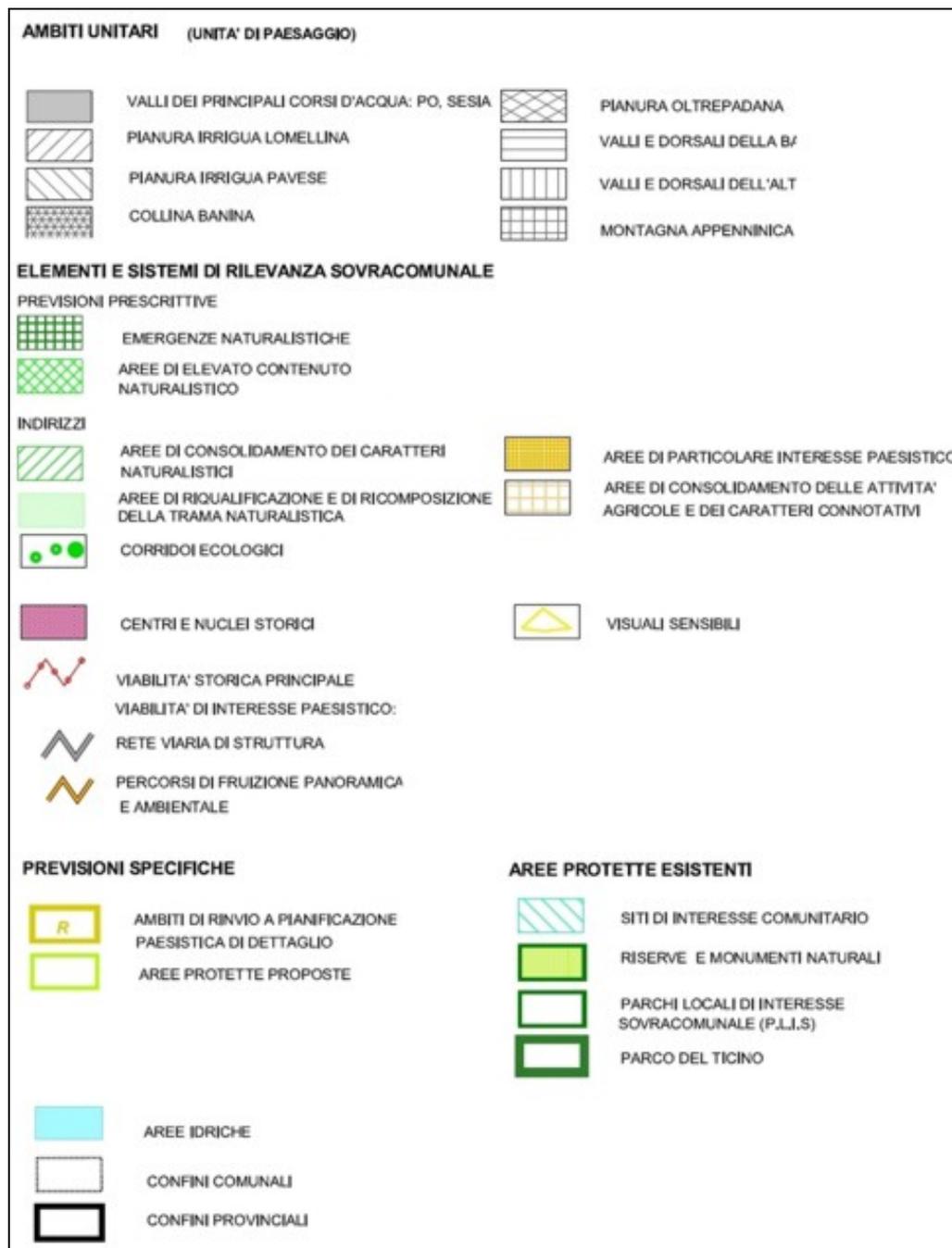


Figura 12. Tavola 3.2 del PTCP: legenda

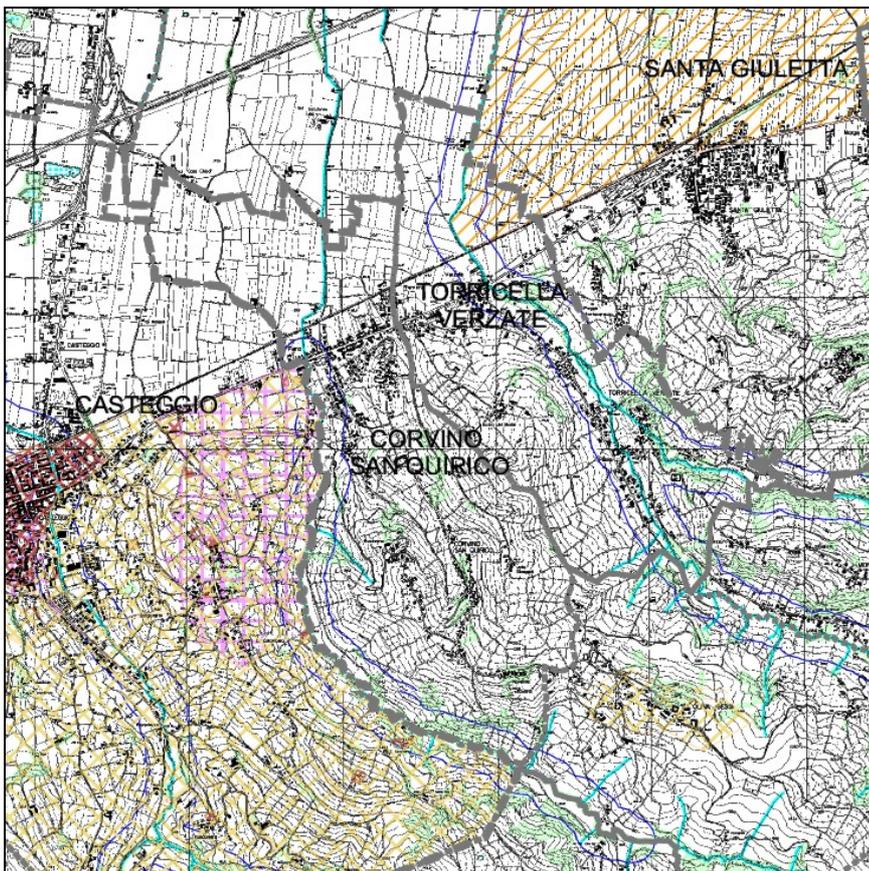


Figura 13. Tavola 3.3 del PTCP: Corvino San Quirico

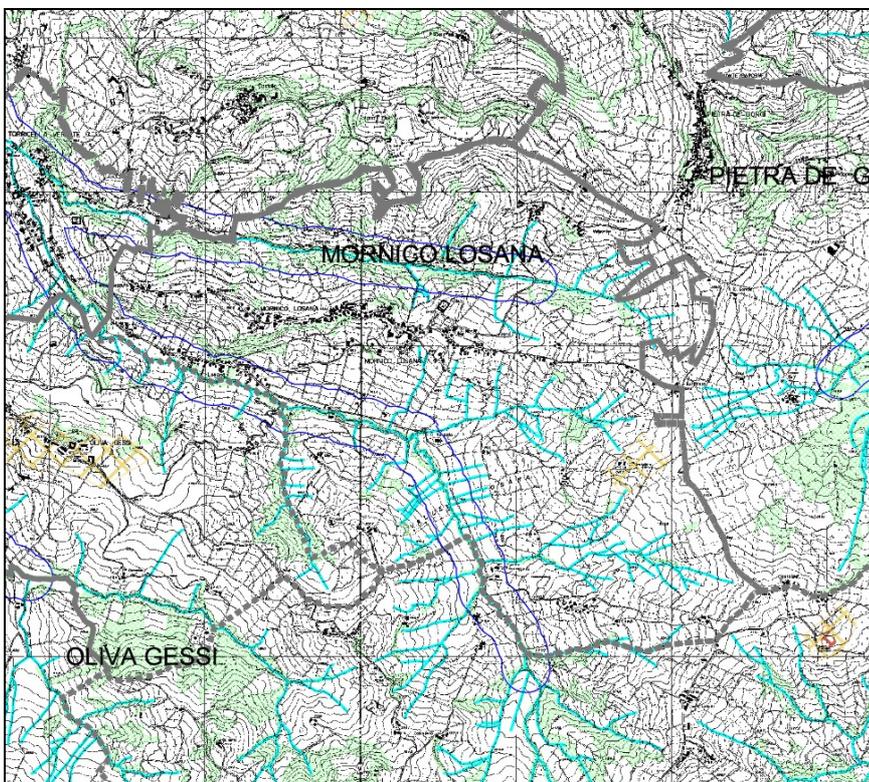


Figura 14. Tavola 3.3 del PTCP: Mornico Losana

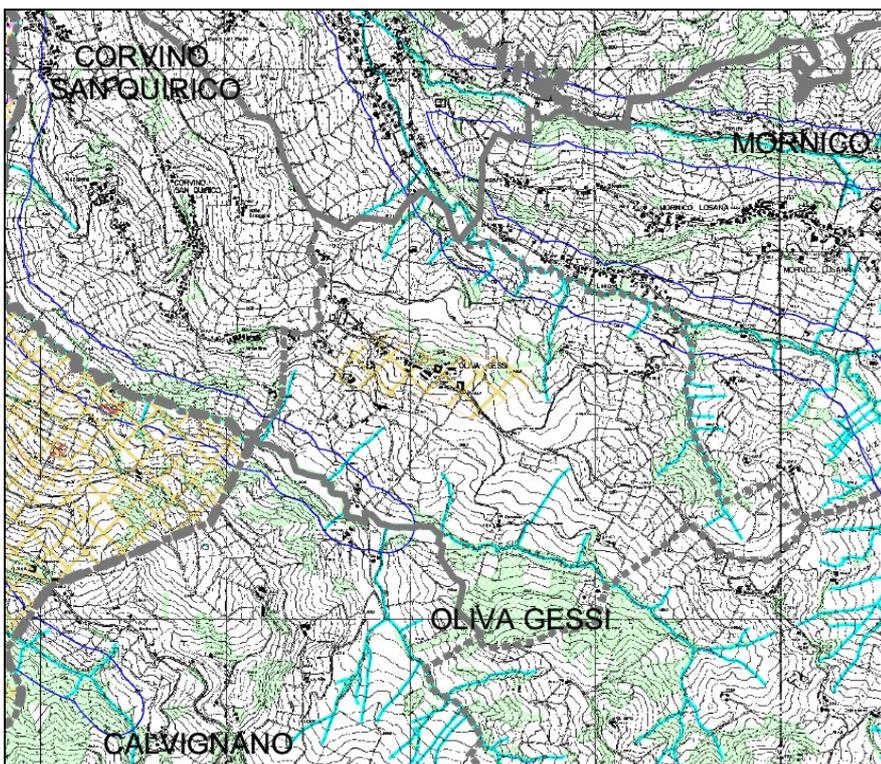


Figura 15. Tavola 3.3 del PTCP: Oliva Gessi

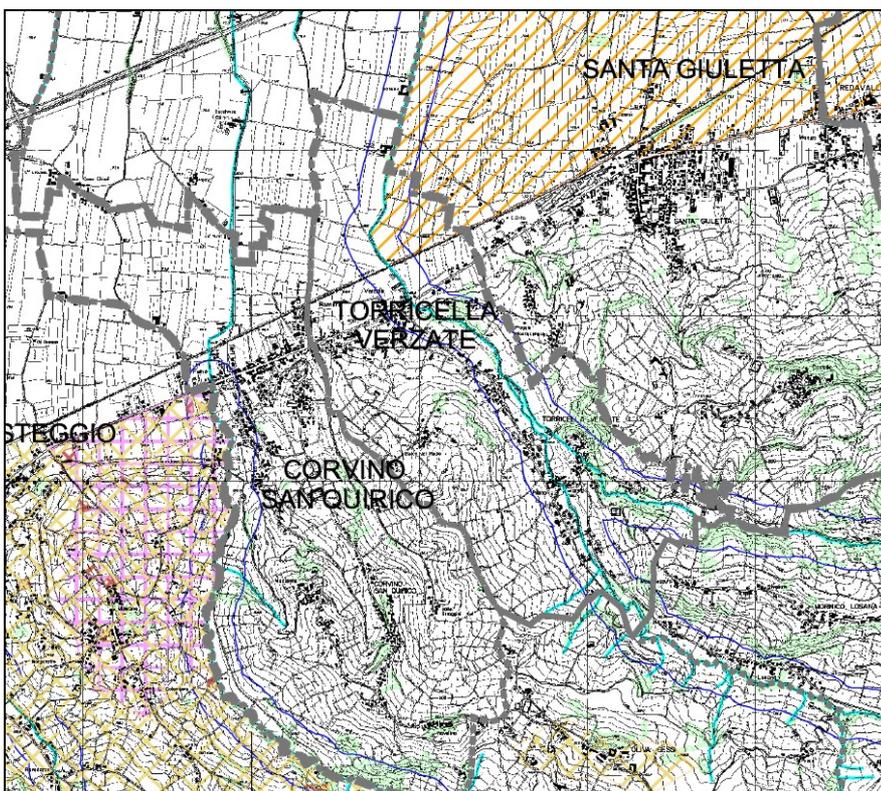


Figura 16. Tavola 3.3 del PTCP: Torricella Verzate

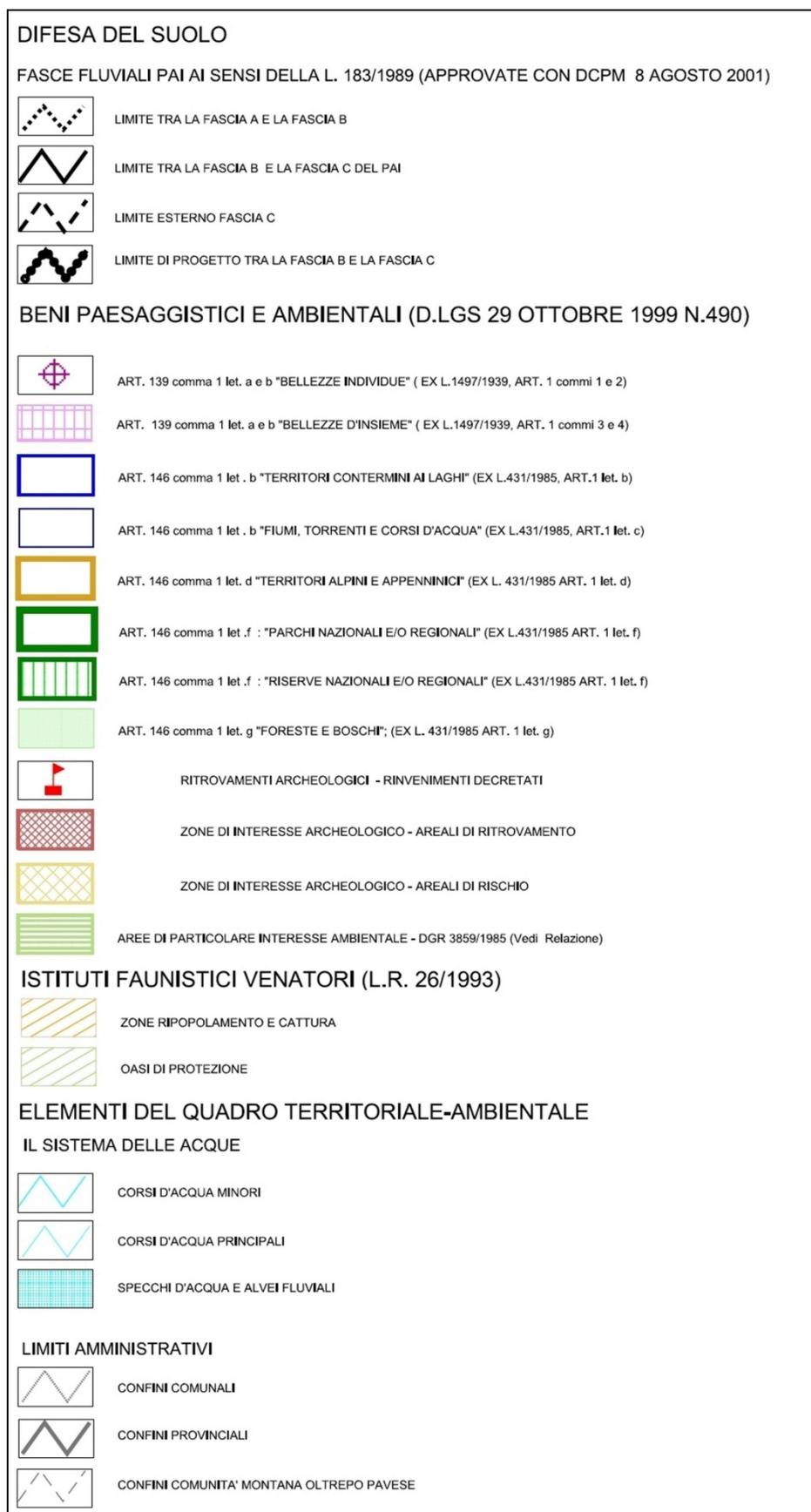


Figura 17. Tavola 3.3 del PTCP: legenda

## 2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

Il PTCP ha individuato gli "Ambiti territoriali tematici", ottenuti suddividendo la provincia per tipologie territoriali e che costituiscono sub-aree su cui applicare le prime forme di coordinamento intercomunale, in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali di carattere strategico. Per ciascun ambito territoriale tematico, le NTA del PTCP individuano specifici indirizzi di carattere programmatico.

Il territorio comunale di Torricella Verzate e Corvino San Quirico è interessato dal seguente Ambito Territoriale Tematico:

- AMBITO TERRITORIALE N. 13 ("SISTEMA URBANO INSEDIATIVO DELLA DIRETTRICE SP EX SS 10"). L'ambito è disciplinato al Titolo III, articolo 26 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

Il territorio comunale di Mornico Losana e di Oliva Gessi, invece, non sono interessati dalla presenza di Ambiti Territoriali Tematici.

### ***AMBITO TERRITORIALE N. 13 (SISTEMA URBANO INSEDIATIVO DELLA DIRETTRICE SP EX SS 10)***

#### ***Definizione***

Ambito territoriale definito dal sistema urbano insediativo direttamente connesso alla direttrice SP ex SS. 10 e A21 e dai Comuni ad esso contermini, caratterizzato da una rilevante conurbazione di tipo lineare con scarsi livelli di porosità, elevati carichi insediativi e congestione urbana, elevato consumo di suolo.

#### ***Obiettivi e finalità degli indirizzi***

- contenimento del consumo di suolo e dei processi di dispersione degli indirizzi territoriali;
- tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio agrario e degli spazi aperti;
- riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti;
- integrazione dell'offerta dei servizi di livello locale e sovracomunale.

#### ***Indirizzi***

- inserimento urbanistico, viabilistico e paesistico-ambientale, di concerto con la Regione Lombardia, del "Progetto per la realizzazione di un centro polifunzionale finalizzato a sostenere lo sviluppo economico ed imprenditoriale nell'Oltrepò Pavese";
- valorizzazione dei PLIS "Le Fologhe";
- creazione di aree di connessione ecologica nelle aree agricole contigue alla via Emilia e nelle aree agricole residue dei Comuni di Broni e Stradella;
- attuazione interventi PRUSST Ippogrifo;
- inserimento urbanistico e territoriale del nuovo insediamento dell'interporto di Voghera e degli elementi della nuova viabilità di connessione alla rete esistente;
- inserimento, mitigazione e compensazione ambientale della nuova viabilità di connessione della A21-Via Emilia con il sistema aeroportuale di Malpensa 2000;
- riqualificazione delle aree degradate già interessate da attività estrattive;
- decentramento e localizzazione di nuovi insediamenti destinati a funzioni di servizi alla persona e servizi generali;
- promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano lungo la via Emilia;
- promozione di progetti, consorzi produttivi, politiche finalizzate alla ricomposizione fondiaria del territorio agricolo;
- realizzazione degli impianti per la depurazione delle acque nei comuni di Montebello della Battaglia e Arena Po.

## 3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI

### 3.1. INDICAZIONI DEL PTCP PER INTERVENTI DI VALENZA SOVRACOMUNALE

La concertazione è disciplinata dagli articoli 16, 17, 18 e 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP:

**ARTICOLO 16 - DIRETTIVE PER LA CONCERTAZIONE TRA ENTI**

...

I momenti di concertazione previsti dal PTCP sono:

- a) il processo di formazione dei PTA (Piani Territoriali d'Area);
- b) le fasi di attuazione dei Progetti strategici e operativi;
- c) gli ambiti tematici per problematiche territoriali;
- d) l'attuazione dei criteri e degli indirizzi previsti dagli artt. 17 e 18.

**ARTICOLO 17 - TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI E PREVISIONI PER LE QUALI SI RICONOSCE LA VALENZA SOVRACOMUNALE**

Nell'ambito delle trasformazioni d'uso del territorio e delle previsioni urbanistiche comunali, il PTCP individua i seguenti casi di previsioni allocative di cui si riconosce la rilevanza sovracomunale, esclusivamente ai fini dell'applicazione della norma per il coordinamento, per le quali si farà ricorso a procedura di concertazione tra gli Enti, secondo quanto previsto all' art. 16, comma quarto:

- localizzazione di nuove aree e poli produttivi o varianti che prevedano il riuso di aree produttive dismesse, con dimensioni superiori a:
  - a.1) mq. 10.000 di superficie lorda di pavimento (s.l.p.) per Comuni <2000 abitanti;
  - a.2) mq. 20.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 2001 e 5000 ab.;
  - a.3) mq. 40.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 5001 e 10000 ab.;
  - a.4) mq. 50.000 di s.l.p. per Comuni > 10000 ab.

Con la finalità di salvaguardare e tutelare il principio di equilibrio nelle relazioni e nelle dinamiche di sviluppo territoriale tra Comuni contermini, le soglie di cui sopra sono da intendersi elevate in proporzione del 50% per i Comuni di cui ai punti a.1) e a.2) confinanti con centri urbani di cui ai punti a.3) e a.4);

- b) ambiti di valorizzazione e tutela di aree agricole, corsi d'acqua, formazione di parchi di interesse sovracomunale;
- c) impianti tecnologici, quali ad es. impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti; impianti per la produzione e trasformazione di energia c/o riscaldamento;
- d) insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. > 1.500 mq. per Comuni < 10000 ab. e > 2500 mq. per Comuni > 10000 ab.

La dimensione del comune è definita in base alla popolazione residente risultante al 31 dicembre 2009.

Al 31 dicembre 2009, tutti i comuni dell'Unione hanno popolazione inferiore ai 2000 abitanti.

**ARTICOLO 18 - CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLA RILEVANZA SOVRACOMUNALE DELLE SCELTE RELATIVE ALLA ALLOCAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI**

Il PTCP definisce il carattere di funzione e/o insediamento con rilevanza sovracomunale, quanto a:

- Dimensione;
- Localizzazione;
- Mobilità/Accessibilità;
- Tutela paesistico-ambientale.

**ARTICOLO 19 - PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COORDINAMENTO E DI SUSSIDIARIETÀ NELLA PIANIFICAZIONE DI SCELTE E PREVISIONI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE**

Con questo articolo, il PTCP definisce con puntualità le procedure da seguire ai fini della concertazione.

Tutte le fasi della procedura dovranno concludersi nell'arco di tempo massimo definito in 60 giorni.

Il verbale della concertazione deve essere allegato all'eventuale proposta di PRG, od alle sue varianti ed inviato alla Provincia.

**3.2. INDICAZIONI DEL PTCP PER LE POLITICHE PAESISTICO-AMBIENTALI**

**ARTICOLO 40 - AMBITI DI CONCERTAZIONE DELLE POLITICHE PAESISTICO-AMBIENTALI**

Il PTCP definisce gli ambiti che, per estensione e collocazione geografica, per rapporto di reciprocità strutturale, percettiva, storico-culturale o naturalistico ambientale, costituiscono unità paesistiche inscindibili o comunque strettamente correlate con ambiti limitrofi appartenenti ad altre realtà Provinciali o facenti parte di territori soggetti a specifica tutela (aree dei Parchi). Si tratta in particolare di:

- a) ambiti golenali del Po e del Sesia;
- b) collina Banina;
- c) ambiti di contiguità con il Parco Sud Milano;
- d) ambiti di contiguità con il Parco del Ticino;
- e) ambiti del sistema interregionale delle "Dorsali Appenniniche Nord-Occidentali".

Relativamente a queste aree la Provincia attiverà iniziative di coordinamento delle previsioni di Piano con gli strumenti di pianificazione e di programmazione dei territori contermini al fine di:

- a) rendere coerenti le previsioni di tutela delle risorse presenti;
- b) concertare le azioni volte alla valorizzazione delle risorse stesse.

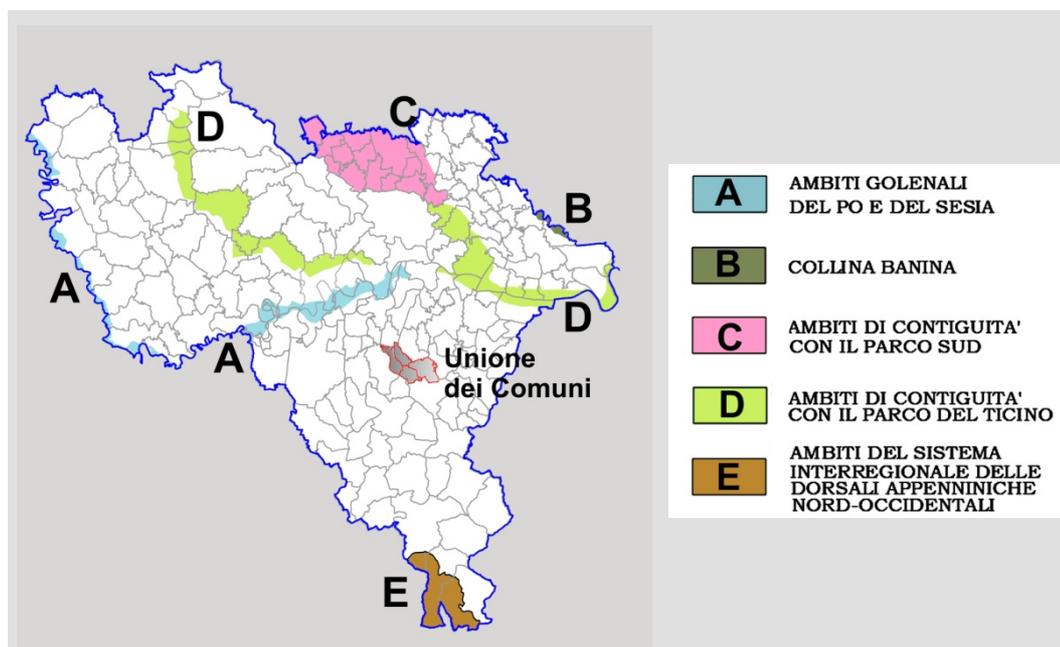


Figura 18 Ambiti di concertazione in provincia di Pavia, secondo il PTCP

In nessuno dei quattro comuni dell'Unione sono presenti ambiti soggetti a particolari politiche paesistico-ambientali, come mostra la figura soprastante.

### 3.3. CONCERTAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PGT DELL'UNIONE

Il Piano di Governo del Territorio dell'Unione non prevede nuovi ambiti di trasformazione a destinazione artigianale, produttiva o commerciale.

Per questo motivo, non è stato necessario avviare la procedura di concertazione prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale richiamate ai paragrafi precedenti.

## **PARTE III QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE E TERRITORIALE**

## 8. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO.

### 8.1. GEOGRAFIA POLITICA



Figura 19. Unione dei Comuni, in Lombardia ed in provincia di Pavia

Il territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale è composto, come si sa, di quattro comuni tra loro confinanti: Corvino San Quirico, Mornico Losana, Oliva Gessi e Torricella Verzate. Essi sono posti nel baricentro del comprensorio dell'Oltrepò Pavese, in provincia di Pavia.



Figura 20 L'Unione dei Comuni inquadrata nella carta della Regione Lombardia e della provincia di Pavia

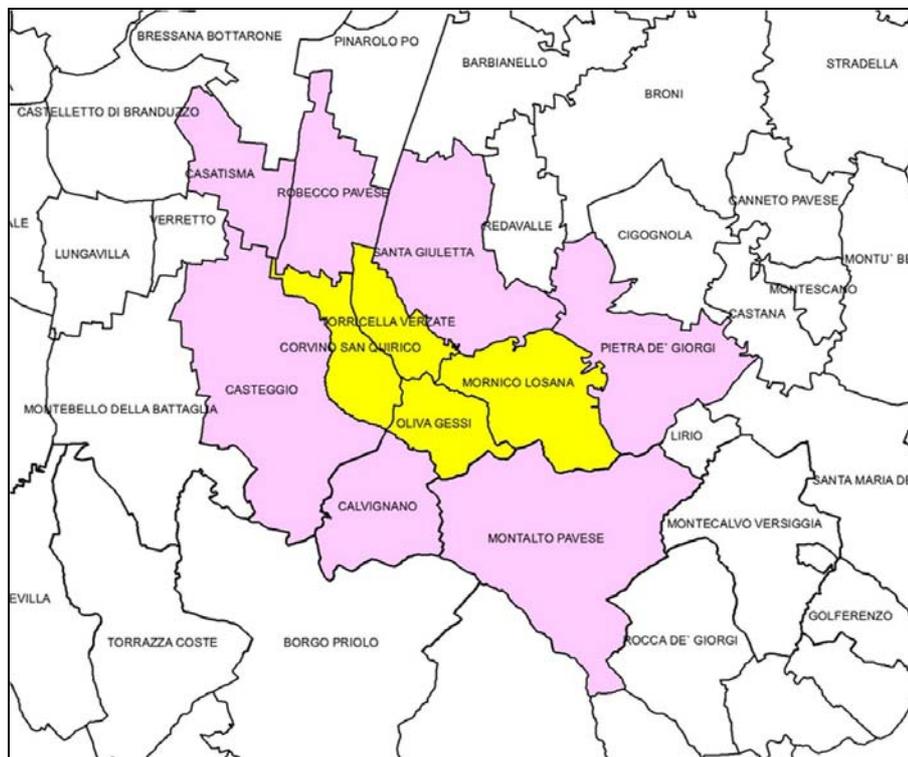


Figura 21 Unione dei Comuni e comuni contermini

## CORVINO SAN QUIRICO

È un comune di poco più di 1000 abitanti, presso lo sbocco in pianura del riale San Zeno. La frazione Fumo, maggior centro abitato del comune, si trova ai piedi delle colline, ai bordi della statale n. 10, Padana Inferiore.

Ha una superficie di 4,4 chilometri quadrati per una densità abitativa di 248,18 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune, parte in pianura e parte in collina, risulta compreso tra i 80 e i 263 metri sul livello del mare: l'escursione altimetrica complessiva è quindi di 183 metri.

Corvino San Quirico confina con: Calvignano, Casatizza, Casteggio, Oliva Gessi, Robecco Pavese, Torricella Verzate.

## MORNICO LOSANA

È un comune di circa 700 abitanti. Si trova nella valle del torrente Verzate; dal colle su cui si allunga il paese, sovrastato da un castello, si domina la sottostante Pianura Padana. La collina, sulla quale è situata Mornico Losana fa da divisorio tra la valle del torrente Verzate e la Val Sorda.

Ha una superficie di 8,2 chilometri quadrati per una densità abitativa di 88,40 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune, completamente in collina, risulta compreso tra i 120 e i 404 metri sul livello del mare, con una escursione altimetrica complessiva di 284 metri.

Mornico Losana confina con i comuni di Montalto Pavese, Oliva Gessi, Pietra de' Giorgi, Santa Gioletta, Torricella Verzate.

## OLIVA GESSI

È un comune di circa 200 abitanti, presso i torrenti Riale San Zeno e Verzate.

Ha una superficie di 3,9 chilometri quadrati per una densità abitativa di 51,28 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 275 metri sopra il livello del mare, e l'escursione altimetrica complessiva è di 175 metri.

Ai depositi gessosi (formazione gessoso-solfifera), anticamente sfruttati e situati nella località *Gessi*, è dovuta la seconda parte del nome.

Oliva Gessi confina con i comuni di: Calvignano, Casteggio, Corvino San Quirico, Montalto Pavese, Mornico Losana, Torricella Verzate.

## TORRICELLA VERZATE

È un comune di circa 800 abitanti della provincia di Pavia. Si trova nella valletta del torrente Verzate al suo sbocco in pianura; il capoluogo si trova su un monticello calcareo in mezzo alla vallata, la frazione Verzate in pianura, ai bordi della ex statale Padana Inferiore (geosito morfologico).

Torricella Verzate confina con i comuni di Corvino San Quirico, Mornico Losana, Oliva Gessi, Robecco Pavese e Santa Giuletta.

Ha una superficie di 3,5 chilometri quadrati per una densità abitativa di 228,57 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune risulta compreso tra i 78 e i 235 metri sul livello del mare, con una escursione altimetrica di 157 metri

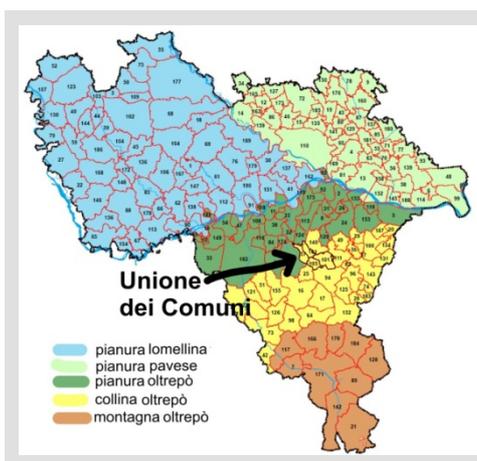


Figura 22 Le zone altimetriche della provincia

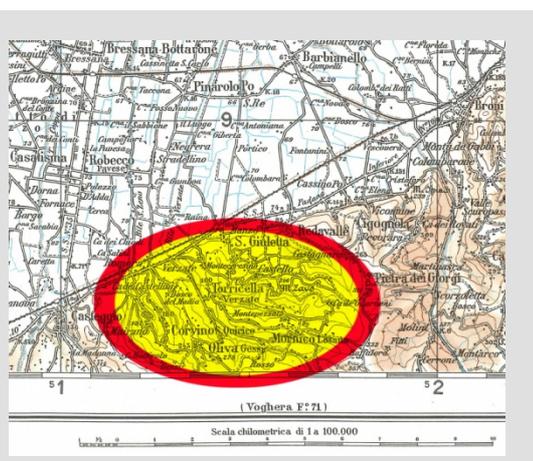


Figura 23 L'Unione dei Comuni inquadrata nella provincia di Pavia, tavoletta IGM 1:100.000 (1960)

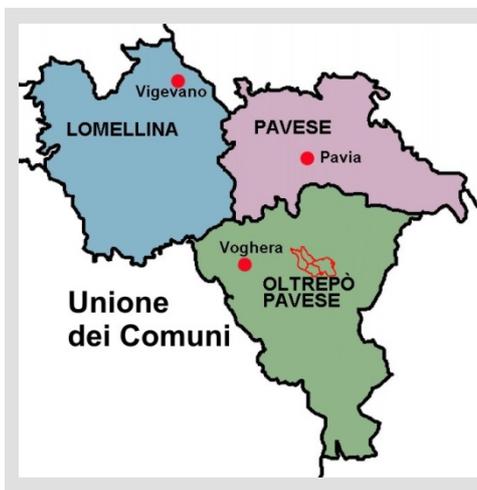


Figura 24 I tre comprensori della provincia di Pavia



Figura 25 I distretti scolastici della provincia

## 8.2. GEOLOGIA

L'Unione dei Comuni è dotata di Studio Geologico, redatto a cura del Dott. Geol. Daniele Calvi. Come previsto dalla legge, il documento è stato aggiornato sulla base della nuova normativa antisismica, e sarà adottato insieme al Piano di Governo del Territorio.

Lo Studio Geologico è costituito da una serie di elaborati grafici e relazioni. Quanto segue è tratto dalla "Relazione illustrativa" dello Studio.

La fattibilità geologica è intesa come la capacità di un territorio di ricevere senza significative compromissioni le scelte di urbanizzazione di tipo insediativo, produttivo o terziario e di mantenere un corretto processo evolutivo territoriale.

Le analisi e le valutazioni per definire il grado di fattibilità sono svolte sulla base della normativa vigente, seguendo le direttive e le metodologie previste nella Deliberazione Regionale n. 7/6645/01.

Vengono evidenziati e valutati la pericolosità e il rischio geologico, riassumendo con il termine "geologico" i seguenti elementi territoriali: idraulico, idrogeologico, pedologico, geotecnico, antropico.



Figura 26 Carta oro idrografica del 1881

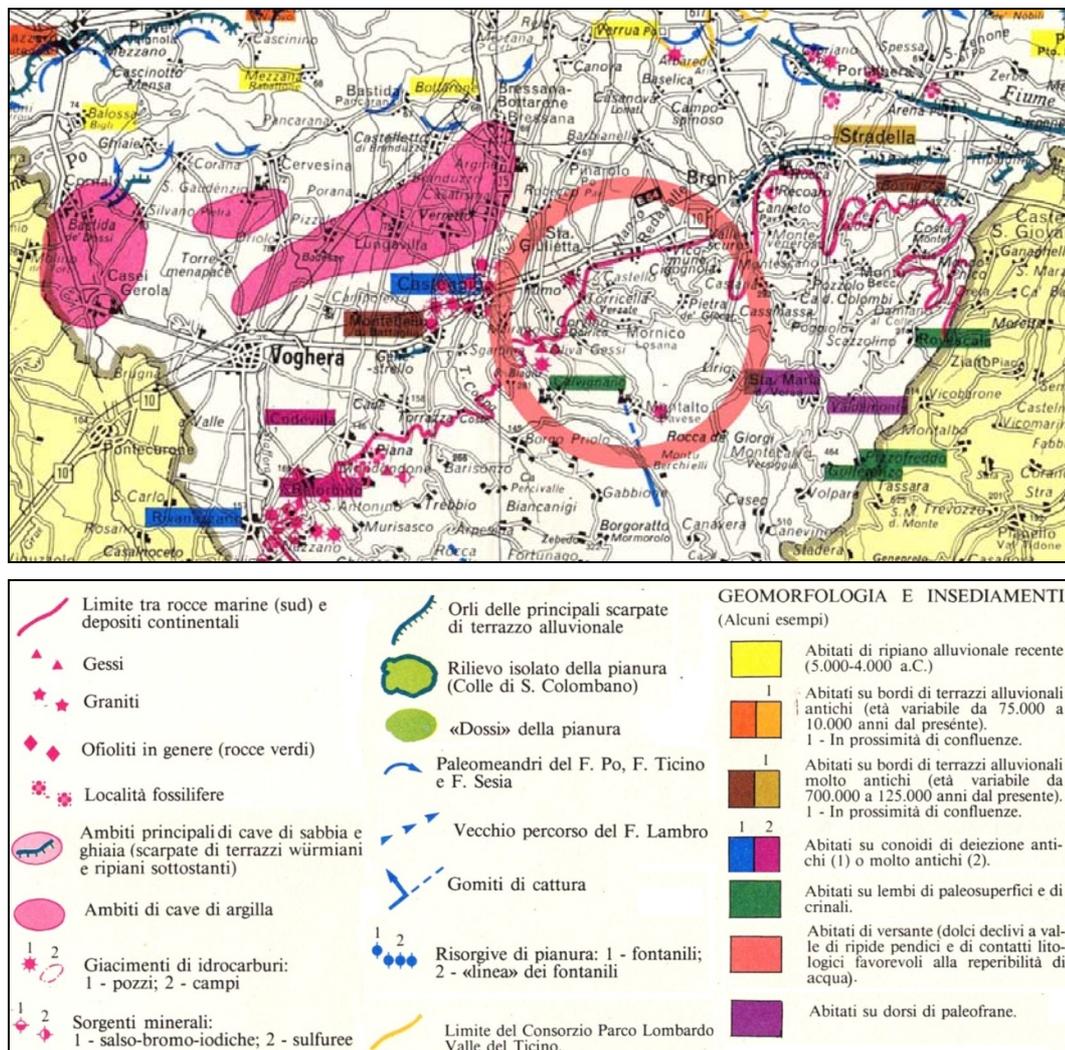


Figura 27 Carta geologica della provincia di Pavia, dal capitolo "Geologia e geomorfologia" di AA.VV., Storia di Pavia, primo volume - L'età antica, Pavia 1984

Sulla base dell'identificazione della pericolosità generata da un determinato fenomeno e dal conseguente rischio ad essa legato, sono individuate 4 classi di fattibilità geologica:

- CLASSE 1. Fattibilità senza particolari limitazioni.
- CLASSE 2. Fattibilità con modeste limitazioni.
- CLASSE 3. Fattibilità con consistenti limitazioni.
- CLASSE 4. Fattibilità nulla o con gravi limitazioni.

La 4 classi di fattibilità geologica del territorio comunale dell'Unione sono rappresentate graficamente nella "Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano".

È opportuno precisare altresì che le indicazioni fornite in merito alla fattibilità geologica, in quanto espresse a scala territoriale, sono da ritenere indicative e non costituiscono in ogni caso deroga alle norme prescritte dal D.M. 11 marzo 1988 ed alla Circ. LL.PP. 24 settembre 1988 n. 30483.

Lo studio geologico e geotecnico di progetto da produrre ai sensi di tali normative, con analisi critica dei presenti elaborati geologici ed idonea documentazione relativa all'adempimento delle prescrizioni ivi contenute, dovrà essere allegato alla documentazione tecnica a corredo della richiesta di concessione e/o autorizzazione; tutti gli elaborati dovranno essere necessariamente firmati da tecnico abilitato.

Nelle fasce di transizione tra le varie classi si renderà necessario considerare anche le indicazioni fornite per la classe dotata di caratteristiche più scadenti, ci si riferisce in modo particolare agli interventi ubicati in classi confinanti con la classe 4.

Dovranno inoltre essere valutati i possibili areali d'influenza delle puntuali e lineari situazioni di pericolosità che sono state segnalate nel corso dello studio.

In generale, nella documentazione di progetto dovrà essere verificata la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio esistente, sia per quanto riguarda possibili aggravamenti delle condizioni di potenziale dissesto presenti, sia in relazione alla sicurezza dell'intervento stesso.

È opportuno precisare che le indicazioni fornite in merito all'edificabilità si riferiscono a costruzioni di non particolare mole e complessità strutturale.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive di quelle indicate contenute nelle leggi dello Stato e della Regione, negli strumenti di pianificazione sovracomunale e in altri piani di tutela del territorio e dell'ambiente.

Nel seguito si riportano le indicazioni relative alle singole classi di fattibilità.

### ***classe 1: fattibilità senza particolari limitazioni***

La Classe di fattibilità 1 non è presente nel territorio comunale dell'Unione dei Comuni, perché dall'analisi degli aspetti geoterritoriali ed idrogeologici non risulta che siano presenti aree con caratteristiche tali da essere prive di limitazioni.

### ***classe 2: fattibilità con modeste limitazioni***

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate puntuali o ridotte condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni ed in particolare all'edificabilità.

Tale classe è articolata in due sottoclassi:

#### ***SOTTOCLASSE 2A***

Versanti collinari stabili non interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico, modellati all'interno di depositi continentali ascrivibili al Fluviale medio; scarpate di terrazzo con acclività da bassa a moderata (compresa tra 10° e 30°).

Aree pianeggianti o sub-pianeggianti ascrivibili ai depositi alluvionali di fondovalle del riale Verzate, del rio Zuso e del Fosso Nuovo Riale San Zeno: stabili, non inondabili e situate a distanza di sicurezza da orli di scarpata di erosione fluviale.

Aree pianeggianti o sub-pianeggianti ascrivibili al "livello fondamentale della Pianura Padana" o Piano Generale Terrazzato (depositi alluvionali del Fluviale Recente), comprendenti il conoide alluvionale del riale Verzate ed il relativo dosso fluviale, il conoide del fosso Valle Straggini ed il dosso fluviale del Fosso Nuovo Riale San Zeno. Stabili, non inondabili.

Le indagini di dettaglio in sito per la caratterizzazione litostratigrafia, idrogeologica e geotecnica dei terreni di fondazione (coperture e substrato) dell'area di progetto dovranno obbligatoriamente consistere in almeno una delle seguenti tipologie investigative:

- trincee geognostiche esplorative a sezione ristretta;
- prove penetrometriche statiche (CPT).

#### ***SOTTOCLASSE 2B***

Aree pianeggianti o sub-pianeggianti ascrivibili al "livello fondamentale della Pianura Padana" o Piano Generale Terrazzato (depositi alluvionali del Fluviale recente), caratterizzate dalla presenza di una coltre di copertura semipermeabile, a media vulnerabilità idrogeologica nei confronti di potenziali agenti inquinanti liquidi o idroveicolati. Stabili, non inondabili.

Le limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni risultano funzione del potenziale rischio d'inquinamento dell'acquifero e della conseguente salvaguardia della risorsa idrica. Le indagini di dettaglio in sito per la caratterizzazione litostratigrafia, idrogeologica e geotecnica dei terreni di fondazione (coperture e substrato) dell'area di progetto dovranno obbligatoriamente consistere in almeno una delle seguenti tipologie investigative:

- trincee geognostiche esplorative a sezione ristretta;
- prove penetrometriche statiche (CPT).

### **classe 3: fattibilità con consistenti limitazioni**

In questa classe ricadono le zone in cui sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per l'entità e la natura dei rischi individuati sia localmente che nelle aree immediatamente limitrofe. In dettaglio, sono state distinte tre sottoclassi.

#### **SOTTOCLASSE 3A**

- Aree pianeggianti o sub-pianeggianti ascrivibili al “livello fondamentale della Pianura Padana” o Piano Generale Terrazzato (depositi alluvionali del Fluviale Recente), interessate dalla presenza di piccole falde sospese contenute entro la coltre di copertura del primo acquifero continuo. Stabili, non inondabili.
- Aree di dorsale collinare e di cresta resistente; versanti litologicamente e strutturalmente resistenti con acclività mediamente compresa tra 20°- 30°, complessivamente stabili e non interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico, modellati all'interno di depositi marini ascrivibili ai Conglomerati di Cassano Spinola e alla Formazione delle Arenarie di Ranzano; copertura eluvio-colluviale di spessore variabile.

Le indagini di dettaglio in sito per la caratterizzazione litostratigrafia, idrogeologica e geotecnica dei terreni di fondazione (coperture e substrato) dell'area di progetto dovranno obbligatoriamente consistere in almeno una delle seguenti tipologie investigative:

- trincee geognostiche esplorative a sezione ristretta;
- prove penetrometriche statiche (CPT) e/o dinamiche (SCPT), queste ultime in sostituzione ovvero ad integrazione delle prove penetrometriche statiche e comunque limitatamente ai tratti di versante modellati all'interno dei depositi marini.

#### **SOTTOCLASSE 3B**

- Versanti collinari da poco acclivi a mediamente acclivi, con inclinazione generalmente compresa tra 15° - 20° e caratterizzati dalla presenza di terreni a granulometria fine (limi e argille); localmente a morfologia irregolare. Attualmente stabili e non interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico; sede di alcuni nuclei abitati minori e di insediamenti sparsi.

Le indagini di dettaglio in sito per la caratterizzazione litostratigrafia, idrogeologica e geotecnica dei terreni di fondazione (coperture e substrato) dell'area di progetto dovranno obbligatoriamente consistere nelle seguenti tipologie investigative:

- trincee geognostiche esplorative a sezione ristretta;
- prove penetrometriche statiche (CPT) e/o dinamiche (SCPT), queste ultime in sostituzione ovvero ad integrazione delle prove penetrometriche statiche e comunque limitatamente ai tratti di versante modellati all'interno dei depositi marini.

#### **SOTTOCLASSE 3C**

- Aree in cui sono presenti dissesti franosi stabilizzati (Fs).
- Aree di ex cava, in cui la cessazione delle attività pregresse ha determinato / potrebbe determinare situazioni di abbandono e/o degrado ambientale e paesaggistico.

Per quanto riguarda le limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico, per aree in cui sono presenti dissesti franosi stabilizzati (Fs), valga quanto indicato all'art.9 delle NTA del PAI, di seguito riportato:

*Art. 9. Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico*

*“Nelle aree Fs compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n°225. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente”.*

L'utilizzo per nuovi interventi edificatori delle aree ricadenti in sottoclasse 3C sarà subordinato alla realizzazione di approfondite indagini, che dovranno obbligatoriamente comprendere:

- trincee geognostiche esplorative a sezione ristretta;

- prove penetrometriche statiche (CPT) e/o prove penetrometriche dinamiche condotte a rifiuto (SCPT), queste ultime in sostituzione ovvero ad integrazione delle prove CPT;
- indagini sismiche a rifrazione;
- analisi e prove di laboratorio, la cui tipologia è lasciata alla discrezionalità del professionista geologo/geotecnico (es.: limiti di Atterberg, prove edometriche, misure di resistenza al taglio in presenza di terreni coesivi di copertura eluvio-colluviale).

#### **classe 4: fattibilità nulla o con gravi limitazioni**

La Classe 4 comprende:

##### **SOTTOCLASSE 4A**

Una fascia di rispetto di 10 metri misurata, in assenza di argini in rilevato, a partire dalla sommità della sponda incisa dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico principale: Riale Verzate e Fosso Nuovo Riale San Zeno.

La suddetta fascia può interessare aree direttamente o indirettamente sottoposte a dissesti per frana.

##### **SOTTOCLASSE 4B**

Una fascia di rispetto di 10,00 metri misurata, in assenza di argini artificiali in rilevato, dalla sommità della sponda incisa di tutti i corsi d'acqua facenti parte del reticolo idrico minore, così come definito ai sensi della DGR 25.01.02 n°7/7868 e della DGR n°7/13950.

##### **SOTTOCLASSE 4C**

Aree di versante in cui sono presenti dissesti franosi quiescenti (Fq), così come individuati nella "Carta del dissesto unificato alla legenda del P.A.I.". Ad esse corrispondono le norme dell'art. 9 - comma 3, delle NTA del PAI.

##### **SOTTOCLASSE 4D**

Aree di versante in cui sono presenti dissesti franosi attivi (Fa), così come individuati nella "Carta del dissesto unificato alla legenda del P.A.I.". Ad esse corrispondono le norme dell'art. 9, comma 2 delle NTA del PAI.

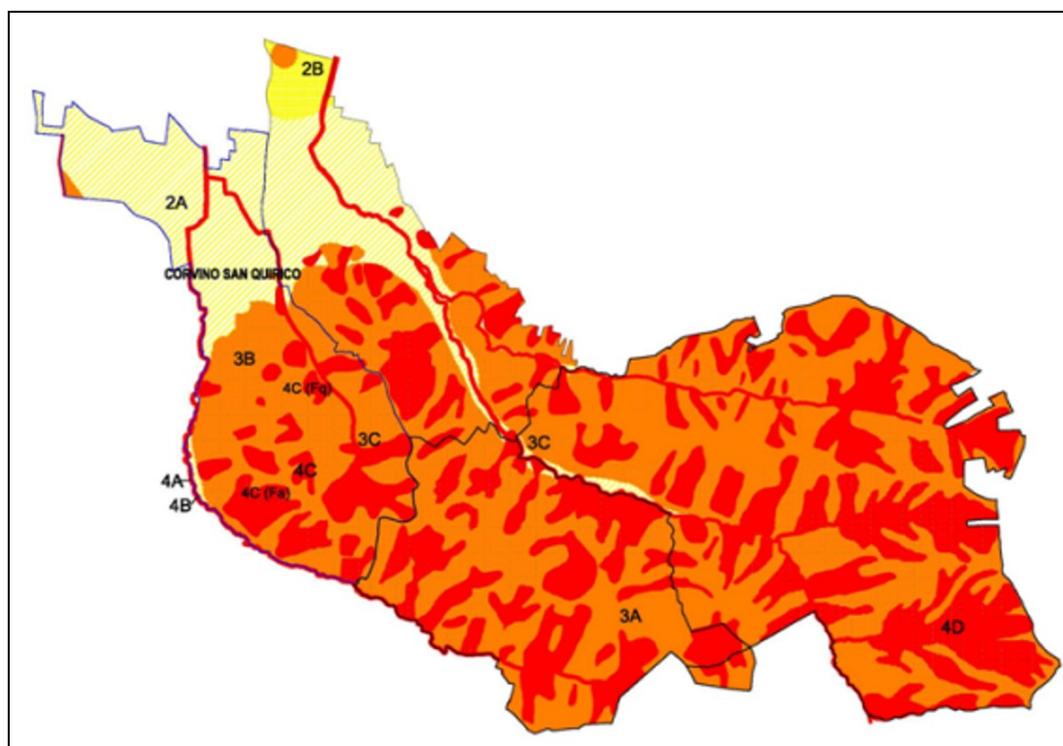


Figura 28 Carta delle classi di fattibilità geologica

### 8.3. IDROGEOLOGIA E CORSI D'ACQUA

L'idrografia della provincia di Pavia appartiene interamente al bacino del fiume Po, che suddivide il territorio provinciale in due porzioni ben distinte dal punto di vista idrografico: la pianura a nord e la zona collinare e montana dell'Oltrepò a sud.

La situazione idrografica dell'Oltrepò è strettamente dipendente dalla natura litologica dei terreni. La collina presenta un reticolo idrografico fitto, con pochi corsi d'acqua importanti, che sboccano qui in pianura con ampi conoidi appiattiti, nei quali i torrenti, come il Coppa e la Versa scorrono debolmente incassati ed in posizione leggermente rilevata. Dalle alluvioni dei diversi corsi d'acqua avviene l'alimentazione delle diverse falde acquifere. La falda freatica si manifesta ad una profondità che va scemando regolarmente dal piede della collina in direzione del Po. Il punto più profondo è a Montebello, dove si aggira sui 20 m.

I corsi d'acqua della zona collinosa in riva destra del Po (Oltrepò Pavese), sono tutti a regime torrentizio e connessi a bacini idrografici di estensione limitata.

Essi sono: il torrente Staffora, il torrente Luria, il torrente Coppa, il torrente Scuropasso, il torrente Versa e il torrente Bardonezza.

I corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale dell'Unione non sono compresi in questo elenco, e sono:

- Riale Verzate (Mornico Losana, Oliva Gessi, Torricella Verzate).
- Riale San Zeno (Corvino San Quirico, Oliva Gessi).
- Rio Zuso (Mornico Losana, Torricella Verzate).

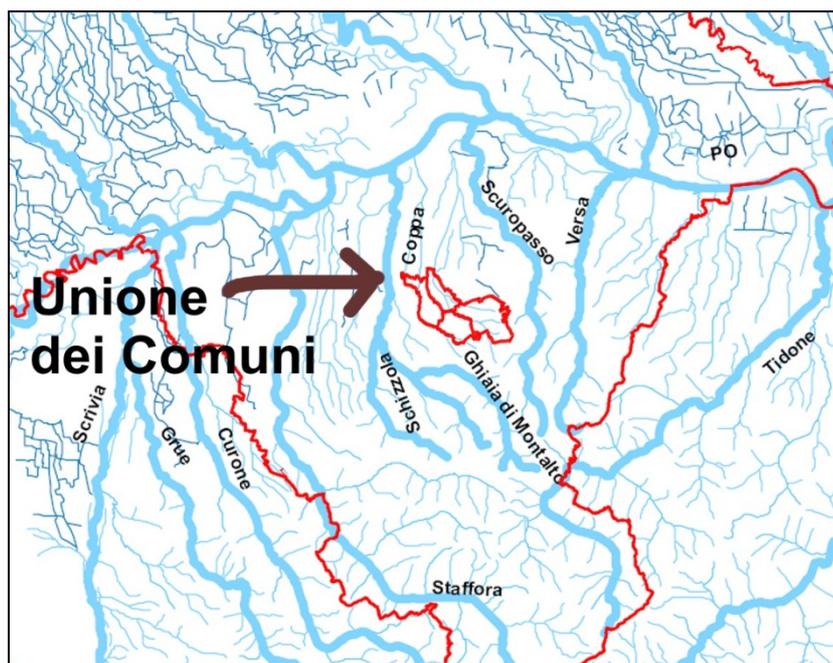


Figura 29 Idrografia principale dell'Oltrepò Pavese

## 8.4. MOBILITÀ

Il sistema della mobilità dell'Unione dei Comuni è illustrato nelle seguenti tavole del Documento di Piano:

Tavola 2	Mappa dell'inquadramento viabilistico	scala 1: 25.000
Tavola 11	Mappa del sistema della mobilità esistente	scala 1: 10.000

### 8.4.1. RETE FERROVIARIA

I comuni di Corvino San Quirico e Torricella Verzate sono attraversati in direzione est-ovest dalla linea ferroviaria Alessandria-Voghera-Piacenza.

Le stazioni ferroviarie più vicine si trovano a Casteggio ed a Santa Giuletta.

La ferrovia Alessandria – Piacenza è una linea ferroviaria "principale" a cavallo tra Emilia, Lombardia e Piemonte. È lunga 96 km e collega il nodo ferroviario di Alessandria con il nodo ferroviario di Piacenza, passando per le stazioni di Tortona e di Voghera, che sono importanti località di scambio con la linea Genova – Milano.



Figura 30 La linea ferroviaria Alessandria-Piacenza

La tratta Casteggio-Stradella, che attraversa il territorio di Corvino San Quirico e Torricella Verzate, fu inaugurata il 22 luglio 1858, in prolungamento della tratta Alessandria-Casteggio, che fu inaugurata il 25 gennaio 1858.

### 8.4.2. RETE STRADALE

Le strade più importanti sono le seguenti (la classificazione è stata effettuata secondo i tipi ai sensi del nuovo Codice della Strada):

- Strada Provinciale n. 46 (tipo F).
- Strada Provinciale n. 139 (tipo F).
- Strada Provinciale n. 162 (tipo F).
- Strada Provinciale n. 167 (tipo F).

– Ex Strada Statale n. 10 o via Emilia (tipo C).

La via Emilia costituisce l'asse portante della viabilità di pianura, e attraversa i comuni di Torricella Verzate e Corvino San Quirico.

Le Strade Provinciali n. 46 e n. 139, che interessano tutti e quattro i comuni dell'Unione, costituiscono l'asse portante della viabilità di collina.

Le Strade Provinciali n. 162 e n. 167 attraversano in direzione nord-sud il territorio comunale pianeggiante di Corvino San Quirico, sviluppandosi a partire dalla via Emilia.

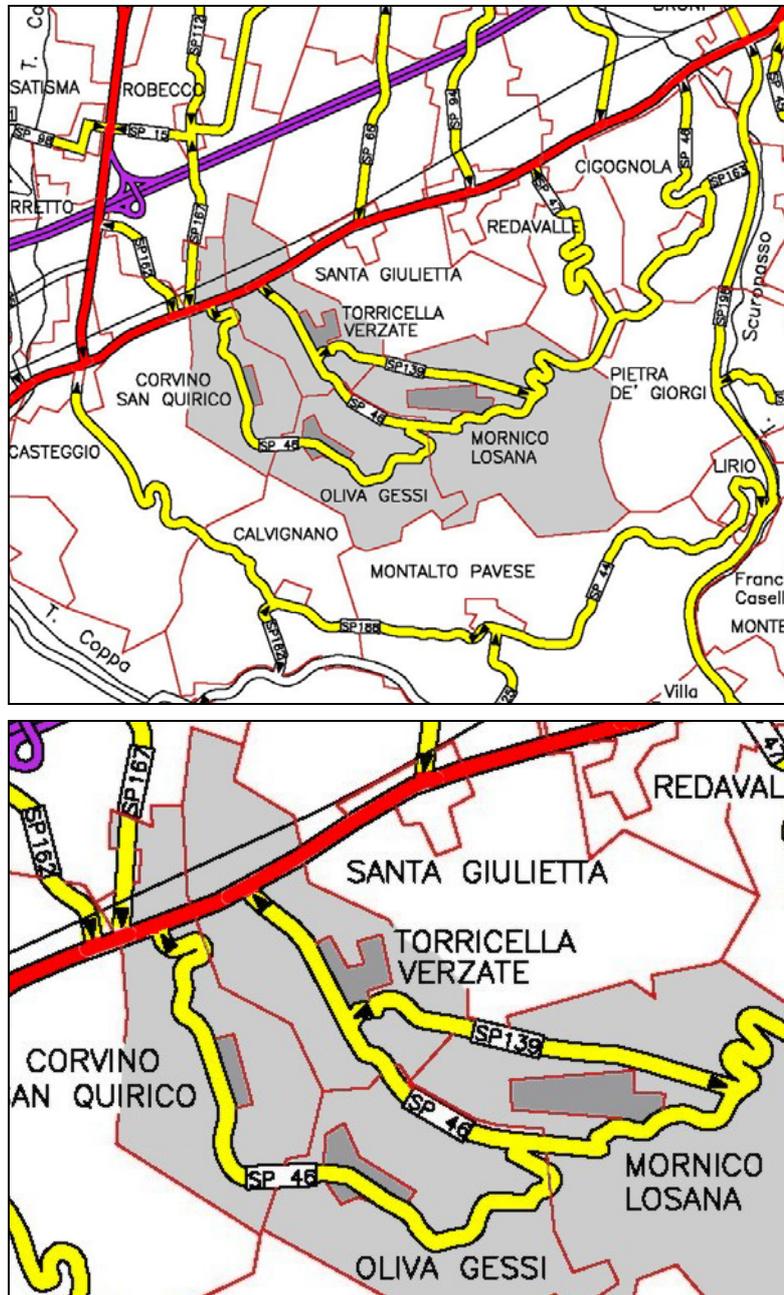


Figura 31 La viabilità provinciale e statale del circondario dell'Unione dei Comuni

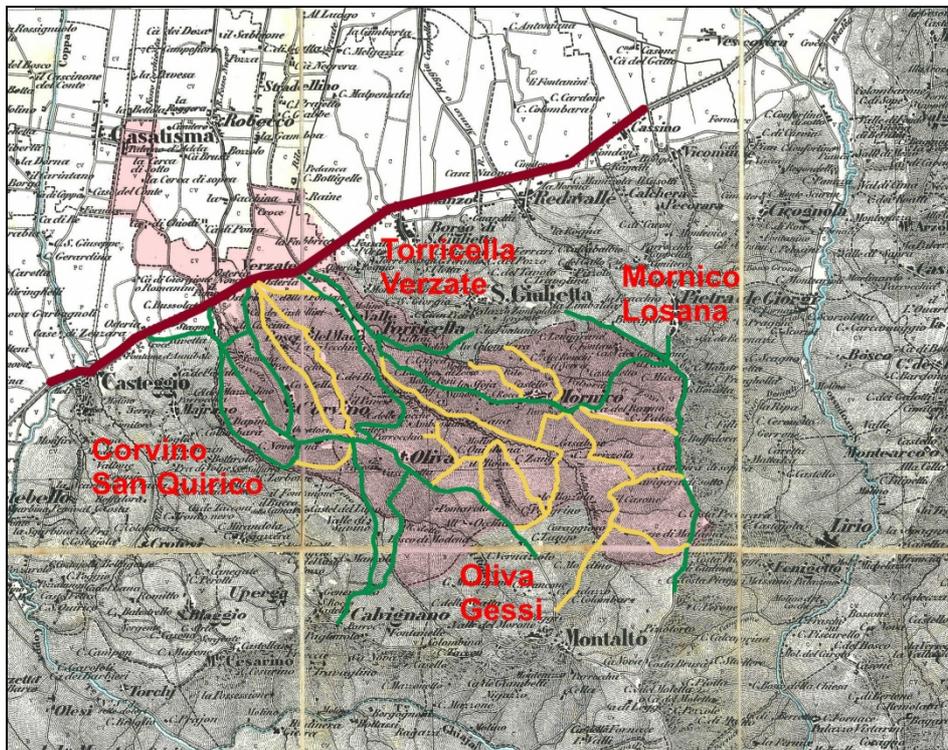


Figura 32 Le strade storiche dell'Unione dei Comuni: 1852

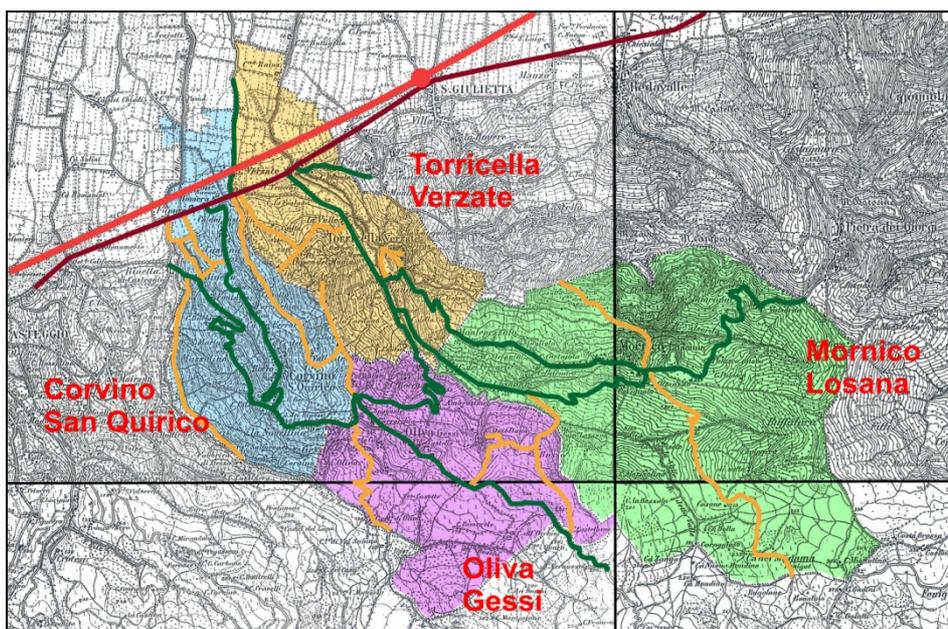


Figura 33 Le strade storiche dell'Unione dei Comuni

### 8.4.3. ALTRE FORME DI MOBILITÀ

Le forme di mobilità alternative al mezzo privato ed alla ferrovia sono costituite, com'è ovvio, dagli autobus delle linee pubbliche, presenti a nell'Unione dei Comuni con linee in servizio da e per Pavia e Voghera, con poche corse giornaliere. Il percorso degli autobus, dovendo per ragioni comprensibili toccare tutti i più piccoli nuclei abitati, è tuttavia estremamente disagiata per gli utenti.

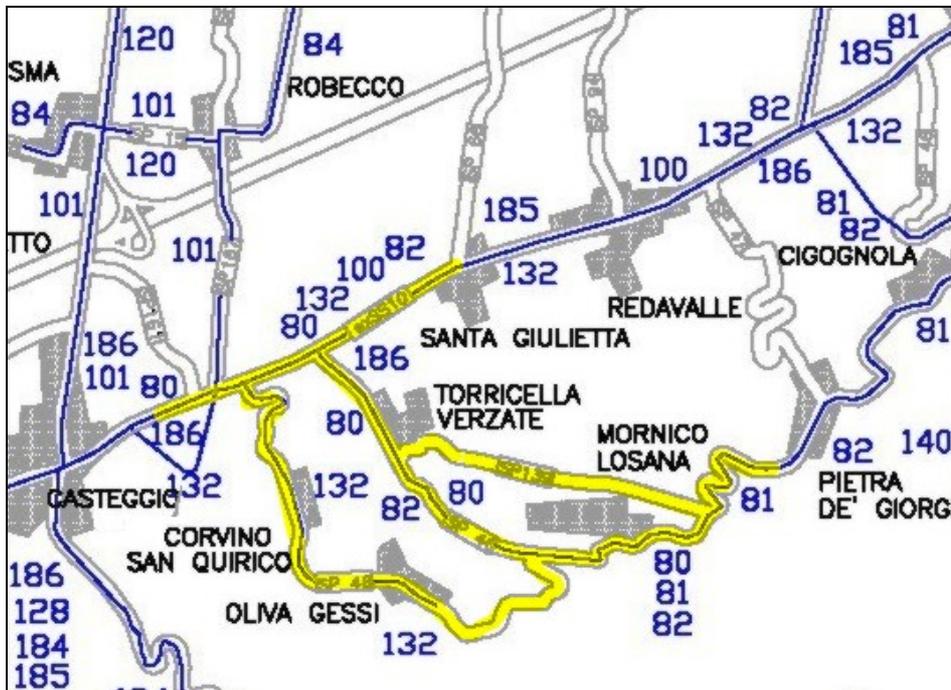


Figura 34 Le linee autobus dell'Unione dei Comuni

## 9. QUADRO CONOSCITIVO STORICO ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

### 9.1. CENNI DI STORIA DELL'OLTREPÒ PAVESE

Posto com'è tra il Piemonte e l'Emilia Romagna, l'Oltrepò Pavese fu da sempre zona di conquista politico-militare.

Fu abitato continuativamente fin dalla preistoria. Nel quarto secolo avanti Cristo i Galli Boi (e più particolarmente i Galli Anares) invasero la zona, sostituendo i preesistenti Liguri, antico popolo di origine indo-europea.

Nel III secolo a.C. il romano Console Marcello, con la battaglia di Clastidium (Casteggio - 222 a.C.) conquista la pianura padana.

Pochi anni dopo vi furono l'invasione di Annibale (218 a.C.) e la successiva riconquista ad opera dei Romani di Quinto Minucio Rufo del 197 a.C.

La zona fu affidata a Placentia ed acquistò maggiore importanza dopo la costruzione della via Postumia dell'anno 148 a.C. (che qui viene chiamata via Emilia) che da Genova porta fino ad Aquileia.

Con l'affermarsi del Cristianesimo fu rinsaldato il legame con Piacenza che, in epoca longobarda ed in epoca franca fu probabilmente sostituito da quello con Pavia, capitale del Regno Longobardo e del franco «Regnum Italiae».

Con il Barbarossa, nel 1164, l'Oltrepò Pavese fu confermato sotto il contado di Pavia che, alleata con l'Imperatore, contrastava la lega lombarda e soprattutto Milano.

Con il 1360, con i Visconti, iniziò il dominio del Ducato di Milano che continuò dopo il 1450 con gli Sforza.

Segui le sorti di Milano fino al secolo XVIII, e precisamente al 1743, anno in cui, con il trattato di Worms, l'Oltrepò fu ceduto dall'Austria (suceduta alla Spagna nel dominio della Lombardia), alla monarchia dei Savoia.

Nel 1744 Voghera divenne capoluogo della Provincia omonima, che comprendeva l'Oltrepò, il Siccomario, il Bobbiese ed il Salese, per una estensione di 1465 km<sup>2</sup> e circa 90.000 abitanti.

Dopo l'unità d'Italia, nel 1859, l'Oltrepò divenne parte della provincia di Pavia e riaccorpato alla Lombardia.

### 9.2. LE ISTITUZIONI STORICHE DEI COMUNI DELL'UNIONE

*Riportiamo i testi tratti da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni della città e della provincia di Pavia» (redazione dei profili istituzionali particolari Valeria Bevilacqua: Oltrepò e coordinamento, Elisa Bassi: Pavese, Gloria Ferrario: Lomellina, Cooperativa Arché – Pavia).*

#### 9.2.1. CORVINO SAN QUIRICO

Il toponimo si trova citato per la prima volta in un documento del 936, Ottone I dona la corte al monastero di San Salvatore di Pavia, insieme a Corana (Goggi 1973).

Nel 1319 Corvino fu espugnato dai Visconti (Strafforello), nel 1402 da Beccaria e da Facino Cane (Maragliano), nel 1470 fu smembrato dal feudo di Casteggio ed eretto in feudo con Casatisma ed altri luoghi a favore di Nicolao Arcimboldi il quale a fine secolo lo vendeva alla Camera ducale di Milano (Guasco). Nel 1504 la Camera rivendeva il feudo a Gian Domenico Mezzabarba. Morto Pio Mezzabarba il feudo passò a Emanuele

Kuvenhuller che lo tenne fino al 1753 alla consegna al re di Sardegna (ASMi cart. 226, Comuni). Alla metà del sec. XIV aveva un proprio podestà (Vidari).

Come Crovino compare nell'elenco delle dichiarazioni del focatico del Principato di Pavia per l'anno 1537 come appartenente alla Congregazione rurale dell'Oltrepò e Siccomario (Focatico Oltrepò e Siccomario, 1537).

Nel 1588 la popolazione era di 274 anime, nel 1650 gli abitanti scendevano a 200, nel 1690 aumentavano a 327, nel 1790 si arrivava a 975 e nel 1845 a 1180.

Corvino nel 1634 è inserito come appartenente all'Oltrepò, nell'elenco delle terre del principato di Pavia censite per fini fiscali da Ambrogio Opizzone (Opizzone 1634).

Con il trattato di Worms del 1743 Corvino passò sotto il dominio di casa Savoia.

La comunità di Corvino è compreso nell'elenco delle terre e luoghi che hanno mandato un proprio rappresentante in Voghera alla riunione generale per l'elezione della congregazione dei possessori dei beni rurali nella parte del principato di Pavia detta Oltrepò nell'anno 1744 (Convocato Oltrepò, 1744).

Con manifesto camerale del 9 novembre 1770 vengono stabiliti gli uffici di insinuazione, Corvino viene inserito nella tappa di Voghera (tappa insinuazione 1770).

Il 6 giugno 1775 viene approvato il regolamento per "le Amministrazioni de pubblici" (Amministrazioni de pubblici 1775); pur non avendo reperita specifica documentazione relativa all'ordinamento comunale, si può ipotizzare che Corvino fosse amministrata da un sindaco e quattro consiglieri componenti il consiglio ordinario.

Nella compartimentazione del 15 settembre 1775 Corvino si trova inserito nel distretto di Voghera (editto 15 settembre 1775) nel manifesto senatorio del 29 agosto 1789 che stabilisce il riparto in tre cantoni della provincia di Voghera, Corvino, viene inserito nel primo cantone di Voghera (riparto 1789).

Il prefetto del dipartimento di Marengo, in base alla legge del 28 piovoso anno VIII (febbraio 1800), nomina i maires e gli aggiunti della municipalità di Corvino con decreto del 23 fruttidoro anno IX (settembre 1801). Corvino viene inserito nel dipartimento di Marengo e nel circondario di Voghera (decreto Campana 1801).

Il primo pratile anno X (maggio 1802) il prefetto del dipartimento di Marengo decreta la nomina dei consiglieri municipali in numero di 10 i quali dovranno restare in carica per tre anni (decreto Campana 1802).

Nel 1805 in funzione del rimaneggiamento dell'amministrazione ligure – piemontese voluta da Napoleone Bonaparte, Corvino con decreto del 13 giugno 1805 viene aggregata al dipartimento di Genova circondario di Voghera (decreto 1805, ASC Casei Gerola).

L'amministrazione provvisoria della città e provincia di Voghera (manifesto 27 aprile 1814) ripristinava nei comuni l'antico regime con l'ordine di osservanza del regolamento amministrativo del 1775.

In base al regio editto del 7 ottobre 1814 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature, Corvino veniva provvisoriamente inserito nel mandamento di Casteggio appartenente alla provincia di Voghera (regio editto 1814, ASCVo).

Con il regio editto del 27 ottobre 1815 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature e cantoni per le assise, Corvino veniva definitivamente inserito nel mandamento di Casteggio appartenente al terzo cantone della provincia di Voghera (regio editto 1815, ASCVo), sede di intendenza e prefettura e appartenente alla divisione di Alessandria. Dipendeva dal senato di Casale e l'ufficio dell'insinuazione e quello postale avevano sede in Casteggio.

Successivamente al 1815 veniva unito a Corvino il luogo di Castagnino e la popolazione contava 1000 abitanti (Casalis 1836).

Per mezzo del regio editto del 10 novembre 1818 "portante una nuova circoscrizione generale delle province de' regi stati di terra ferma" la comunità di Corvino viene inserita nel sesto mandamento di Casteggio, provincia di Voghera, divisione di Alessandria (regio editto 1818, ASC Casei Gerola).

Nel 1859 Corvino con una popolazione di 1609 abitanti entra a far parte della provincia di Pavia, e viene inserito nel XII mandamento di Casteggio del circondario di Voghera (decreto 1859).

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Corvino San Quirico con 1.609 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento XII di Casteggio, circondario IV di Voghera, provincia di Pavia. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.611 abitanti (Censimento 1861).

In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867). Nel 1871 dal comune di Corvino San Quirico venne staccata la frazione di Negrera, aggregata al comune di Pinarolo Po (R.D. 20 maggio 1871, n. 308).

Sino al 1871 il comune mantenne la denominazione di Corvino e successivamente a tale data assunse la denominazione di Corvino San Quirico. Popolazione residente nel comune: abitanti 1.632 (Censimento 1871).

Nel 1877 dal comune di Corvino San Quirico vennero staccate la frazione di Palazzo di Casatisma, aggregata al comune di Casatisma e la frazione di Praiette, aggregata al comune di Robecco Pavese (R.D. 22 febbraio 1877, n. 3708). Popolazione residente nel comune: abitanti 1.537 (Censimento 1881); abitanti 1.687 (Censimento 1901); abitanti 1.607 (Censimento 1911); abitanti 1.634 (Censimento 1921).

Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Voghera della provincia di Pavia. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Nel 1928 al comune di Corvino San Quirico vennero aggregati i soppressi comuni di Oliva Gessi e Torricella Verzate (R.D. 31 agosto 1928, n. 2129), poi ricostituiti nel 1946.

In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Corvino San Quirico veniva amministrato da un sindaco, da un consiglio e da una giunta.

Popolazione residente nel comune: abitanti 3.010 (Censimento 1931); abitanti 2.952 (Censimento 1936).

Popolazione residente nel comune: abitanti 1.425 (Censimento 1951); abitanti 1.349 (Censimento 1961); abitanti 1.219 (Censimento 1971). Nel 1971 il comune di Corvino San Quirico aveva una superficie di ettari 440.

## **9.2.2. MORNICO LOSANA**

Mornico, come Fenegeto, Torricella e Lirio era inserito nel pago romano con capitale Montalto (Legè).

Come "Mornicum" è inserito nel comparto delle strade degli "Statuta stratarum" del 1452 come appartenente all'Ultra Padum (Statuta stratarum).

Mornico compare nell'elenco delle dichiarazioni del focatico del Principato di Pavia per l'anno 1537 come appartenente alla Congregazione rurale dell'Oltrepò e Siccomario (Focatico Oltrepò e Siccomario, 1537).

Da un'indagine sulla situazione del feudo commissionata nel 1615 dal Magistrato delle entrate straordinarie dello Stato di Milano, il questore Ayala e il fiscale Tornielli incaricati della relazione definirono il territorio del feudo come luogo di montagna da cui non si ricavava molto per il feudatario, appartenevano alla sua giurisdizione otto ville tra cui Mornico, dove il feudatario vi nominava un podestà pagato dalla comunità 27 scudi l'anno, un fiscale ed un notaio non stipendiati; non vi erano medici nè speciali nè maestri di scuola (AST Oltrepo).

Nel 1619 la parrocchia contava 496 anime.

Mornico nel 1634 è inserito come appartenente all'Oltrepò, nell'elenco delle terre del principato di Pavia censite per fini fiscali da Ambrogio Opizzone (Opizzone 1634).

Con il trattato di Worms del 1743 Mornico passò sotto il dominio di casa Savoia.

La comunità di Mornico è compresa nell'elenco delle terre e luoghi che hanno mandato un proprio rappresentante in Voghera alla riunione generale per l'elezione della congregazione dei possessori dei beni rurali nella parte del principato di Pavia detta Oltrepò nell'anno 1744 (Convocato Oltrepò, 1744).

Con manifesto camerale del 9 novembre 1770 vengono stabiliti gli uffici di insinuazione, Mornico viene inserito nella tappa di Voghera (tappa insinuazione 1770).

Il 6 giugno 1775 viene approvato il regolamento per "le Amministrazioni de pubblici" (Amministrazioni de pubblici 1775); pur non avendo reperita specifica documentazione relativa all'ordinamento comunale, si può ipotizzare che Mornico fosse amministrato da un sindaco e quattro consiglieri componenti il consiglio ordinario.

Nella compartimentazione del 15 settembre 1775 Mornico si trova inserito nel distretto di Voghera (editto 15 settembre 1775) nel manifesto senatorio del 29 agosto 1789 che stabilisce il riparto in tre cantoni della provincia di Voghera, Mornico, viene inserito nel primo cantone di Voghera (riparto 1789).

La popolazione nel 1750 contava 650 abitanti.

Il prefetto del dipartimento di Marengo, in base alla legge del 28 piovoso anno VIII (febbraio 1800), nomina i maires e gli aggiunti della municipalità di Mornico con decreto del 23 fruttidoro anno IX (settembre 1801). Mornico viene inserito nel dipartimento di Marengo e nel circondario di Voghera (decreto Campana 1801).

Il primo pratile anno X (maggio 1802) il prefetto del dipartimento di Marengo decreta la nomina dei consiglieri municipali in numero di 10 i quali dovranno restare in carica per tre anni (decreto Campana 1802).

Nel 1805 in funzione del rimaneggiamento dell'amministrazione ligure – piemontese voluta da Napoleone Bonaparte, Mornico con decreto del 13 giugno 1805 viene aggregata al dipartimento di Genova circondario di Voghera (decreto 1805, ASC Casei Gerola).

L'amministrazione provvisoria della città e provincia di Voghera (manifesto 27 aprile 1814) ripristinava nei comuni l'antico regime con l'ordine di osservanza del regolamento amministrativo del 1775.

In base al regio editto del 7 ottobre 1814 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature, Mornico veniva provvisoriamente inserito nel mandamento di Montalto appartenente alla provincia di Voghera (regio editto 1814, ASCVo).

In base al regio editto del 27 ottobre 1815 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature e cantoni per le assise, Mornico veniva definitivamente inserito nel mandamento di Montalto appartenente al secondo cantone della provincia di Voghera (regio editto 1815, ASCVo), sede di intendenza e prefettura e appartenente alla divisione di Alessandria. Dipendeva dal senato di Casale, l'ufficio dell'insinuazione aveva sede in Casteggio e quello postale in Montalto.

Per mezzo del regio editto del 10 novembre 1818 "portante una nuova circoscrizione generale delle provincie de' regi stati di terra ferma" la comunità di Mornico viene inserita nell'ottavo mandamento di Montalto, provincia di Voghera, divisione di Alessandria (regio editto 1818, ASC Casei Gerola). La popolazione conta 956 abitanti (Casalis 1834).

Nel 1859 Mornico con una popolazione di 1137 abitanti entra a far parte della provincia di Pavia, e viene inserito nel VI mandamento di Montalto del circondario di Voghera (decreto 1859).

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Mornico Losana con 1.137 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento VI di Montalto, circondario IV di Voghera, provincia di Pavia.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.171 abitanti (Censimento 1861).

Sino al 1863 il comune mantenne la denominazione di Mornico e successivamente a tale data assunse la denominazione di Mornico Losana (R.D. 15 Marzo 1863, n.1211). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

Nel 1867 il comune risultava incluso nel mandamento di Montalto Pavese, circondario di Voghera e provincia di Pavia (Circostrizione amministrativa 1867).

Popolazione residente nel comune: abitanti 1.242 (Censimento 1871); abitanti 1.342 (Censimento 1881); abitanti 1.550 (Censimento 1901); abitanti 1.689 (Censimento 1911); abitanti 1.525 (Censimento 1921). Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Voghera della provincia di Pavia. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà.

Popolazione residente nel comune: abitanti 1.528 (Censimento 1931); abitanti 1.452 (Censimento 1936). In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Mornico Losana veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione residente nel comune: abitanti 1.336 (Censimento 1951); abitanti 1.107 (Censimento 1961); abitanti 903 (Censimento 1971). Nel 1971 il comune di Mornico Losana aveva una superficie di ettari 819.

### **9.2.3. OLIVA GESSI**

Il toponimo è citato dal Capsoni in Ager Laevorum come appartenente al feudo di Montalto.

Come Oliva è citato nell'elenco delle terre del contado di Pavia del 1250 come appartenente all'Oltrepò (Soriga 1913).

Da un'indagine sulla situazione del feudo commissionata nel 1615 dal Magistrato delle entrate straordinarie dello Stato di Milano, il questore Ayala e il fiscale Torielli incaricati della relazione definirono il territorio del feudo come luogo di montagna da cui non si ricavava molto per il feudatario, appartenevano alla sua giurisdizione otto ville tra cui Oliva, dove il feudatario vi nominava un podestà pagato dalla comunità 27 scudi l'anno, un fiscale ed un notaio non stipendiati; non vi erano medici nè speciali nè maestri di scuola (ASTo Oltrepò).

Oliva compare nell'elenco delle dichiarazioni del focatico del Principato di Pavia per l'anno 1537 come appartenente alla Congregazione rurale dell'Oltrepò e Siccomario (Focatico Oltrepò e Siccomario, 1537).

Oliva nel 1634 è inserito come appartenente all'Oltrepò, nell'elenco delle terre del principato di Pavia censite per fini fiscali da Ambrogio Opizzone (Opizzone 1634).

Con il trattato di Worms del 1743 Oliva passò sotto il dominio di casa Savoia.

La comunità di Oliva è compresa nell'elenco delle terre e luoghi che hanno mandato un proprio rappresentante in Voghera alla riunione generale per l'elezione della congregazione dei possessori dei beni rurali nella parte del principato di Pavia detta Oltrepò nell'anno 1744 (Convocato Oltrepò, 1744).

Con manifesto camerale del 9 novembre 1770 vengono stabiliti gli uffici di insinuazione, Oliva viene inserita nella tappa di Voghera (tappa insinuazione 1770).

Il 6 giugno 1775 viene approvato il regolamento per "le Amministrazioni de pubblici" (Amministrazioni de pubblici 1775); pur non avendo reperita specifica documentazione relativa all'ordinamento comunale, si può ipotizzare che Oliva fosse amministrato da un sindaco e quattro consiglieri componenti il consiglio ordinario.

Nella compartimentazione del 15 settembre 1775 Oliva si trova inserita nel distretto di Voghera (editto 15 settembre 1775) nel manifesto senatorio del 29 agosto 1789 che stabilisce il riparto in tre cantoni della provincia di Voghera, Oliva, viene inserito nel primo cantone di Voghera (riparto 1789).

Il prefetto del dipartimento di Marengo, in base alla legge del 28 piovoso anno VIII (febbraio 1800), nomina i maires e gli aggiunti della municipalità di Oliva con decreto del 23 fruttidoro anno IX (settembre 1801). Oliva viene inserita nel dipartimento di Marengo e nel circondario di Voghera (decreto Campana 1801).

Il primo pratile anno X (maggio 1802) il prefetto del dipartimento di Marengo decreta la nomina dei consiglieri municipali in numero di 10 i quali dovranno restare in carica per tre anni (decreto Campana 1802).

Nel 1805 in funzione del rimaneggiamento dell'amministrazione ligure – piemontese voluta da Napoleone Bonaparte, Oliva con decreto del 13 giugno 1805 viene aggregata al dipartimento di Genova circondario di Voghera (decreto 1805, ASC Casei Gerola).

L'amministrazione provvisoria della città e provincia di Voghera (manifesto 27 aprile 1814) ripristinava nei comuni l'antico regime con l'ordine di osservanza del regolamento amministrativo del 1775.

In base al regio editto del 7 ottobre 1814 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature, Oliva veniva provvisoriamente inserito nel mandamento di Montalto appartenente alla provincia di Voghera (regio editto 1814, ASCVo).

In base al regio editto del 27 ottobre 1815 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature e cantoni per le assise, Oliva veniva definitivamente inserito nel mandamento di Montalto appartenente al secondo cantone della provincia di Voghera (regio editto 1815, ASCVo), sede di intendenza e prefettura e appartenente alla divisione di Alessandria. Dipendeva dal senato di Casale, l'ufficio dell'insinuazione aveva sede in Casteggio e quello postale in Montalto.

Per mezzo del regio editto del 10 novembre 1818 "portante una nuova circoscrizione generale delle provincie de' regi stati di terra ferma" la comunità di Oliva viene inserita nell'Ottavo mandamento di Montalto, provincia di Voghera, divisione di Alessandria (regio editto 1818, ASC Casei Gerola).

La popolazione conta 378 abitanti (Casalis 1834).

Nel 1859 Oliva con una popolazione di 465 abitanti entra a far parte della provincia di Pavia, e viene inserito nel VI mandamento di Montalto del circondario di Voghera (decreto 23 ottobre 1859).

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Oliva Gessi con 465 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento VI di Montalto, circondario IV di Voghera, provincia di Pavia. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune di Oliva Gessi aveva una popolazione residente di 463 abitanti (Censimento 1861). Sino al 1863 il comune mantenne la denominazione di Oliva e successivamente a tale data il comune assunse la denominazione di Oliva Gessi (R.D. 15 marzo 1863, n. 1211). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nel mandamento di Montalto Pavese, circondario di Voghera e provincia di Pavia (Circoscrizione amministrativa 1867). Popolazione residente nel comune: abitanti 499 (Censimento 1871); abitanti 426 (Censimento 1881); abitanti 504 (Censimento 1901);

abitanti 524 (Censimento 1911); abitanti 539 (Censimento 1921). Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Voghera della provincia di Pavia. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà.

Nel 1928 il comune di Oliva Gessi venne aggregato al comune di Corvino San Quirico (R.D. 31 agosto 1928, n. 2129).

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Oliva Gessi con 465 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento VI di Montalto, circondario IV di Voghera, provincia di Pavia. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune di Oliva Gessi aveva una popolazione residente di 463 abitanti (Censimento 1861). Sino al 1863 il comune mantenne la denominazione di Oliva e successivamente a tale data il comune assunse la denominazione di Oliva Gessi (R.D. 15 marzo 1863, n. 1211). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da

una giunta e da un consiglio Nel 1867 il comune risultava incluso nel mandamento di Montalto Pavese, circondario di Voghera e provincia di Pavia (Circoscrizione amministrativa 1867). Popolazione residente nel comune: abitanti 499 (Censimento 1871); abitanti 426 (Censimento 1881); abitanti 504 (Censimento 1901);

abitanti 524 (Censimento 1911); abitanti 539 (Censimento 1921). Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Voghera della provincia di Pavia. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà.

Nel 1928 il comune di Oliva Gessi venne aggregato al comune di Corvino San Quirico (R.D. 31 agosto 1928, n. 2129).

Nel 1946 venne ricostituito il comune autonomo di Oliva Gessi disaggregandone il territorio dal comune di Corvino San Quirico (D.L.C.p.S. 31 ottobre 1946, n. 418). In seguito alla riforma

dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Oliva Gessi veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione residente nel comune: abitanti 395 (Censimento 1951); abitanti 355 (Censimento 1961); abitanti 268 (Censimento 1971).

Nel 1971 il comune di Oliva Gessi aveva una superficie di ettari 391.

#### **9.2.4. TORRICELLA VERZATE**

Turricella cum Zucharello compare citata nell'elenco delle terre del contado di Pavia del 1250 come appartenente all'Oltrepò (Soriga 1913).

Turricella, con Fenegeto, Mornico e Lirio era inserita nel pago romano con capitale Montalto (Legè).

Turricella è inserita nel comparto delle strade degli "Statuta stratarum" del 1452 come appartenente all'Ultra Padum (Statuta stratarum).

Da un'indagine sulla situazione del feudo di Montalto commissionata nel 1615 dal Magistrato delle entrate straordinarie dello Stato di Milano, il questore Ayala e il fiscale Tornielli incaricati della relazione definirono il territorio del feudo come luogo di montagna da cui non si ricavava molto per il feudatario, appartenevano alla sua giurisdizione otto ville tra cui Turricella, dove il feudatario vi nominava un podestà pagato dalla comunità 27 scudi l'anno, un fiscale ed un notaio non stipendiati; non vi erano medici nè speciali nè maestri di scuola (ASTo Oltrepò).

Nel sec. XV Turricella fu sede notarile.

La popolazione di Turricella nel 1515 contava 22 fuochi per un totale di 100 anime, nel 1715 i fuochi aumentavano a circa 90 (archivio parrocchiale, stato delle anime).

Turricella compare nell'elenco delle dichiarazioni del focatico del Principato di Pavia per l'anno 1537 come appartenente alla Congregazione rurale dell'Oltrepò e Siccomario, tra i dichiaranti sono il console e il podestà della comunità (Focatico Oltrepò e Siccomario, 1537).

Turricella nel 1634 è inserito come appartenente all'Oltrepò, nell'elenco delle terre del principato di Pavia censite per fini fiscali da Ambrogio Opizzone (Opizzone 1634).

Con il trattato di Worms del 1743 Turricella passò sotto il dominio di casa Savoia.

La comunità di Turricella è compresa nell'elenco delle terre e luoghi che hanno mandato un proprio rappresentante in Voghera alla riunione generale per l'elezione della congregazione dei possessori dei beni rurali nella parte del principato di Pavia detta Oltrepò nell'anno 1744 (Convocato Oltrepò, 1744).

Con manifesto camerale del 9 novembre 1770 vengono stabiliti gli uffici di insinuazione, Turricella viene inserita nella tappa di Broni Voghera (tappa insinuazione 1770).

Il 6 giugno 1775 viene approvato il regolamento per "le Amministrazioni de pubblici" (Amministrazioni de pubblici 1775); pur non avendo reperita specifica documentazione relativa all'ordinamento comunale, si può ipotizzare che Turricella fosse amministrata da un sindaco e quattro consiglieri componenti il consiglio ordinario.

Nella compartimentazione del 15 settembre 1775 Torricella si trova inserita nel distretto di Voghera (editto 15 settembre 1775) nel manifesto senatorio del 29 agosto 1789 che stabilisce il riparto in tre cantoni della provincia di Voghera, Torricella, viene inserita nel terzo cantone di Broni (riparto 1789).

Il prefetto del dipartimento di Marengo, in base alla legge del 28 piovoso anno VIII (febbraio 1800), nomina i maires e gli aggiunti della municipalità di Torricella con decreto del 23 fruttidoro anno IX (settembre 1801). Torricella viene inserito nel dipartimento di Marengo e nel circondario di Voghera (decreto Campana 1801).

Il primo pratile anno X (maggio 1802) il prefetto del dipartimento di Marengo decreta la nomina dei consiglieri municipali in numero di 10 i quali dovranno restare in carica per tre anni (decreto Campana 1802).

Nel 1805 in funzione del rimaneggiamento dell'amministrazione ligure – piemontese voluta da Napoleone Bonaparte, Torricella con decreto del 13 giugno 1805 viene aggregata al dipartimento di Genova circondario di Voghera (decreto 1805, ASC Casei Gerola).

L'amministrazione provvisoria della città e provincia di Voghera (manifesto 27 aprile 1814) ripristinava nei comuni l'antico regime con l'ordine di osservanza del regolamento amministrativo del 1775.

In base al regio editto del 7 ottobre 1814 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature, Torricella veniva provvisoriamente inserita nel mandamento di Santa Giuletta appartenente alla provincia di Voghera (regio editto 1814, ASCVo).

In base al regio editto del 27 ottobre 1815 per il nuovo stabilimento delle province dipendenti dal senato di Piemonte e della loro distribuzione in mandamenti di giudicature e cantoni per le assise, Torricella veniva definitivamente inserita nel mandamento di Santa Giuletta appartenente al secondo cantone della provincia di Voghera (regio editto 1815, ASCVo), sede di intendenza e prefettura e appartenente alla divisione di Alessandria. Dipendeva dal senato di Casale, l'ufficio dell'insinuazione aveva sede in Voghera e quello postale in Santa Giuletta.

Per mezzo del regio editto del 10 novembre 1818 "portante una nuova circoscrizione generale delle provincie de' regi stati di terra ferma" la comunità di Torricella viene inserita nel decimo mandamento di Santa Giuletta, provincia di Voghera, divisione di Alessandria (regio editto 1818, ASC Casei Gerola).

Vengono aggregate a Torricella le frazioni di Bosco del Madio e Vagata.

La popolazione è di 700 abitanti (Casalis 1853).

Nel 1859 Torricella con una popolazione di 824 abitanti entra a far parte della provincia di Pavia, e viene inserito nel VII mandamento di Santa Giuletta del circondario di Voghera (decreto 1859).

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Torricella Verzate con 824 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento VII di Santa Giuletta, circondario IV di Voghera, provincia di Pavia.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 847 abitanti (Censimento 1861). Sino al 1863 il comune mantenne la denominazione di Torricella e successivamente a tale data assunse la denominazione di Torricella Verzate (R.D. 15 marzo 1863, n. 1211). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867).

Popolazione residente nel comune: abitanti 879 (Censimento 1871); abitanti 932 (Censimento 1881); abitanti 984 (Censimento 1901); abitanti 1.010 (Censimento 1911); abitanti 974 (Censimento 1921). Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Voghera della provincia di Pavia. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Nel 1928 il comune di

Torricella Verzate venne aggregato al comune di Corvino San Quirico (R.D. 31 agosto 1928, n. 2129).

### 9.3. LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE

*Testo tratto da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo, Le istituzioni della diocesi di Pavia, Vigevano, Tortona», Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche "Carlo M. Cipolla".*

#### 9.3.1. CORVINO SAN QUIRICO: PARROCCHIA DI SAN QUIRICO

Parrocchia della diocesi di Tortona.

Fino al 1817, cioè fino alla ricostituzione della diocesi di Tortona avvenuta in data 20 novembre 1817, come stabilito dalla bolla "Beati Petri" di Pio VII del 17 luglio 1817 (Goggi 1946), appartenne alla diocesi di Piacenza.

La parrocchia di Corvino risultava già esistente nel XVI secolo (Toscani 1984). Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Cristiani nel 1761, la parrocchia di Corvino era inclusa nel vicariato di Casteggio e contava anime 610 di cui anime da comunione 380.

Il reddito certo della parrocchia di San Quirico ammontava a lire 30. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori della Beata Maria Vergine e della Novellina (Visite Cristiani 1748-1765).

Nel 1820 la parrocchia di San Quirico contava famiglie 196, persone 1039 di cui anime da comunione 648, cresimati 248, cresimandi 224. L'annuo reddito del beneficio parrocchiale, derivante da fondi, ammontava a lire di Milano 300. La parrocchia inoltre godeva di un assegno sul tesoro regio di franchi 180 (Stato diocesi di Tortona, 1820).

Nel 1843, anno del sinodo diocesano convocato da monsignor Negri, la parrocchia di Corvino risultava appartenere al vicariato foraneo di Santa Giuletta, incluso nel quarto distretto o regione della diocesi, facente capo a un vicario del vescovo (Sinodo Negri 1843). Negli atti della prima visita pastorale tenuta da monsignor Iginio Bandi nel 1891, la parrocchia di Corvino San Quirico figurava ancora inclusa nel vicariato foraneo di Santa Giuletta. La parrocchia di San Quirico comprendeva quindici frazioni e contava anime 1400. Nella parrocchia si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, fondata nel 1760 e unita con decreto vescovile alla confraternita del Rosario nel 1845; le associazioni al culto perpetuo di San Giuseppe, di San Francesco, della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia, della Sacra Famiglia. Il reddito della parrocchia proveniva dalla congrua annua di lire 144 e da un sussidio di lire 140. Entro i confini della parrocchia di Corvino San Quirico esistevano quattro oratori (Visita Bandi 1891).

Negli atti del sinodo diocesano convocato nel 1898 dal vescovo Iginio Bandi, la parrocchia prepositurale di Corvino San Quirico figura compresa nel vicariato XV di Santa Giuletta, incluso nella regione III della diocesi (Sinodo Bandi 1898). Negli anni 1974-1975 e nel 1989, la parrocchia di San Quirico martire era attribuita al vicariato di Casteggio, nella zona pastorale di Casteggio (Annuario diocesi Tortona 1974-1975; Annuario diocesi Tortona 1989).

#### 9.3.2. MORNICO LOSANA: PARROCCHIA DEI SANTI COSMA E DAMIANO

Parrocchia della diocesi di Tortona.

Fino al 1817, cioè fino alla ricostituzione della diocesi di Tortona avvenuta in data 20 novembre 1817, come stabilito dalla bolla "Beati Petri" di Pio VII del 17 luglio 1817 (Goggi 1946), appartenne alla diocesi di Piacenza.

La parrocchia di Mornico è attestata alla fine del XVI secolo nella pieve di Redavalle. La chiesa dei Santi Cosma e Damiano fu dichiarata prevostura nel 1658 e nel 1692 chiesa plebana (Stato diocesi di Tortona, 1820).

Nel 1737 la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano contava anime 780, di cui anime da comunione 465. La rendita del beneficio della parrocchia, durante le annate fertili, non raggiungeva lire di Milano 400. Entro i confini della parrocchia di Mornico esistevano tre oratori pubblici: l'oratorio di San Rocco, l'oratorio dei Santi tre Re Magi annesso al castello del conte Luigi Belcredi, l'oratorio della Beata Vergine Immacolata, annesso alla casa di Giuseppe Friggi, in località Valsorda.

Nel 1750 la parrocchia di Mornico contava anime 650 (Bernini, Losana, Porcellana 1985; Goggi 1973).

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta da monsignor Cristiani nel 1761, la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano contava anime 656 di cui anime da comunione 430. Aveva un reddito di "libbre" 452, moneta di Milano. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano di Mornico si avevano la compagnia della Beata Vergine del Rosario, eretta nel 1652, e la compagnia del Santissimo Sacramento, eretta canonicamente il 18 settembre 1692 (Visite Cristiani 1748-1765; Stato diocesi di Tortona, 1820).

Nel 1820 la parrocchia prepositurale dei Santi Cosma e Damiano contava famiglie 164, persone 822 di cui anime da comunione 601, cresimati 691, cresimandi già d'anni sette 131. Gli annui redditi del beneficio parrocchiale, consistenti in fondi e livelli, ammontavano a franchi 600 circa. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano si aveva la cappella della Beata Vergine del Rosario al cui altare si trovava eretto il beneficio della Beata Vergine del Rosario, di iuspatronato delle nobili famiglie Friggi e Cani. Nella chiesa parrocchiale di Mornico si avevano ancora la compagnia della Beata Vergine del Rosario e la compagnia del Santissimo Sacramento. Nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano esistevano un'opera di carità di lire 87 e soldi di Milano 10, dotazione costituita per due povere figlie della parrocchia, lasciata in legato dal defunto conte Antonio Belcredi, e la pia opera per le anime da purgatorio, consistente in questue fatte in chiesa per la celebrazione di messe e uffici per i defunti della parrocchia (Stato diocesi di Tortona, 1820).

Nel 1843, anno del sinodo diocesano convocato da monsignor Negri, la parrocchia di Mornico risultava appartenere al vicariato foraneo di Montalto, incluso nel sesto distretto o regione della diocesi, facente capo a un vicario del vescovo (Sinodo Negri 1843). Nel 1891 la parrocchia di Mornico appariva ancora inclusa nel vicariato foraneo di Montalto (Visita Bandi 1891).

Negli atti del sinodo diocesano convocato nel 1898 dal vescovo Iginio Bandi, la parrocchia prepositurale di Mornico Losana figura compresa nel vicariato XV di Santa Giuletta, incluso nella regione III di Broni (Sinodo Bandi 1898). Negli anni 1974-1975 e nel 1989, la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano era attribuita al vicariato di Casteggio, nella zona pastorale di Casteggio (Annuario diocesi Tortona 1974-1975; Annuario diocesi Tortona 1989).

### **9.3.3. OLIVA GESSI: PARROCCHIA DI SAN MARTINO**

Parrocchia della diocesi di Tortona. Fino al 1817, cioè fino alla ricostituzione della diocesi di Tortona avvenuta in data 20 novembre 1817, come stabilito dalla bolla "Beati Petri" di Pio VII del 17 luglio 1817 (Goggi 1946), appartenne alla diocesi di Piacenza. La parrocchia di Oliva Gessi risultava già esistente nel 1580. Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Linati nel 1623, la parrocchia di San Martino contava anime 149 di cui anime da comunione 88. Aveva un annuo reddito di "libbre" 200 circa (Visite Linati 1620-1627). Negli atti della visita pastorale compiuta da monsignor Cristiani nel 1761, la parrocchia di Oliva appariva inclusa nel vicariato di Casteggio e contava anime 284 di cui anime da comunione 192. Aveva un reddito certo di lire di Milano 350. Nella chiesa parrocchiale di San Martino si avevano le compagnie del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine Maria. Entro i confini della parrocchia esisteva l'oratorio dell'Annunciazione della Beata Maria Vergine (Visite Cristiani 1748-1765).

Nel 1820 la parrocchia di San Martino contava famiglie 61, persone 329 di cui anime da comunione 220, cresimati 172, cresimandi 131. I redditi del beneficio parrocchiale comprendevano fondi livellari per pertiche 51.12 (Stato diocesi di Tortona, 1820). Nel 1843, anno del sinodo diocesano convocato da monsignor Negri, la parrocchia di Oliva

risultava appartenere al vicariato foraneo di Santa Giuletta, incluso nel quarto distretto o regione della diocesi, facente capo a un vicario del vescovo (Sinodo Negri 1843). Negli atti del sinodo diocesano convocato nel 1898 dal vescovo Iginio Bandi, la parrocchia di San Martino, figura compresa nel vicariato XV di Santa Giuletta, incluso nella regione III di Broni (Sinodo Bandi 1898).

Negli anni 1974-1975 e nel 1989, la parrocchia di San Martino era attribuita al vicariato di Casteggio, nella zona pastorale di Casteggio (Annuario diocesi Tortona 1974-1975; Annuario diocesi Tortona 1989).

### **9.3.4. TORRICELLA VERZATE: PARROCCHIA DI SANTA MARIA**

Parrocchia della diocesi di Tortona.

Fino al 1817, cioè fino alla ricostituzione della diocesi di Tortona avvenuta in data 20 novembre 1817, come stabilito dalla bolla "Beati Petri" di Pio VII del 17 luglio 1817 (Goggi 1946), appartenne alla diocesi di Piacenza. Secondo quanto riporta il Goggi, nel 1514 Torricella era definita rettoria (Goggi 1973). Nel 1599 la parrocchia di Torricella fu inclusa nella pieve di Redavalle (Stato diocesi di Tortona, 1820).

Negli atti della visita pastorale compiuta da monsignor Linati nel 1623, la parrocchia di Torricella appariva con la denominazione della Natività della Beata Maria. La parrocchia di Torricella contava anime 263 di cui anime da comunione 154. L'annuo reddito della parrocchia ammontava a "libbre" 400, moneta di Milano. Nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario (Visite Linati 1620-1627).

Nel 1761 la parrocchia di Torricella, compresa nel vicariato di Casteggio, contava anime 490 di cui anime da comunione 330. Aveva un reddito di lire di Milano 400. Nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria erano istituite le compagnie della Beata Vergine del Santissimo Rosario e del Santissimo Sacramento. Entro i confini della parrocchia esisteva l'oratorio della Beata Maria Vergine Immacolata (Visite Cristiani 1748-1765).

La chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine ricevette il titolo di prepositurale nel 1777, in occasione della visita pastorale compiuta dal vescovo di Piacenza. Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale del 1790, nel territorio della parrocchia di Torricella Verzate esistevano due oratori pubblici: uno detto oratorio del Verzate, l'altro detto in Piano, dedicato a Maria Vergine Immacolata, di ragione della Casa Folperti.

La rendita delle compagnie del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario della chiesa di Santa Maria di Torricella, ammontavano a lire di Milano 624 (Bernini, Guarnaschelli 1987).

Nel 1820 la parrocchia prepositurale di Torricella Verzate, con la denominazione della Natività di Maria Vergine, contava famiglie 143, anime da comunione 444. Gli annui redditi del beneficio parrocchiale, consistenti in beni stabili e livelli, ammontavano a franchi 333. Nella chiesa parrocchiale di Torricella Verzate era fondata una cappellania semplice, posseduta da Giuseppe de Giorgi di Castellaro, con annui redditi di lire di Milano 600 e "libbre" grosse d'uva 2700, provenienti da numerosi livelli. Nella parrocchia di Torricella Verzate erano presenti i confratelli della veneranda compagnia della Via Crucis, vestiti con cappa soltanto durante la celebrazione delle funzioni (Stato diocesi di Tortona, 1820).

Nel 1843, anno del sinodo diocesano convocato da monsignor Negri, la parrocchia di Torricella risultava appartenere al vicariato foraneo di Santa Giuletta, incluso nel quarto distretto o regione della diocesi, facente capo a un vicario del vescovo (Sinodo Negri 1843). Negli atti del sinodo diocesano convocato nel 1898 dal vescovo Iginio Bandi, la parrocchia prepositurale di Torricella Verzate figura compresa nel vicariato XV di Santa Giuletta, incluso nella regione III della diocesi (Sinodo Bandi 1898). Negli anni 1974-1975 e nel 1989, la parrocchia di Torricella Verzate era attribuita al vicariato di Casteggio, nella zona pastorale di Casteggio (Annuario diocesi Tortona 1974-1975; Annuario diocesi Tortona 1989).

## 9.4. TESTO STORICO: GUSTAVO STRAFFORELLO

*Testo tratto da: Gustavo Strafforello, «Pavia» (collana La Patria), Unione Tipografico editrice, 1899.*

### 9.4.1. CORVINO SAN QUIRICO

Corvino San Quirico (1537 ab.). — Il territorio di questo Comune si trova a sud della via Emilia fra Casteggio e Santa Giulietta, alle falde di belle colline e sulle rive di un torrentello di poco conto. — Corvino (195 in.), senza avere case degne di speciale rimarco, è un bel paesetto moderno che trae ogni sua risorsa economica dall'agricoltura e segnatamente dalla intensa coltivazione della vite a filari che si ha nelle circostanti colline. I vini di Corvino sono riputati fra i migliori del territorio di Casteggio. Vi si coltivano eziandio i cereali, i legumi, gli alberi da frutta ed i gelsi, favorendo in luogo una notevole produzione di bozzoli.

Cenno storico. — Corvino vanta origini romane, e prese il suo nome dalla famiglia di Valerio Corvino Publicola, che quivi aveva — a quanto sembra — ville e possedimenti. Nei tempi di mezzo questo paese seguì sempre le sorti del vicino Casteggio.

Coll. elett. Voghera — Dio; Tortona — P<sup>2</sup>, T. e Str. ferr. a Casteggio.

### 9.4.2. MORNICO LOSANA

Mornico Losanna (1392 ab.). — Il territorio di questo popoloso Comune si stende sulle collinette che si trovano al disopra di Santa Giulietta, fra il Verzate e lo Scuropasso. E Comune assai frazionato. — Mornico e Losanna sono i due centri maggiori del nucleo comunale, ed in Mornico (289 m.), bel paesetto di 670 abitanti circa, è la sede municipale. Numerose le ville e le cascine sparse per la collina, intensamente coltivate a vite. Altri prodotti sono i gelsi, la frutta, i legumi e limitatamente i cereali. Rilevante è la produzione vinicola di questa plaga, e ricca vi è pure la produzione dei bozzoli. Presso Losanna scaturisce una sorgente d'acqua solforosa perenne, non per uso medico.

Cenno storico. — Pare che l'antico Morenise, nominato in carte del X secolo, corrisponda all'attuale Mornico. Appartenne al distretto di Pavia per privilegio imperiale del 1164. Mornico è luogo ricordato poi nelle cronache della Curia di Tortona; aveva una forte rocca di cui una parte rimane ancora di quel grande edificio o palazzo che è detto Castello. Ne furono signori i Beccaria e quanti altri, per periodo più o meno lungo, dominarono in Broni ed in Casteggio, come negli altri luoghi dei colli, quando i Piacentini, i Pavesi, i Monferrini e i Viscontei se ne contendevano il possesso. Fu più tardi compreso nel feudo di Montalto e così appartenne ai marchesi Belcredi. La parrocchia di Mornico, come quella di Montalto e tutta la Pieve antichissima di Casteggio, appartenne sempre alla diocesi di Piacenza e solo nel 1817 passò alla diocesi di Tortona.

Coll. elett. Stradella — Dioc. Tortona — P<sup>2</sup>, T. e Str. ferr. a Casteggio.

### 9.4.3. OLIVA GESSI

Oliva Gessi (426 ab.). — Il territorio di questo Comune è nella parte settentrionale del mandamento, sulla strada che da Montalto per Torricella fa capo alla via Emilia.

Oliva Gessi, capoluogo del Comune, è un ridente villaggio sopra un colle a 275 m. dal livello del mare, dominante per largo panorama la valle del Po, con un vetusto palazzo detto il Castello, appartenente alla nobile famiglia dei marchesi Isimbardi di Pavia, che fu lungamente feudataria di Santa Giulietta (ove possiede una splendida villa) e del territorio circostante, tuttora suo possesso. Nei dintorni di Oliva Gessi, sparse per la bella collina, sono in buon numero cascine e ville, taluna delle quali assai graziosa.

Anche questa è regione essenzialmente vitifera, ed i bei filari delle viti sostenuti dagli alti pali segnano le ondulazioni dolci e tondeggianti della collina. Oltre della vite che dà una cospicua produzione vinicola, il territorio di Oliva Gessi produce cereali, frutta, gelsi ed ortaglie. Nelle vicinanze del paese si trova una sorgente d'acqua solfo-magnesiaca, con proprietà terapeutiche nei disturbi dell'apparato digerente.

Cenno storico. Oliva era compreso nel marchesato di Montalto e così nel feudo della famiglia Belcredi.

Coll. elett. Stradella — Dioc. Tortona — P<sup>2</sup>, T. e Str. ferr. a Casteggio.

#### **9.4.4. TORRICELLA VERZATE**

Torricella Verzate (932 ab.). — Comune già appartenente al mandamento di Santa Giulietta, soppresso colla legge del 30 marzo 1890 ed aggregato al mandamento di Casteggio. Il suo territorio si trova a sud stesamente via Emilia, alle falde di amene collinette tra Casteggio e Santa Giulietta. Il Comune si compone di due frazioni principali: Torricella, capoluogo (160 in.) e Verzate, sulla via Emilia, ove havvi pure la stazione del tramway a vapore. Sono due paesi graziosi, puliti, abbastanza moderni. Notevoli sono in Torricella gli avanzi di un antico torrione, con porta e scanalature per saracinesca, e ponte levatoio: evidente parte della rocca che fin dal secolo XI esisteva in luogo.

Discreta è la chiesa parrocchiale, del 1772, di stile barocco, che è un santuario prediletto a queste popolazioni, compiuto nel 1791 quando vennero costrette le quattordici cappelle che circondano la quadrata piazza, contenenti statue in gesso e colorate, in grandezza naturale.

Il territorio di Torricella Verzate è fertilissimo; nella parte in piano vi si coltivano cereali, meliga, lino ed ortaglie ; nella parte in collina è coltivata intensamente la vite, (la curi si traggono vini eccellenti. Notevole è pure la coltivazione dei gelsi, e la conseguente produzione di bozzoli.

Cenno storico. — Il territorio di Torricella Verzate nel 1537 era diviso fra le due nobili famiglie pavesi Belcredi e Bottigella. Nel 1658, con Montalto ed altri luoghi di questi colli, andò in feudo a Giovanni Domenico Belcredi.

...

Coll. elett. Stradella — Dioc. Tortona — P<sup>2</sup>, T. e Str. ferr. a Casteggio.

### **9.5. TESTO STORICO: CLELIO GOGGI**

*Testi tratti da: Mons. Clelio Goggi, «Storia dei comuni e delle parrocchie della diocesi di Tortona», Tortona, 1953 (3° ediz. 1973).*

#### **9.5.1. CORVINO S. QUIRICO**

Vi sono dei paesi che portano due nomi: un nome comune e quello del santo a cui fu dedicata la parrocchia: p. es. Castel S. Giovanni, Borgo S. Dalmazzo, e ciò avviene per distinguerli dagli altri paesi che portano solo il nome comune. Nel nostro caso invece no, perchè in tutta Italia non esiste altro Corvino che il nostro. E perchè Corvino si aggiunse il titolo del santo patrono?

Oggi il territorio del comune è identico a quello della parrocchia. Essa è popolata da diversi gruppi di case che vanno dalla pianura alla sommità della collina che lo costituisce. La chiesa solitaria sorge in un punto centrale fra le diverse frazioni: solo nel 1896 poco distante da essa fu eretto il Municipio su area del parroco da lui donata a questo scopo con l'aggiunta di L. 10.000. Più in alto sopra un cucuzzolo sta il castello che secondo la tradizione era composto da tre palazzi in modo da formare due angoli retti e racchiudere in mezzo un cortile. Due furono distrutti in gran parte da un incendio sempre secondo la tradizione. Quel che rimane sembra fatto a scopo di abitazione, onde più che un castello sembra un maniero. Unica casa antica è una colombaia forse quattrocentesca ai piedi della salita che va al Castello.

Corvino è certamente un paese antico. Il Capsoni (O.C.) lo chiama Mons. Corvus; il Maragliano lo fa derivare da Corvinus; ma questa derivazione non è conforme all'indole della lingua latina. Io lo farei derivare da car più la desinenza vino che si trova anche in Mar vino e significherebbe Valle Montanina.

La prima notizia di Corvino l'abbiamo in un istrumento del 936 in cui l'imperatore Ottone I donava il paese al monastero del SS. Salvatore in Pavia unitamente a Corana (Muratori:

Antiquitates medi aevi dissertazione settantuno) riportato dal Legè (Sant'Alberto) e dal Manfredi.

Era corte: però mentre Corvana fu confermata dai successivi imperatori, nulla si legge di Corvino in proposito.

Nell'anno 1319 Corvino fu espugnato dai Visconti (Strafforello: La Patria, Torino 1886). Aggiunge il Maragliano (Tra Torri e Cimeli, pag. 27) che nel 1402 Corvino fu espugnato dal Beccarla e da Facino Cane. Scrive il Guasco (o. c.) che Corvino nel 1470 fu smembrato dal feudo di Casteggio ed eretto in feudo con Casatisma ed altri luoghi a favore di Nicolao Arcimboldi il quale 18 anni dopo lo vendeva alla Camera Ducale che a sua volta li rivendeva a Gian Domenico Mezzabarba nel 1504. Morto Pio Mezzabarba senza figli maschi il feudo passò in dote alla figlia sposata ad Emanuele Kuvnhüller che lo tenne fino al 1753 quando lo dovette consegnare al re di Sardegna (Archivio di Stato di Milano, Carlella, 226, Comuni). Corvino nella metà del secolo XIV aveva proprio podestà (Vidario. c. Vol. II pag. 280).

Qui vi è da fare una questione. Corvino è sempre stato dove è adesso? Una tradizione non spregevole asserisce che il paese una volta era più ad est in valle Strazzini nel luogo ancora detto Corvino Vecchio. Di qui il suo nome. Quando avvenne il trasferimento? Non è possibile determinarlo: forse dopo che fu espugnato da Facino Cane o quando fu smembrato da Casteggio e ciò è con-fermato dal fatto che il castello non è antico.

Notizie ecclesiastiche. — Se Corvino era corte doveva avere una chiesa; ché se anche non l'avesse avuta è da pensare che i monaci non avrebbero lasciato il paese senza chiesa. A chi fosse intitolata e dove fosse non lo sappiamo, certamente non era nel luogo attuale. Benché ci sia stata una chiesa antica la prima memoria scritta di questa è nel 1518, come si legge nel registro (Documenti ecc. in archivio pure di Piacenza voce Casteggio, dove S. Quirico è nominato due volte). Dalla diocesi di Piacenza a cui apparteneva passò a quella di Tortona dopo Napoleone.

Nella visita del 1599 (archivio di Piacenza voce Casteggio) si legge « Parrocchia di S. Quirico nel luogo di Corvino non vi si conserva il Santissimo a cagione della povertà; le pareti della chiesa non sono imbiancate; non vi è confessionale, ma il parroco confessa presso l'altare; non vi è ombrello per accompagnare il Santo Viatico».

E purtroppo questo stato miserabile non era solo per Corvino. Nella stessa visita si legge che il beneficio possedeva cento pertiche di terra coltivata e che il parroco era Don Capellini; che vi era l'oratorio di San Rocco ove era gran concorso nel giorno della festa; che vi era stato un oratorio nella chiesa di Sant'Andrea andato distrutto, e i cui redditi furono trasportati nella chiesa di Casteggio; che vi era un cimitero al lato epistolae della chiesa; che vi era pure una sepoltura nella chiesa ove si mettevano i cadaveri indistintamente.

Il Vescovo nel 1777 ordinò che si facesse una sepoltura per il clero ed un'altra per gli uomini e una per le donne.

Dai registri parrocchiali si hanno questi dati demografici: 1588. anime 274; 1650, anime da comunione 105 in tutto 200 (vi si scorge l'effetto di qualche pestilenza, forse quella del 1630; nel 1690, anime 327; 1790, anime 975; nel 1845, anime 1180.

Nella visita del 1777 si legge che sopra l'altare maggiore invece del baldacchino (che si doveva mettere dove non c'era la volta) vi era secondo il costume di quei luoghi una tavola pitturata senza corona.

Le condizioni della chiesa erano misere perché tali erano pure quelle della popolazione; ancora nella prima metà del 700 le case erano coperte di paglia; un incendio ne distrusse prima. la metà, ed un altro distrusse la seconda.

Coll'aumentare della popolazione la chiesa divenne insufficiente, onde fu rinnovata ed ampliata; ad 1821 il Conte Mezzabarba domandava alla curia il permesso di abbattere il muro della chiesa vecchia per poter terminare la fabbrica della nuova. L'ultimo ampliamento avvenne nel 1846. Nell'interno fu decorato nel 1906. La facciata fu restaurata una ventina d'anni dopo per opera del compianto prevosto Ciparelli. Fu pure migliorata la canonica. Il parroco che aveva il titolo di rettore, nel 1839 ebbe quello di prevosto.

Nei registri parrocchiali si trova memoria di un cappellano festivo stipendiato dal Comune.

L'oratorio della B. V. della Neve fu eretto nel 1825 in ringraziamento di essere stato il paese preservato da colera. Il nuovo cimitero è del 1897.

Passato il Casteggiano alla diocesi di Tortona Mons. Carnevale istituì una nuova divisione dei vicariati; elevò a questa dignità la parrocchia di Santa Giuletta, e a questa sottopose la parrocchia di Corvino.

Ora possiamo farci una domanda: San Quirico era figlio di Santa Giuletta? Che relazione vi è tra il culto dell'uno e quello dell'altro? Il culto del figlio era un'estensione di quello della madre, e perciò la parrocchia di Corvino prese questo titolo a causa della vicinanza con villa Santa Giuletta? Pare di no.

Sant'Amatore vescovo di Autun nel 400 avendo trovato in Antiochia i corpi di Santa Giuletta e di San Quirico li fece trasportare nella propria città e dedicò al santo fanciullo la sua cattedrale. I miracoli compiuti durante la traslazione delle sante reliquie suscitavano un culto straordinario verso i due santi in Francia, in Spagna e nell'Italia superiore (Domenico Cambiaso, l'anno ecclesiastico, ecc.). San Quirico nell'alto medioevo, anteriormente a San Rocco, era invocato come patrono contro la peste. Nella sola Italia settentrionale ho trovato sessanta parrocchie a lui intitolate e non ho contate le chiese scomparse e le non parrocchiali. A Voghera nel 1421 il comune eresse in borgo San Pietro una chiesa dedicata a San Quirico in ringraziamento di essere stato preservato da un contagio. In Pavia accanto al palazzo del Mezzabarba vi era una chiesa dedicata a San Quirico.

Or domandiamo: Perché a Corvino si aggiunse il nome di San Quirico? In mancanza di documenti sono obbligato a fare un'ipotesi con l'augurio che altri risolva la questione con certezza. Può darsi che i Mezzabarba abbiano eretto una chiesa sull'area della presente e l'abbiano dedicata a San Quirico.

Il 24 novembre del 1944 durante la disgraziata guerra intestina, il prevosto Don Felice Ciparelli d'anni 74 si era recato come solito a suonare il mezzogiorno e come solito si era fermato sui gradini dell'altare maggiore per recitare l'Angelus. Una squadra di militi repubblicani che di nascosto si era avvicinata alla chiesa prese quel suono per un segno di allarme, ed uno di quella entrato in chiesa e veduto quel sacerdote gli si scagliò contro e l'uccise. In luogo migliore non poteva morire quel degnissimo sacerdote. Il duplice sacrilegio produsse una enorme impressione per la stima che quel sacerdote godeva in tutta la diocesi. La popolazione eresse un monumento alla memoria dell'amato pastore.

Il Fumo trovasi nominato come luogo d'origine nel 1198 (Chart. pag. 109). Non bastando più il piccolo oratorio che ivi esisteva il Reverendo canonico Don Arturo Perduca di Corvino, della Congregazione di Don Orione vi eresse l'attuale chiesa della Madonna di Caravaggio negli anni 1938-1939. La medesima congregazione l'anno dopo vi eresse accanto un asilo infantile.

Toponomastica. — Fumo colla u lombarda è parola celtica; a Borgoratto esiste la frazione Fumo nigh colla u lombarda.

Il Mazzolino. Sulla collina di fronte a Corvino sta la frazione detta il Mazzolino. In questo nome vedo la corruzione di Mansolino diminutivo di Manso. La strada che vi conduce fu costruita alla fine del 1800 dal marchese Gaspare Corti che ivi possedeva dei beni. Questo luogo doveva essere parrocchia prima che fosse eretta l'attuale chiesa di S. Quirico, perché lo vedo nominato nelle chiese dipendenti dalla pieve di Casteggio nel 1511 retta da Fra' Gioacchino dell'ordine domenicano.

#### NOTA AGGIUNTIVA: FUMO

La frazione più vasta di Corvino è Fumo, allineata sulla statale Genova-Piacenza e favorita, nel suo sviluppo, dall'intenso traffico e dalla ricchezza dei campi.

Fumo trovasi nominato, come luogo d'origine, nel 1198 (Chart. pag. 109).

Non bastando più il piccolo Oratorio che ivi esisteva, la mamma del Canonico Don Arturo Perduca di Corvino, della Congregazione di Don Orione, prima di morire, decise di lasciare al figlio il terreno di famiglia e qualche sostanza, perché venisse eretta una chiesa più ampia.

Venne così decisa l'erezione del Santuario, dedicato alla Madonna di Caravaggio, su disegno dell'architetto Bruzzo di Genova, il quale intese riecheggiare la Basilica di S. Vincenzo in Prato di Milano.

Alla costruzione attesero, come a Tortona, i giovani chierici della Congregazione di Don Orione.

Don Perduca benedisse la prima pietra il 15 maggio 1938. L'inaugurazione, compiuta dal Vescovo Mons. Melchiori, avvenne il 2 maggio 1939, presente lo stesso Don Orione.

Negli anni immediatamente successivi la Congregazione di Don Orione trasformò la casa natale del Canonico Perduca in Asilo Infantile, con cappella interna dedicata a S. Luigi.

Prima della morte di Don Perduca (+ 1960) vennero delineati i progetti per una «Casa della Gioventù», per una «Casa di Riposo» e per un più accessibile «Asilo Infantile»; tutti a corona del Santuario. La realizzazione è, ora, in atto.

## 9.5.2. MORNICO LOSANA

Notizie civili — La terminazione ico od igo accusa origine gallica; quindi Mornico è paese che risale ai Galli.

I Romani fecero un pago con capitale Montaldo e che comprendeva Montalto, Mornico, Fenegeto, Torricella, Lido e forse Calvignano. Questo pago attraversò i secoli attraverso alla pieve.

Il castello che sorge sul paese più che vero castello per difesa è maniero o palazzo signorile nel suo esterno abbellito o meglio modificato dal Sig. Eteocle Lorini in principio di quel secolo.

Le due strade che menano al paese, quella che passa sulla collina è stata costruita nel 1833, quella che segue la valle è stata fatta nel 1880. Il palazzo municipale è recente. La luce elettrica ci fu condotta nel 1920, l'acqua potabile vi fu condotta dieci anni dopo.

Notizie religiose — La parrocchia è antica, ma non si conosce l'epoca della erezione; la chiesa primitiva era fuori del paese nel luogo ancora nominato la Chiesa Vecchia. Questa fu trasportata nel luogo attuale in un anno sconosciuto ma anteriore al 1559. Questa chiesa detta nuova chiesa aveva due navate nel 1599, ed era senza sacrestia; ne era rettore Don Pietro Gardolfo. In detto anno il visitatore apostolico ordinava che si edificasse la sacrestia e la casa canonica presso la chiesa.

La parrocchia contava allora 300 anime.

Nel 1619 la parrocchia faceva 496 anime divise in 74 fuochi, nel 1750 faceva anime 650 cui una sola sopra i 70 anni. Nel 1809 erano anime 853.

Il parroco ebbe il titolo di prevosto nel 1658 in sostituzione di quello di rettore.

La Compagnia del S. Rosario vi fu eretta nel 1612; all'altare di questa nel 1682 Don Giorgio Bescapè vi eresse una cappellania. La confraternita del SS. Sacramento vi fu eretta nel 1692; all'altare del Crocefisso fu eretta un'altra cappellania, con l'obbligo di coadiuvare il parroco dal conte Don Antonio Belcredi. La casa del cappellano fu eretta nel 1921 dal Municipio in cambio dell'area a lui donata dalla stessa cappellania. Mornico come parrocchia dipendeva dalla diocesi di Piacenza, passò a quella di Tortona con la restaurazione della Diocesi di Tortona nel 1817, e fu annessa al Vicariato di Santa Giulietta.

La chiesa ruinante fu riparata e in parte ricostruita dal parroco Don Barbieri. Queste notizie furono attinte all'archivio della Rev.ma Curia vescovile di Piacenza

### 9.5.3. OLIVA GESSI

Oliva, è luogo antico e segnato dal Capsoni nel suo Ager Laevorum. La sua vita antica sia civile che religiosa fu legata a quella di Montalto a cui rimando il lettore.

Ecco ciò che trovo di particolare.

Le monache di S. Maria ossia di S. Martino delle Caccie cui era stata donata vi edificarono una chiesa dedicata a questo santo e le conferirono sufficienti mezzi per mantenere un rettore che l'amministrasse, riservandone a sè il diritto di nomina. Questo diritto nel 1185 fu loro negato da Giovanni rettore di Oliva ma il vescovo di Pavia, Lanfranco, lo condannò a riconoscere detto patronato ed a pagare l'omaggio di due focaccine, 4 capponi e 9 coppie di candele che da parecchi anni non aveva pagato.

Oliva ha l'onore di essere stata l'oggetto di una bolla pontificia anteriore al mille.

Ad Oliva si conserva il bel uso della processione delle Crocette, nella quale si mette una crocetta nei 4 angoli del luogo. Questa processione fu istituita a Milano allo scopo di invocare il divino aiuto contro le scorrerie degli Ungheresi.

La chiesa attuale fu quasi interamente rifatta nel 1665 dalla pietà della con-tessa Anna Isimbardi che era padrona del cosiddetto castello di Oliva; fu decorata recentemente dallo zelo del rettore Don Ulderico Guerra.

Tutti i cadaveri dalla fine del 1600 a quella del 1700 furono sepolti in chiesa, cosa che se è antigenica, dimostra grande amore verso la chiesa e grande amore verso i propri defunti.

Il nuovo cimitero fu costruito nel 1849.

La parrocchia faceva: nel 1599 anime 60 di cui 40 da comunione; nel 1695 anime 250; nel 1761 anime 280.

Nel 1692 fu istituita la società della B. Vergine della Cintura; nel 1761 si ordinava di suonare l'Ave Maria, il De Profundis ed il Pater Noster del venerdì.

Per premiare le virtù del rettore Don Guerra Alderico, Mons. Melchiorri nel 1952 conferì alla parrocchia il titolo di prevostura.

Oliva è patria di Mons. Versiglia, vescovo di Shiu-Chow (nota M.M.: ora Santo).

Il locale delle scuole fu eretto nel 1875 su terreno prebendale. Oliva era comune autonomo che fu soppresso nel 1929 ed unito a quello di Corvino.

Toponomastica — Oliva non ha nulla a che fare con la graziosa pianta omonima, perché il nostro clima né al presente né ai tempi storici era adatto a tale pianta e perché la coltivazione di essa fu introdotta in Liguria dai benedettini verso il 1000, quindi il paese di Oliva è anteriore al mille. Oliva significa luogo soleggiato.

### 9.5.4. TORRICELLA VERZATE

Notizie civili — Torricella s'arrampica sopra un durissimo cono che i competenti giudicano di origine vulcanica. Il paese doveva in antico essere poca cosa come si arguisce dal fatto che nel 1515 constava 22 fuochi, ossia di poco più di 100 anime, di cui 50 ammesse alla Comunione.

La topografia antica del paese era diversa dalla moderna, non solo per quanto dirò circa la parte religiosa, ma anche per altri motivi. Il paese nella parte che guarda il torrente Verzate era circondato da mura di cui si scorgono gli avanzi: vi si accedeva non con la strada attuale ma con una ripida viuzza che veniva da sud e che ancora esiste almeno in parte. Questa metteva ad un antico torrione che esiste ancora in parte ed ha scanalature per saracinesche e ponte levatoio. Sulla sommità del cono era il castello. Negli antichi stati d'anime è numerata distintamente la popolazione abitante nel castello e quella abitante fuori di esso.

Questa rocca esisteva fin dal secolo IX. La torre di cui sopra era detta Paterna o dei Saraceni. Il Mancinelli seguendo il Guasco scrisse che Torricella faceva parte del feudo di Casteggio e del Comitato di Tortona. Ma giustamente è contraddetto da altri storici, fra cui il Legè, il quale scrive che Torricella faceva parte del feudo di Montalto di cui era un

avamposto. E' da notarsi però che in Torricella partecipavano anche altre famiglie nobili come i Bottigella, i Folperti ed i Legè.

Nel 1695 Torricella fu staccata da Montalto e venduta per metà dalla Regia Camera al Conte Mezzabarba per Lire 45 al focolare con Borgarello e Casatisma e Corvino di cui seguì le sorti.

Circa l'origine del nome il Legè scrive che il nome antico del paese era Isella, che unito a Torre formò il dialettale Tursela. Nel 1219 si trovano nominati Uberto di Isella e Giacomo di Isella. Forse Isella è diminutivo di isola, perchè il cono è isolato.

Notizie religiose — Nel 1511 esisteva la chiesa di S. Maria.

Nell'istrumento del 10 giugno 1033 col quale il marchese Adalberto e sua moglie Adelaide fondavano il monastero di Castiglione, diocesi di Parma, al detto monastero vennero assegnati beni in Torricella.

Essa fu eretta parrocchia nel 1514 col titolo di rettoria. L'antica chiesa, volta verso oriente, era a nord-ovest e sotto la chiesa attuale. Nel 1592 aveva due altari: ne era parroco Don Alberto Ruscello. La chiesa odierna di bella architettura fu eretta su terreno dato da un Signor Folperti nel 1772. Per edificare la chiesa si abbassò di 12 braccia la vetta del cono. Per questa erezione la parrocchia, che aveva il titolo di rettoria, nel 1777 ebbe il titolo di prevostura dal Vescovo di Piacenza cui sottostava. Notevole è che questa chiesa è senza fondamenta perchè « aedificata sopra firmam petram ».

Nel 1733 vi esistevano già le compagnie del SS. Sacramento e del Santo Rosario. 11 pio Rettore Don Filippo Montagna (1731-1772) trasformò la parrocchia in santuario, erigendo su piazzale le celebri 14 cappelle rappresentanti tratti della Passione di N.S. Gesù Cristo. Il prevosto Ferdinando Persi e suo fratello eressero più in basso la cappella rappresentante l'incoronazione di spine di N. S. e la Scala Santa (1872). Questa fu coperta pochi anni fa dal prevosto Don Cesare Maga.

Il prelodato Don Persi nel 1878 ottenne l'indulgenza di nove anni per ogni gradino che si salisse devotamente. Le sette cappelle rappresentanti i dolori della Beata Vergine furono costrutte nel 1800.

Nel 1817 si trasportò il cimitero della macabra cisterna scavata sotto la cappella eretta accanto alla chiesa. Questa cisterna era divisa in quattro scompartimenti, uno per i sacerdoti, uno per i bambini, uno per gli uomini ed uno per le donne (vedi Castagnara). Il nuovo cimitero fu ampliato nel 1939. L'antica canonica consisteva in due locali al pianterreno e in due al piano superiore.

Nel 1752 vi furono aggiunte altre due camere; nuovi miglioramenti vi furono fatti dal prevosto Don Maga che eresse un salone per le opere di azione cattolica.

La cappellania esistente in parrocchia fu costituita da D. Francesco Castellazzi nel 1790, il quale lasciò pure altre beneficenze.

L'asilo fu eretto nel 1834.

Verzate — Sul torrente Verzate esisteva l'antica commenda di S. Maria dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Nel 1500 i beni spettavano al Magnifico e Reverendo Frate Ayna cavaliere gerosolimitano e Comm. di S. Guglielmo di Pavia e consistevano in 38 fondi esistenti anche in paesi vicini. Nel 1749 questa commenda possedeva 20 pertiche di terra ed era tenuta dal cav. Giovanni Lorenzo Grimaldi. Esse furono incamerate dalle leggi del governo francese.

La frazione Verzate prende il nome dal vicino torrente. Versa è antica parola ligure che significa torrente.

## 9.6. MARIO MERLO DESCRIZIONI STORICHE

*Testi tratti da: Mario Merlo e Giuseppe Meazza, «Notizie storia indicazioni di Pavia e provincia», 3° ediz., Pavia 1986*

### 9.6.1. CORVINO S. QUIRICO

Paese sorto su un colle (alt. m. 180) dal quale si gode di una bella vista sulla pianura padana.

Prescindendo dalla supposizione, abbastanza suggestiva, che Corvino fosse un tempo la villa della famiglia romana dei Corvini, la sua antichità è attestata dalla donazione fatta nel 999 da Adelaide, avola di Ottone III, ai Monaci di S. Salvatore di Pavia sotto il titolo di Corte di Corvino. E' risaputo che all'epoca longobarda sotto il nome di corte era comunemente qualificato un luogo con territorio, sul quale erano presenti la chiesa parrocchiale ed il castello. Pare che tale nome sia derivato dal fatto che nei castelli si tenevano processi da parte di tribunali che erano detti corti, prendendo nome da essi anche il corteggio d'armati che li accompagnava, nonché il luogo di residenza.

Come tale è però strano che non figuri nel diploma del 1164 di Federico Barbarossa.

Era feudo degli Arrigoni nel secolo XIV e fu ridotto a mal partito nel 1402 dai Beccaria e da Facino Cane. Agli Arrigoni risulta appartenesse ancora nel 1470, anno in cui sarebbe passato agli Arcimboldi. Venne successivamente ai Mezzabarba nel 1504 per acquisto; ed uno di questi, Carlo, da Filippo III, il 3 aprile 1602, fu creato Conte di Corvino. Dopo la morte di Pia Mezzabarba venne venduto ad Emanuele Kevenhüller di Vienna, nel 1782.

Sulla parte più alta del poggio (alt. m. 251) fu costruito il castello, ridotto ora a casa di abitazione, coronata da una merlatura costruita nel 1910.

Bella la chiesa parrocchiale, affrescata dal pittore Rodolfo Gambini, nei primi anni del secolo.

I Cavalieri di Malta vi fondarono una commenda, sotto il titolo di S. Francesco.

Nella frazione La Novellina vi è un grande casamento del secolo XVIII.

## **9.6.2. MORNICO LOSANA**

Paese di collina situato sulla falda sud (alt. m. 240].

Le vicende di questo paese sono quelle stesse che hanno interessato Montalto Pavese del quale faceva parte come feudo. Fu dei Belcredi, quindi passò agli Strozzi nel 1474, poi agli Scotti di Piacenza; ritornò agli Strozzi dal 1500 al 1517; poi ai Taverna dal 1517 al 1640; da ultimo ai Belcredi dal 1640 al 1825.

Un Belcredi di Mornico nel 1790 fece parte della Deputazione centrale lombarda chiamata a Vienna da Giuseppe II e da quel tempo vi si stabilì definitivamente, così anche i suoi successori, i quali più volte ed in diverse circostanze presero parte ai Consigli della Corona.

Mornico era munito di un forte castello situato sulla parte più alta del colle (alt. m. 284). E' stato costruito nel secolo XII; la parte rimasta è stata incorporata in un moderno edificio di abitazione.

La chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. Cosma e Damiano, conserva un dipinto raffigurante la Madonna con il Bambino tra S. Giuseppe e S. Rocco col cane; forse è opera del secolo XVI, ma un restauro, male eseguito, rende difficile ogni attribuzione.

## **9.6.3. OLIVA GESSI**

Paese di collina situato sul versante sud di un'altura (alt. m. 275).

Come tutti i paesi collinari dell'Oltrepò è ridente, pulito, ubertoso, ricco di vigneti, è luogo che offre un quieto e sereno soggiorno estivo.

Di Oliva è cenno in una donazione di Ottone I del 972, fatta a Teofania — sposa di suo figlio Ottone II — di beni in territorio di questo Comune, e che poi essa donò al Monastero delle Caccie di Pavia.

Questo paese facendo parte del feudo di Montalto Pavese ne seguì le vicende.

La Famiglia Isimbardi al principio del secolo XIX, trasformò le rovine del castello in un palazzotto di abitazione e lo circondò con un piccolo ed elegante giardino.

Il Monastero delle Caccie di Pavia intorno all'anno 1000 fondò la Chiesa parrocchiale di Oliva ponendola sotto il titolo di S. Martino. Poco lontano è la frazione di Gessi, facente parte del Comune.

#### **9.6.4. TORRICELLA VERZATE**

In mezzo ad una conca circondata da colline si erge uno scoglio di pietra calcarea alto circa duecento metri, su cui è situato il paese di Torricella, in uno spettacolare paesaggio di suggestivo interesse. Sul punto culminante dello scoglio ove ora si erige la chiesa, vi era anticamente il castello con una torre di cui si vedono ancora i resti con tracce di feritoie e di ponte levatoio.

Torricella non figura nel privilegio del 1164 di Federico Barbarossa, ciò indicherebbe che in quel tempo era luogo di poca importanza; ma che allora esistesse lo prova il fatto che durante l'imperio del Barbarossa uno dei consoli di Pavia aveva nome Gualfredo de Turriceffa.

Nel 1402 ne possedevano il castello i Belcredi insieme ad un Agostino Panizzari, come appare da una lettera diretta dai primi al Duca di Milano perché costringesse il Panizzari a concorrere nelle spese di riattamento del castello come comproprietario. E tali riparazioni erano certamente state rese necessarie dai danni recati da Lancillotto Beccarla e Facino Cane in quell'anno stesso, allorché in odio ai guelfi, morto Gian Galeazzo, si erano dati ad assalire molti luoghi tra i quali Torricella.

Pare che invece nel 1537 fosse di proprietà dei Belcredi e dei Bottigella. Con investitura 28 aprile 1691 passò poi per metà, insieme a Casatisma e Corana, ai Mezzabarba; e il 10 settembre 1782 in seguito alla morte di Pio Mezzabarba pervenne al Conte Emanuele Kevenhüller di Vienna, che ne fu investito il 10 marzo.

La chiesa parrocchiale, sotto l'invocazione della Natività, è stata costruita nel 1772; ha un campanile la cui parte superiore, barocca, è degna di nota. La canonica, accanto alla chiesa, possiede un interessantissimo Crocefisso in avorio intarsiato di madreperla del secolo XVIII, e porta il simbolo francescano.

In paese si ritrovano tracce delle costruzioni medioevali degne di essere osservate, specialmente i resti di una torre che faceva parte del castello.

Nei pressi della Canonica vi è la Scala Santa che conduce al Santuario: nei tempi andati i fedeli la salivano solo in ginocchio, percorrendo la rampa di mezzo, perché costruita su terreno portato dalla Terra Santa.

Nel 1791 vennero erette ai lati della piazza 14 cappellettole, con gruppi di statue colorate, di arte paesana ispirata al folklore, raffiguranti le Stazioni della Via Crucis. Questo luogo è detto «il Santuario» e alla festa che si celebra il 9 maggio vi è un grande concorso di fedeli che provengono anche da paesi lontani ispirati dalla devozione per il sacro luogo.

### **9.7. MARIO MERLO: CASTELLI, ROCCHE, CASE-FORTI, TORRI**

*Testi tratti da: Mario Merlo e Giuseppe Meazza, «Castelli rocche case-forti torri della provincia di Pavia», CCIAA Pavia, 1971*

#### **9.7.1. CASTELLO DI CORVINO SAN QUIRICO**

Le vestigia del castello di Corvino sono ubicate su un modesto cocuzzolo raggiungibile dal nucleo centrale dell'abitato. Anticamente si componeva di tre corpi probabilmente ad « U », delimitanti un cortile d'una certa ampiezza. La tradizione è avvalorata dagli storici. Si afferma che due delle ali andarono distrutte in seguito ad un incendio sviluppatosi in epoca imprecisata, mentre la terza fu poi riattata a villa di campagna, perdendo il carattere di vero e proprio fortilizio. Attualmente l'edificio è di proprietà della famiglia Cerutti-Nascimbene. Alla stessa appartenne fino agli ultimi anni anche il castello di Pinarolo Po.

Il castello è stato ristrutturato in epoca moderna con l'aggiunta di merli ghibellini (1910), ma non mostra nulla di speciale all'infuori della posizione panoramica e del signorile

arredamento interno. La costruzione comprende un corpo ad ovest ed un'ala minore a sud, con annessi rustici. Gli fanno corona alcuni pini e macchie di verde di bell'effetto, nonché - nelle immediate vicinanze - un gruppo di case più o meno pittoresche, che evocano immagini d'altri tempi. L'ingresso al castello avviene per cancello in ferro, modesto e disadorno. L'unico elemento decorativo che spicca nel grigiore del paramento esterno (oltre la merlatura falsa) è il parapetto in ghisa d'un balconcino che sporge sulla testata a nord dell'edificio, fuso probabilmente nel secolo scorso. Si dice che anche questo castello fosse collegato a valle mediante un cunicolo sotterraneo, ma non pare siano mai emerse vestigia del manufatto.

All'inizio della breve ma ripida salita che allaccia la strada asfaltata al castello si nota un edificio monoblocco d'epoca medioevale; esso ha la struttura d'una casaforte e conserva su un lato i resti d'un fregio a dentelli al limite della gronda. Forse era munito di piccola torre. La costruzione ha le basi angolari scarpate ed appare rimaneggiata verso la strada per Fumo.

All'uscita dal paese verso Oliva Gessi, in località denominata Novellina esiste un altro complesso d'antica origine e di aspetto monacale, che potrebbe anche essere sorto come fortilizio, poi adattato a monastero. Di quelli che furono gli originari edifici, disposti, come sembra, ad « U », sono rimasti due portoncini con volte a pieno centro, in cattivo stato di conservazione, e l'ala opposta, interamente rimaneggiata. Tra i fabbricati - uniti sulla fronte da due tronchi di muro con pilastri centrali — si eleva una cappella a pianta poligonale mistilinea (forse sette-otto-centesca) nel cui interno è una tela dedicata alla Vergine, completamente rovinata. In uno degli edifici si nota un elegante balconcino in ferro battuto del sec. XVIII.

### **9.7.2. CASTELLO DI MORNICO LOSANA**

Il castello sorge sopra un colle coperto di boschi, ma appare trasformato in un ricco palazzo di abitazione e non ha più l'aspetto della severa costruzione eretta a scopo difensivo nel secolo XII. Il moderno edificio che la rimpiazzò ingloba probabilmente le vestigia dell'originario maniero. Nell' interno figurano alcune opere d'arte. Anche la cappella annessa al palazzotto annovera una pala d'altare e quadri del secolo XVIII.

Si giunge al castello dopo avere lasciata l'antica Via Postumia, subito dopo Santa Giuletta, per imboccare la Valle del Rile. Esso domina sia questa che la Valle di Santa Giuletta, e rappresenta come un antemurale per il castello coevo di Montalto, di cui ha seguito per alcuni secoli le sorti, legato ai fasti della famiglia Belcredi, antica feudataria.

Il castello sorse nel 1190 in seguito ad un privilegio accordato a tale famiglia dell'imperatore Federico II, che autorizzava a costruirlo per consolidare il suo dominio sul territorio sottomesso. I Belcredi erano di fede politica ghibellina e dovettero fronteggiare ripetutamente le fazioni guelfe, soprattutto piacentine, che già erano penetrate in Valle Versa, distruggendo varie opere fortificate.

Nel 1275 il castello era tuttavia ben solido e le sue guarnigioni si opposero strenuamente agli attacchi dei Sannazzaro, che miravano ad impadronirsi, con aiuti milanesi, del castello di Pietra de' Giorgi. Furono costruiti in quell'occasione nuovi baluardi e le mura ebbero rinforzi. Per varie vicende si giunse al 1378, epoca in cui la zona fu sottomessa al Ducato di Milano.

Nuove devastazioni il castello subì nel 1402, quando i Belcredi si rifiutarono di versare alle casse ducali le tasse sui focolari e sull'imbottato. Tuttavia la famiglia Belcredi non tradì i Visconti, anche se premuta dalle ristrettezze finanziarie, cosicché i Duchi milanesi rimisero ad essa ogni debito in cambio della prova di fedeltà.

Dopo il passaggio del ducato agli Sforza, i Belcredi, rimasti titolari del feudo, ebbero l'autorizzazione ad innalzare nuove torri, con ogni privilegio di mero e misto imperio, e l'aggiunta di dazi sul pane, il vino, la carne ed altre derrate, atto rogato a Milano nel castello di Porta Giovia. Poi, caduti gli Sforza, subentrarono gli Scotti di Piacenza (15 dicembre 1500), gli Strozzi ed i Taverna e, infine, di nuovo i Belcredi, con il giureconsulto Luigi, oratore della città di Pavia presso il Re di Spagna Filippo IV. Nel 1701 il feudo fu eretto in Marchesato a favore di Giuseppe Belcredi, con successiva conferma di Carlo IV nel 1708. Nel 1790 un altro Giuseppe Belcredi — d'un ramo cadetto cui toccò una parte dei beni in seguito ad atto di divisione - fu chiamato a giurare fedeltà all' Imperatore

Leopoldo II, succeduto al fratello Giuseppe II d'Austria. Egli fece parte della Deputazione centrale lombarda.

Nel 1838 — leggiamo in uno studio di Renzo Gariboldi - vi nasceva il marchese Riccardo Belcredi, che assurgeva alla carica di cancelliere e ministro dell' Impero austro-ungarico, dopo essere stato capitano degli Ussari e Deputato alla Dieta. La famiglia si trasferiva a Vienna ed il castello di Mornico veniva venduto a privati: dapprima al Marchese Brignole di Genova, indi a Giovanni De Filippi ed al prof. Lorini.

Il prof. Lorini provvedeva ad urgenti radicali restauri nel 1912, cosicché la dimora si trasformava in ricco palazzo residenziale, con eleganti arredi interni, due terrazze pensili ed un bel boschetto-giardino. L'atrio è dominato da un ampio scalone marmoreo, mentre l'attigua cappella conserva antichi libri liturgici e la bella pala di cui s'è detto. Attualmente il palazzo-maniero è di proprietà Rolla.

Al castello — che domina il paese con la sua torretta merlata alla ghibellina — si accede rasentando la cinta bastionata di Via Marconi. A pochi passi da un modesto largo sorge il cancello d' ingresso che sbarrava un archivolto di ispirazione goticizzante e due minori aperture laterali. La verzura toglie alla vista il ridente maniero e consente a mala pena di intravedere la torretta, che ha cinque merli per lato. Dalla parte opposta si nota un'altana d' impronta cinquecentesca, sostenuta da un giro di colonne binate.

### **9.7.3. CASTELLO DI OLIVA GESSI**

Il castello del paese è sito in frazione Oliva e venne trasformato in dimora signorile nella prima metà del secolo scorso dalla famiglia Isimbardi, che vi possedeva cospicui beni.

Si tratta di un edificio quadrilatero che occupa la sommità dell'altura e s'inquadra in una suggestiva cornice di cipressi e pini che fanno molta atmosfera gardesana. L'ingresso avviene per un ampio portale con cornice striata da cinque serraglie. Esso è sormontato da un balcone che s'intona alla semplicità della facciata, su cui sono aperte finestre regolari con cornice intonacata; sul tetto si nota un pinnacolo adibito a minuscola cella campanaria e, sulla sinistra, i pilastri (ornati da due putti) dell'entrata al giardino posto sulla fronte di sud-ovest. Vi spiccano tre annosi « pini strobi » e la singolare geometria di ben curate siepi di mortella che formano un estroso intrico di vialetti. Da questo lato s'apre una magnifica vista sulle colline circostanti.

Il cortile interno - in cui è un pozzo antico con noria - è regolare per tre lati, mentre sul quarto presenta un porticato su quattro arcate sorrette da altrettante colonne quadrilatero, ad angoli leggermente smussati. Da un portone ristrutturato di recente si esce su uno spiano che si apre sui circostanti rustici poderali. La fronte più integra è quella di nord-est. Ivi si notano un angolo aggettante che fa pensare all'esistenza di una torre scomparsa ed impronte di finestre più o meno rimaneggiate.

Il castello è ora di proprietà del notaio Guasti di Milano e dipese in antico dal feudo di Montalto.

Di Oliva è cenno in una donazione fatta nel 972 da Ottone I a Teofania, sposa di suo figlio Ottone II. I beni contemplati in tale atto furono poi donati dalla medesima al Monastero di S. Maria delle Cacce, in Pavia. A favore di questo monastero si pronunciò pure il Vescovo pavese Lanfranco, in occasione d'una vertenza insorta con un sacerdote Giovanni di Oliva. Non si conosce l'epoca esatta della distruzione dell'originaria rocca, né le ragioni per le quali fu a suo tempo abbattuta.

### **9.7.4. CASTELLO DI TORRICELLA VERZATE**

Torricella è ubicato su un'altura che i competenti ritengono di origine vulcanica. Il paese fu anche in antico un piccolo agglomerato di fuochi: appena 22 nel 1515, corrispondenti ad un centinaio di abitanti. Nella parte che guarda il torrente Verzate l'abitato era però circondato da mura: di esse si scorgono ancora alcuni avanzi. La via d'accesso era ripida e si svolgeva da sud fino ad un antico torrione, di cui si vedono le vestigia, con scanalature e sgusci per le saracinesche ed il ponte levatoio. Il castello propriamente detto sorgeva alla sommità del colle. Gli abitanti del castello avevano numerazione separata rispetto agli altri.

Questa rocca — ricorda il Goggi — esisteva fin dal secolo IX. La torre citata era detta «Paterna» o «dei Saraceni». Essa ha base lievemente scarpata ed è costruita in pietra locale e mattoni, con spigoli rinforzati in pietra. L'ingresso è coronato da una porta a sesto leggermente acuto, con adiacente sportello a pieno centro, entrambi murati. Del monumento si occuparono anche Legè e Mancinelli.

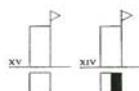
I resti del castello si trovano immediatamente a ridosso della magnifica chiesa parrocchiale. Se ne avverte l'importanza ed il significato soprattutto dalla strada provinciale, prima della svolta che conduce nella parte alta del paese. Tra i casamenti addossati al tempio si scorgono altre vestigia di murature antiche. Forse la stessa chiesa fu eretta sull'area della rocca.

## 9.8. HYBSCH: CASTELLI

*Schede tratte da: Flavio Conti, Vincenzo Hybsch e Antonello Vincenti, «I castelli della Lombardia, province di Milano e Pavia», IGdEA, Novara 1990.*

### TORRICELLA VERZATE

Torri  
Via delle Cappelle  
F. 6 - M. 90



Sul luogo su cui sorgeva un tempo il castello di Torricella s'innalza ora la grande parrocchiale del paese, costruita nel Settecento. Della fortificazione medioevale, che i Belcredi eressero nei secoli XIV-XV (il castello è citato in un documento del 1402) si sono conservati solo alcuni resti delle mura esterne e parte della torre di ingresso.

Quest'ultima è l'unico elemento di cui si possa ancora leggere l'organismo. Ha pianta rettangolare, con accesso sul lato lungo. Il portale d'ingresso è archiacuto. Accanto, sulla sinistra, aveva la pusterla pedonale. Ambedue gli accessi erano difesi da ponte levatoio, di cui sono rimaste le tracce sulla muratura. La struttura muraria è in laterizio su base scarpata in pietra. Stato di conservazione cattivo. Utilizzo come magazzino.

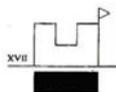
Ai piedi della collina su cui sorgeva il castello c'è ancora, per quanto assai rimaneggiata, una torretta a pianta quadrata, con struttura in mattoni terminata dal solito fregio a dentelli. Era forse un antemurale del castello, con funzioni di avvistamento e prima difesa. Stato di conservazione cattivo. Utilizzo ad abitazione e deposito.

*La torretta posta ai piedi della collina di Torricella Verzate.*



## OLIVA GESSI

Castello  
Strada Provinciale  
F. II - Svil.A - M.164-165-202



Resti, alquanto rimaneggiati, di un castello già citato in documenti altomedievali (secolo X).

Organismo di impianto quadrilatero con corte centrale e ampia porta carraia sul lato est.

Un terrazzo su muraglione di sostegno cinge il castello su tre lati.

Il lato nord presenta una sporgenza che fa ipotizzare l'esistenza di una torre. Sia il lato orientale che quello settentrionale sarebbero autentici, seppur profondamente rimaneggiati.

Nel centro dell'abitato, in posizione preminente sopra un'altura.

Stato di conservazione soddisfacente.

Azienda agricola.

## 9.9. ALTRI EDIFICI STORICI

### 9.9.1. CORVINO SAN QUIRICO

#### 1. MUNICIPIO

La Chiesa Parrocchiale sorgeva solitaria in un punto centrale fra le diverse frazioni: solo nel 1896 poco distante da essa, su un'area donata dal Parroco per questo scopo, fu eretto il Municipio.

Dal piazzale del municipio si gode un panorama sulle colline e sulla pianura, particolarmente profondo e suggestivo

#### 2. SANTUARIO DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

Il Santuario della Madonna di Caravaggio sorge a Fumo, sul luogo in cui esisteva un piccolo oratorio. Grazie ad una donazione della mamma del canonico Don Arturo Perduca (della congregazione di Don Orione) venne eretto il Santuario dedicato alla Madonna di Caravaggio, su disegno dell' Architetto Bruzzo di Genova.

Don Perduca benedì la prima pietra il 15 maggio 1938. L'inaugurazione, compiuta dal Vescovo Monsignor Melchiori, avvenne il 26 maggio 1939 alla presenza dello stesso Don Orione.

La sua struttura architettonica richiama quella di San Vincenzo in Prato di Milano. Suggestiva la piccola cripta policroma, dove si venera la miracolosa Immagine della Madonna di Caravaggio con la pia Giovannetta.

E' meta di pellegrinaggi.

#### 3. CASA DI RIPOSO E CASA DELLA GIOVENTÙ

Dopo la morte del Canonico Perduca (1960) vennero delineati e realizzati i progetti per una Casa della Gioventù, per una Casa di Riposo e per un Asilo Infantile, tutti a corona del Santuario.

## 4. ORATORIO DELLA MADONNA DELLA NEVE

L'oratorio della Beata Vergine della Neve, che ha dato nome alla frazione Oratorio sulla collina corvinese, fu eretto nel 1825 come ringraziamento perchè il paese era stato protetto dal colera.

### 9.9.2. OLIVA GESSI

#### 1. LA "SALITA DEI MARTIRI"

La "*Salita dei Martiri*" è un piccolo monumento, una scalinata, un'opera realizzata grazie alla intuizione di Don Vittorio PiuZZi, parroco di Oliva Gessi per 17 anni, prematuramente scomparso il 1° luglio del 2001. La "Salita dei Martiri", inaugurata 25 Giugno 2005 è stata realizzata a ricordo della canonizzazione dei Santi Luigi Versiglia e Callisto Caravario. In quel giorno la comunità di Oliva Gessi ha vissuto un evento storico, con la visita del Cardinale Tarcisio Bertone, in quel momento Metropolita di Genova ed oggi Segretario di Stato del Pontefice Benedetto XVI.

## 9.10. TOPONIMI

Scarse ed incerte sono le notizie riguardo all'origine dei toponimi dei quattro comuni dell'Unione.

### CORVINO SAN QUIRICO.

Secondo Strafforello Corvino vanta origini romane, e prese il suo nome dalla famiglia di Valerio Corvino Publicola, che quivi aveva — a quanto sembra — ville e possedimenti.

Secondo Goggi, Corvino è certamente un paese antico. Il Capsoni lo chiama «Mons Corvus»; il Maragliano lo fa derivare da Corvinus; ma questa derivazione non è conforme all'indole della lingua latina. Io lo farei derivare da «car» più la desinenza «vino» che si trova anche in Marvino e significherebbe Valle Montanina.

Dante Olivieri nel suo Dizionario di Toponomastica Lombarda, scrive invece, a pag. 199: "Vi si volle vedere naturalmente un ricordo di M. Valerio Messalla Corvino che vi avrebbe avuto dei possedimenti."

Il toponimo di Mazzolino deriva da "mansio" (in epoca romana era una stazione di cambio dei cavalli o, più semplicemente, luogo di dimora per bestie da soma). Ne fa testo il nome antico Mansiolinum, vale a dire piccola mansio.

Lo stemma antico è costituito da uno scudo dominato da un corvo nero in campo oro (Marco Cremosano - Gallerie d'Imprese, Arme ed Insegne., vol. I, pag. 90),



### MORNICO LOSANA

Secondo Goggi, la terminazione ico od igo accusa origine gallica; quindi Mornico è paese che risale ai Galli.

Sull'etimologia del nome di Mornico e di quello annesso di Losana ci sono pareri discordi. Losana potrebbe derivare dal nome gentilizio Locanius poi trasformatosi in Losanius, oppure potrebbe essere il femminile di Luzzano, giacchè il territorio è calcareo. Il nome

principale di Mornico potrebbe derivare da Maurinicus, aggettivo riferito al nome proprio Maurinus. Potremmo, infine, attingere alla tradizione popolare che vuole che il moro che regge un bicchiere di vino, raffigurato nel vecchio stemma del paese, si chiami Nico.

Alcuni autori riconoscono una chiara origine celtica del nome del paese.

## OLIVA GESSI

Secondo Goggi Oliva non ha nulla a che fare con la graziosa pianta omonima, perché il nostro clima né al presente né ai tempi storici era adatto a tale pianta e perché la coltivazione di essa fu introdotta in Liguria dai benedettini verso il 1000, quindi il paese di Oliva è anteriore al mille. Oliva significa luogo soleggiato.

## TORRICELLA VERZATE

Secondo Goggi, circa l'origine del nome il Legè scrive che il nome antico del paese era Isella, che unito a Torre formò il dialettale Tursela. Nel 1219 si trovano nominati Uberto di Isella e Giacomo di Isella. Forse Isella è diminutivo di isola, perché il cono è isolato.

La frazione Verzate prende il nome dal vicino torrente. Versa è antica parola ligure che significa torrente.

## 9.11. STEMMI

Gli stemmi dei quattro comuni dell'Unione sono rappresentati nelle figure seguenti. Nel seguito sono riportate alcune mappe storiche della zona, in ordine cronologico.



Figura 35 Lo stemma di Corvino San Quirico



Figura 36 Lo stemma di Mornico Losana



Figura 37 Lo stemma di Oliva Gessi



Figura 38 Lo stemma di Torricella Verzate

## 9.12. PERSONAGGI ED EPISODI STORICI

### 9.12.1. CORVINO SAN QUIRICO

#### 1. ASSASSINIO DI DON FELICE CIPARELLI

Il 24 novembre del 1944 durante la guerra, il prevosto Don Felice Ciparelli, di anni 74, si era recato come solito a suonare le campane per il mezzogiorno e si era fermato sui gradini dell'altare maggiore per recitare l'Angelus. Una squadra di militi repubblicani, che di nascosto si era avvicinata alla chiesa, confuse quel suono per un segnale di allarme ed uno di loro, entrato in chiesa, si scagliò contro il sacerdote e lo uccise. Il duplice sacrilegio produsse un'enorme clamore per la stima che quell' uomo di Dio godeva in tutta la diocesi. La popolazione eresse un cippo alla memoria dell'amato pastore che possiamo ammirare ancora oggi davanti alla Chiesa Parrocchiale.

#### 2. SAN LUIGI ORIONE

San Luigi Orione (1872-1940), fu una meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana, una delle personalità più eminenti del secolo scorso per la sua fede cristiana apertamente vissuta.

Ebbe la tempra e il cuore dell'Apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo. A tutti ha indicato la via del bene. Sempre pronto e chino sui bisogni dei poveri, tesori e perle preziose, ha cercato di colmare di amore i solchi della terra, pieni di egoismo e di odio. Il cuore di questo stratega della carità fu "senza confini perché dilatato dalla carità di Cristo". Quest'umile figlio di un selciatore proclamava che "solo la carità salverà il mondo" e ripeteva a tutti che "la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini".

### 9.12.2. MORNICO LOSANA

#### 1. DELITTO VERDIRAME

In una villetta di Mornico Losana, nel 1960 fu commesso un delitto che appassionò tutta l'Italia e di cui si occupò anche Oriana Fallaci e recentemente ripreso dal libro del giornalista Gabriele Moroni, "Per denaro e per amore. Misteri lombardi, omicidi senza colpevoli" (Mursia, pp. 192, 2008). Sotto processo finì il medico di Varese Douglas Sapio Verdirame, accusato dell'assassinio dello suocero Ismaele Mario Carrera e della di lui affezionata giovane governante, ritrovati in un bagno di sangue. Il movente pareva essere la possibilità che la moglie Matelda venisse esclusa dall'eredità a favore della governante. La figlia non fu mai sospettata e suo marito uscì assolto nonostante che gli indizi a suo carico fossero pesanti.



Figura 39 Titolo della Provincia Pavese del 3 maggio 2008.

### 9.12.3. OLIVA GESSI

#### 1. SAN LUIGI VERSIGLIA.

Oliva Gessi è il paese natale di San Luigi Versiglia. Nato il 5 giugno 1873 e Martire in Cina il 25 febbraio 1930. E' stato canonizzato a Roma il 1° ottobre 2000 da S.S. Giovanni Paolo II.

Don Callisto Caravario, missionario in Cina, subì il martirio ad appena 26 anni, insieme a monsignor Versiglia, sulle rive del fiume Beijang, vicino alla città di Shaoguan.

L'atto di eroismo gli valse il titolo di martire nel 1975, e nel 2000 papa Giovanni Paolo II lo santificò assieme a Versiglia e altri 118 martiri, religiosi e laici. In quell'occasione, il

papa ricordò le parole di chi aveva conosciuto il missionario: "Don Callisto Caravario è diventato santo non perché martire, ma è diventato martire perché santo".

## **9.12.4. TORRICELLA VERZATE**

### **1. ECCIDIO DELLA FAMIGLIA CIGNOLI**

*Da Strafforello (op.cit.):*

In una cascina di questo Comune, nella mattina del 20 maggio 1859, il giorno stesso della battaglia di Montebello, si compì, per ordine del feldmaresciallo Urban, l'eccidio della famiglia Cignoli, fatto che destò l'orrore di tutto il mondo civile. In quella mattina alcuni contadini stavano tranquillamente seduti su una trave davanti alla porta della loro cascina, quando sopraggiunsero due soldati austriaci mandati in perlustrazione, uno dei quali aveva i distintivi da caporale. Questi entrò nella casa e dopo averla rovistata ne uscì intimando ai contadini di seguirli dinanzi al generale. Aveva trovata in quella casa una fiaschetta di pelle con poca polvere da caccia. I poveri contadini obbedirono all'intimazione sicuri di non aver dato nessun pretesto agli invasori, e, sapendo che ad altri era stato fatto lo stesso trattamento, erano persuasi che, dopo averli così condotti per un tratto di strada, gli Austriaci li avrebbero lasciati andare pei fatti loro. I due soldati avevano costretto a guidarli l'usciera della giudicatura (pretura) di Santa Giulietta, il quale fu testimone di quanto avvenne, e ne fece deposizione formale, dopo giuramento davanti al presidente del tribunale di Voghera.

Giunta la comitiva in mezzo alle truppe, davanti al generale, che stava col suo stato maggiore a cavallo sulla via Emilia, il caporale gli mostrò un piccolo, antico, arrugginito moschetto da caccia trovato in una cascina del Comune di Casei, e la piccola fiaschetta di pelle con meno di mezz'oncia di polvere trovata nella cascina dei Cignoli a Torricella. Il generale e gli altri ufficiali parlarono brevemente fra di loro in tedesco; poi, il generale in persona, diede ordine a quei contadini di marciare sopra un piccolo sentiero fiancheggiante la strada maestra, e nello stesso tempo, ad un plotone di soldati che s'era avanzato, alzando la spada ordinò di far fuoco. I nove contadini caddero fulminati dalla scarica. Quel prode generale era il feldmaresciallo Urban in persona! I nomi delle sue vittime sono: Pietro Cignoli, capo della famiglia, anni 60 ; Antonio Cignoli, suo fratello, anni 50; Gerolamo Cignoli, anni 35; Carlo Cignoli, anni 19; Bartolomeo Cignoli, anni 17, loro figli; Antonio Setti, anni 26; Gaspare Riccardi, anni 48; Ermenegildo Sampegrini, anni 14; Luigi Achille, anni 18. I primi otto erano di Torricella, l'ultimo di S. Giulietta. Due giorni dopo i loro cadaveri vennero sepolti nel cimitero di Mairano, tranne il vecchio Pietro Cignoli, che essendo stato ferito gravemente al braccio destro e ad una coscia non fu trovato morto. Trasportato all'Ospedale civico di Voghera il misero vecchio spirò il giorno 25 maggio. Interrogato sull'accaduto su ciò che aveva potuto porgere pretesto agli Austriaci per compiere quell'eccidio, rispondeva con queste parole raccolte in atto verbale e controfirmate da testimoni: «Ero innocente come Gesù Cristo, perché le armi da fuoco, che noi tenevamo in casa, le avevamo seppellite cinque o sei giorni prima che fummo condotti via e moschettati dagli Austriaci: infatti nella casa non ci trovarono niente». Fu questo dei Cignoli uno dei fatti tipici dei procedimenti del generale Urban nell'Oltrepò Pavese. Altri, non così gravi, ma non meno caratteristici, ne vedremo toccando di Stradella.

## 9.13. EDIFICI STORICI CATALOGATI DA «LOMBARDIA BENI CULTURALI STORICI»

Riportiamo le schede contenute in SIRBeC (acronimo che sta per Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), della Direzione generale Culture della Regione Lombardia.

Relativamente al tema “Architetture” (che comprende complessi monumentali, edifici pubblici e di culto, edilizia rurale di interesse storico, dimore gentilizie, architetture fortificate, residenze private, fabbricati di archeologia industriale), i nostri comuni sono interessati da:

- Corvino San Quirico: Castello di Corvino San Quirico
- Oliva Gessi: Castello di Oliva Gessi
- Torricella Verzate: Torre di via delle Cappelle

**Castello di Corvino San Quirico**  
Corvino San Quirico (PV)



[precedente](#) | 1 di 1 | [successivo](#)

**Indirizzo:** Via Castello, 1 (Fuori dal centro abitato, isolato, in posizione dominante) - Corvino San Quirico (PV)

**Tipologia generale:** [architettura fortificata](#)

**Tipologia specifica:** [castello](#)

**Epoca di costruzione:** sec. XIV

**Uso attuale:** intero bene: abitazione

**Uso storico:** intero bene: destinazione orig. (XIV)

**Condizione giuridica:** proprietà privata

**Visualizzatore geografico NaDIR:** [visualizza mappa](#)

Compilatore: Mascione Maria (1999)  
Funzionario responsabile: Conti Flavio  
Ultima modifica scheda: 28/01/2010

Figura 40 Scheda SIRBeC Regione Lombardia: castello di Corvino San Quirico

**Castello di Oliva Gessi**  
Oliva Gessi (PV)

precedente | 1 di 1 | successivo






**Indirizzo:** Strada Provinciale (Nel centro abitato, in posizione dominante) - [Oliva Gessi \(PV\)](#)

**Tipologia generale:** [architettura fortificata](#)

**Tipologia specifica:** [castello](#)

**Epoca di costruzione:** sec. X

---

**Descrizione**

Si tratta di un organismo a impianto quadrilatero, con corte centrale e ampia porta carraia sul lato orientale. Un terrazzo, posato su un alto muraglione di sostegno, cinge il castello su tre lati. Il lato settentrionale presenta una sporgenza che fa ipotizzare l'esistenza in quel punto, nei tempi andati, di una torre. Sia il lato orientale che quello settentrionale sarebbero autentici, seppur profondamente rimaneggiati.

---

**Notizie storiche**

Un castello, o comunque una fortificazione, di cui non conosciamo dimensioni e impianto, è già citato in luogo da alcuni documenti altomedievali, che farebbero risalire l'origine dell'edificio al X secolo. Verosimilmente queste strutture sono state più volte riprese fino a dare origine al blocco quadrilatero che tuttora sorge nel punto più alto del piccolo abitato.

**Uso attuale:** intero bene: agricolo

**Uso storico:** intero bene: destinazione orig. (X)

**Condizione giuridica:** proprietà privata

---

**Riferimenti bibliografici**

Conti F./ Hybsch V./ Vincenti A., *I castelli della Lombardia*, Novara 1990, [vol. 1], pp. 147-147

Merlo M., *Castelli, rocche, case-forti, torri della Provincia di Pavia*, Pavia 1971

**Visualizzatore geografico NaDIR:** [visualizza mappa](#)

---

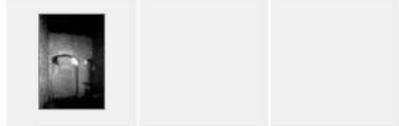
Compilatore: Mascione Maria (1999)  
 Funzionario responsabile: Conti Flavio  
 Compilazione testi: Conti Flavio  
 Responsabile scientifico testi: Conti Flavio  
 Ultima modifica scheda: 28/01/2010



Figura 41 Scheda SIRBeC Regione Lombardia: castello di Oliva Gessi

**Torre Via delle Cappelle**

Torricella Verzate (PV)

[precedente](#) | 1 di 2 | [successivo](#)

**Indirizzo:** Via delle Cappelle (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - [Torricella Verzate \(PV\)](#)

**Tipologia generale:** architettura fortificata

**Tipologia specifica:** torre

**Epoca di costruzione:** sec. XIV - sec. XV

**Descrizione**

La torre d'ingresso è l'unico elemento di cui si possa ancora leggere con una certa completezza l'organismo. Ha pianta rettangolare, con accesso sul lato lungo. Il portale d'ingresso ha profilo archiacuto. Accanto, sulla sinistra, si apriva la porticella pedonale. Sia il portone che la posterla erano protetti da ponte levatoio (ne fa fede l'incavo per l'alloggiamento dei bolzoni). La struttura muraria, abbastanza inconsuetamente, è in laterizio poggiante su una scarpatura in pietra.

**Notizie storiche**

Della fortificazione medievale che i Belcredi, signori del luogo, eressero in più riprese tra il XIV e il XV secolo (sappiamo da un documento che l'edificio esisteva ed era funzionante già nel 1402) si sono conservati fino ad oggi solo alcuni resti delle mura esterne e parte dell'originaria torre d'ingresso. Ai piedi della collina su cui sorgeva la fortificazione c'è inoltre, per quanto assai rimaneggiata, una piccola torre a pianta quadrata, con struttura in mattoni terminata dal solito fregio a dente di sega dell'architettura tardomedievale pavese. Si trattava forse di un antemurale del castello, con funzioni di avvistamento e di prima difesa.

**Uso attuale:** intero bene: magazzino; intero bene: abitazione

**Uso storico:** intero bene: destinazione orig. (XIV)

**Condizione giuridica:** proprietà privata

**Riferimenti bibliografici**

Conti F./ Hybsch V./ Vincenti A., *I castelli della Lombardia*, Novara 1990, [vol. 1], pp. 173-173

Merlo M., *Castelli, rocche, case-forti, torri della Provincia di Pavia*, Pavia 1971

**Visualizzatore geografico NaDIR:** [visualizza mappa](#)

**Compilatore:** Mascione Maria (1999)

**Funzionario responsabile:** Conti Flavio

**Compilazione testi:** Conti Flavio

**Responsabile scientifico testi:** Conti Flavio

**Ultima modifica scheda:** 28/01/2010



Figura 42 Scheda SIRBeC Regione Lombardia: torre di via delle Cappelle a Torricella Verzate

**LombardiaBeniCulturali**

cerca

---

Sei in: [Home](#) > [Architetture](#) > [Luoghi](#) > [Provincia di Pavia](#) > [Torricella Verzate](#) >

**Torre Via Fratelli Cignoli**  
Torricella Verzate (PV)



[precedente](#) | 2 di 2 | [successivo](#)

**Indirizzo:** Via Fratelli Cignoli, 50 (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - [Torricella Verzate \(PV\)](#)

**Tipologia generale:** [architettura fortificata](#)

**Tipologia specifica:** [torre](#)

**Epoca di costruzione:** sec. XIV - sec. XV

---

**Descrizione**

La torre d'ingresso è l'unico elemento di cui si possa ancora leggere con una certa completezza l'organismo. Ha pianta rettangolare, con accesso sul lato lungo. Il portale d'ingresso ha profilo archiacuto. Accanto, sulla sinistra, si apriva la porticella pedonale. Sia il portone che la posteria erano protetti da ponte levatoio (ne fa fede l'incavo per l'alloggiamento dei bolzoni). La struttura muraria, abbastanza inconsuetamente, è in laterizio poggiante su una scarpatura in pietra.

---

**Notizie storiche**

Della fortificazione medievale che i Belcredi, signori del luogo, eressero in più riprese tra il XIV e il XV secolo (sappiamo da un documento che l'edificio esisteva ed era funzionante già nel 1402) si sono conservati fino ad oggi solo alcuni resti delle mura esterne e parte dell'originaria torre d'ingresso. Ai piedi della collina su cui sorgeva la fortificazione c'è inoltre, per quanto assai rimaneggiata, una piccola torre a pianta quadrata, con struttura in mattoni terminata dal solito fregio a dente di sega dell'architettura tardomedievale pavese. Si trattava forse di un antemurale del castello, con funzioni di avvistamento e di prima difesa.

**Uso attuale:** intero bene: magazzino

**Uso storico:** intero bene: destinazione orig. (XIV)

**Condizione giuridica:** proprietà privata

---

**Riferimenti bibliografici**

Conti F./ Hybsch V./ Vincenti A., *I castelli della Lombardia*, Novara 1990, [vol. 1], pp. 173-173

Merlo M., *Castelli, rocche, case-forti, torri della Provincia di Pavia*, Pavia 1971

**Visualizzatore geografico NaDIR:** [visualizza mappa](#)

---

**Compilatore:** Mascione Maria (1999)  
**Funzionario responsabile:** Conti Flavio  
**Compilazione testi:** Conti Flavio  
**Responsabile scientifico testi:** Conti Flavio  
**Ultima modifica scheda:** 28/01/2010

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1A050-00237/>

Figura 43 Scheda SIRBeC Regione Lombardia: torre via Cignoli

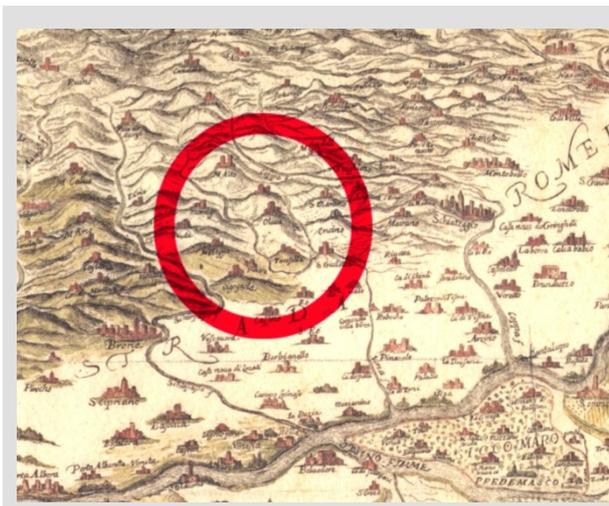


Figura 44 Mappa storica del 1654

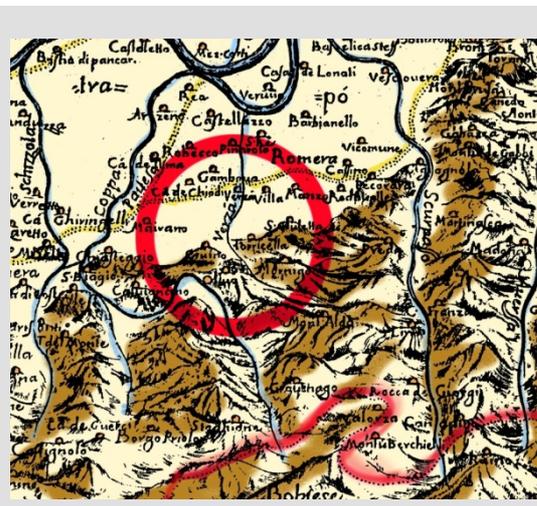


Figura 45 Mappa storica del 1712



Figura 46 Mappa storica del 1786

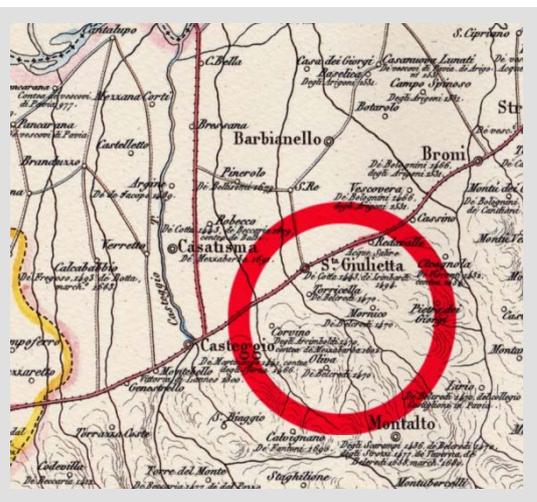


Figura 47 Mappa storica del 1846

## 9.14. CENTURIAZIONI ROMANE

La suddivisione agricola dell'età augustea era basata sulla "centuriazione", che era costituita da un reticolo di strade o corsi d'acqua perpendicolari fra loro che delimitavano grandi quadrati di terreno, solitamente di circa 720 metri di lato (20 actus), chiamati centurie.

Il terreno all'interno delle centurie era suddiviso in appezzamenti che venivano poi assegnati ai coloni. Il nome "centuria" deriva dal fatto che, originariamente, come narra Varrone nel "De re rustica", una centuria veniva suddivisa in 100 parti uguali (heredia), pari a circa 5046 m<sup>2</sup>, e assegnata a 100 coloni. Alcune aree invece erano adibite a pascolo o bosco e lasciate ad uso comunitario. Ogni *heredium* era suddiviso a metà nell'asse sud-nord costituendo due iugeri (*jugerum*, da *jugum*, 2523 metri quadri, quantità di terreno che poteva essere arata in un giorno da un paio di buoi).

Gli interventi fatti sul paesaggio in epoca romana sono tuttora riconoscibili, ad esempio, nell'area a settentrione di Pavia, tra i fiumi Ticino e Olona e nell'area orientale, in una fascia che segue la Strada Statale n. 234, fino a San Colombano al Lambro, dove vi sono resti della centuriazione romana.

Nella zona dell'Unione dei Comuni non risultano autori che indichino la presenza di un sistema di centurie, come è invece evidente in altri comuni, in cui si evidenziano centurie allineate con il corso del Po.

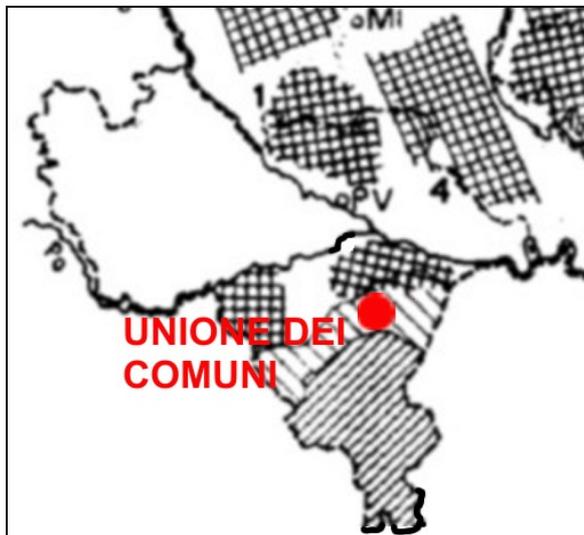


Figura 48 Centuriazione romana in provincia di Pavia e nell'Unione dei Comuni

## 10. QUADRO CONOSCITIVO STATISTICO

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è il secondo grande tema che il Documento di Piano deve affrontare, secondo quanto indicato al comma b) dell'articolo 8, che ne propone la definizione "come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti".

Il presente capitolo si propone quindi di documentare il rapporto dei comuni dell'Unione dei Comuni con il proprio contesto territoriale, per metterne in evidenza i caratteri e le peculiarità, le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo dell'area e le tendenze presenti nel nostro territorio.

Sono state affrontate in modo il più possibile approfondito le tematiche di tipo demografico ed economico nei seguenti elaborati del Documento di Piano:

Fascicolo 3	DEMOGRAFIA, ABITAZIONI E ATTIVITÀ ECONOMICHE: DATI STATISTICI
Fascicolo 7	IL SISTEMA COMMERCIALE
Tavola 9	Mappa del sistema economico locale: attività economiche e allevamenti, Scala 1: 5.000

I dati vengono esaminati nel territorio dei singoli comuni con riferimento a:

- Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale nel suo insieme
- bacino territoriale di influenza, costituito dai comuni confinanti
- comprensorio, Oltrepò Pavese
- provincia di Pavia
- Lombardia.

### 10.1. DEMOGRAFIA

Le tabelle ed i grafici successivi forniscono un quadro chiaro e sintetico della realtà demografica dell'Unione dei Comuni nel corso degli ultimi anni, anche in relazione alla situazione provinciale e regionale.

#### 10.1.1. DIMENSIONE DEI COMUNI

Il primo dato è quello relativo alla popolazione residente nei comuni dell'Unione dei Comuni.

Il comune più piccolo è Oliva Gessi, con solo 183 abitanti. Il più grande è Corvino San Quirico, che ha poco più di 1000 abitanti. Gli altri due hanno popolazione di 729 abitanti (Mornico Losana) e 832 abitanti (Torricella Verzate):

Corvino San Quirico	1.077
Mornico Losana	729
Oliva Gessi	183
Torricella Verzate	832
<b>Unione dei Comuni</b>	<b>2.821</b>

Tabella 1 La popolazione dei comuni dell'Unione al 31 dicembre 2009

Essi appartengono, comunque alla categoria dimensionale “tipica” della provincia di Pavia, in cui quasi il 45% dei comuni è sotto i 1.000 abitanti, con una superficie comunale del 32% e, di conseguenza, con una densità di popolazione pari a poco più di un quarto della media provinciale.

Classe dei comuni	Lombardia			
	numero di comuni	abitanti	superficie	densità
fino a 1000	329	178.903	3.964	45,1
da 1000 a 2000	304	446.062	4.371	102,1
da 2000 a 5000	460	1.520.197	6.934	219,2
da 5.000 a 10.000	267	1.877.979	4.259	440,9
da 10.000 a 15.000	78	944.918	1.532	616,9
da 15.000 a 30.000	69	1.362.578	1.468	928,3
da 30.000 a 50.000	24	922.014	546	1.689,9
da 50.000 a 100.000	11	765.519	424	1.807,1
oltre 100.000	4	1.724.506	346	4.989,0
<b>totale</b>	<b>1.546</b>	<b>9.742.676</b>	<b>23.842,1</b>	<b>408,6</b>

Classe dei comuni	Pavia			
	numero di comuni	abitanti	superficie	densità
fino a 1000	85	46.750	938	49,9
da 1000 a 2000	47	65.831	667	98,7
da 2000 a 5000	36	110.445	667	165,6
da 5.000 a 10.000	16	106.722	362	294,7
da 10.000 a 15.000	2	21.544	70	306,5
da 15.000 a 30.000	1	15.572	52	298,8
da 30.000 a 50.000	1	39.825	63	629,3
da 50.000 a 100.000	2	132.549	145	912,6
oltre 100.000	0	0	0	
<b>totale</b>	<b>190</b>	<b>539.238</b>	<b>2.964,7</b>	<b>181,9</b>

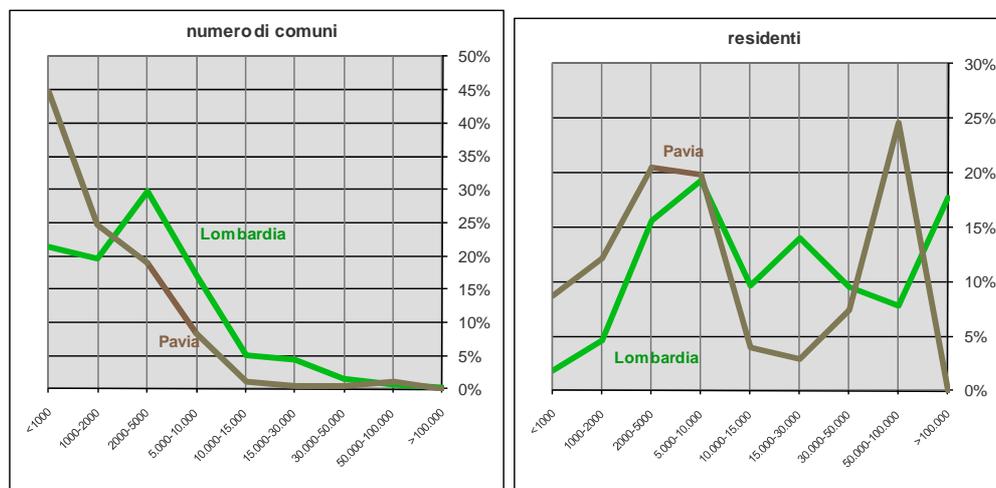


Tabella 2 La dimensione dei comuni dell’Unione dei Comuni nel contesto territoriale.

## 10.1.2. SINTESI DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

### A - CORVINO SAN QUIRICO

Popolazione al 31.12. 1995		
Maschi	553	49,38%
Femmine	567	50,63%
Popolazione totale	1.120	100%
Famiglie	457	
Numero medio di componenti per famiglia	2,45	
Saldo naturale	-11	
Saldo migratorio	-9	
Saldo di crescita totale	-20	

Popolazione al 31.12. 2.009		
Maschi	524	48,65%
Femmine	553	51,35%
Popolazione totale	1.077	100%
Famiglie	495	
Numero medio di componenti per famiglia	2,18	
Saldo naturale	-11	
Saldo migratorio	2	
Saldo di crescita totale	-9	

Tabella 3      *Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Corvino San Quirico*

### B -MORNICO LOSANA

Popolazione al 31.12. 1995		
Maschi	362	49,39%
Femmine	371	50,61%
Popolazione totale	733	100%
Famiglie	341	
Numero medio di componenti per famiglia	2,15	
Saldo naturale	-2	
Saldo migratorio	-4	
Saldo di crescita totale	-6	

Popolazione al 31.12. 2.009		
Maschi	374	51,30%
Femmine	355	48,70%
Popolazione totale	729	100%
Famiglie	356	
Numero medio di componenti per famiglia	2,05	
Saldo naturale	-9	
Saldo migratorio	10	
Saldo di crescita totale	1	

Tabella 4      *Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Mornico Losana*

**C - OLIVA GESSI**

<b>Popolazione al 31.12. 1995</b>		
Maschi	100	50,76%
Femmine	97	49,24%
Popolazione totale	197	100%
Famiglie	88	
Numero medio di componenti per famiglia	2,24	
Saldo naturale	-2	
Saldo migratorio	0	
Saldo di crescita totale	-2	

<b>Popolazione al 31.12. 2.009</b>		
Maschi	84	45,90%
Femmine	99	54,10%
Popolazione totale	183	100%
Famiglie	79	
Numero medio di componenti per famiglia	2,32	
Saldo naturale	-2	
Saldo migratorio	3	
Saldo di crescita totale	1	

Tabella 5 *Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Oliva Gessi*

**D - TORRICELLA VERZATE**

<b>Popolazione al 31.12. 1995</b>		
Maschi	346	45,23%
Femmine	419	54,77%
Popolazione totale	765	100%
Famiglie	325	
Numero medio di componenti per famiglia	2,35	
Saldo naturale	-7	
Saldo migratorio	-20	
Saldo di crescita totale	-27	

<b>Popolazione al 31.12. 2.009</b>		
Maschi	406	48,80%
Femmine	426	51,20%
Popolazione totale	832	100%
Famiglie	345	
Numero medio di componenti per famiglia	2,41	
Saldo naturale	-2	
Saldo migratorio	12	
Saldo di crescita totale	10	

Tabella 6 *Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2009: Torricella Verzate*

Come si può notare, i valori dei saldi della popolazione, naturale e migratorio, sono in tutti i comuni negativi.

### 10.1.3. ANDAMENTO DEMOGRAFICO

#### 0 - EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL CONTESTO

	COMUNE	POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE						
		1951	1961	1971	1981	1991	2001	2.009
1	Corvino San Quirico	1.425	1.349	1.219	1.261	1.164	1.088	1.077
2	Mornico Losana	1.336	1.107	903	831	745	724	729
3	Oliva Gessi	395	355	268	227	205	201	183
4	Torricella Verzate	885	924	804	768	728	802	832
	<b>Unione dei Comuni</b>	<b>4.041</b>	<b>3.735</b>	<b>3.194</b>	<b>3.087</b>	<b>2.842</b>	<b>2.815</b>	<b>2.821</b>
5	Calvignano	400	276	189	152	151	130	131
6	Casatisma	971	901	891	849	856	857	878
7	Casteggio	6.095	7.030	7.813	7.417	7.250	6.313	6.559
8	Montalto Pavese	1.939	1.506	1.235	1.125	1.045	962	946
8	Pietra de' Giorgi	1.816	1.489	1.214	1.005	916	869	932
8	Robecco Pavese	842	818	752	691	594	550	566
8	Santa Giuletta	2.110	2.104	2.090	1.934	1.720	1.613	1.702
	<b>BACINO</b>	<b>17.487</b>	<b>17.183</b>	<b>16.516</b>	<b>15.717</b>	<b>14.986</b>	<b>13.892</b>	<b>14.156</b>
	<b>LOMELLINA</b>	<b>171.989</b>	<b>182.504</b>	<b>184.904</b>	<b>176.405</b>	<b>166.498</b>	<b>166.627</b>	<b>178.635</b>
	<b>OLTREPO' PAVESE</b>	<b>153.764</b>	<b>158.550</b>	<b>144.693</b>	<b>140.562</b>	<b>132.072</b>	<b>131.811</b>	<b>132.045</b>
	<b>PAVESE</b>	<b>167.525</b>	<b>173.283</b>	<b>190.890</b>	<b>180.775</b>	<b>176.172</b>	<b>176.449</b>	<b>211.571</b>
	<b>PROVINCIA PAVIA</b>	<b>493.278</b>	<b>514.337</b>	<b>520.487</b>	<b>497.742</b>	<b>474.742</b>	<b>474.887</b>	<b>522.251</b>
	<b>LOMBARDIA</b>	<b>6.594.274</b>	<b>7.416.194</b>	<b>8.558.245</b>	<b>9.148.663</b>	<b>8.935.095</b>	<b>8.888.216</b>	<b>9.826.141</b>

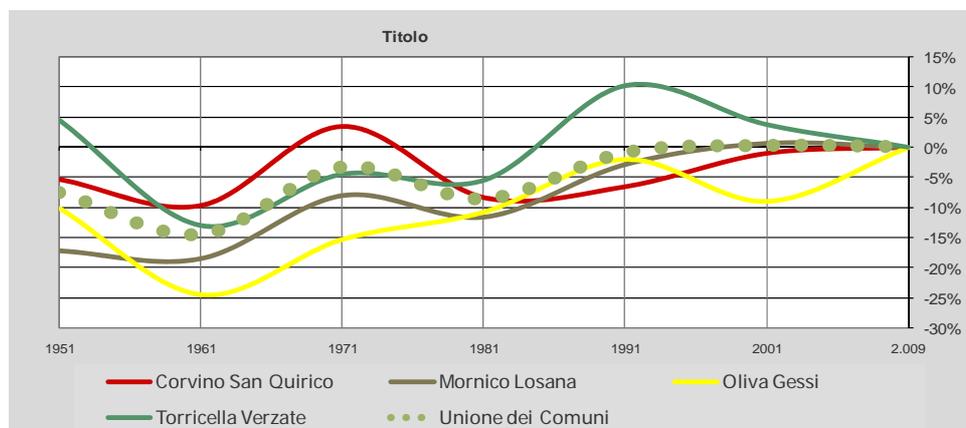
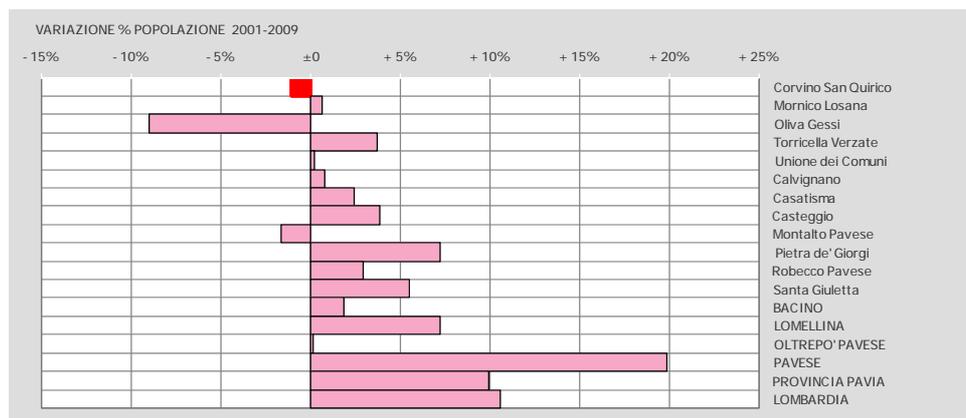


Tabella 7 Evoluzione della popolazione residente nelle Unioni dei Comuni (1951-2009)

## A – EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE A CORVINO SAN QUIRICO

anno	CORVINO SAN QUIRICO		UNIONE DEI COMUNI		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA	
	valore assoluto	Variaz. %	valore assoluto	Variaz. %	valore assoluto	Variaz. %	valore assoluto	Variaz. %
1.861	1.331	-	3.812	-	121.957	-	392.260	-
1.871	1.442	+ 8,34%	4.085	+ 7,2%	134.206	+ 10,1%	427.852	+ 9,1%
1.881	1.537	+ 6,6%	4.237	+ 3,7%	138.072	+ 2,9%	446.679	+ 4,4%
1.901	1.687	+ 9,8%	4.725	+ 11,5%	149.707	+ 8,4%	471.501	+ 5,6%
1.911	1.607	- 4,7%	4.830	+ 2,2%	156.711	+ 4,7%	486.131	+ 3,1%
1.921	1.634	+ 1,7%	4.672	- 3,3%	158.111	+ 0,9%	495.179	+ 1,9%
1.931	1.551	- 5,1%	4.538	- 2,9%	159.073	+ 0,6%	475.098	- 4,1%
1.941	1.571	+ 1,3%	4.404	- 3,9%	157.445	- 1,9%	479.848	+ 1,9%
1.951	1.425	- 9,3%	4.041	- 8,2%	153.764	- 2,3%	493.278	+ 2,8%
1.961	1.349	- 5,3%	3.735	- 7,6%	158.550	+ 3,1%	514.337	+ 4,3%
1.971	1.219	- 9,6%	3.194	- 14,5%	144.693	- 8,7%	520.487	+ 1,2%
1.981	1.261	+ 3,4%	3.087	- 3,4%	140.562	- 2,9%	497.742	- 4,4%
1.991	1.164	- 7,7%	2.842	- 7,9%	132.072	- 6,9%	474.742	- 4,6%
2.001	1.088	- 6,5%	2.815	- 1,9%	131.811	- 0,2%	476.233	+ 0,3%
2.009	1.077	- 1,9%	2.834	+ 0,7%	131.754	- 0,9%	517.685	+ 8,7%

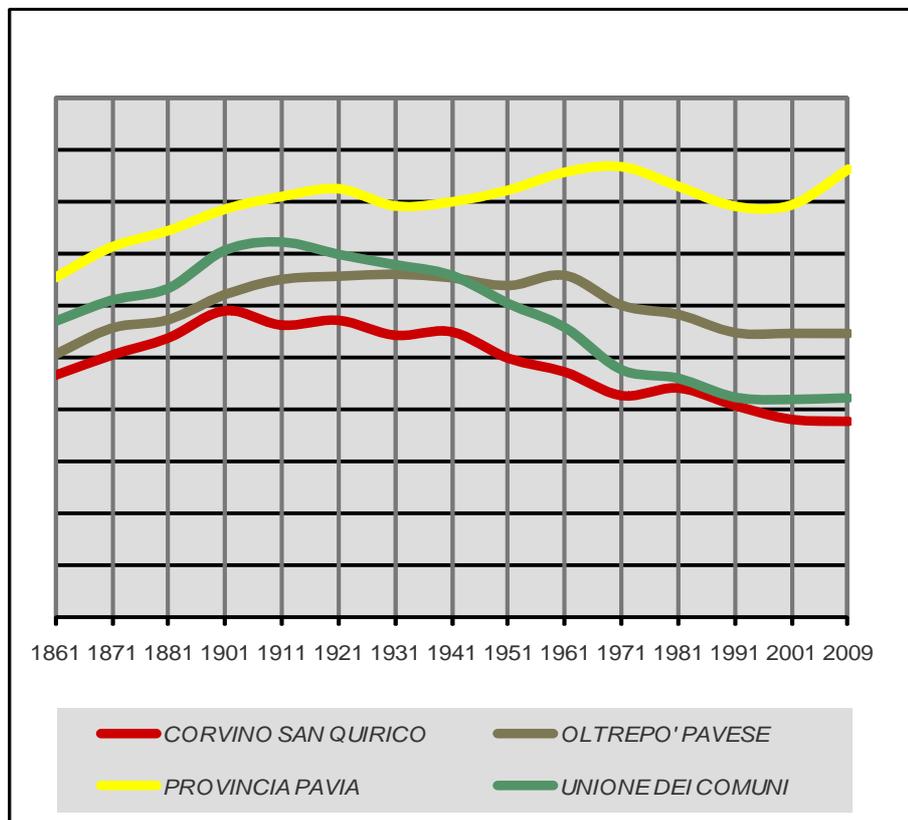


Tabella 8 Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Corvino San Quirico

**B - EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE A MORNICO LOSANA**

anno	MORNICO LOSANA		UNIONE DEI COMUNI		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA	
	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %
1.861	1.171	-	3.812	-	121.957	-	392.260	-
1.871	1.253	+ 7,1%	4.085	+ 7,2%	134.206	+ 10,1%	427.852	+ 9,1%
1.881	1.342	+ 7,1%	4.237	+ 3,7%	138.072	+ 2,9%	446.679	+ 4,4%
1.901	1.550	+ 15,5%	4.725	+ 11,5%	149.707	+ 8,4%	471.501	+ 5,6%
1.911	1.689	+ 9,0%	4.830	+ 2,2%	156.711	+ 4,7%	486.131	+ 3,1%
1.921	1.525	- 9,7%	4.672	- 3,3%	158.111	+ 0,9%	495.179	+ 1,9%
1.931	1.528	+ 0,2%	4.538	- 2,9%	159.073	+ 0,6%	475.098	- 4,1%
1.941	1.452	- 5,0%	4.404	- 3,0%	157.445	- 1,0%	479.848	+ 1,0%
1.951	1.336	- 8,0%	4.041	- 8,2%	153.764	- 2,3%	493.278	+ 2,8%
1.961	1.107	- 17,1%	3.735	- 7,6%	158.550	+ 3,1%	514.337	+ 4,3%
1.971	903	- 18,4%	3.194	- 14,5%	144.693	- 8,7%	520.487	+ 1,2%
1.981	831	- 8,0%	3.087	- 3,4%	140.562	- 2,9%	497.742	- 4,4%
1.991	745	- 10,3%	2.842	- 7,9%	132.072	- 6,0%	474.742	- 4,6%
2.001	724	- 2,8%	2.815	- 1,0%	131.811	- 0,2%	476.233	+ 0,3%
2.009	729	+ 0,7%	2.834	+ 0,7%	131.754	- 0,0%	517.685	+ 8,7%

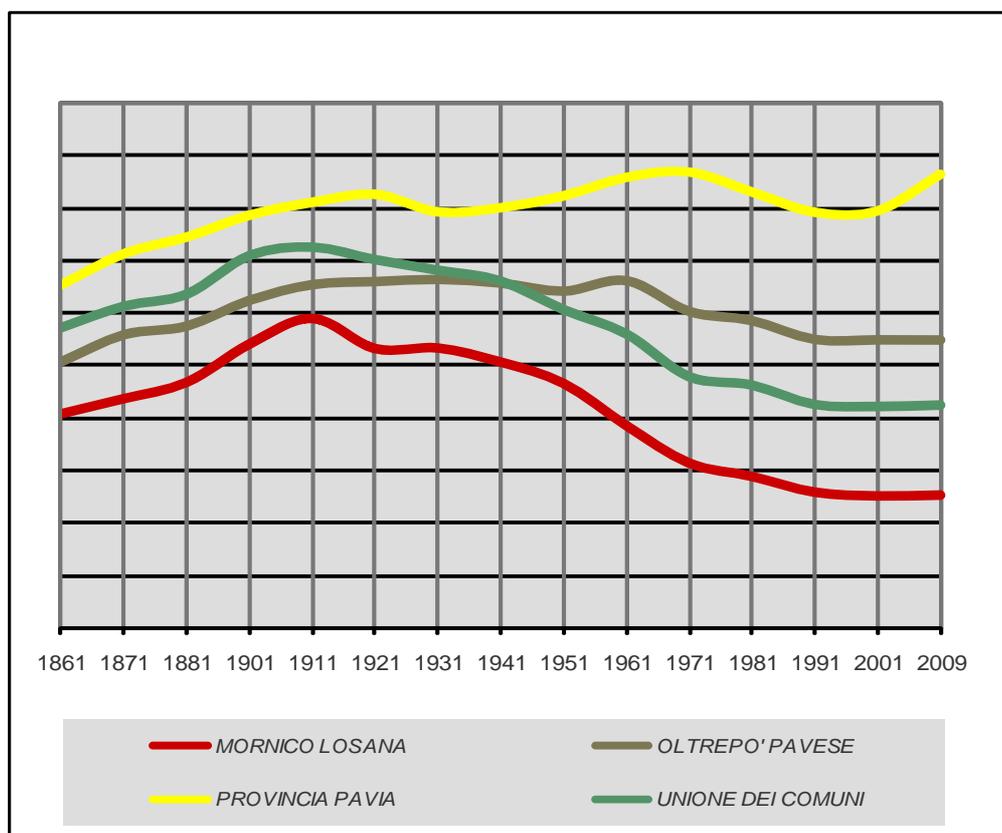


Tabella 9 Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Mornico Losana

## C - EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE A OLIVA GESSI

anno	OLIVA GESSI		UNIONE DEI COMUNI		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA	
	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %
1861	463	-	3.812	-	121.957	-	392.260	-
1871	500	+ 7,99%	4.085	+ 7,2%	134.206	+ 10,0%	427.852	+ 9,1%
1881	426	- 14,8%	4.237	+ 3,7%	138.072	+ 2,9%	446.679	+ 4,4%
1901	504	+ 18,3%	4.725	+ 11,5%	149.707	+ 8,4%	471.501	+ 5,6%
1911	524	+ 4,0%	4.830	+ 2,2%	156.711	+ 4,7%	486.131	+ 3,1%
1921	539	+ 2,9%	4.672	- 3,3%	158.111	+ 0,9%	495.179	+ 1,9%
1931	523	- 3,0%	4.538	- 2,9%	159.073	+ 0,6%	475.098	- 4,1%
1941	489	- 6,5%	4.404	- 3,0%	157.445	- 1,0%	479.848	+ 1,0%
1951	395	- 19,2%	4.041	- 8,2%	153.764	- 2,3%	493.278	+ 2,8%
1961	355	- 10,1%	3.735	- 7,6%	158.550	+ 3,1%	514.337	+ 4,3%
1971	268	- 24,5%	3.194	- 14,5%	144.693	- 8,7%	520.487	+ 1,2%
1981	227	- 15,3%	3.087	- 3,4%	140.562	- 2,9%	497.742	- 4,4%
1991	205	- 9,7%	2.842	- 7,9%	132.072	- 6,0%	474.742	- 4,6%
2001	201	- 2,0%	2.815	- 1,0%	131.811	- 0,2%	476.233	+ 0,3%
2009	183	- 9,0%	2.834	+ 0,7%	131.754	- 0,0%	517.685	+ 8,7%

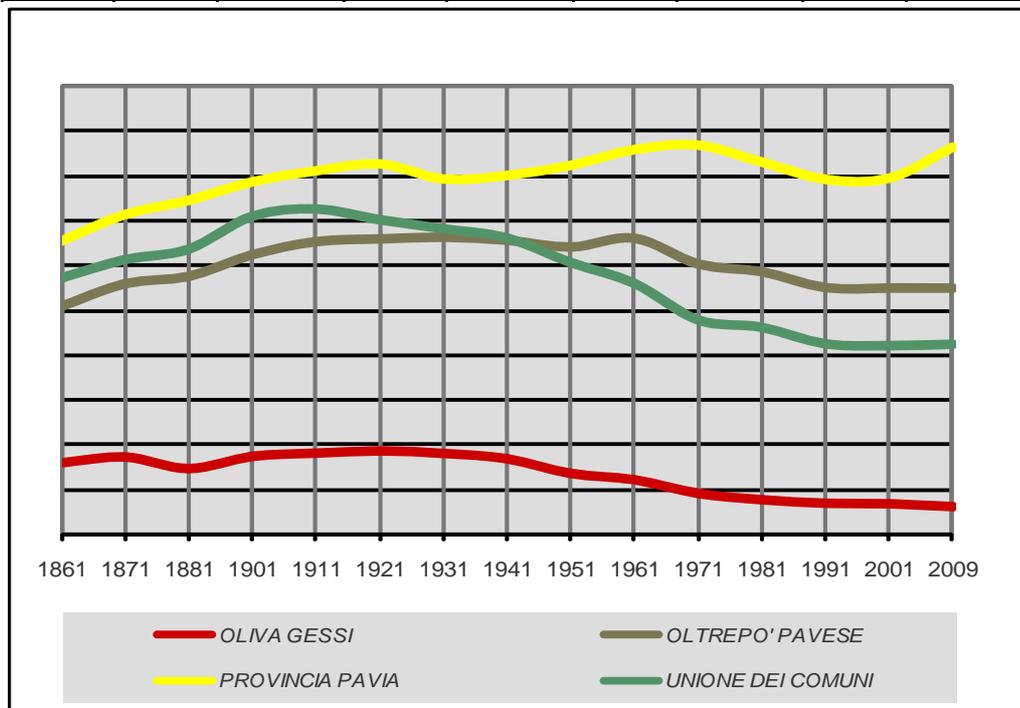


Tabella 10 Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Oliva Gessi

**D - EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE A TORRICELLA VERZATE**

anno	TORRICELLA VERZATE		UNIONE DEI COMUNI		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA	
	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %
1861	847	-	3.812	-	121.957	-	392.260	-
1871	890	+ 5,08%	4.085	+ 7,2%	134.206	+ 10,%	427.852	+ 9,1%
1881	932	+ 4,7%	4.237	+ 3,7%	138.072	+ 2,9%	446.679	+ 4,4%
1901	984	+ 5,6%	4.725	+ 11,5%	149.707	+ 8,4%	471.501	+ 5,6%
1911	1.010	+ 2,6%	4.830	+ 2,2%	156.711	+ 4,7%	486.131	+ 3,1%
1921	974	- 3,6%	4.672	- 3,3%	158.111	+ 0,9%	495.179	+ 1,9%
1931	936	- 3,9%	4.538	- 2,9%	159.073	+ 0,6%	475.098	- 4,1%
1941	892	- 4,7%	4.404	- 3,%	157.445	- 1,%	479.848	+ 1,%
1951	885	- 0,8%	4.041	- 8,2%	153.764	- 2,3%	493.278	+ 2,8%
1961	924	+ 4,4%	3.735	- 7,6%	158.550	+ 3,1%	514.337	+ 4,3%
1971	804	- 13,%	3.194	- 14,5%	144.693	- 8,7%	520.487	+ 1,2%
1981	768	- 4,5%	3.087	- 3,4%	140.562	- 2,9%	497.742	- 4,4%
1991	728	- 5,2%	2.842	- 7,9%	132.072	- 6,%	474.742	- 4,6%
2001	802	+ 10,2%	2.815	- 1,%	131.811	- 0,2%	476.233	+ 0,3%
2009	832	+ 3,7%	2.834	+ 0,7%	131.754	- 0,%	517.685	+ 8,7%

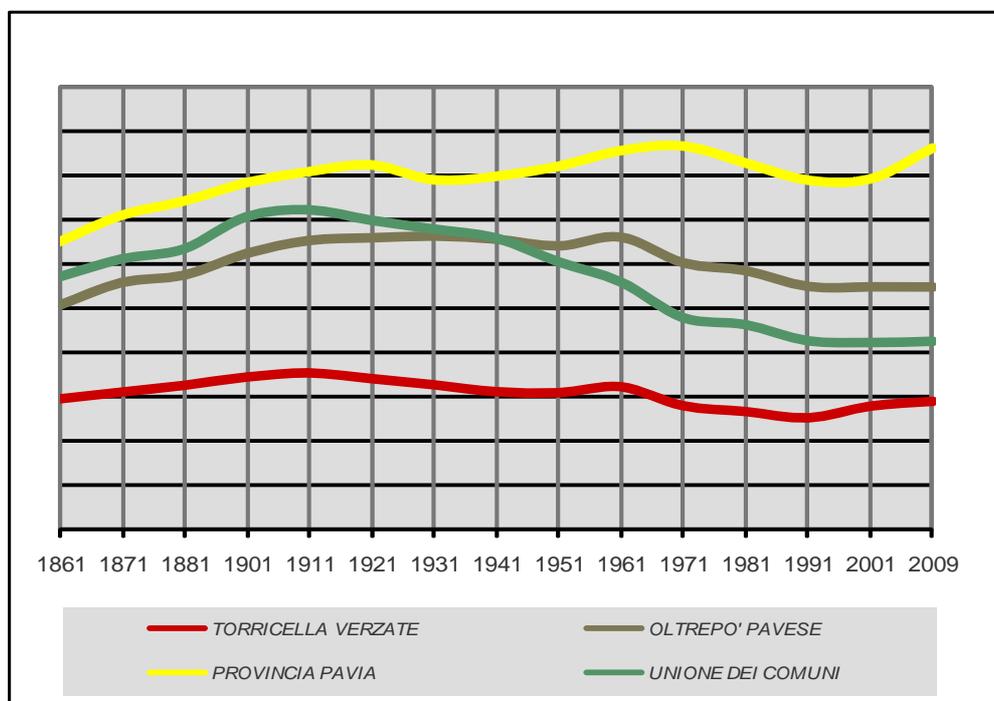


Tabella 11 Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2009: Torricella Verzate

### 10.1.4. NATALITA' MORTALITA'

#### A – NATI E MORTI A CORVINO SAN QUIRICO

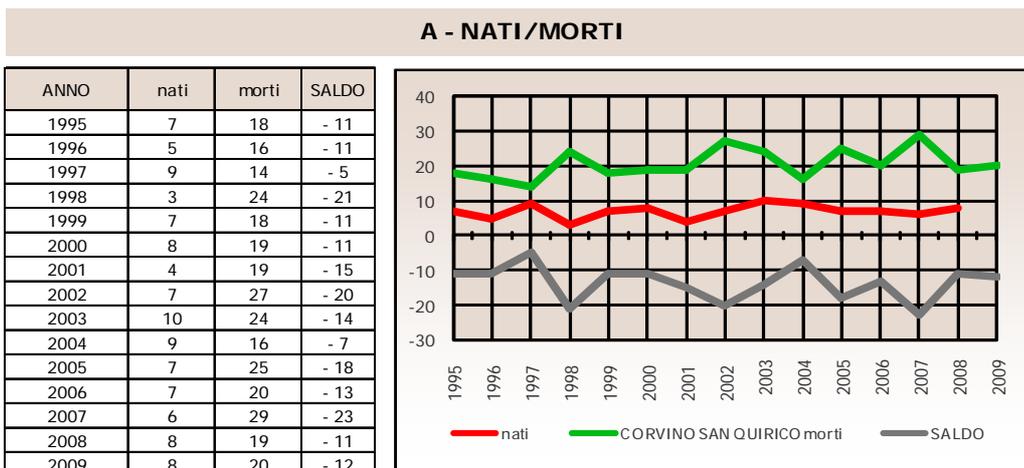


Tabella 12 Andamento naturale della popolazione: nati e morti - Corvino San Quirico

#### B - NATI E MORTI A MORNICO LOSANA

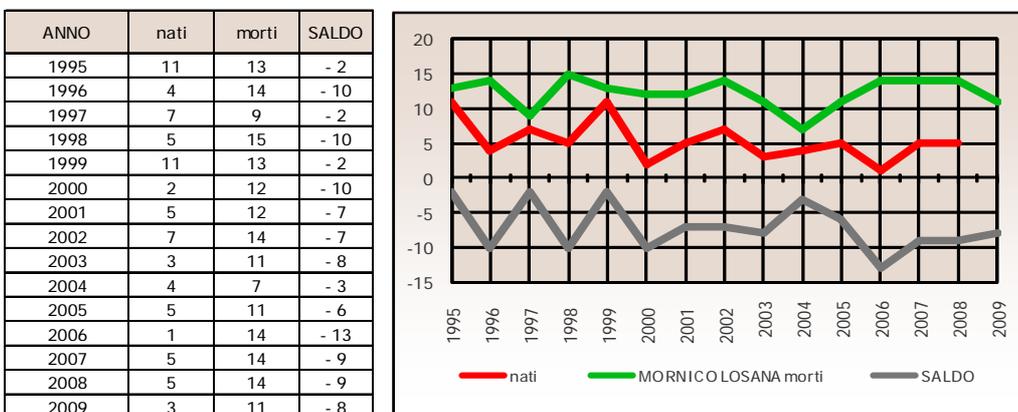


Tabella 13 Andamento naturale della popolazione: nati e morti – Mornico Losana

#### C - NATI E MORTI A OLIVA GESSI

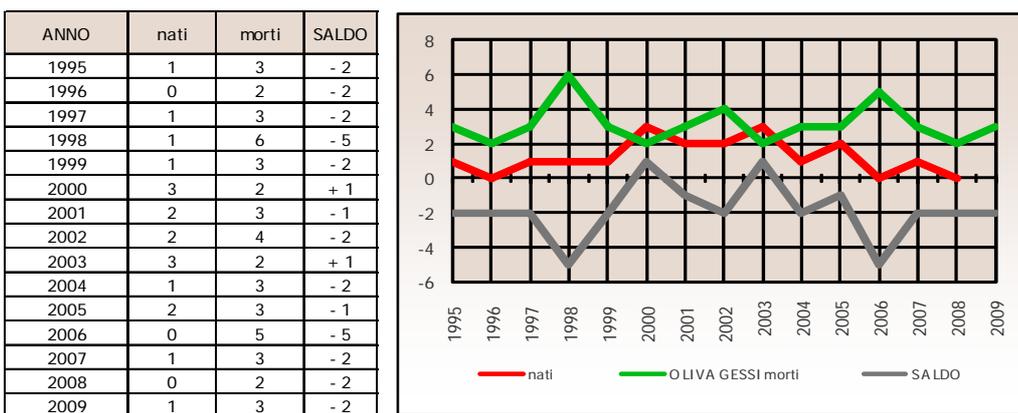


Tabella 14 Andamento naturale della popolazione: nati e morti – Oliva Gessi

## D - NATI E MORTI A TORRICELLA VERZATE

ANNO	nati	morti	SALDO
1995	5	12	- 7
1996	3	12	- 9
1997	5	12	- 7
1998	3	13	- 10
1999	5	12	- 7
2000	3	9	- 6
2001	9	8	+ 1
2002	4	11	- 7
2003	4	4	± 0
2004	3	9	- 6
2005	6	11	- 5
2006	7	10	- 3
2007	7	7	± 0
2008	4	6	- 2
2009	4	9	- 5

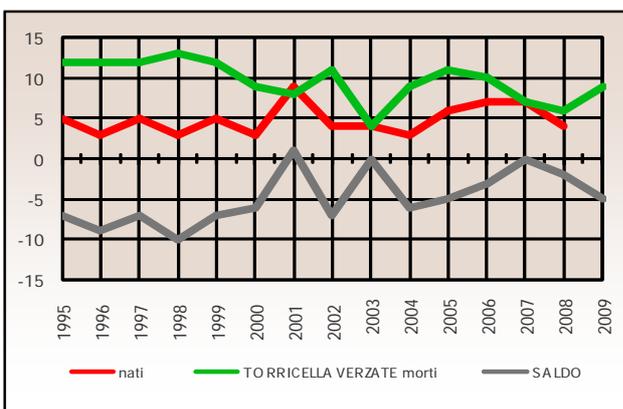


Tabella 15 Andamento naturale della popolazione: nati e morti – Torricella Verzate

## 10.1.5. IMMIGRAZIONE-EMIGRAZIONE

### A – IMMIGRATI ED EMIGRATI A CORVINO SAN QUIRICO

ANNO	immigrati	emigrati	SALDO
1995	33	42	- 9
1996	34	34	± 0
1997	25	33	- 8
1998	45	26	+ 19
1999	33	42	- 9
2000	33	42	- 9
2001	40	28	+ 12
2002	32	23	+ 9
2003	41	30	+ 11
2004	68	51	+ 17
2005	45	34	+ 11
2006	54	33	+ 21
2007	67	44	+ 23
2008	52	50	+ 2
2009	39	26	+ 13

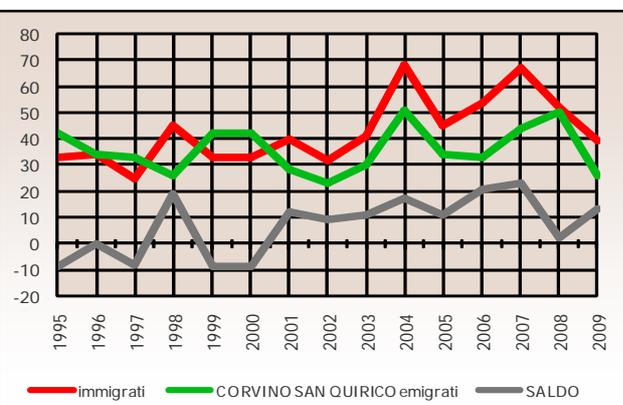


Tabella 16 Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati – Corvino San Quirico

### B - IMMIGRATI ED EMIGRATI A MORNICO LOSANA

ANNO	immigrati	emigrati	SALDO
1995	15	19	- 4
1996	32	19	+ 13
1997	23	18	+ 5
1998	17	21	- 4
1999	15	19	- 4
2000	38	13	+ 25
2001	14	18	- 4
2002	16	15	+ 1
2003	26	11	+ 15
2004	24	19	+ 5
2005	37	16	+ 21
2006	21	24	- 3
2007	40	23	+ 17
2008	30	20	+ 10
2009	29	27	+ 2

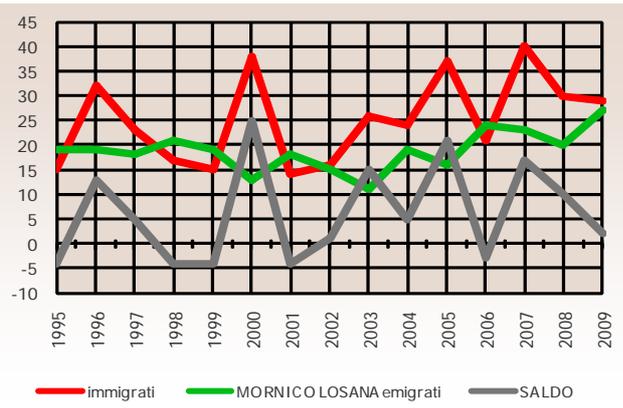


Tabella 17 Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati – Mornico Losana

### C - IMMIGRATI ED EMIGRATI A OLIVA GESSI

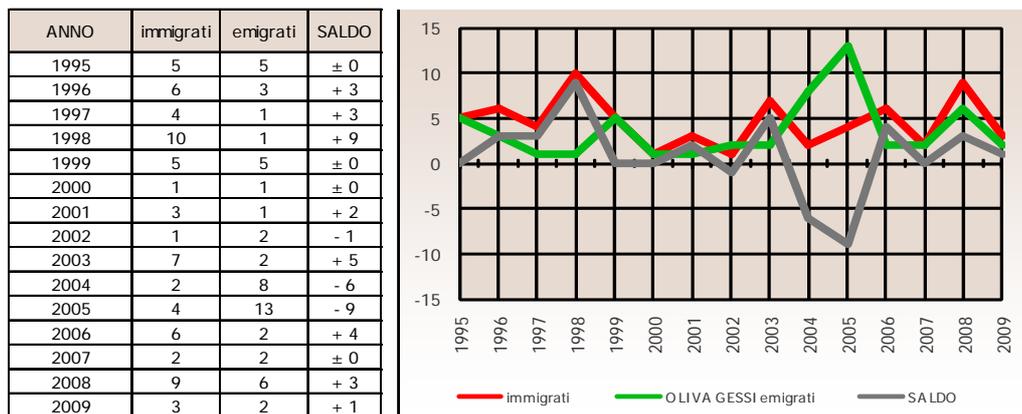


Tabella 18 Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati – Oliva Gessi

### D - IMMIGRATI ED EMIGRATI A TORRICELLA VERZATE

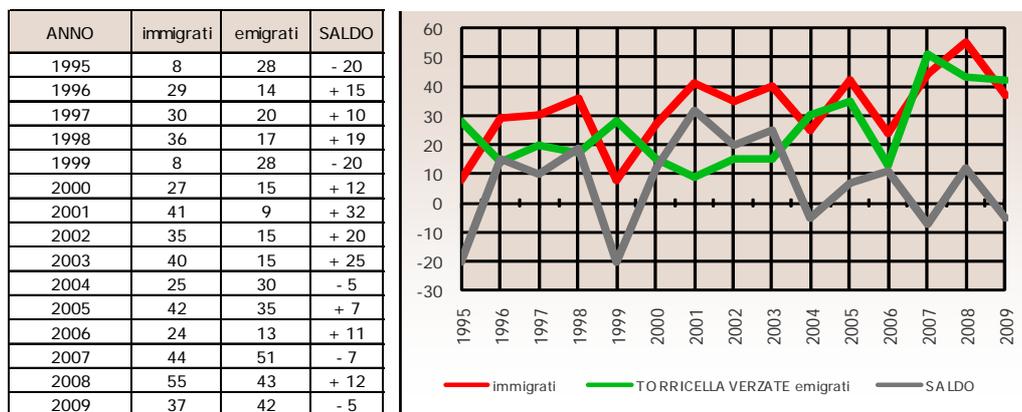


Tabella 19 Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati – Torricella Verzate

## 10.1.6. LE FAMIGLIE

È stata esaminata la struttura delle famiglie. Il numero medio di componenti i nuclei familiari dell’Unione dei Comuni è molto vicino ai valori di zona.

	Anno	Famiglie	Componenti M+F	componenti per famiglia
Italia	2.001	21.503.088	56.993.742	2,65
	2.002		57.321.070	
	2.003	22.876.102	57.888.245	2,53
	2.004	23.310.604	58.462.375	2,51
	2.005	23.600.370	58.751.711	2,49
	2.006	23.907.410	59.131.287	2,47
	2.007	24.282.485	59.619.290	2,46
	2.008	24.641.200	60.045.068	2,44
	2.009	24.905.042	60.340.328	2,42
LOMBARDIA	2.001	3.652.954	9.033.646	2,47
	2.002		9.108.689	
	2.003	3.857.921	9.244.955	2,40
	2.004	3.955.744	9.393.136	2,37
	2.005	4.016.233	9.475.246	2,36
	2.006	4.072.207	9.545.529	2,34
	2.007	4.132.818	9.642.846	2,33
	2.008	4.197.340	9.729.658	2,32
	2.009	4.243.338	9.812.937	2,31
PROVINCIA DI PAVIA	2.001	211.787	493.829	2,33
	2.002		497.233	
	2.003	223.987	504.761	2,25
	2.004	226.045	510.549	2,26
	2.005	229.162	515.636	2,25
	2.006	233.344	521.296	2,23
	2.007	238.209	530.969	2,23
	2.008	242.321	539.238	2,23
	2.009	245.153	544.230	2,22

Tabella 20 Le famiglie in provincia di Pavia, Lombardia e Italia

**A – FAMIGLIE A CORVINO SAN QUIRICO**

	Anno	Famiglie	Componenti M+F	com ponenti per famiglia
CORVINO SAN QUIRICO	2.001	463	1.088	2,35
	2.002		1.077	
	2.003	473	1.074	2,27
	2.004	479	1.084	2,26
	2.005	479	1.077	2,25
	2.006	492	1.085	2,21
	2.007	491	1.085	2,21
	2.008	489	1.076	2,20
	2.009	495	1.077	2,18

Tabella 21 Le famiglie: Corvino San Quirico

**B - FAMIGLIE A MORNICO LOSANA**

	Anno	Famiglie	Componenti M+F	componenti per famiglia
MORNICO LOSANA	2.001	341	724	2,12
	2.002		718	
	2.003	337	725	2,15
	2.004	342	727	2,13
	2.005	353	742	2,10
	2.006	348	726	2,09
	2.007	356	734	2,06
	2.008	356	735	2,06
	2.009	356	729	2,05

Tabella 22 Le famiglie: Mornico Losana

**C - FAMIGLIE A OLIVA GESSI**

	Anno	Famiglie	Componenti M+F	componenti per famiglia
OLIVA GESSI	2.001	83	201	2,42
	2.002		198	
	2.003	84	204	2,43
	2.004	82	196	2,39
	2.005	79	186	2,35
	2.006	80	185	2,31
	2.007	80	183	2,29
	2.008	79	184	2,33
	2.009	79	183	2,32

Tabella 23 Le famiglie: Oliva Gessi

## D - FAMIGLIE A TORRICELLA VERZATE

	Anno	Famiglie	Componenti M+F	componenti per famiglia
TORRICELLA VERZATE	2.001	343	802	2,34
	2.002		815	
	2.003	340	840	2,47
	2.004	343	829	2,42
	2.005	339	831	2,45
	2.006	344	839	2,44
	2.007	344	832	2,42
	2.008	345	842	2,44
	2.009	345	832	2,41

Tabella 24 Le famiglie: Torricella Verzate

### 10.1.7. CLASSI DI ETÀ

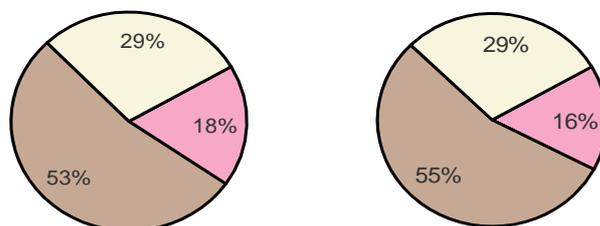
È stata esaminata la struttura della popolazione in rapporto alle classi di età, ciascuna delle quali manifesta esigenze diverse.

Analizzando le diverse fasce di età quinquennali, si osserva una presenza più consistente da 25 a 65 anni, con valori pressoché doppi rispetto alle classi più giovani. Segno questo che manifesta una riduzione della natalità.

Il confronto con la provincia di Pavia, inoltre, consente di verificare che le classi inferiori a 25 anni sono leggermente più abbondanti, quelle da 25 a 65 corrispondono, mentre quelle più anziane prevalgono nettamente rispetto ai valori provinciali.

### A – CLASSI DI ETÀ A CORVINO SAN QUIRICO

classi di età al 01.01.1999			classi di età al 01.01.2008		
Età scolastica: 0-24 anni	197	18,01%	Età scolastica: 0-24 anni	172	15,85%
Età lavorativa: 25-64 anni	581	53,11%	Età lavorativa: 25-64 anni	588	54,19%
Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	316	28,88%	Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	314	28,94%
<b>Totale</b>	<b>1.094</b>	<b>100,00%</b>	<b>Totale</b>	<b>1.085</b>	<b>100,00%</b>



■ Età scolastica: 0-24 anni	■ Età lavorativa: 25-64 anni
■ Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	

Tabella 25 Classi di età nel 1999 e nel 2008: Corvino San Quirico

### B - CLASSI DI ETÀ A MORNICO LOSANA

classi di età al 01.01.1999			classi di età al 01.01.2008		
Età scolastica: 0-24 anni	136	18,76%	Età scolastica: 0-24 anni	127	17,30%
Età lavorativa: 25-64 anni	380	52,41%	Età lavorativa: 25-64 anni	390	53,13%
Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	209	28,83%	Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	217	29,56%
<b>Totale</b>	<b>725</b>	<b>100,00%</b>	<b>Totale</b>	<b>734</b>	<b>100,00%</b>

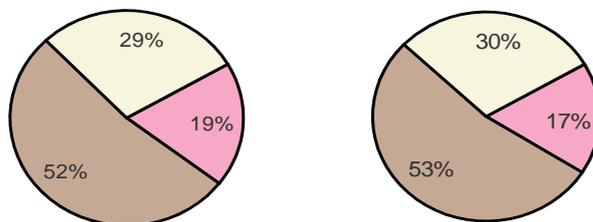


Tabella 26 Classi di età nel 1999 e nel 2008: Mornico Losana

### C - CLASSI DI ETÀ A OLIVA GESSI

classi di età al 01.01.1999			classi di età al 01.01.2008		
Età scolastica: 0-24 anni	37	18,23%	Età scolastica: 0-24 anni	34	18,58%
Età lavorativa: 25-64 anni	109	53,69%	Età lavorativa: 25-64 anni	100	54,64%
Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	57	28,08%	Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	51	27,87%
<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>100,00%</b>	<b>Totale</b>	<b>183</b>	<b>100,00%</b>

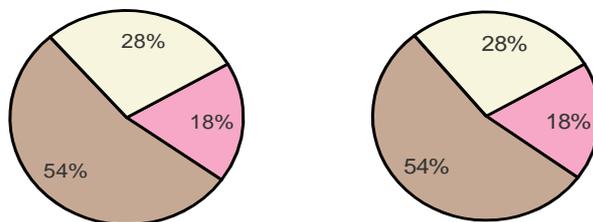


Tabella 27 Classi di età nel 1999 e nel 2008: Oliva Gessi

### D - CLASSI DI ETÀ A TORRICELLA VERZATE

classi di età al 01.01.1999			classi di età al 01.01.2008		
Età scolastica: 0-24 anni	142	18,14%	Età scolastica: 0-24 anni	163	19,59%
Età lavorativa: 25-64 anni	462	59,00%	Età lavorativa: 25-64 anni	471	56,61%
Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	179	22,86%	Età ritiro dal lavoro: 65 e + anni	207	24,88%
<b>Totale</b>	<b>783</b>	<b>100,00%</b>	<b>Totale</b>	<b>832</b>	<b>100,00%</b>

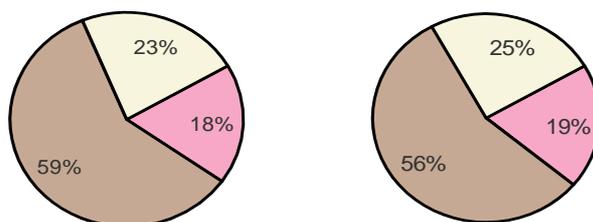


Tabella 28 Classi di età nel 1999 e nel 2008: Torricella Verzate

### 10.1.8. POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA

La suddivisione della popolazione nelle fasce di età scolastica, nell'Unione dei Comuni in diverse soglie temporali, evidenzia, al contrario dei dati precedenti, una costante riduzione delle classi di età più giovani, mentre i dati provinciali denotano una presenza pressoché costante di tali fasce di età.

I valori percentuali sono dati dalle successive tabelle che riportano i valori medi dal 1999 ed al 2009.

#### A – POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA A CORVINO SAN QUIRICO

valori assoluti			
classi di età	Corvino San Quirico	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	37	24.241	520.949
6-10	32	19.682	413.421
11-14	29	15.676	323.182
15-19	42	20.286	415.634
20-24	51	23.895	483.494
somma 0-24	191	103.780	2.156.680
TUTTE	1.085	511.272	9.331.437

percentuali			
classi di età	Corvino San Quirico	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	3,4%	4,7%	5,6%
6-10	2,9%	3,8%	4,4%
11-14	2,7%	3,1%	3,5%
15-19	3,8%	4,0%	4,5%
20-24	4,7%	4,7%	5,2%
somma 0-24	17,6%	20,3%	23,1%
TUTTE	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 29 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008

#### B - POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA A MORNICO LOSANA

valori assoluti			
classi di età	Mornico Losana	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	29	24.241	520.949
6-10	26	19.682	413.421
11-14	19	15.676	323.182
15-19	21	20.286	415.634
20-24	32	23.895	483.494
somma 0-24	127	103.780	2.156.680
TUTTE	728	511.272	9.331.437

percentuali			
classi di età	Mornico Losana	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	4,0%	4,7%	5,6%
6-10	3,5%	3,8%	4,4%
11-14	2,6%	3,1%	3,5%
15-19	2,9%	4,0%	4,5%
20-24	4,4%	4,7%	5,2%
somma 0-24	17,5%	20,3%	23,1%
TUTTE	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 30 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008

**C - POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA A OLIVA GESSI**

valori assoluti			
classi di età	Oliva Gessi	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	9	24.241	520.949
6-10	6	19.682	413.421
11-14	5	15.676	323.182
15-19	8	20.286	415.634
20-24	9	23.895	483.494
somma 0-24	36	103.780	2.156.680
TUTTE	195	511.272	9.331.437

percentuali			
classi di età	Oliva Gessi	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	4,4%	4,7%	5,6%
6-10	3,1%	3,8%	4,4%
11-14	2,5%	3,1%	3,5%
15-19	4,2%	4,0%	4,5%
20-24	4,5%	4,7%	5,2%
somma 0-24	18,6%	20,3%	23,1%
TUTTE	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 31 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008

**D - POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA A TORRICELLA VERZATE**

valori assoluti			
classi di età	Toricella Verzate	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	33	24.241	520.949
6-10	29	19.682	413.421
11-14	24	15.676	323.182
15-19	31	20.286	415.634
20-24	37	23.895	483.494
somma 0-24	153	103.780	2.156.680
TUTTE	813	511.272	9.331.437

percentuali			
classi di età	Toricella Verzate	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
0-5	4,0%	4,7%	5,6%
6-10	3,6%	3,8%	4,4%
11-14	2,9%	3,1%	3,5%
15-19	3,8%	4,0%	4,5%
20-24	4,5%	4,7%	5,2%
somma 0-24	18,8%	20,3%	23,1%
TUTTE	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 32 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - media 1999-2008

**10.1.9. STRANIERI**

Un argomento nuovo, rispetto ai decenni scorsi, è quello del peso della popolazione straniera. La Lombardia registra una progressiva crescita dell'immigrazione straniera sul proprio territorio che, al 1 luglio 2009 raggiunge la quota di 1.170mila presenze: 110mila in più rispetto allo stesso periodo del 2008 con un incremento del 10,4%. La Lombardia raccoglie un quarto dell'immigrazione in Italia e le prime tre nazionalità più presenti sono quella romena, quella marocchina e quella albanese. Le province con più immigrati sono Milano, Brescia, Bergamo e Varese. Seguono le province di Monza-Brianza, Pavia, Cremona, Como, Lecco, Lodi, Sondrio.

### A – STRANIERI A CORVINO SAN QUIRICO

anno	CORVINO SAN QUIRICO		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA		LOMBARDIA	
	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente
1.999	13	1,18%	2.135	1,53%	8.584	1,73%	292.251	3,22%
2.000	17	1,57%	2.596	1,86%	10.265	2,06%	340.850	3,74%
2.003	37	3,45%	5.245	3,80%	18.666	3,70%	477.821	5,17%
2004	38	3,51%	6.264	4,52%	22.695	4,45%	594.279	6,33%
2005	43	3,99%	7.184	5,17%	26.335	5,11%	665.884	7,03%
2006	54	4,98%	8.234	5,91%	30.513	5,85%	736.420	7,71%
2007	56	5,16%	10.176	7,19%	37.725	7,10%	815.335	8,46%
2008	63	5,86%	11.843	8,29%	44.223	8,20%	904.816	9,29%

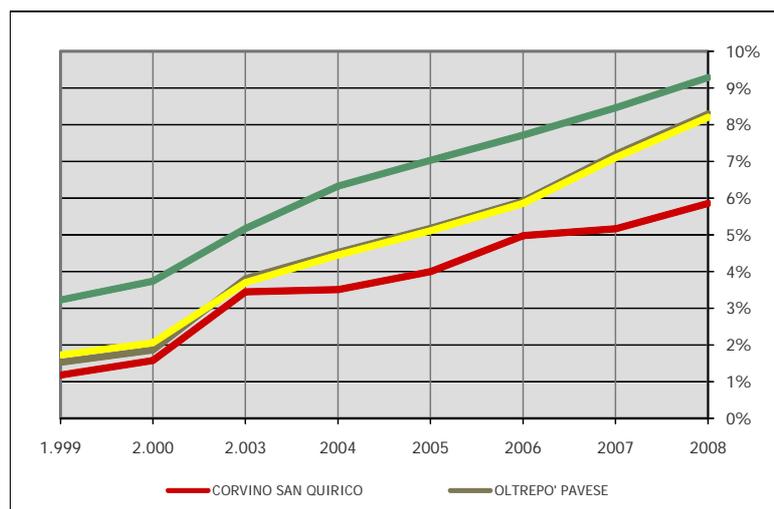


Tabella 33 Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Corvino San Quirico

### B - STRANIERI A MORNICO LOSANA

anno	MORNICO LOSANA		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA		LOMBARDIA	
	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente						
1.999	11	1,53%	2.135	1,53%	8.584	1,73%	292.251	3,22%
2.000	17	2,31%	2.596	1,86%	10.265	2,06%	340.850	3,74%
2.003	23	3,17%	5.245	3,80%	18.666	3,70%	477.821	5,17%
2004	23	3,16%	6.264	4,52%	22.695	4,45%	594.279	6,33%
2005	34	4,58%	7.184	5,17%	26.335	5,11%	665.884	7,03%
2006	34	4,68%	8.234	5,91%	30.513	5,85%	736.420	7,71%
2007	51	6,95%	10.176	7,19%	37.725	7,10%	815.335	8,46%
2008	55	7,48%	11.843	8,29%	44.223	8,20%	904.816	9,29%

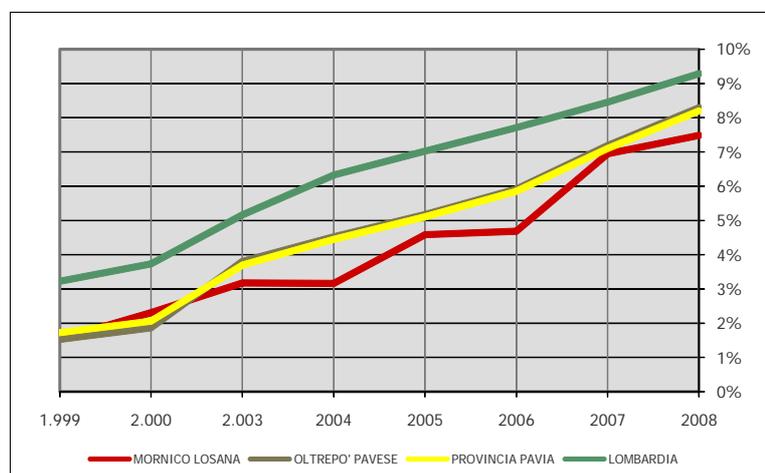


Tabella 34 Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Mornico Losana

### C - STRANIERI A OLIVA GESSI

anno	OLIVA GESSI		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA		LOMBARDIA	
	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente						
1.999	-	0,00%	2.135	1,53%	8.584	1,73%	292.251	3,22%
2.000	-	0,00%	2.596	1,86%	10.265	2,06%	340.850	3,74%
2.003	5	2,45%	5.245	3,80%	18.666	3,70%	477.821	5,17%
2004	3	1,53%	6.264	4,52%	22.695	4,45%	594.279	6,33%
2005	2	1,08%	7.184	5,17%	26.335	5,11%	665.884	7,03%
2006	2	1,08%	8.234	5,91%	30.513	5,85%	736.420	7,71%
2007	3	1,64%	10.176	7,19%	37.725	7,10%	815.335	8,46%
2008	2	1,09%	11.843	8,29%	44.223	8,20%	904.816	9,29%

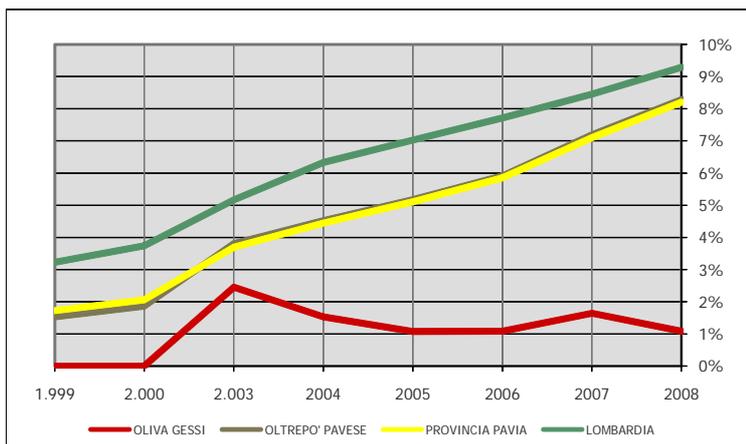


Tabella 35 Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Oliva Gessi

### D - STRANIERI A TORRICELLA VERZATE

anno	TORRICELLA VERZATE		OLTREPO' PAVESE		PROVINCIA PAVIA		LOMBARDIA	
	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente	valore assoluto	% sulla popolaz. Residente
1.999	3	0,39%	2.135	1,53%	8.584	1,73%	292.251	3,22%
2.000	4	0,52%	2.596	1,86%	10.265	2,06%	340.850	3,74%
2.003	17	2,02%	5.245	3,80%	18.666	3,70%	477.821	5,17%
2004	16	1,93%	6.264	4,52%	22.695	4,45%	594.279	6,33%
2005	22	2,65%	7.184	5,17%	26.335	5,11%	665.884	7,03%
2006	27	3,22%	8.234	5,91%	30.513	5,85%	736.420	7,71%
2007	34	4,09%	10.176	7,19%	37.725	7,10%	815.335	8,46%
2008	46	5,46%	11.843	8,29%	44.223	8,20%	904.816	9,29%

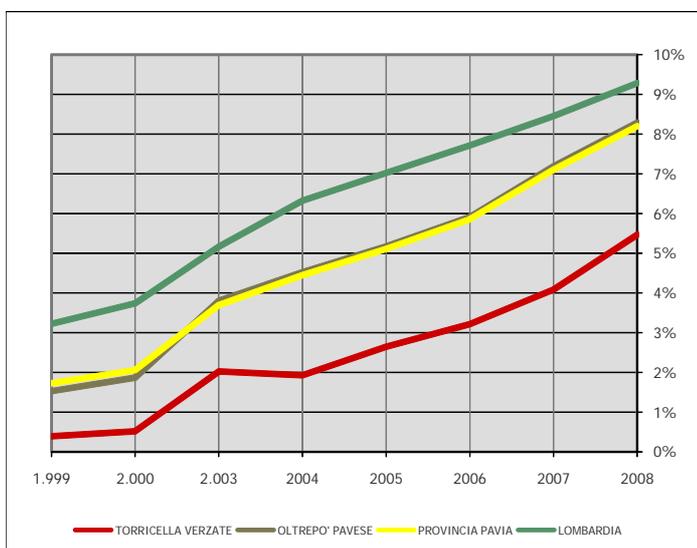


Tabella 36 Popolazione straniera negli ultimi 10 anni: Torricella Verzate

### 10.1.10. PESO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

Un altro parametro importante per individuare l'evoluzione economica e sociale di una comunità è dato dal rapporto fra le varie classi di età presenti.

La popolazione anziana è definita dai 65 anni in sù.

La popolazione giovanile è definita dai 14 anni in giù.

Si sono rilevati, dai dati \_ISTAT, i seguenti indici:

- Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.
- Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni.
- Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni.
- Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni.
- Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni.

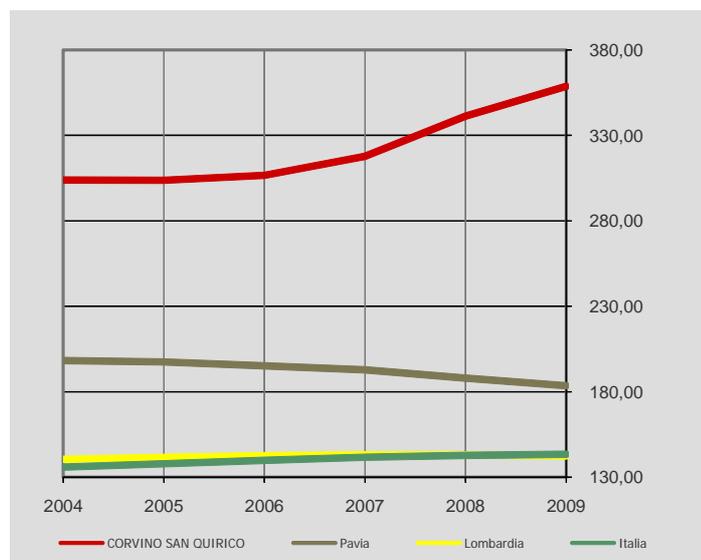
Le tabelle successive riportano:

- la situazione storica dell'indice di vecchiaia dei comuni, in rapporto a provincia, regione e stato;
- gli altri indici (dipendenza e ricambio) alla data del 1° gennaio 2009.

La popolazione nell'Unione dei Comuni comune è piuttosto anziana.

#### A – SERIE STORICA DELL'INDICE DI VECCHIAIA A CORVINO SAN QUIRICO

Ambiti geografici	Indice di Vecchiaia (*)					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
CORVINO SAN QUIRICO	303,81	303,70	306,67	317,82	341,30	358,62
Pavia	198,17	197,47	195,18	192,91	187,94	183,58
Lombardia	140,44	141,50	142,55	143,08	143,09	142,45
Italia	135,87	137,84	139,94	141,71	142,77	143,38

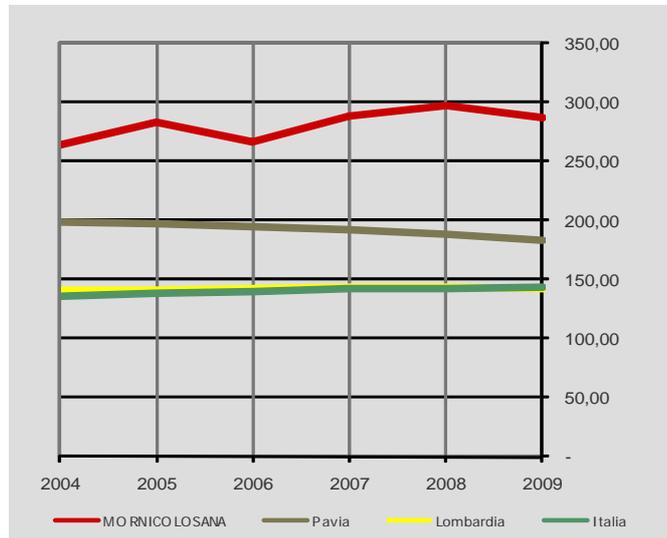


(\*) Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

Tabella 37 Popolazione anziana nella serie storica di Corvino San Quirico

## B - SERIE STORICA DELL'INDICE DI VECCHIAIA A MORNICO LOSANA

Ambiti geografici	Indice di Vecchiaia (*)					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
MORNICO LOSANA	264,10	282,89	266,67	288,16	297,26	286,67
Pavia	198,17	197,47	195,18	192,91	187,94	183,58
Lombardia	140,44	141,50	142,55	143,08	143,09	142,45
Italia	135,87	137,84	139,94	141,71	142,77	143,38

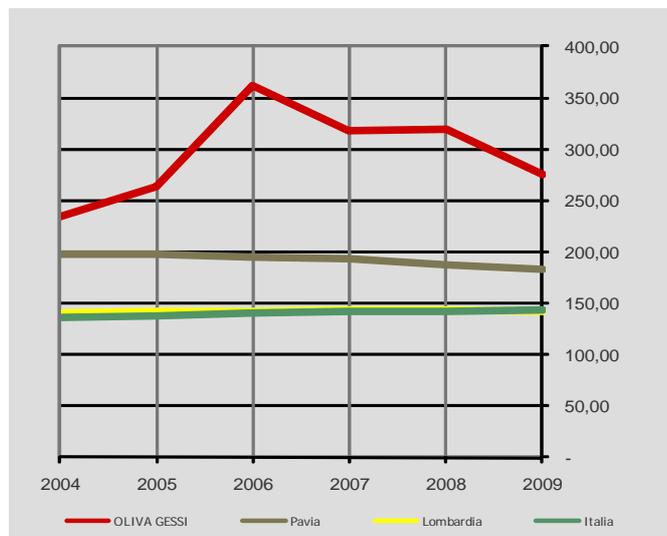


(\*) Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

Tabella 38 Popolazione anziana nella serie storica

## C - SERIE STORICA DELL'INDICE DI VECCHIAIA A OLIVA GESSI

Ambiti geografici	Indice di Vecchiaia (*)					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
OLIVA GESSI	234,78	263,64	362,50	317,65	318,75	275,00
Pavia	198,17	197,47	195,18	192,91	187,94	183,58
Lombardia	140,44	141,50	142,55	143,08	143,09	142,45
Italia	135,87	137,84	139,94	141,71	142,77	143,38



(\*) Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

Tabella 39 Popolazione anziana nella serie storica

### D - SERIE STORICA DELL'INDICE DI VECCHIAIA A TORRICELLA VERZATE

Ambiti geografici	Indice di Vecchiaia (*)					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
TORRICELLA VERZATE	213,98	244,71	258,82	235,48	230,00	230,11
Pavia	198,17	197,47	195,18	192,91	187,94	183,58
Lombardia	140,44	141,50	142,55	143,08	143,09	142,45
Italia	135,87	137,84	139,94	141,71	142,77	143,38

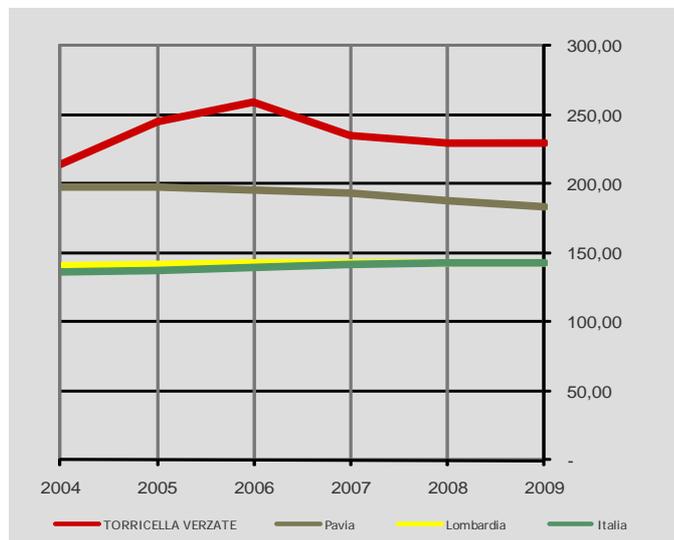


Tabella 40 Popolazione anziana nella serie storica

### A – 2009: INDICI DI VECCHIAIA, DIPENDENZA E RICAMBIO A CORVINO SAN QUIRICO

2009	Indice di Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio pop. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	giovanile	anziani		
Corvino San Quirico	358,62	58,94	12,85	46,09	177,27	28,88
Pavia	183,58	54,03	19,05	34,98	148,95	22,88
Lombardia	142,45	51,40	21,20	30,20	137,63	20,05
Italia	143,38	51,89	21,32	30,57	119,79	20,20

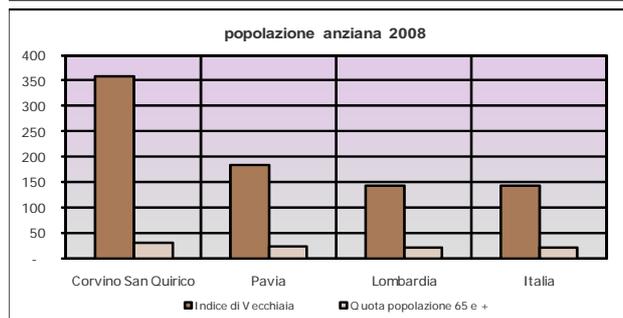
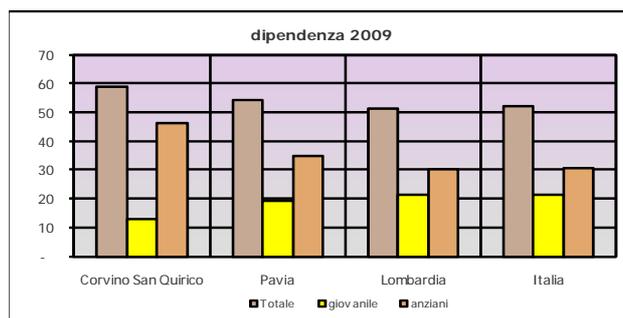


Tabella 41 Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009. Corvino San Quirico

### B – 2009: INDICI DI VECCHIAIA, DIPENDENZA E RICAMBIO A MORNICO LOSANA

2009	Indice di Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	giovanile	anziani		
Mornico Losana	286,67	65,17	16,85	48,31	223,81	29,27
Pavia	183,58	54,03	19,05	34,98	148,95	22,88
Lombardia	142,45	51,40	21,20	30,20	137,63	20,05
Italia	143,38	51,89	21,32	30,57	119,79	20,20

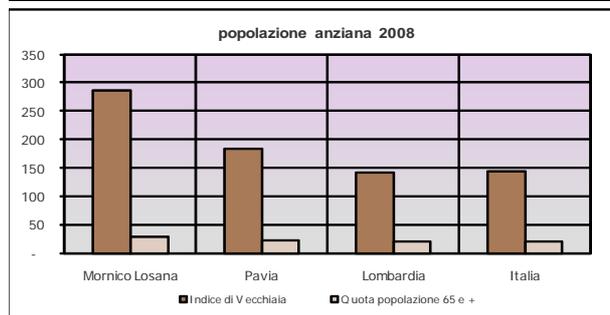
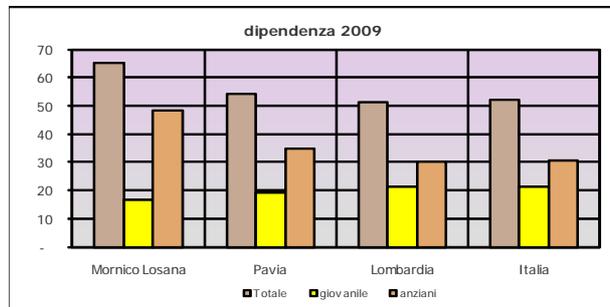


Tabella 22 Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009

### C – 2009: INDICI DI VECCHIAIA, DIPENDENZA E RICAMBIO A OLIVA GESSI

2009	Indice di Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	giovanile	anziani		
Oliva Gessi	275,00	68,81	18,35	50,46	137,50	29,97
Pavia	183,58	54,03	19,05	34,98	148,95	22,88
Lombardia	142,45	51,40	21,20	30,20	137,63	20,05
Italia	143,38	51,89	21,32	30,57	119,79	20,20

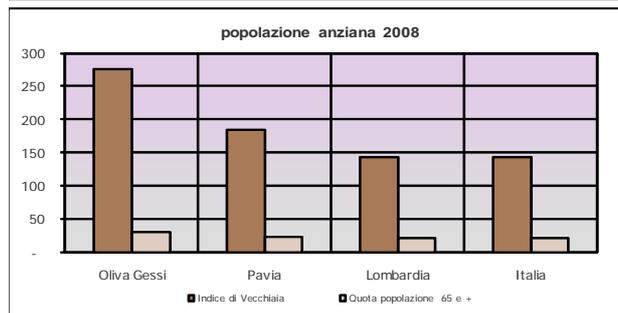
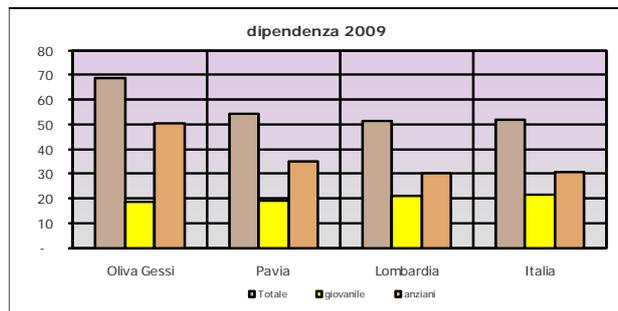


Tabella 43 Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009

## D – 2009: INDICI DI VECCHIAIA, DIPENDENZA E RICAMBIO A TORRICELLA VERZATE

2009	Indice di Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	giovane	anziani		
Torricella Verzate	230,11	57,38	17,38	40,00	193,33	25,57
Pavia	183,58	54,03	19,05	34,98	148,95	22,88
Lombardia	142,45	51,40	21,20	30,20	137,63	20,05
Italia	143,38	51,89	21,32	30,57	119,79	20,20

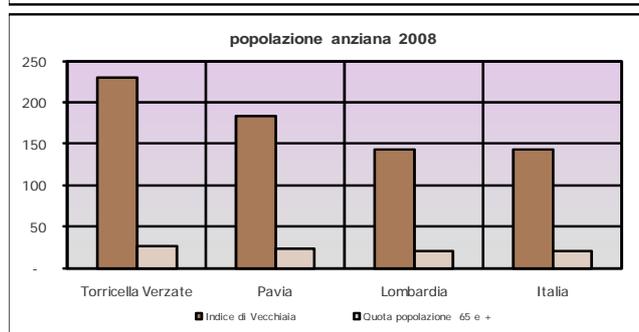
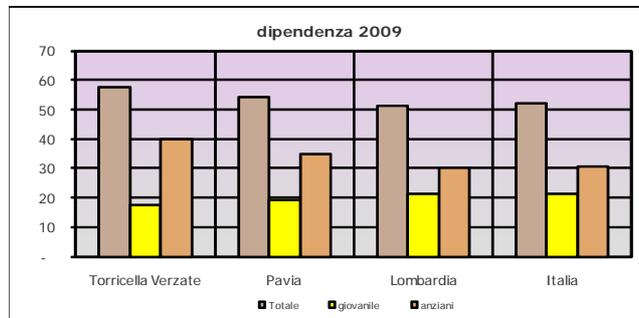


Tabella 44 Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 1° gennaio 2009

## 10.2. SISTEMA ECONOMICO

Lo sviluppo di una società è condizionato principalmente dalla sua evoluzione economica, che deve essere valutata nel contesto locale e sovralocale (anche regionale e nazionale), per consentire una più chiara individuazione delle possibili scelte tecniche e politiche di tipo economico, urbanistico ed edilizio.

Come ripreso dalla relazione regionale al programma triennale per il commercio 2006-2008, la situazione dell'industria lombarda, segue l'andamento di quella nazionale, le cui difficoltà sono note.

Alla crisi di trasformazione della grande impresa manifatturiera, che si trascina da circa un decennio, si è aggiunta negli ultimi anni la forte difficoltà per i settori tradizionali del made in Italy rispetto alla concorrenza dei Paesi a basso costo della manodopera. Particolarmente critica risulta la situazione del tessile abbigliamento, dei mobili e della ceramica.

I comuni dell'Unione dei Comuni hanno tutti una economia legata all'agricoltura, ma con una modesta vocazione alle attività produttive artigianali e commerciali, nella porzione di pianura lungo la strada statale 10, che ne rendono più complessa la struttura economica.

L'analisi effettuata dal presente lavoro ha cercato di approfondire (per quanto era possibile in base ai dati disponibili) sia la storia recente che l'evoluzione del settore produttivo dell'economia dell'Unione dei Comuni.

Nei successivi paragrafi approfondiremo i vari aspetti, suddividendoli nei rami principali: agricoltura, industria-artigianato e commercio, esaminando il tema comune per comune.

## 10.2.1. OCCUPATI

Al Censimento 2001 la percentuale di occupati sul totale della popolazione residente in Italia era pari al 36,83%, con significative differenze tra le cinque ripartizioni geografiche individuate dall'ISTAT: il valore maggiore, infatti, si registrava in Italia Nord Orientale (43,86%), il minore in Italia Insulare (27,55%), con una differenza oltre quindici punti percentuali.

In Regione Lombardia, sempre alla data del Censimento 2001, la quota di occupati rispetto al totale della popolazione residente era del 45,89%, superiore di oltre tre punti al valore riferito all'Italia Nord Occidentale.

### A – OCCUPAZIONE A CORVINO SAN QUIRICO

Attività economica		CORVINO SAN QUIRICO	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	Lombardia
Forze di lavoro	Occupati	426	54.019	204.514	3.949.654
	cerca di occupazione	17	3.392	12.350	196.030
	<b>totale</b>	<b>443</b>	<b>57.411</b>	<b>216.864</b>	<b>4.145.684</b>
Non forze di lavoro	Studenti	49	6.423	24.735	477.285
	Casalinghe	139	15.859	50.464	1.100.784
	Ritirati dal lavoro	263	37.439	123.703	1.778.892
	In altra condizione	105	6.404	22.152	340.310
	<b>totale</b>	<b>556</b>	<b>66.125</b>	<b>221.054</b>	<b>3.697.271</b>
<b>Totale</b>		<b>999</b>	<b>123.536</b>	<b>437.918</b>	<b>7.842.955</b>

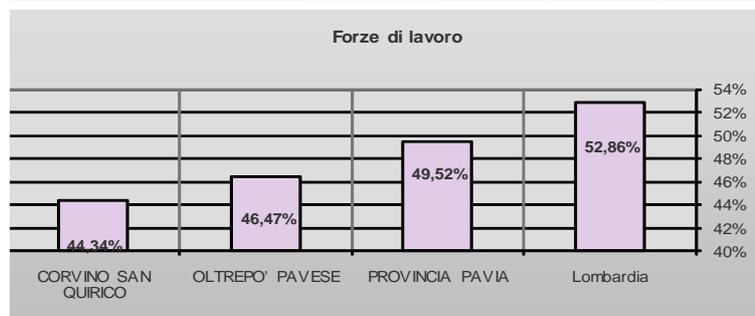


Tabella 45 Struttura dell'occupazione a Corvino San Quirico (2001)

### B - OCCUPAZIONE A MORNICO LOSANA

Attività economica		MORNICO LOSANA	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	Lombardia
Forze di lavoro	Occupati	275	54.019	204.514	3.949.654
	cerca di occupazione	15	3.392	12.350	196.030
	<b>totale</b>	<b>290</b>	<b>57.411</b>	<b>216.864</b>	<b>4.145.684</b>
Non forze di lavoro	Studenti	32	6.423	24.735	477.285
	Casalinghe	76	15.859	50.464	1.100.784
	Ritirati dal lavoro	231	37.439	123.703	1.778.892
	In altra condizione	29	6.404	22.152	340.310
	<b>totale</b>	<b>368</b>	<b>66.125</b>	<b>221.054</b>	<b>3.697.271</b>
<b>Totale</b>		<b>658</b>	<b>123.536</b>	<b>437.918</b>	<b>7.842.955</b>

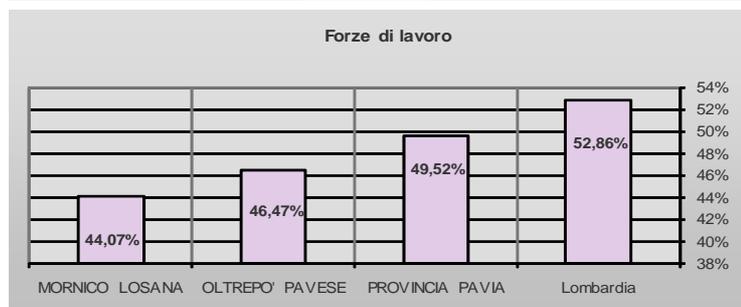


Tabella 46 Struttura dell'occupazione a Mornico Losana (2001)

## C - OCCUPAZIONE A OLIVA GESSI

Attività economica		OLIVA GESSI	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	Lombardia
Forze di lavoro	Occupati	77	54.019	204.514	3.949.654
	cerca di occupazione	-	3.392	12.350	196.030
	<b>totale</b>	<b>77</b>	<b>57.411</b>	<b>216.864</b>	<b>4.145.684</b>
Non forze di lavoro	Studenti	12	6.423	24.735	477.285
	Casalinghe	26	15.859	50.464	1.100.784
	Ritirati dal lavoro	60	37.439	123.703	1.778.892
	In altra condizione	5	6.404	22.152	340.310
	<b>totale</b>	<b>103</b>	<b>66.125</b>	<b>221.054</b>	<b>3.697.271</b>
<b>Totale</b>	<b>180</b>	<b>123.536</b>	<b>437.918</b>	<b>7.842.955</b>	

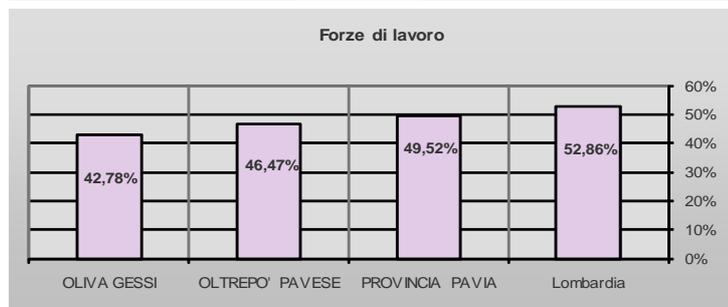


Tabella 47 Struttura dell'occupazione a Oliva Gessi (2001)

## D - OCCUPAZIONE A TORRICELLA VERZATE

Attività economica		TORRICELLA VERZATE	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	Lombardia
Forze di lavoro	Occupati	347	54.019	204.514	3.949.654
	cerca di occupazione	15	3.392	12.350	196.030
	<b>totale</b>	<b>362</b>	<b>57.411</b>	<b>216.864</b>	<b>4.145.684</b>
Non forze di lavoro	Studenti	35	6.423	24.735	477.285
	Casalinghe	91	15.859	50.464	1.100.784
	Ritirati dal lavoro	193	37.439	123.703	1.778.892
	In altra condizione	41	6.404	22.152	340.310
	<b>totale</b>	<b>360</b>	<b>66.125</b>	<b>221.054</b>	<b>3.697.271</b>
<b>Totale</b>	<b>722</b>	<b>123.536</b>	<b>437.918</b>	<b>7.842.955</b>	

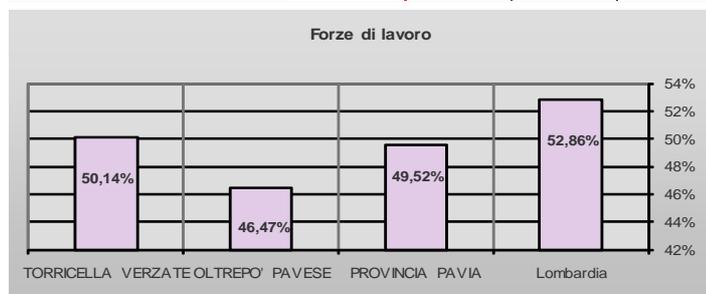


Tabella 48 Struttura dell'occupazione a Torricella Verzate (2001)

Per effettuare una corretta analisi del sistema occupazionale locale, sarà necessario operare una distinzione tra gli occupati nell'industria manifatturiera e nell'agricoltura da quelli occupati nei servizi, nella Pubblica Amministrazione, cioè nel terziario in genere, perché i primi, a differenza dei secondi, sono quelli che anche se non in modo assoluto sono legati ad una economia non solo locale, ma anche regionale, nazionale e addirittura internazionale, e che dall'evolversi di questa dipendono.

### 10.2.2. LAVORO NEI DIVERSI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Alla data del censimento dell'industria del 2001, si ha:

**Corvino San Quirico:** presenti 2 attività industriali con 5 addetti pari al 2,12% della forza lavoro occupata, 31 attività di servizio con 55 addetti pari al 13,14% della forza lavoro occupata, altre 42 attività di servizio con 128 addetti pari al 23,31% della forza lavoro occupata e 6 attività amministrative con 37 addetti pari al 17,80% della forza

lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 236 individui, pari al 21,61% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Mornico Losana: Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 0 attività industriali con 0 addetti pari al 0,00% della forza lavoro occupata, 16 attività di servizio con 31 addetti pari al 12,60% della forza lavoro occupata, altre 24 attività di servizio con 67 addetti pari al 24,41% della forza lavoro occupata e 5 attività amministrative con 27 addetti pari al 18,90% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 127 individui, pari al 17,54% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Oliva Gessi: Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 0 attività industriali con 0 addetti pari al 0,00% della forza lavoro occupata, 3 attività di servizio con 6 addetti pari al 9,38% della forza lavoro occupata, altre 7 attività di servizio con 16 addetti pari al 18,75% della forza lavoro occupata e 3 attività amministrative con 4 addetti pari al 21,88% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 32 individui, pari al 16,00% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Torricella Verzate: Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 2 attività industriali con 10 addetti pari al 7,14% della forza lavoro occupata, 18 attività di servizio con 48 addetti pari al 12,86% della forza lavoro occupata, altre 23 attività di servizio con 56 addetti pari al 34,29% della forza lavoro occupata e 3 attività amministrative con 16 addetti pari al 16,43% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 140 individui, pari al 17,50% del numero complessivo di abitanti del comune.

## A – OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA A CORVINO SAN QUIRICO

Attività economica	CORVINO SAN QUIRICO	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
Agricoltura	29	4.347	10.041	96.288
Industria	134	16.657	73.238	1.608.216
Altre attività	263	34.039	122.259	2.245.860
<b>Totale</b>	<b>426</b>	<b>55.043</b>	<b>205.538</b>	<b>3.950.364</b>

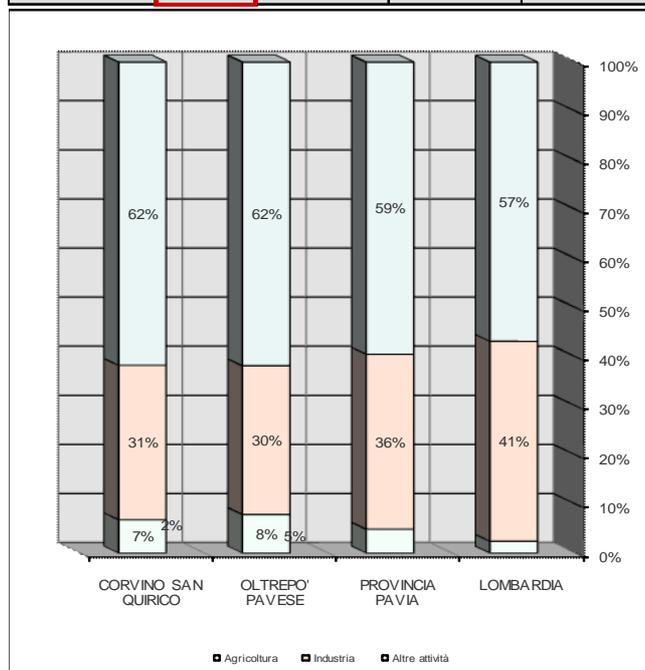


Tabella 49 Struttura dell'occupazione a Corvino San Quirico (2001) per ramo di attività economica

## B - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA A MORNICO LOSANA

Attività economica	MORNICO LOSANA	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
Agricoltura	82	4.347	10.041	96.288
Industria	53	16.657	73.238	1.608.216
Altre attività	140	34.039	122.259	2.245.860
<b>Totale</b>	<b>275</b>	<b>55.043</b>	<b>205.538</b>	<b>3.950.364</b>

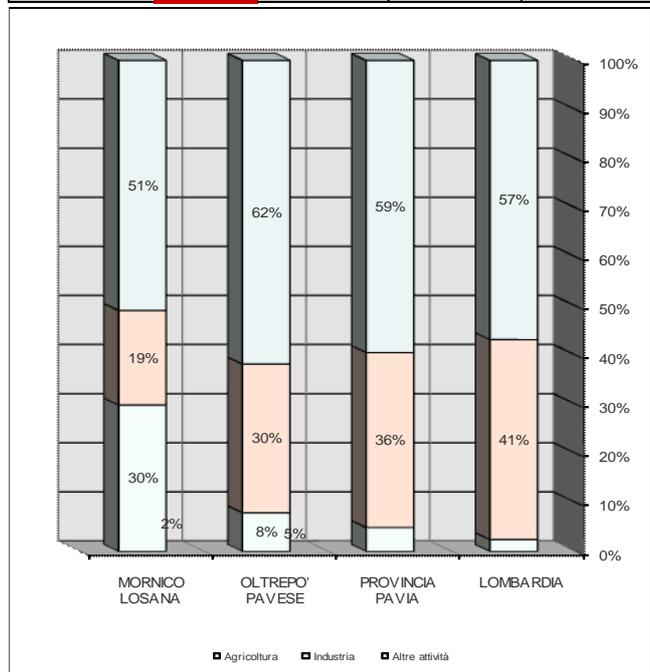


Tabella 50 Struttura dell'occupazione a Mornico Losana (2001) per ramo di attività economica

## C - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA A OLIVA GESSI

Attività economica	OLIVA GESSI	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
Agricoltura	26	4.347	10.041	96.288
Industria	16	16.657	73.238	1.608.216
Altre attività	35	34.039	122.259	2.245.860
<b>Totale</b>	<b>77</b>	<b>55.043</b>	<b>205.538</b>	<b>3.950.364</b>

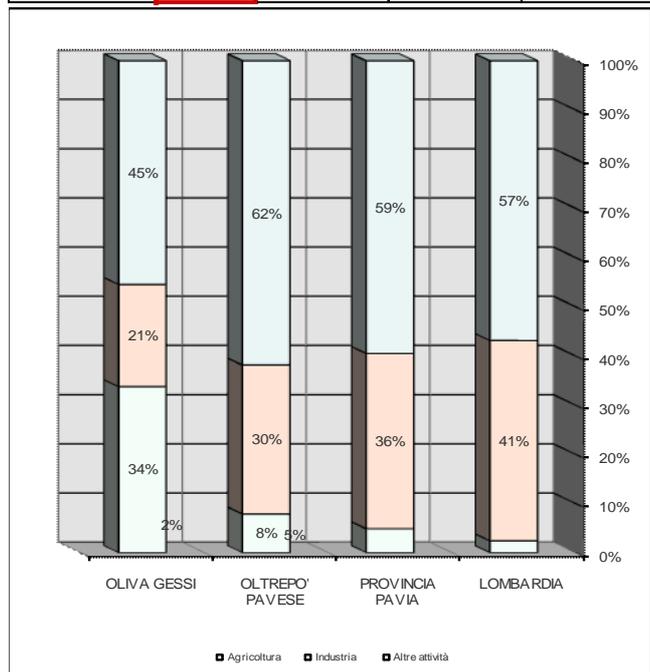


Tabella 51 Struttura dell'occupazione a Oliva Gessi (2001) per ramo di attività economica

## D - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA A TORRICELLA VERZATE

Attività economica	TORRICELLA VERZATE	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
Agricoltura	32	4.347	10.041	96.288
Industria	94	16.657	73.238	1.608.216
Altre attività	221	34.039	122.259	2.245.860
<b>Totale</b>	<b>347</b>	<b>55.043</b>	<b>205.538</b>	<b>3.950.364</b>

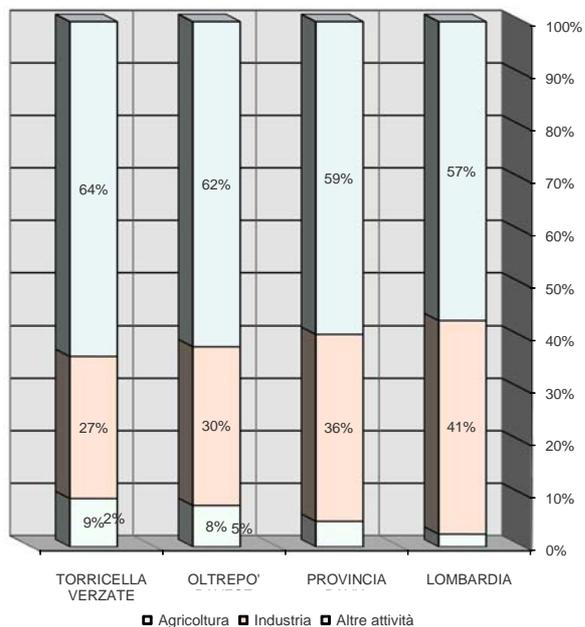


Tabella 52 Struttura dell'occupazione a Torricella Verzate (2001) per ramo di attività economica

## 10.2.3. TASSI DI OCCUPAZIONE

### A – TASSI DI OCCUPAZIONE A CORVINO SAN QUIRICO

Ambito	Tasso di			
	occupazione	disoccupazione	disoccupazione giovanile	attività
Corvino San Quirico	42,64	3,84	16,22	44,34
Pavia	46,70	5,69	19,34	49,52
Lombardia	50,36	4,73	14,50	52,86
ITALIA	42,94	11,58	33,28	48,56

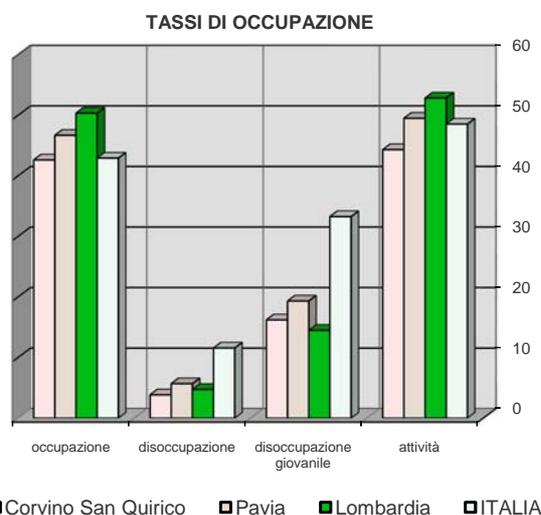


Tabella 53 Tassi di occupazione (2001) a Corvino San Quirico

### B - TASSI DI OCCUPAZIONE A MORNICO LOSANA

Ambito	Tasso di			
	occupazione	disoccupazione	disoccupazione giovanile	attività
Mornico Losana	41,79	5,17	31,03	44,07
Pavia	46,70	5,69	19,34	49,52
Lombardia	50,36	4,73	14,50	52,86
ITALIA	42,94	11,58	33,28	48,56

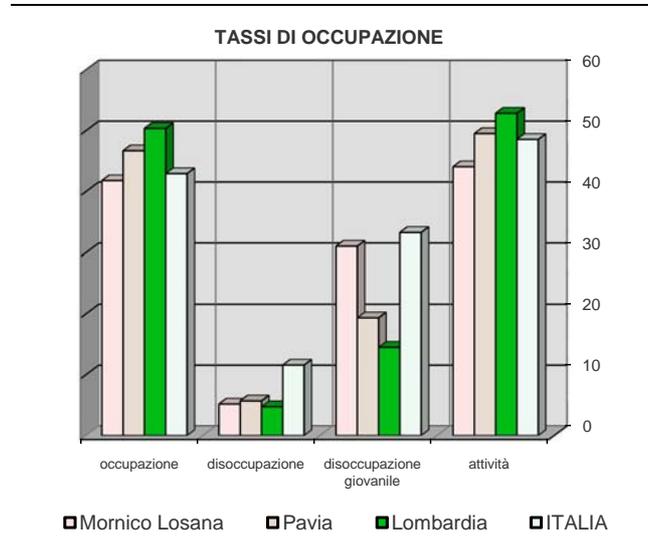


Tabella 54 Tassi di occupazione (2001) a Mornico Losana

### C - TASSI DI OCCUPAZIONE A OLIVA GESSI

Ambito	Tasso di			
	occupazione	disoccupazione	disoccupazione giovanile	attività
Oliva Gessi	42,78	n.d.	n.d.	42,78
Pavia	46,70	5,69	19,34	49,52
Lombardia	50,36	4,73	14,50	52,86
ITALIA	42,94	11,58	33,28	48,56

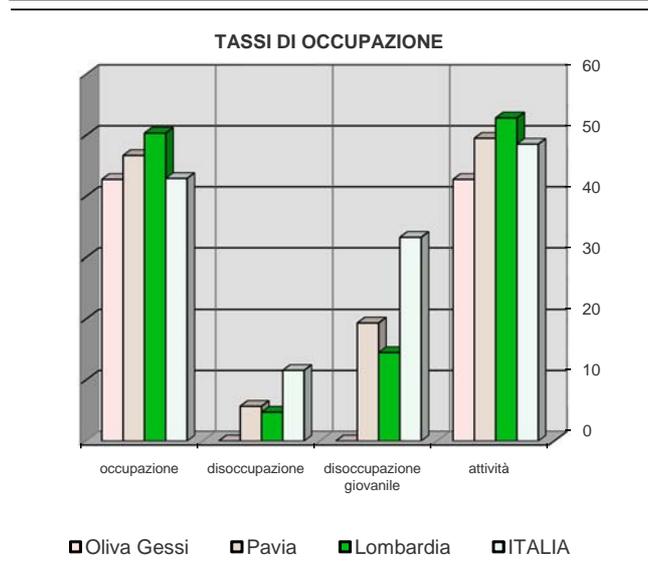


Tabella 55 Tassi di occupazione (2001) a Oliva Gessi

## D - TASSI DI OCCUPAZIONE A TORRICELLA VERZATE

Ambito	Tasso di			
	occupazione	disoccupazione	disoccupazione giovanile	attività
Torricella Verzate	48,06	4,14	13,89	50,14
Pavia	46,70	5,69	19,34	49,52
Lombardia	50,36	4,73	14,50	52,86
ITALIA	42,94	11,58	33,28	48,56

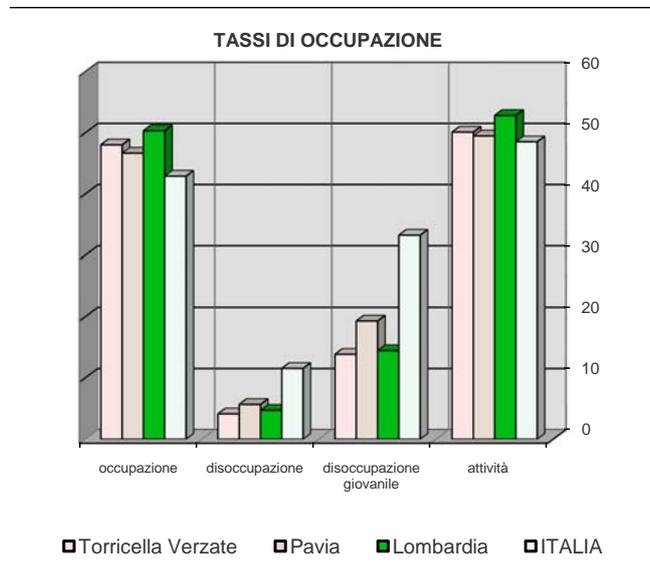


Tabella 56 Tassi di occupazione (2001) a Torricella Verzate

## 10.3. AGRICOLTURA

L'agricoltura è l'attività economica prevalente. Alle tradizionali coltivazioni cerealicole e foraggere si è aggiunta, nella metà del novecento, una coltura specializzata: quella del crisantemo.

Infatti anche l'esame dei dati relativi al numero di addetti in questo settore al nei confronti fra vari periodi, confermano che, già molto basso negli anni passati, la percentuale di addetti al settore agricolo è in continua diminuzione. Analogamente, il tasso di occupazione agricola (rapporto per addetti all'agricoltura e popolazione attiva), valutato nella Provincia di Pavia, è anch'esso in diminuzione.

Questo significa che la tendenza in atto è quella di tendere ad una continua diminuzione, portandosi al valore medio regionale, già limite del collasso fisiologico nel settore. Ciò non è necessariamente solo un sintomo della meccanizzazione agricola e della automatizzazione di gran parte delle attività agricole, legate al tipo di coltura, ma di una generale crisi occupazionale, legata sia all'abbandono della terra da parte dei giovani sia al cambiamento di indirizzo delle attività economiche, sia all'abbassamento della età media pensionabile.

Questi aspetti hanno considerevoli risvolti sul territorio: se da un lato le colture specializzate stanno trasformando il passaggio agrario (con la progressiva uniformità di coltura nelle varie zone agrarie, con il cambiamento dell'aspetto stesso dei campi coltivati), dall'altro questa stessa specializzazione zonale è sintomo di vitalità e fa nascere il bisogno di potenziare gli impianti per la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

### 10.3.1. SUPERFICIE AGRARIA

#### A - CORVINO SAN QUIRICO

censimento 2000	SUPERFICIE TERRITORIALE  ha	Superficie agraria	
		ha	% sul territorio
Corvino San Quirico	440	355	80,7%
OLTREPO' PAVESE	109.784	70.098	63,9%
PROVINCIA PAVIA	296.470	220.155	74,3%
Lombardia	2.385.907	1.418.004	59,4%

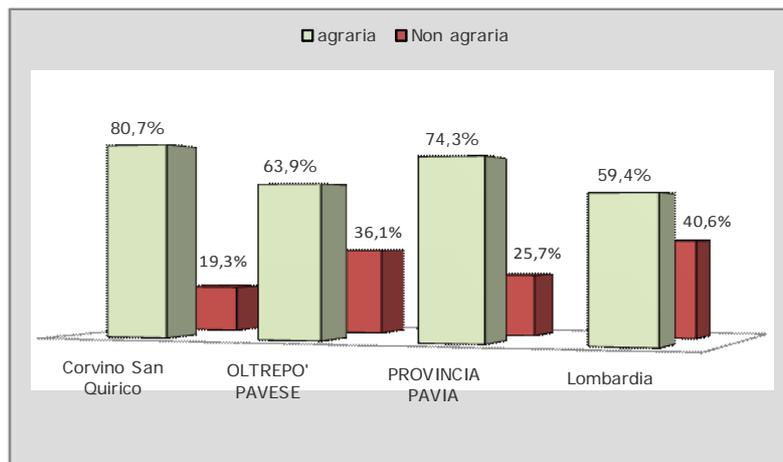


Tabella 57 Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

#### B -MORNICO LOSANA

censimento 2000	SUPERFICIE TERRITORIALE  ha	Superficie agraria	
		ha	% sul territorio
Mornico Losana	819	548	66,9%
OLTREPO' PAVESE	109.784	70.098	63,9%
PROVINCIA PAVIA	296.470	220.155	74,3%
Lombardia	2.385.907	1.418.004	59,4%

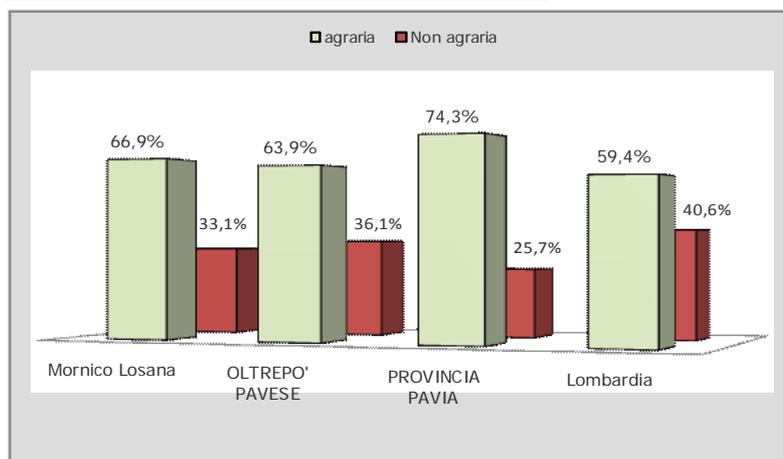


Tabella 58 Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

### C - OLIVA GESSI

censimento 2000	SUPERFICIE TERRITORIALE  ha	Superficie agraria	
		ha	% sul territorio
Oliva Gessi	391	355	90,9%
OLTREPO' PAVESE	109.784	70.098	63,9%
PROVINCIA PAVIA	296.470	220.155	74,3%
Lombardia	2.385.907	1.418.004	59,4%

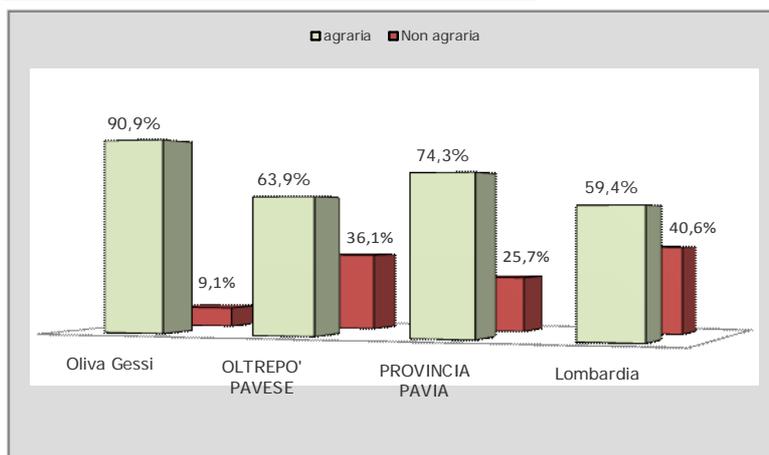


Tabella 59 Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

### D - TORRICELLA VERZATE

censimento 2000	SUPERFICIE TERRITORIALE  ha	Superficie agraria	
		ha	% sul territorio
Toricella Verzate	355	246	69,2%
OLTREPO' PAVESE	109.784	70.098	63,9%
PROVINCIA PAVIA	296.470	220.155	74,3%
Lombardia	2.385.907	1.418.004	59,4%

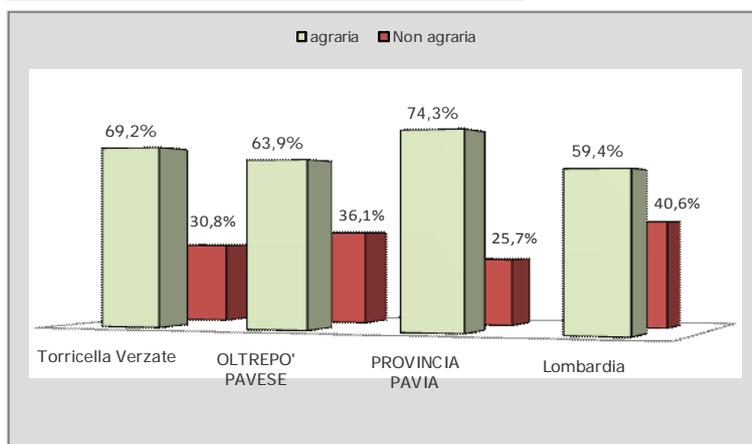


Tabella 60 Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

### 10.3.2. ALLEVAMENTI

Scarsa importanza, infine, assume nell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale il tema degli allevamenti di animali, come è dimostrato dalle tabelle successive.

### A - CORVINO SAN QUIRICO

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
CORVINO SAN QUIRICO	7	2	-	55	64
OLTREPO' PAVESE	7.822	1.383	463	7.198	16.866
PROVINCIA PAVIA	48.074	3.657	963	246.064	298.758
Lombardia	1.610.678	141.860	20.408	3.840.105	5.613.051

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
CORVINO SAN QUIRICO	10,9%	3,1%	0,0%	85,9%	100,0%
OLTREPO' PAVESE	46,4%	8,2%	2,7%	42,7%	100,0%
PROVINCIA PAVIA	16,1%	1,2%	0,3%	82,4%	100,0%
Lombardia	28,7%	2,5%	0,4%	68,4%	100,0%

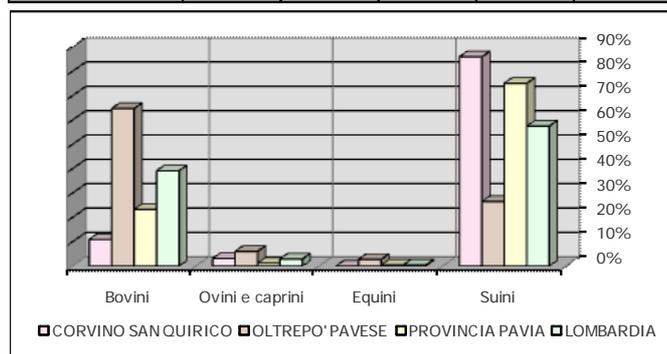


Tabella 61 Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

### B -MORNICO LOSANA

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
MORNICO LOSANA	65	3	-	30	98
OLTREPO' PAVESE	7.822	1.383	463	7.198	16.866
PROVINCIA PAVIA	48.074	3.657	963	246.064	298.758
Lombardia	1.610.678	141.860	20.408	3.840.105	5.613.051

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
MORNICO LOSANA	66,3%	3,1%	0,0%	30,6%	100,0%
OLTREPO' PAVESE	46,4%	8,2%	2,7%	42,7%	100,0%
PROVINCIA PAVIA	16,1%	1,2%	0,3%	82,4%	100,0%
Lombardia	28,7%	2,5%	0,4%	68,4%	100,0%

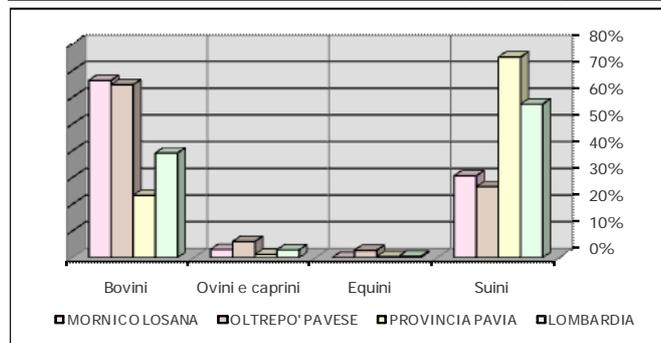


Tabella 62 Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

### C - OLIVA GESSI

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
OLIVA GESSI	6	-	-	-	6
OLTREPO' PAVESE	7.822	1.383	463	7.198	16.866
PROVINCIA PAVIA	48.074	3.657	963	246.064	298.758
Lombardia	1.610.678	141.860	20.408	3.840.105	5.613.051

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
OLIVA GESSI	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
OLTREPO' PAVESE	46,4%	8,2%	2,7%	42,7%	100,0%
PROVINCIA PAVIA	16,1%	1,2%	0,3%	82,4%	100,0%
Lombardia	28,7%	2,5%	0,4%	68,4%	100,0%

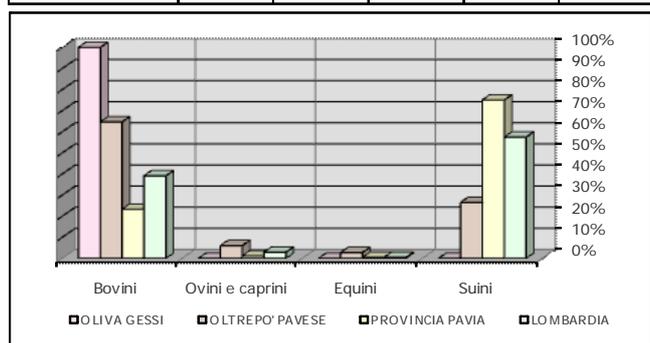


Tabella 63 Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

### D - TORRICELLA VERZATE

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
TORRICELLA VERZATE	48	-	2	38	88
OLTREPO' PAVESE	7.822	1.383	463	7.198	16.866
PROVINCIA PAVIA	48.074	3.657	963	246.064	298.758
Lombardia	1.610.678	141.860	20.408	3.840.105	5.613.051

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
TORRICELLA VERZATE	54,5%	0,0%	2,3%	43,2%	100,0%
OLTREPO' PAVESE	46,4%	8,2%	2,7%	42,7%	100,0%
PROVINCIA PAVIA	16,1%	1,2%	0,3%	82,4%	100,0%
Lombardia	28,7%	2,5%	0,4%	68,4%	100,0%

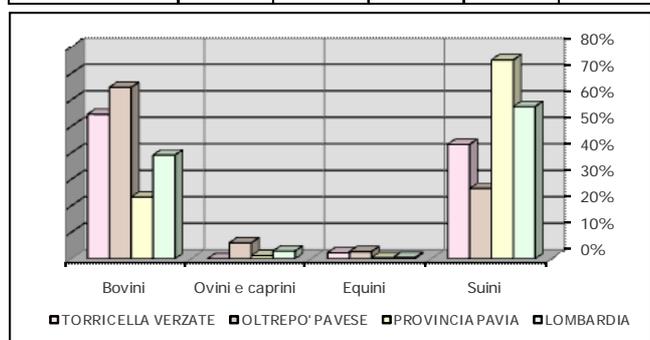


Tabella 64 Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

## 10.4. ABITAZIONI

L'aspetto relativo alle abitazioni in rapporto alla loro utilizzazione è stato affrontato, come si è detto, con uno specifico rilevamento, a cui può essere utile affiancare l'analisi dei dati scaturiti dal censimento delle popolazione e delle abitazioni, l'ultimo dei quali risale al 2001.

### A - CORVINO SAN QUIRICO

abitazioni	Corvino San Quirico	Provincia di Pavia	Lombardia
Occupate da residenti	461	210.395	3.632.954
Altre abitazioni	124	34.227	510.916
<b>Totale</b>	<b>585</b>	<b>244.622</b>	<b>4.143.870</b>
Altri tipi di alloggio occupati da residenti	0	162	2.302
Famiglie	463	211.787	3.652.954

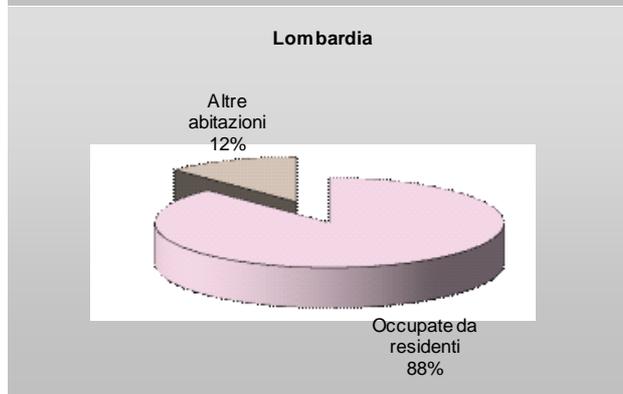
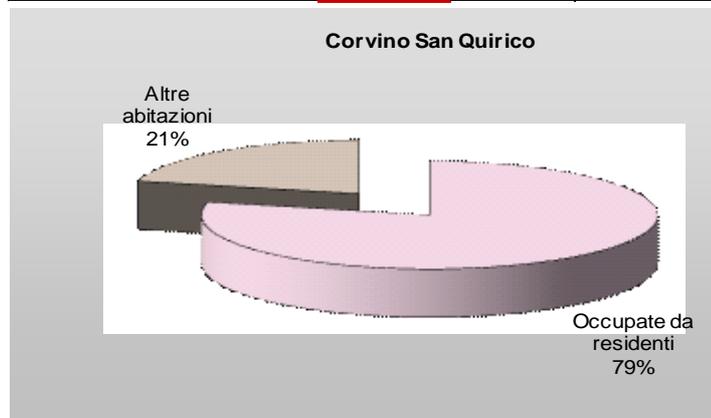


Tabella 65 *Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Corvino San Quirico, provincia di Pavia e Lombardia*

**B -MORNICO LOSANA**

abitazioni	Mornico Losana	Provincia di Pavia	Lombardia
Occupate da residenti	341	210.395	3.632.954
Altre abitazioni	169	34.227	510.916
<b>Totale</b>	<b>510</b>	<b>244.622</b>	<b>4.143.870</b>
Altri tipi di alloggio occupati da residenti	0	162	2.302
Famiglie	341	211.787	3.652.954

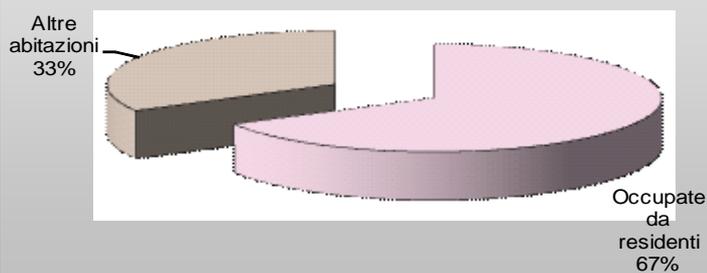
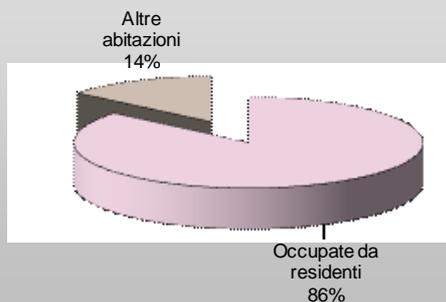
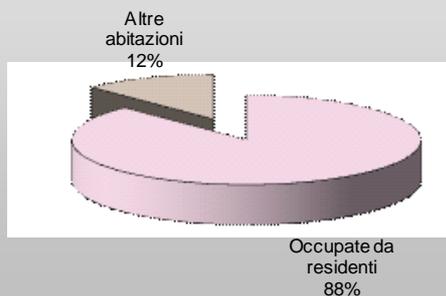
**Mornico Losana****Provincia di Pavia****Lombardia**

Tabella 66 Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Mornico Losana, provincia di Pavia e Lombardia

**C - OLIVA GESSI**

abitazioni	Oliva Gessi	Provincia di Pavia	Lombardia
Occupate da residenti	83	210.395	3.632.954
Altre abitazioni	31	34.227	510.916
<b>Totale</b>	<b>114</b>	<b>244.622</b>	<b>4.143.870</b>
Altri tipi di alloggio occupati da residenti	0	162	2.302
Famiglie	83	211.787	3.652.954

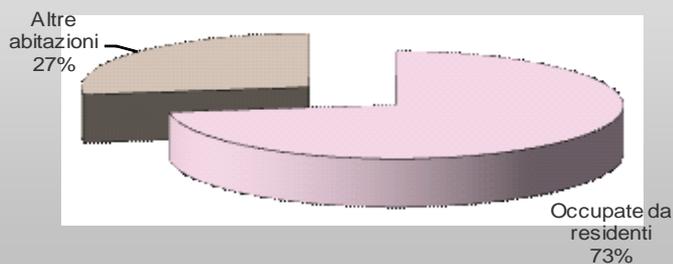
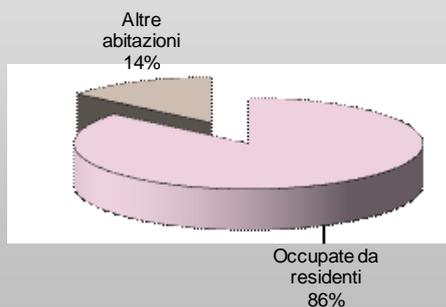
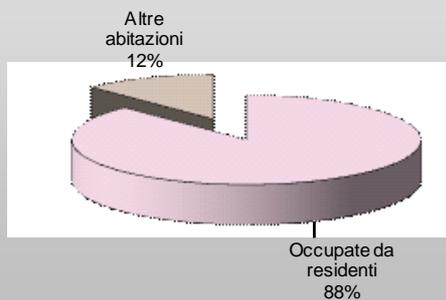
**Oliva Gessi****Provincia di Pavia****Lombardia**

Tabella 67 *Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Oliva Gessi, provincia di Pavia e Lombardia*

**D - TORRICELLA VERZATE**

abitazioni	Torricella Verzate	Provincia di Pavia	Lombardia
Occupate da residenti	342	210.395	3.632.954
Altre abitazioni	62	34.227	510.916
<b>Totale</b>	<b>404</b>	<b>244.622</b>	<b>4.143.870</b>
Altri tipi di alloggio occupati da residenti	0	162	2.302
Famiglie	343	211.787	3.652.954

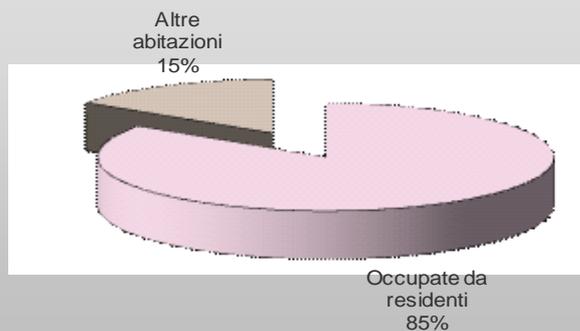
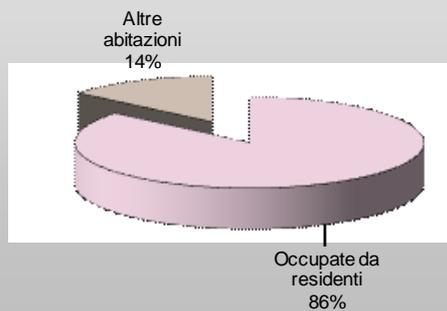
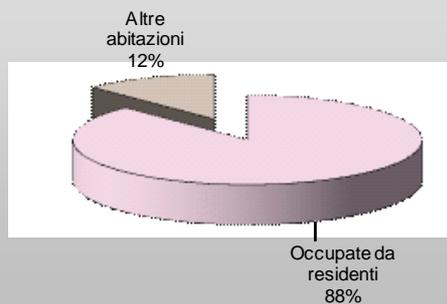
**Torricella Verzate****Provincia di Pavia****Lombardia**

Tabella 68 *Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001. Torricella Verzate, provincia di Pavia e Lombardia*

# 11. QUADRO CONOSCITIVO E NORMATIVO DEL SISTEMA RURALE- PAESISTICO-AMBIENTALE

## 11.1. LA LEGGE 12/2005 E GLI SPAZI DEL «NON COSTRUITO»

La legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 “Legge per il governo del territorio” detta le norme e i criteri per orientare lo sviluppo del territorio lombardo, nel rispetto delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la regione. La legge si ispira a criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, flessibilità e compensazione. Obiettivi primari della legge sono:

- promuovere un uso più corretto del territorio per soddisfare le esigenze insediative senza compromettere il territorio libero
- contenere il consumo di suolo, promuovendo un miglior uso di quello già compromesso o sottoutilizzato, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse
- salvaguardare il territorio libero e il paesaggio assicurandone la tutela e la valorizzazione, tenendo conto degli aspetti relativi alla sicurezza (assetto idrogeologico, sismico, ecc ....).

Tali obiettivi vengono perseguiti dall'azione congiunta e coordinata dei soggetti che operano per il governo del territorio, in particolare attraverso i noti strumenti della pianificazione territoriale:

Piano di Governo del Territorio (PGT): E' compito del Piano delle Regole assicurare un coerente disegno pianificatorio delle aree destinate all'agricoltura (art. 10, comma 1, l.r. 12/05) in coerenza con gli ambiti destinati all'attività agricola, come definiti a livello provinciale e con la strategia paesaggistica regionale, provinciale e comunale. Il Piano dei servizi ha il compito di assicurare la dotazione globale di aree a verde, per i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e edificato.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): Per quanto riguarda il comparto agro-forestale “il PTCP definisce gli ambiti destinati all'attività agricola, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti” (l.r. 12/05, art. 15, comma 4).

Piano Territoriale Regionale (PTR): è strumento con il quale la Regione promuove lo sviluppo territoriale con attenzione al contenimento del consumo di suolo, alla migliore collocazione delle risorse ed al raccordo con la pianificazione provinciale e comunale. Il PTR è uno strumento di tipo processuale, orientato ad integrare le politiche settoriali e alla costruzione di una “visione” per il territorio della Lombardia, che opera attraverso e per il dialogo con gli altri Enti. Il PTR ha valenza paesaggistica, integra nei suoi obiettivi l'attenzione alla valorizzazione e alla tutela del paesaggio e fornisce indicazioni e prescrizioni in materia.

### 11.1.1. «SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE» DEL PTR

Il Documento di Piano del PTR (paragrafo 1.5.1) orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, che prima venivano considerati per ambiti frammentati e per approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale). Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato “territorio libero”, locuzione che fa pensare ad ambiti “disponibili”

per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene espulso dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo, nella definizione dell'organizzazione territoriale, il PTR ritiene fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato **“sistema rurale-paesistico-ambientale”**, che interessa il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari.

Gli spazi territoriali che concorrono a formare la totalità del territorio regionale, sono quindi costituiti dagli ambiti che appartengono ai tre sistemi fondamentali:

- sistema del tessuto urbano consolidato
- sistema degli ambiti di trasformazione
- sistema rurale-paesistico-ambientale

Il sistema rurale-paesistico-ambientale fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva dei territori, quale fattore localizzativo e di attrazione per funzioni di eccellenza. Esso si riferisce al patrimonio territoriale e paesistico nell'ambito del quale possono essere svolte funzioni produttive primarie e funzioni di tipo fruitivo pubblico e che riveste un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo; tale sistema, gestito in modo sostenibile, svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, per la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per contrastare il cambiamento climatico.

La sua struttura è articolata e complessa, costituita da sottosistemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici che possono anche sovrapporsi ed essere compresenti su medesimi ambiti areali.

È bene inoltre ricordare che il Piano del Paesaggio Lombardo evidenzia come tutto il territorio regionale presenti qualità paesaggistiche diffuse che devono essere attentamente considerate e valorizzate. La formulazione di politiche attive e degli strumenti di governo del territorio, nell'ambito delle competenze di ciascun soggetto, deve esplicitamente riferirsi al sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo complesso.

**Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio e come orientamento delle politiche di settore**, con una lettura multiscala, le cui funzioni vengono definite ai diversi livelli di dettaglio e approfondimento.

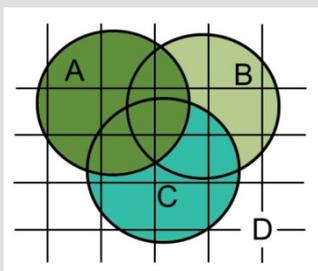
## 1. ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA

Come si è riportato nello specifico fascicolo del presente PGT relativo alla Rete Ecologica (regionale e comunale), sia il documento regionale RER (approvato con DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008, e successivamente integrato con DGR 10962 del 31 dicembre 2009) sia il documento regionale relativo ai criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei PTCP (approvato con DGR 8/8059) riprendono le indicazioni del PTR relativo al sistema rurale-paesistico-ambientale e ne confermano la seguente “Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale”:

### Sistema rurale paesistico

*Nell'ambito del sistema rurale-paesistico-ambientale le aree possono essere assoggettate a differenti regimi giuridici, che ne determinano le destinazioni funzionali e le possibilità di trasformazione o d'uso.*

- A ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (PTCP)
- B ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente, dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie)
- C ambiti di valenza paesistica del Piano del Paesaggio Lombardo
- D sistemi a rete: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale
- E altri ambiti del sistema: gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D, rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione.



*Gli ambiti A, B, C e D possono essere parzialmente sovrapposti*

Figura 49 Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale secondo il DdP del PTR

- ambiti A** ambiti destinati all'attività agricola (PTCP). L'individuazione in sede di PTCP degli ambiti agricoli strategici ha l'efficacia prevista dal comma 5 art. 15 e comma 2 lettera c) art. 18 della l.r. 12/05.
- ambiti B** ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica: sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente, dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie; tali ambiti sono riconosciuti dal PTR come zone di preservazione e salvaguardia ambientale. Gli ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (campo B nella figura): sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie, tra cui ad esempio:  
 l.r. 86/83 che disciplina le aree regionali protette ("Piano regionale delle aree regionali protette");  
 l.n. 394/91 che disciplina le aree protette ("Legge quadro sulle aree protette");  
 l.r. 27/05 che disciplina le aree boscate ("Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale");  
 PAI approvato con DPCM del 24/05/2001 ("Piano di Assetto Idrogeologico").
- ambiti C** ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo): vasta parte del territorio regionale è interessata da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché disciplina degli interventi, delle trasformazioni e le azioni di valorizzazione (PTR - Piano Paesaggistico - norma art. 2).

Disposizione	denominazione	Articolo
<i>Piano Paesistico Regionale</i>	Ambiti ad elevata naturalità	art. 17 NTA del PPR
	Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Parco Certosa	art. 18 NTA del PTR
	Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi	art. 19 NTA del PTR
<i>D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42</i>	Bellezze d'insieme	art. 136, comma 1, lettere a) e b)
	Bellezze individue	art. 136, comma 1, lettere c) e d)
	Aree tutelate per legge	art. 142, comma 1, lettere b, c, d, e, f, i

Tabella 69 Tipologia dei vincoli paesaggistici del piano dal paesaggio lombardo

- ambiti D** sistemi a rete: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, norme art. 24) e della Rete Ecologica Regionale. In particolare i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione prioritaria alla conservazione della continuità delle reti. hanno in generale una valenza conoscitiva e orientativa: la Rete Regionale del Verde integra le differenti esigenze di attenzione e valorizzazione degli spazi liberi destinati al verde; mentre la Rete Ecologica Regionale pone l'attenzione alla valenza naturalistica ed ecosistemica dei differenti ambiti; molte aree possono appartenere contemporaneamente alle due reti, è bene tuttavia conservarne la differente valenza.
- ambiti E** altri ambiti del sistema: gli "altri ambiti del sistema rurale-paesistico-ambientale" (campo E della figura) sono la restante parte del territorio "libero", nell'ambito del quale possono essere individuate ulteriori aree, anche se di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistico, o rurali e ritenute significative e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione, anche a seguito di studi di approfondimento del PTCP. In questo caso lo strumento provinciale si esprime con indicazioni od orientamenti di pianificazione comunale.

A livello locale un'ulteriore categoria è rappresentata dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) che sono perimetrati dal Comune anche in base ad eventuali indicazioni della Provincia, ai sensi del comma 6 art. 15 della l.r. 12/2005. L'area del

PLIS, individuata secondo i criteri definiti dagli atti regionali, in generale, può essere localizzata nei diversi ambiti del sistema rurale-paesistico-ambientale sopra descritto, con l'eccezione delle aree appartenenti ai Parchi Regionali (compresi nel campo B della figura). IL PTCP definisce le relazioni tra PLIS e ambiti destinati ad attività agricola, stabilendo i relativi indirizzi normativi.

## **2. AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA NEI PTCP**

L'art. 15 comma 4 della l.r. 12/05 affida ai PTCP il compito di definire gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionale, ove esistenti. Con DGR 8/8059 (Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento provinciale - comma 4 dell'art. 15 della l.r. 12/05 - Approvazione) sono stati precisati i criteri per la definizione delle aree agricole strategiche. Gli ambiti destinati all'attività agricola e le aree agricole perimetrate dai PGT devono essere coerenti: occorre che la loro definizione tenga conto degli effetti giuridici sul regime dei suoli prodotti dalle successive determinazioni del Piano delle Regole Comunale, con particolare riferimento alle norme in materia di edificazione previste dal titolo III - parte II e dall'art. 89 della l.r. 12/05.

Per l'identificazione e la caratterizzazione degli ambiti destinati all'attività agricola la Regione Lombardia ha individuato come necessari i seguenti elementi di conoscenza:

- la valutazione della classe del valore agroforestale
- la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale, anche con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e alle sue articolazioni provinciali e alla scala locale;
- l'analisi della presenza di elementi di valenza paesistica e storico culturale, come individuati dal PTCP, o comunque determinate dalla presenza dell'attività agricola (ad esempio: ordito agrario, strade panoramiche nel verde, luoghi d'identità ...);
- la relazione con l'articolazione degli Ambiti geografici, dei Sistemi Territoriali Agricoli e delle Unità Tipologiche di Paesaggio;
- la valutazione ed esplicitazione del livello di interferenza e conflittualità con le aree urbanizzate e le infrastrutture per la mobilità e i grandi impianti industriali ed energetici (puntuali e lineari), tenendo conto degli indirizzi generali contenuti nelle "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione" (SO 17);
- gli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale comprensivi delle filiere agroindustriali e le opportunità multifunzionali dell'agricoltura (v. Rapporti annuali sul sistema agro-alimentare della Lombardia, Piani di settore di cui al successivo 2.1);
- la valutazione della vocazione turistico-fruttiva e ludica in generale (presenza di agriturismi, fattorie didattiche, ecc.; v. Rapporti annuali sul sistema agro-alimentare della Lombardia, Piani di settore di cui al successivo 2.1);
- Gli studi e le analisi esistenti in ordine all'economia di settore sotto il profilo della competitività.

Costituiscono riferimenti programmatici per la definizione da parte delle Province delle norme d'uso degli "ambiti agricoli" contenute nei PTCP:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS)
- Piano Agricolo Regionale (PAR)
- Piani Agricoli Provinciali (PAT)
- Piano di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)
- Piani di Indirizzo Forestale (PIF).
- Programma di Uso e Tutela delle Acque PTUA di cui alla l.r. 26/2003
- Programma di Sviluppo Rurale regionale 2007-2013 approvato con Decisione della Commissione Europea c (2007) 4663 del 16 ottobre 2007
- Piano Territoriale Regionale (e in particolare Piano Paesaggistico Regionale)
- Piani Territoriali d'Area Regionali
- Piano d'area Malpensa
- Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali
- Piani di Indirizzo Forestale
- Piani di Bonifica e Irrigazione

- Programma attuativo 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi in attuazione Ir. 27 art. 16 e D.G.R. 8/2512

<b>SISTEMA RURALE - PAESISTICO – AMBIENTALE</b> Indirizzi generali della proposta di PTR		
Ambiti	Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica e paesistica	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
FUNZIONI PREVALENTI	AMBIENTALE E PAESAGGISTICA AMBITI B, C, D	ECONOMICA-PRODUTTIVA AMBITI A
OBIETTIVI	Consolidamento e valorizzazione delle attività agricole non esclusivamente votate alla produzione, mirate a tutelare sia l'ambiente (presidio ecologico del territorio) che il paesaggio e a garantire l'equilibrio ecologico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Minimizzazione del consumo di suolo agricolo</li> <li>- Conservazione delle risorse agroforestali</li> <li>- Incremento della competitività del Sistema agricolo lombardo</li> <li>- Tutela e diversificazione delle attività agroforestali finalizzate al consolidamento e sviluppo dell'agricoltura che produce reddito</li> <li>- Miglioramento della qualità di vita nelle aree rurali</li> </ul>

Tabella 70 Indirizzi generali della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale-paesistico-ambientale

### 3. INDIRIZZI PER I PGT

#### 3.1. RECEPIMENTO NEL PGT DEGLI AMBITI AGRICOLI PROVINCIALI

Il PGT recepisce nel piano delle regole e nel piano dei servizi le indicazioni del PTR e del PTCP inerenti l'intero sistema rurale-paesistico-ambientale, attribuendo efficacia conformativa al regime giuridico dei suoli con particolare riferimento alle potenzialità edificatorie.

Al momento attuale, non essendo ancora stato approvato il PTR e non essendo ancora stato adeguato il PTCP della provincia di Pavia alle indicazioni della legge regionale 12/2005, ci si limita a seguire le indicazioni del PTR approvato dalla Giunta della Regione Lombardia

#### 3.2. PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi del PGT identifica in particolare i corridoi ecologici, nonché il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato, con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e al disegno di Rete Ecologica Provinciale.

#### 3.3. PIANO DELLE REGOLE

- Recepisce l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola effettuata dal PTCP, definendo le aree destinate all'agricoltura anche attraverso rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.
- Recepisce, nell'ambito delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici con efficacia prevalente ai sensi dell'art. 17) comma 2a).
- Integra le previsioni della Rete Ecologica Regionale e della Rete Verde Regionale, e le rispettive articolazioni alla scala provinciale con indicazioni e prescrizioni puntuali. Non essendo ancora stata prodotta la Rete Verde Regionale, non è possibile aderire a questa indicazione.
- Definisce, nell'ambito delle restanti aree del sistema rurale-paesistico-ambientale (ambito E), delle indicazioni del PTR e del PTCP e sulla base di una conoscenza territoriale di maggior dettaglio, eventuali ulteriori aree destinate all'attività agricola o di valore paesaggistico – ambientale ed ecologiche, avvalendosi anche delle indicazioni del PTCP.
- Conseguentemente individua il restante spazio del sistema rurale-paesistico-ambientale quale area non soggetta a trasformazione urbanistica, facendo riferimento

alla classificazione di cui al punto 4.3.4 delle Modalità per la Pianificazione comunale (SO7) (1).

Le aree non soggette a trasformazione urbanistica non devono essere considerate residuali o di scarso interesse in quanto alla loro corretta gestione è legata la sicurezza e la vivibilità del territorio comunale. La non trasformabilità urbanistica non deve pertanto tradursi in assenza di interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica, privilegiando in tali aree la localizzazione di misure compensative.

Nelle aree non soggette a trasformazione urbanistica il Piano delle Regole individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e di intervento. In tali aree sono comunque ammessi, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, o di uso generale (rifugi) prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agroforestali e ambientali.

L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura deve in ogni caso discendere da un approfondimento analitico dei caratteri del tessuto rurale comunale, sia negli aspetti socio-economici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, anche attraverso una dettagliata classificazione delle funzioni dello spazio agroforestale. In linea con gli obiettivi declinati nel precedente paragrafo, essa deve quindi in particolare concorrere, in positivo, al progetto urbanistico di riqualificazione e riorganizzazione del territorio comunale, attraverso la messa in valore delle funzioni produttiva, di presidio ambientale, di riqualificazione e diversificazione del paesaggio, di mantenimento del presidio economico, sociale e culturale che esse svolgono, concorrendo altresì alla mitigazione/compensazione degli effetti ambientali negativi indotti dalla presenza e funzionamento dell'urbanizzato esistente. A tale proposito è possibile in particolare rilevare come:

- nei Comuni caratterizzati da una estensione delle superfici urbanizzate elevata o molto elevata, una ulteriore riduzione rispetto alla situazione attuale della estensione del sistema agricolo rappresenta fattore di rischio di compromissione grave delle funzioni ecosistemiche dello spazio rurale stesso (funzioni ambientali, paesistiche, ricreative, economiche);
- nei comuni caratterizzati da una significativa dispersione delle superfici urbanizzate la delimitazione degli elementi territoriali costitutivi del sistema agricolo deve concorrere ad incrementare la compattezza complessiva dell'edificato comunale.

Nel delimitare le aree destinate all'agricoltura i Comuni procedono a recepire adeguandole alla scala di piano le previsioni sovraordinate:

- verificando ed eventualmente apportando, al limite degli ambiti destinati all'attività agricola identificato nel PTCP, le rettifiche, i miglioramenti e le precisazioni derivanti da oggettive e documentate incongruenze e/o dalla acquisizione, sulla scorta di ulteriori indagini conoscitive, di dati che possano modificare o meglio dettagliare le valutazioni relative alla qualità agroforestale del sistema agricolo e all'uso del suolo nell'ambito del medesimo processo precedentemente descritto per il livello provinciale;

---

(1) Il documento regionale SO7, così recita:

4.3.4 Le aree non soggette a trasformazione urbanistica

Per "aree non soggette a trasformazione urbanistica" si intendono tutte quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive e/o per scelta di piano, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto.

Si deve quindi intendere che rientrino in questa definizione:

- tutte quelle aree che, in base ad oggettive condizioni di fatto, siano inidonee agli usi urbanistici, quali quelle preordinate alla coltivazione delle sostanze minerarie di cava o gravate da usi civici;
- le aree che per ragioni geologiche, morfologiche, di acclività e simili sono tecnicamente non idonee ad essere urbanizzate;
- le aree soggette a rischio geologico ed idraulico elevato e molto elevato;
- le aree opportunamente localizzate in prossimità dei beni storico-culturali e paesaggistici che caratterizzano l'immagine consolidata dei luoghi al fine di salvaguardarli da incongrue sovrapposizioni che ne comprometterebbero l'identità e per migliorarne la fruizione visiva;
- tutte le altre aree non funzionali ad un'attività agricola produttiva e di scarso valore paesaggistico, ambientale ed ecosistemico, spesso caratterizzate da un elevato livello di naturalità che richiede comunque un impegno manutentivo anche significativo per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico e di progressivo degrado ambientale e paesaggistico.

- estendendo, eventualmente, le “aree destinate all’agricoltura”, comprendendo al loro interno altre porzioni dello spazio rurale comunale sulla base dell’analisi dei seguenti parametri:
    - a) Numero, tipologia e consistenza delle aziende agricole operanti sul territorio comunale (comprese quelle con sede legale esterna al comune)
    - b) Entità dei contributi comunitari assegnati alle aziende dislocate sul territorio comunale
    - c) Eventuali studi di approfondimento relativi alla fertilità dei suoli e all’uso del suolo eseguiti alla scala di piano
    - d) Presenza di attività di tipo agrituristico e didattico, o di vendita diretta di materie prime prodotte in azienda ed in generale di attività legate alla multifunzionalità del settore agroforestale
    - e) Produzione di prodotti agroalimentari tradizionali o tipici (marchi Doc, Docg, Igp, Dop) o di materie prime la cui lavorazione concorrerà alla produzione degli stessi
    - f) Tipo di prestazioni ambientali (certificati, riconoscimenti, etc.)
    - g) Presenza di zone umide, fontanili, siepi e filari e di zone con vegetazione naturale e seminaturale
    - h) Presenza di aree agricole che costituiscono continuità del sistema del verde, o funzionali alle compensazioni
    - i) Presenza di superfici ricadenti in Parchi, riserve naturali, aree protette, SIC, ZPS, ecc..
    - l) Presenza di usi civici ed altri diritti particolari
    - m) Presenza di elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale, di edifici e manufatti di valore storico (cascine, mulini, opere idrauliche, ...)
    - n) Presenza di aree agroforestali che svolgono azioni di protezione ambientale e di presidio idrogeologico
    - o) Stato e dinamica dell’attività agricola nelle aree di frangia periurbana con individuazione di quelle aree che possono svolgere funzioni di presidio a fenomeni di conurbazione o di offerta di servizi ambientali e ricreativi
- Ogni altro elemento ritenuto significativo nelle analisi effettuate alla scala di piano comunale.

Relativamente alle norme in materia di edificazione nelle “aree destinate all’agricoltura” nei Piani delle Regole si rimanda invece a quanto espressamente previsto al Titolo III – Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all’agricoltura (artt. da 59 a 62) e VI – Procedimenti speciali e discipline di settore (art. 89 – Interventi su aree destinate all’agricoltura) – Parte II della l.r. 12/05, nonché alla DGR 1681/2005 “Modalità applicative per la pianificazione comunale” parag. 4.3.2. tenendo conto di quanto previsto al parag. 1.3.2. (PGT e paesaggio) e nell’allegato “Contenuti paesaggistici del PGT” (SO7), di cui parliamo nello specifico paragrafo

SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE	AMBITI	FUNZIONI PREVALENTI	OBIETTIVI	INDIRIZZI
	AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA	ECONOMICA-PRODUTTIVA - AMBITI "A"	<p>Minimizzazione del consumo di suolo agricolo</p> <p>Conservazione delle risorse agroforestali</p> <p>Incremento della competitività del Sistema agricolo lombardo</p> <p>Tutela e diversificazione delle attività agro- forestali finalizzate al consolidamento e sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il raccordo con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), il Piano Agricolo Regionale (PAR) e i Piani Agricoli Provinciali (PAT), il Piano di Sviluppo Rurale regionale (PSR)</li> <li>- la conservazione dei suoli agricoli con valore agro forestale alto e moderato</li> <li>- una riduzione del consumo e della marginalizzazione dei suoli agricoli con valore agro forestale basso</li> <li>- previsione di interventi compensativi a fronte del consumo di suolo agricolo</li> <li>- la ricomposizione fondiaria e la conservazione della compattezza delle aree agricole, onde evitare il manifestarsi di eccessivi fenomeni di frammentazione del territorio, quali si verificano in particolare nei territori collinari e montani</li> <li>- la valorizzazione delle produzioni tipiche della tradizione locale e di quelle di pregio</li> <li>- l'adozione di iniziative a garanzia dell'efficienza delle reti di bonifica e irrigua e della tutela delle acque, in particolare in relazione all'uso di reflui zootecnici, fanghi di depurazione urbana, compost e prodotti fitosanitari</li> <li>- la definizione di specifiche indicazioni per l'uso e la valorizzazione degli spazi rurali e delle aree agricole che costituiscono interclusi di superfici urbanizzate</li> <li>- l'incremento dell'occupazione nell'economia rurale, diversificando le attività per contribuire al miglioramento dell'equilibrio territoriale dal punto di vista economico e sociale, anche mediante lo sviluppo di microimprese e di attività artigianali che sfruttino le competenze tradizionali locali</li> <li>- l'incentivazione dei giovani nelle attività agricole e tradizionali, finalizzate, oltre alla realizzazione di prodotti di qualità, anche allo sviluppo di iniziative ricreative e di servizi ambientali</li> <li>- lo sviluppo del turismo alternativo e dell'agriturismo</li> <li>- l'uso di fonti di energia rinnovabili, anche con l'obiettivo di contribuire alla creazione di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli e di diversificare l'economia rurale</li> </ul>
AMBITI A PREVALENZA AMBIENTALE PAESAGGISTICA	AMBIENTALE E PAESAGGISTICA - AMBITI B, C, D	<p>Consolidamento e valorizzazione delle attività agricole non esclusivamente votate alla produzione, mirate a tutelare sia l'ambiente (presidio ecologico del territorio) che il paesaggio e a garantire l'equilibrio ecologico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il raccordo con la pianificazione di settore (PTC dei Parchi, piani di gestione di SIC e ZPS, Piani di Indirizzo Forestali, ecc.)</li> <li>- l'adozione di idonee pratiche agricole e manutentive, che non alterino l'assetto del paesaggio rurale e dei suoi elementi costitutivi o che ne determinino la riqualificazione diffusa mediante la distribuzione di nuovi alberi, filari e siepi, ecc. destinati ad animare il contesto paesaggistico della campagna</li> <li>- l'adozione di idonee pratiche agricole e manutentive sotto il profilo della condizionalità ambientale</li> <li>- il mantenimento e la valorizzazione degli elementi tipici dell'organizzazione agraria che contribuiscono a sostanziare l'identità storico- culturale del territorio rurale</li> <li>- il potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, in particolare nelle aree marginali e/o in quelle di frangia periurbana, mediante lo sviluppo dell'agriturismo, favorendo l'organizzazione di aziende didattiche o ricreative per il tempo libero, l'individuazione di percorsi turistici culturali ed eno-gastronomici, l'attivazione di itinerari ciclo-pedonali o forme di vendita diretta dei prodotti e di artigianato locale collegabili ad attività agrituristiche, ecc.</li> <li>- la creazione di corridoi o reti ecologiche che uniscano le aree agricole alle aree protette, riconoscendo al territorio agricolo un ruolo importante nel riequilibrio degli aspetti ecologici e delle valenze paesaggistiche del territorio</li> <li>- lo sviluppo del turismo alternativo e dell'agriturismo, quali importanti motori di crescita nelle zone rurali d'interesse ambientale e paesistico-culturale</li> <li>- la valorizzazione della rete dei canali di bonifica e irrigazione a fini storico, culturali, ambientali, paesaggistici e turistico ricreativi.</li> </ul>	

Tabella 71 Tabelle riepilogative degli indirizzi suddivise per ambiti A, B e C della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale-paesistico-ambientale

## 11.2. IL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE DELL'UNIONE DEI COMUNI

La definizione del quadro conoscitivo del sistema rurale-paesistico-ambientale è stata preceduta, oltre che dagli studi sul paesaggio di cui si è parlato, anche da uno studio specifico sul territorio agrario e forestale e sugli ambiti di maggiore naturalità del comune, composto dai seguenti elaborati:

Fascicolo 4	ANALISI DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'	
Tavola 12	Carta del valore agricolo	scala 1: 10.000
Tavola 13	Carta della litologia	scala 1: 10.000
Tavola 14	Carta della geomorfologia	scala 1: 10.000
Tavola 15	Carta di uso del suolo	scala 1: 10.000
Tavola 16	Carta della rete ecologica e rapporto con la Rete Ecologica Regionale (RER)	scala 1: 10.000

### 1. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO

L'iter del processo di analisi seguito per i settori di indagine può essere schematizzato dai seguenti passaggi:

- Reperimento dei dati e delle fonti
- Indagini sul territorio
- Integrazione dei dati raccolti
- Analisi delle singole componenti e degli assetti
- Costituzione delle cartografie tematiche
- Individuazione delle criticità e delle eccellenze
- Linee guida e proposte gestionali

Affinché la lettura del territorio assuma caratteristiche di dinamicità e di interattività con altre basi informative si è adottato l'utilizzo di un Sistema Informativo Geografico (GIS dall'inglese Geographic Information System). In questo caso, con l'ausilio dello strumento informatico, si è prevista la formazione di un data base territoriale progettato a partire dalle proprietà spaziali e topologiche del dato territoriale.

Si è reputato inoltre, che a partire dal PGT, mediante un idoneo equipaggiamento hardware (PC) e software (GIS, Dbase, foglio elettronico), il Comune potesse disporre in breve tempo di un moderno strumento in grado di rendere più rapide ed analitiche le attività di pianificazione e gestione del territorio.

### 2. ANALISI

Lo studio approfondisce i seguenti argomenti:

#### 2.1. VALENZE AGRICOLE DEL TERRITORIO

- Pedopaesaggi
- La fertilità dei suoli
- Sostanza organica
- Fertilità
- Granulometria

## **2.2. ANALISI DEL COMPARTO AGRICOLO**

- Quantità e caratteristiche delle aziende
- Numero di aziende attive
- La natura giuridica
- Ripartizione delle aziende per tipo di produzione prevalente
- Modalità di conduzione delle superfici agricole
- Uso delle superficie agricole
- Sostenibilità ambientale del settore agricolo

## **2.3. ANALISI DEL SISTEMA NATURALISTICO - FORESTALE**

- Aree boscate
- Sistema verde fuori foresta
- Fasce o macchie boscate
- Filari
- Siepi
- Arboricoltura da legno e srf
- Rete ecologica locale
- Percorso metodologico
- Integrazione tra i due progetti
- Fauna minore e agricoltura

## **3. INDICAZIONI PROGETTUALI**

Lo studio, infine, fornisce suggerimenti ed indicazioni di carattere scientifico e pratico, che verranno utilizzate per operare le opportune scelte del Documento di Piano, di Piano delle Regole e di Piano dei Servizi, sia a livello cartografico che, soprattutto normativo.

### **3.1. LINEE DI INTERVENTO PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE**

- Realizzazioni di aree boscate
- Realizzazione di siepi e filari

### **3.2. ALLEGATI**

- Catalogo dei pedopaesaggi (ERSAF)
- Azioni di tutela della fauna minore
- Elenco alberi ed arbusti consigliati
- Linee guida - proposta regolamentazione elementi lineari
- Indicazioni per la lettura della cartografia di piano
- Cartografia di accompagnamento

### **3.3. CARTOGRAFIA**

Per una migliore e più completa lettura dei dati riportati nello studio, si consiglia di fare riferimento alle tavole relative ai seguenti tematismi:

- Carta dell'uso del suolo
- Carta del paesaggio agrario
- Carta del valore agricolo
- Carta della rete ecologica e delle formazioni lineari
- Carta litologica

## 11.3. RETE ECOLOGICA REGIONALE

La Regione Lombardia, con la DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008 e con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, ha approvato la Rete Ecologica Regionale (2). Essa è costituita dai seguenti documenti:

- Rete Ecologica Regionale della Pianura Padana e dell'Oltrepò Pavese (con schede descrittive e tavole dei 99 Settori interessati)
- Rete Ecologica Regionale di Alpi e Prealpi (con schede descrittive e tavole dei 66 Settori interessati)
- "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali", che integra e completa il precedente documento approvato con DGR n. 6415/2007, fornendo indicazioni metodologiche e schemi tecnici necessari per l'attuazione degli elementi della Rete Ecologica;

La Rete Ecologica Regionale (RER), è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale PTR (3), ne fa parte integrante e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, dopo la l'approvazione del PTR stesso con DCR n. 951 del 19/01/2010.

E' stato affrontato, nel presente Documento di Piano, uno studio specifico sul tema delle reti ecologiche, costituito dai seguenti elaborati:

Fascicolo 5	LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LA RETE ECOLOGICA COMUNALE	
Tavola 16	Carta della rete ecologica e rapporto con la Rete Ecologica Regionale (RER)	scala 1: 10.000

La Regione Lombardia, con la deliberazione di Giunta n. 8/8515 del 26 novembre 2008, ha approvato la 2° fase del progetto Rete Ecologica Regionale .Essa, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, si propongono di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i PTPC provinciali e i PGT/PRG comunali; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Il documento allegato al presente PGT, denominato: "RER - Rete Ecologica Regionale" illustra la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono.

(2) come già previsto nelle precedenti deliberazioni n. 6447/2008 (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n. 6415/2007 (prima parte dei Criteri per l'interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali).

(3) Le infrastrutture prioritarie per la Lombardia sono:

- Rete Verde Regionale (Ob. PTR 10, 14, 17, 19, 21);
- Rete Ecologica Regionale (Ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19);
- Rete Ciclabile Regionale (Ob. PTR 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18);
- Infrastrutture per depurazione delle acque reflue urbane (Ob. PTR 1, 3, 4, 7, 8, 16, 17);
- Infrastrutture per la mobilità (Ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24);
- Infrastrutture per la difesa del suolo (Ob. PTR 7, 8, 14, 15, 21);
- Infrastrutture per l'informazione territoriale (Ob. PTR 1, 2, 8, 15);
- Infrastrutture per la banda larga (Ob. PTR 1, 2, 3, 4, 9, 22);
- Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia (Ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16).

L'indice del documento ed i contenuti della relativa tavola sono i seguenti:

## **1. RETE ECOLOGICA REGIONALE E PROGRAMMAZIONE ENTI LOCALI**

- La rete ecologica ed il sistema delle aree protette
- La Rete Ecologica Regionale
- Le Reti ecologiche comunali (REC)

## **2. METODI COMUNALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)**

- La perequazione
- Le Compensazioni
- Gli Oneri di urbanizzazione
- Reti ecologiche comunali: quadro conoscitivo comunale
- Gli elaborati tecnici per la REC
- Reti ecologiche e indirizzi settoriali
- Criteri specifici per la realizzazione delle reti ecologiche
- Assetto ecosistemico a livello locale
- Aree agricole
- Corsi d'acqua e pertinenze
- Viabilità e fasce laterali
- Inserimento ecosistemico di insediamenti

## **3. RETE ECOLOGICA REGIONALE E INDICAZIONI TECNICHE**

- Le indicazioni della rete ecologica regionale - pianura padana e Oltrepò pavese
- La conservazione della biodiversità
- La frammentazione degli habitat
- La conservazione della biodiversità in Lombardia
- La Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia
- Area della RER
- Rappresentazione cartografica della RER
- Gli elementi della RER
- Elementi di primo livello
- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità
- Altri elementi di primo livello
- Gangli primari
- Corridoi primari
- Varchi
- Elementi di secondo livello
- Le schede descrittive

## **4. RETE ECOLOGICA COMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI**

- Elementi di secondo livello
- Indicazione delle schede RER
- Analisi delle schede RER che riguardano l'Unione dei Comuni
- Scheda RER settore 57 (Corvino San Quirico, Mornico Losana, Oliva Gessi, Torricella Verzate)
- Indicazioni per il PGT dell'Unione dei Comuni
- La perequazione
- Le compensazioni
- Interventi previsti
- Piano dei servizi ed oneri di urbanizzazione
- Costi di realizzazione delle reti ecologiche comunali indicate dal PGT.

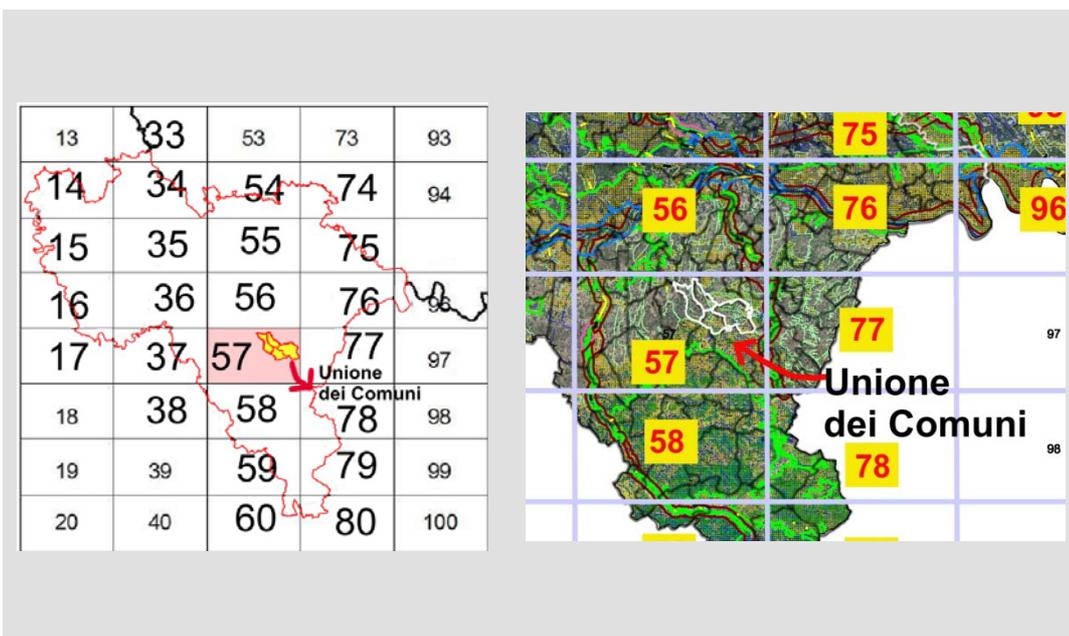


Figura 50 Individuazione della scheda con il territorio comunale

## 12. QUADRO CONOSCITIVO DI VINCOLI E TUTELE

### 12.1. VINCOLI DEL PATRIMONIO CULTURALE

Secondo il “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici:

- Sono **beni culturali** le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose aventi valore di civiltà.
- Sono **beni paesaggistici** gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

I vincoli esistenti nell’Unione dei Comuni sono identificati graficamente nella seguente tavola:

Tavola 8	Mappa dei vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali	scala 1: 5.000
----------	---	----------------

#### 12.1.1. VINCOLI MONUMENTALI

La classificazione dei vincoli monumentali (ossia dei beni culturali), soggetti a tutela da parte del Ministero dei Beni Culturali (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici), si riferisce a:

- Vincoli istituiti con specifico provvedimento di tutela (art. 13).
- Riguardano le cose immobili appartenenti a soggetti privati che:
  - presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante (art. 10, comma 3, lettera a);
  - rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell’arte, della scienza, della tecnica, dell’industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell’identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose (art. 10, comma 3, lettera d);
  - le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico (art. 10, comma 4, lettera f);
  - le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell’economia rurale tradizionale (art. 10, comma 4, lettera l).
- **Vincoli “ope legis”** (combinato disposto artt. 10 e 12). Riguardano le cose immobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro **che siano opera di autore non più vivente o la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni**:
  - che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (art. 10, comma 1);
  - le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico (art. 10, comma 4, lett. g);
  - le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell’economia rurale tradizionale (art. 10, comma 4, lettera l).
- **Vincoli di tutela indiretta** (art. 45). Il Ministero ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l’integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.

## 1. VINCOLI MONUMENTALI A CORVINO SAN QUIRICO

Gli unici vincoli monumentali presenti a Corvino San Quirico sono quelli “ope legis” (edifici pubblici di età superiore ai 50 anni o di autore non più vivente), che riguardano i seguenti edifici (riportati anche nella tabella seguente):

- Santuario della Madonna di Caravaggio e canonica (Fumo, via Emilia).
- Cimitero comunale (Corvino San Quirico, via Roma).
- Municipio (Corvino San Quirico, via Roma).
- Edificio di proprietà parrocchiale (Corvino San Quirico, via Roma).
- Chiesa di San Quirico (Corvino San Quirico, via Roma).

tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004	presenza nel comune	
Vincoli istituiti con specifico provvedimento di tutela	art. 10, c. 3, lett. a)	interesse artistico, storico ...	nessuna presenza
	art. 10, c. 3, lett. d)	interesse per storia politica arte ...	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. f)	ville parchi e giardini di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l)	architetture rurali interesse storico etnoantropologico ...	nessuna presenza
Vincoli “ope legis”	art. 10, c. 1	interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, di proprietà pubblica (di autore non vivente o con più di 50 anni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Santuario della Madonna di Caravaggio e canonica</li> <li>- Cimitero comunale</li> <li>- Municipio</li> <li>- Edificio di proprietà parrocchiale di via Roma</li> <li>- Chiesa parrocchiale di San Quirico</li> </ul>
	art. 10, c. 4, lett. g)	pubbliche piazze vie spazi urbani di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l)	pubbliche architetture rurali interesse storico etnoantropologico testimonianze economia rurale tradizionale	nessuna presenza
Vincoli di tutela indiretta	art. 45	misure e norme ad evitare pericolo, integrità, prospettiva	nessuna presenza

Tabella 72 Elenco dei vincoli monumentali a Corvino San Quirico

## 2. VINCOLI MONUMENTALI A MORNICO LOSANA

Gli unici vincoli monumentali presenti a Mornico Losana sono quelli “ope legis” (edifici pubblici di età superiore ai 50 anni o di autore non più vivente), che riguardano i seguenti edifici (riportati anche nella tabella seguente):

- Chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano (Mornico Losana, piazza Libertà).
- Canonica (Mornico Losana, piazza Libertà).
- Oratorio (Mornico Losana, piazza Libertà).
- Municipio (Mornico Losana, piazza Libertà).
- Chiesetta di San Rocco (Mornico Losana, via San Rocco).
- Comunità protetta (Mornico Losana, via Martiri).
- Cimitero comunale (Mornico Losana, via Martiri).

tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004	presenza nel comune
Vincoli istituiti con specifico provvedimento di tutela	art. 10, c. 3, lett. a) interesse artistico, storico ...	nessuna presenza
	art. 10, c. 3, lett. d) interesse per storia politica arte ...	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. f) ville parchi e giardini di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l) architetture rurali interesse storico etnoantropologico ...	nessuna presenza
Vincoli “ope legis”	art. 10, c. 1 interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, di proprietà pubblica (di autore non vivente o con più di 50 anni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano</li> <li>- Canonica</li> <li>- Oratorio parrocchiale</li> <li>- Municipio</li> <li>- Chiesetta di San Rocco</li> <li>- Comunità protetta di via Martiri</li> <li>- Cimitero</li> </ul>
	art. 10, c. 4, lett. g) pubbliche piazze vie spazi urbani di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l) pubbliche architetture rurali interesse storico etnoantropologico testimonianze economia rurale tradizionale	nessuna presenza
Vincoli di tutela indiretta	art. 45 misure e norme ad evitare pericolo, integrità, prospettiva	nessuna presenza

Tabella 73 Elenco dei vincoli monumentali di Mornico Losana

### 3. VINCOLI MONUMENTALI A OLIVA GESSI

Gli unici vincoli monumentali presenti a Mornico Losana sono quelli “ope legis” (edifici pubblici di età superiore ai 50 anni o di autore non più vivente), che riguardano i seguenti edifici (riportati anche nella tabella seguente):

- Chiesa parrocchiale di San Martino (Oliva Gessi, via Chiesa).
- Canonica (Oliva Gessi, via Chiesa).
- Circolo parrocchiale (Oliva Gessi, via Chiesa).
- Cimitero comunale (Oliva Gessi, via Chiesa).

tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004	presenza nel comune
Vincoli istituiti con specifico provvedimento di tutela	art. 10, c. 3, lett. a) interesse artistico, storico ...	nessuna presenza
	art. 10, c. 3, lett. d) interesse per storia politica arte ...	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. f) ville parchi e giardini di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l) architetture rurali interesse storico etnoantropologico ...	nessuna presenza
Vincoli “ope legis”	art. 10, c. 1 interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, di proprietà pubblica (di autore non vivente o con più di 50 anni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Chiesa parrocchiale di S. Martino</li> <li>- Canonica</li> <li>- Circolo parrocchiale</li> <li>- Cimitero</li> </ul>
	art. 10, c. 4, lett. g) pubbliche piazze vie spazi urbani di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l) pubbliche architetture rurali interesse storico etnoantropologico testimonianze economia rurale tradizionale	nessuna presenza
Vincoli di tutela indiretta	art. 45 misure e norme ad evitare pericolo, integrità, prospettiva	nessuna presenza

Tabella 74 Elenco dei vincoli monumentali di Oliva Gessi

#### 4. VINCOLI MONUMENTALI A TORRICELLA VERZATE

I vincoli monumentali "ope legis" (edifici pubblici di età superiore ai 50 anni o di autore non più vivente) di Torricella Verzate riguardano i seguenti edifici:

- Cimitero comunale (Torricella Verzate, via XXV Aprile).
- Cappelline dette "dei Sette Dolori" (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII).

I seguenti edifici sono invece soggetti a vincolo monumentale istituito con specifico provvedimento di tutela:

- Chiesa parrocchiale di Santa Maria (della Natività della Madonna), detta "della Via Crucis" (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII). Il vincolo monumentale, istituito con DM n. 249 del 19 novembre 1983, riguarda, oltre alla chiesa, anche: la canonica, l'oratorio, le dieci cappelle della Via Crucis poste davanti al sagrato, la Scala Santa.
- Torre medievale detta "dei Saraceni" (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII).

tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004	presenza nel comune
Vincoli istituiti con specifico provvedimento di tutela	art. 10, c. 3, lett. a) interesse artistico, storico ...	- Chiesa parrocchiale di Torricella - Torre medievale
	art. 10, c. 3, lett. d) interesse per storia politica arte ...	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. f) ville parchi e giardini di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l) architetture rurali interesse storico etnoantropologico ...	nessuna presenza
Vincoli "ope legis"	art. 10, c. 1 interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, di proprietà pubblica (di autore non vivente o con più di 50 anni)	- Cimitero - Cappelline dei "Sette Dolori"
	art. 10, c. 4, lett. g) pubbliche piazze vie spazi urbani di interesse artistico o storico	nessuna presenza
	art. 10, c. 4, lett. l) pubbliche architetture rurali interesse storico etnoantropologico testimonianze economia rurale tradizionale	nessuna presenza
Vincoli di tutela indiretta	art. 45 misure e norme ad evitare pericolo, integrità, prospettiva	nessuna presenza

Tabella 75 Elenco dei vincoli monumentali di Torricella Verzate

#### 12.1.2. VINCOLI PAESAGGISTICI

I vincoli paesaggistici trattati dal D.Lgs. 42/2004 sono suddivisi in tre categorie:

- a) Bellezze individue (Art. 136, comma 1, lett. a) e b), D.Lgs. 42/2004).  
Il Codice indica come oggetto di tutela e valorizzazione:

- Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica (*lett. a*).
- Le ville, i giardini e i parchi che, non tutelati dalle disposizioni della Parte Seconda del Codice (ossia non contemplati nell'ambito dei beni culturali), si distinguono per la loro non comune bellezza (*lett. b*).

La Regione o il Ministero emanano il provvedimento di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico", in cui è descritto ed individuato l'immobile da tutelare. L'atto viene di seguito notificato al legittimo proprietario dell'immobile stesso, depositato presso il comune e trascritto a cura della Regione nei registri immobiliari. Infine viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione.

- b) Bellezze d'insieme (Art. 136, comma 1, lett. c) e d), D.Lgs. 42/2004). Il Codice indica come oggetto di tutela e valorizzazione:

- I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale (*lett. c*).
- Le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti, di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze (*lett. d*).

La Regione o il Ministero emanano il provvedimento di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico", in cui sono descritti ed individuati gli ambiti territoriali, d'ampiezza e superficie variabile, da tutelare. L'atto viene di seguito pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione.

- a) Aree tutelate per legge (Art. 142, comma 1, lett. dalla a) alla m), D.Lgs. 42/2004). Il Codice indica come oggetto di tutela e valorizzazione:

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (*lett. a*).
- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (*lett. b*).
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD n. 1775 dell'11 dicembre 1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (*lett. c*).
- Le montagne per la parte eccedente 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole (*lett. d*).
- I ghiacciai e i circhi glaciali (*lett. e*).
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (*lett. f*).
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001 (*lett. g*).
- Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (*lett. h*).
- Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR n. 448 del 13 marzo 1976 (*lett. i*).
- I vulcani (*lett. l*).
- Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice (*lett. m*).

Gli interventi urbanistici ed edilizi negli ambiti soggetti a vincolo paesaggistico (bellezze individuate, bellezze di insieme, aree tutelate per legge) devono essere sottoposti ad autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

## 1. SISTEMA INFORMATIVO BENI AMBIENTALI (SIBA)

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA) è una banca dati predisposta dalla Regione Lombardia, che contiene l'elenco dei vincoli paesaggistici suddivisi per province e per comuni della Regione e la rappresentazione degli stessi su base cartografica.

Il SIBA raccoglie i vincoli di tutela paesaggistica e ambientale normati dal D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio"), descritti nel paragrafo precedente.

Il repertorio del SIBA fornisce per ogni bene tutelato la localizzazione sul territorio, la descrizione, le norme di tutela e le prescrizioni vigenti (anche tramite immagini fotografiche, riproduzioni di stralci catastali, di decreti di vincolo, ecc.).

Si precisa che in Regione Lombardia *non* sono presenti gli ambiti individuati alle lettere a), h), l), m) dell'art. 142, comma 1, D.Lgs. 42/2004 ("aree tutelate per legge").

## 2. VINCOLI PAESAGGISTICI NELL'UNIONE DEI COMUNI

Si riportano al presente paragrafo gli ambiti soggetti a vincolo paesaggistico nel territorio comunale dell'Unione, così come classificati dal D.Lgs. 42/2004 e catalogati nel SIBA.

### **BELLEZZE INDIVIDUE**

Non sono presenti ambiti di questo tipo nell'Unione dei Comuni.

### **BELLEZZE D'INSIEME**

Non sono presenti ambiti di questo tipo nell'Unione dei Comuni.

### **AREE TUTELATE PER LEGGE**

#### **Art. 142, comma 1, lett. c).**

Costituiscono oggetto di tutela e valorizzazione paesaggistica "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua... e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". Si hanno:

- Riale Verzate (Mornico Losana, Oliva Gessi, Torricella Verzate),
- Riale San Zeno (Corvino San Quirico, Oliva Gessi),
- Rio Zuso (Mornico Losana, Torricella Verzate).

Nel caso specifico, i vincoli riguardano il riale Verzate, il riale San Zeno e il rio Zuso. Le aree interessate dal vincolo paesaggistico sono rappresentate nelle figure seguenti (mappe del S.I.B.A. regionale).

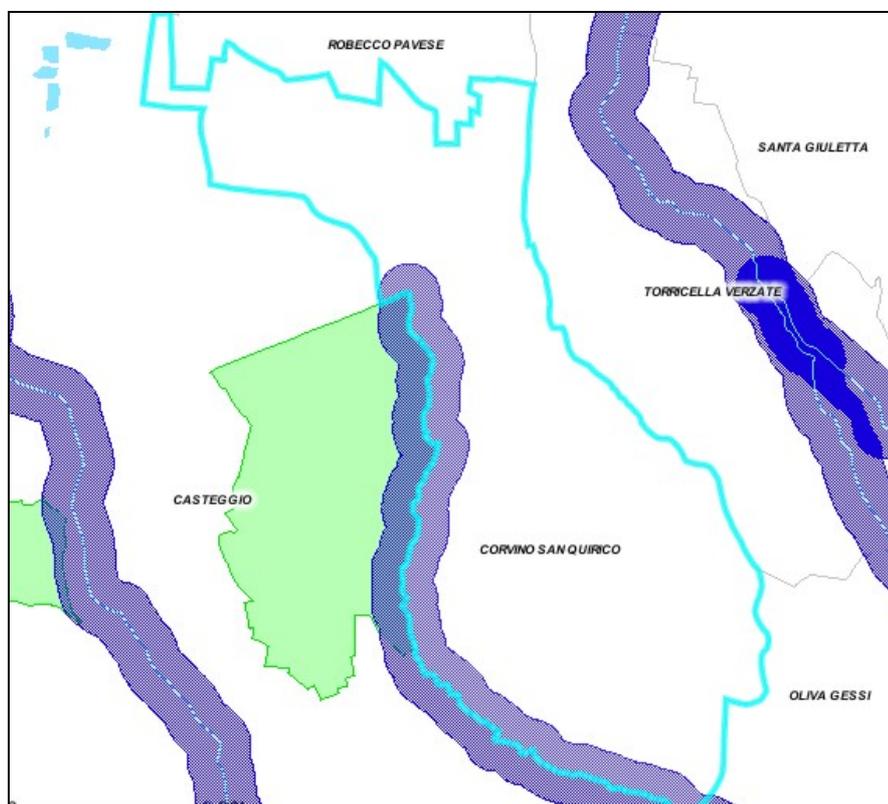


Figura 51 Vincoli paesaggistici a Corvino San Quirico: cartografia del SIBA

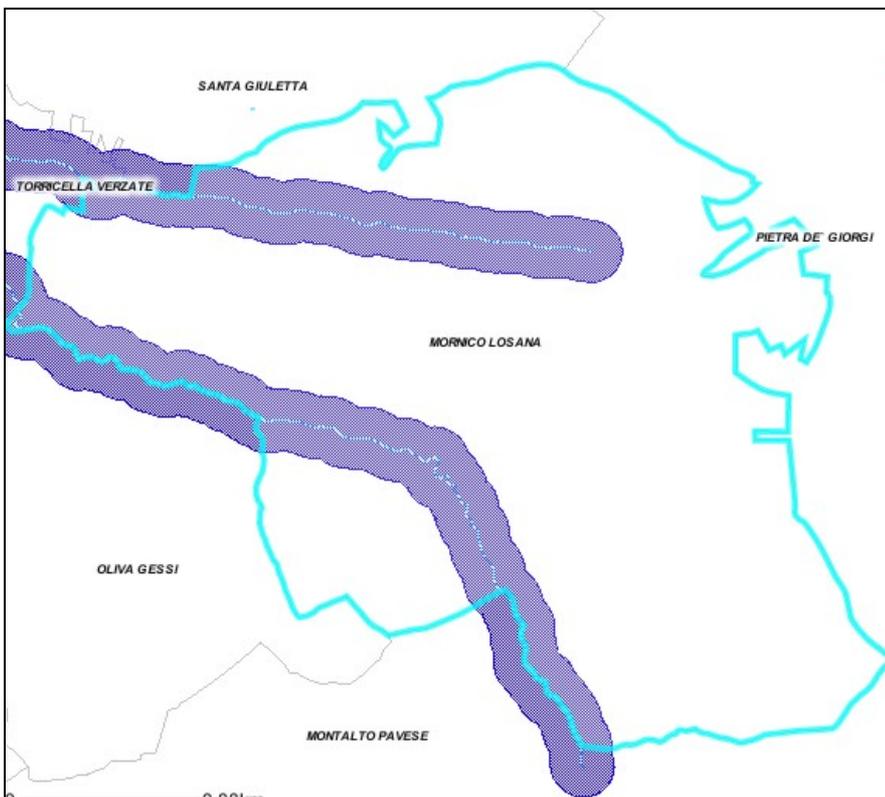


Figura 52 Vincoli paesaggistici a Mornico Losana: cartografia del S.I.B.A.

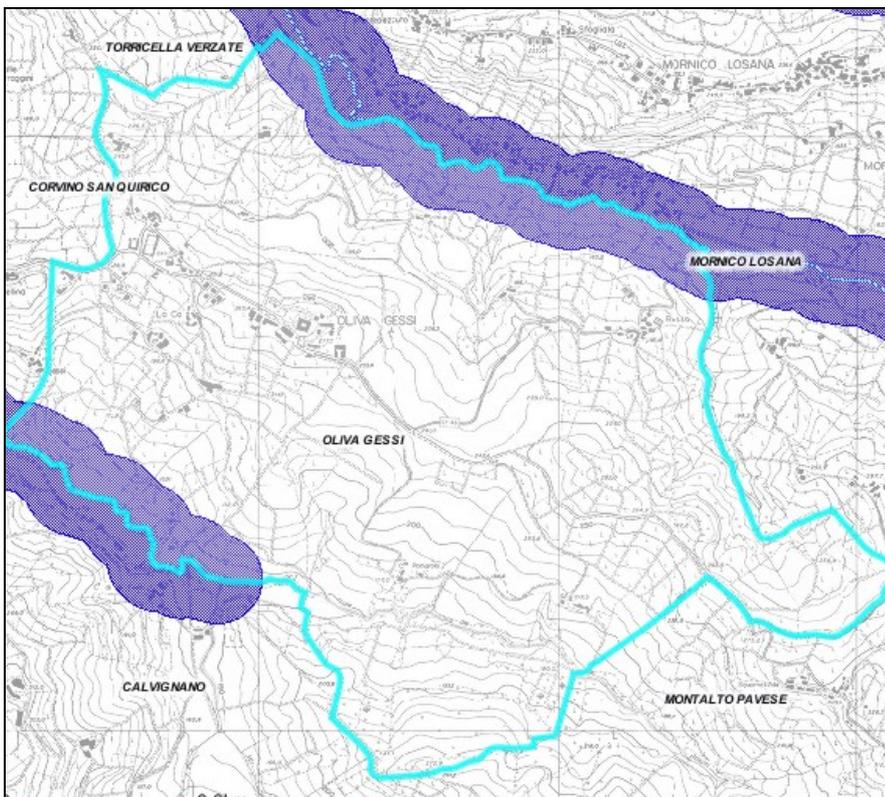


Figura 53 Vincoli paesaggistici a Oliva Gessi: cartografia del SIBA

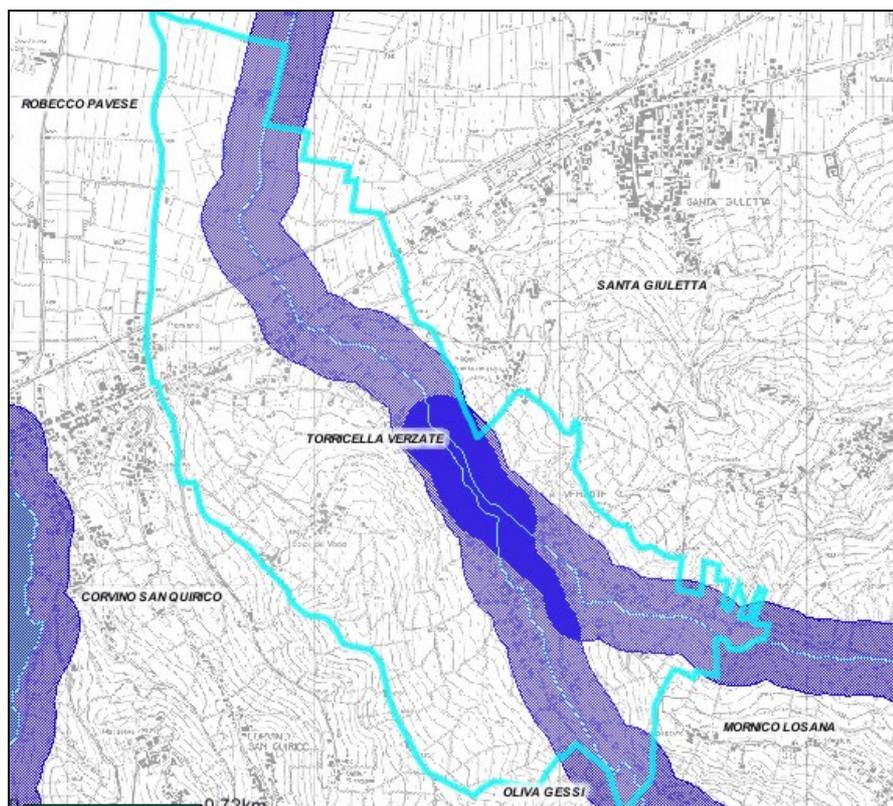


Figura 54 Vincoli paesaggistici a Torricella Verzate: cartografia del SIBA

### **Art. 142, comma 1, lett. g). Foreste e boschi.**

Costituiscono oggetto di tutela e valorizzazione paesaggistica “i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all’art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001”.

Il D.Lgs. 227/2001 ha demandato alle Regioni il compito di stabilire, per il territorio di propria competenza, la definizione di bosco (art. 2, comma 2). La Regione Lombardia ha provveduto alla definizione di bosco con l’emanazione della LR n. 27 del 28 ottobre 2004, ora sostituita dalla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

In base all’art. 42, comma 1 della LR 31/2008, sono da considerarsi bosco:

- le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25;
- i rimboschimenti e gli imboschimenti;
- le aree già boscate, prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate.

Sono assimilati a bosco:

- i fondi gravati dall’obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell’aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell’ambiente in generale;
- le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali e incendi;
- le radure e tutte le altre superfici d’estensione inferiore a 2.000 netti quadrati che interrompono la continuità del bosco.

I boschi presenti a nell’Unione dei Comuni sono stati individuati attraverso accurati rilievi in sito, con l’ausilio delle fotografie aeree predisposte per l’esecuzione del rilievo fotogrammetrico.

I boschi sono rappresentati graficamente nelle seguenti tavole del PGT:

- “Carta delle previsioni di piano”.
- “Carta della disciplina delle aree”.
- “Mappa dei vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali”.
- “Carta di uso del suolo”.

Gli ambiti dei boschi, così come individuati nelle tavole del PGT, sono quindi soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004. Si precisa che tale vincolo grava automaticamente anche su eventuali ambiti che, pur non essendo classificati come boschi nella cartografia del PGT (per omissione o per qualsiasi altro motivo), debbano invece essere considerati boschi ai sensi dell'art. 42, comma 1 della LR 31/2008 e successive modificazioni e integrazioni.

## 12.2. VINCOLI DEL PATRIMONIO NATURALISTICO

### 12.2.1. SITI DI RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva), la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)**, istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia.

Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come “Zone speciali di conservazione” (ZSC).

### **12.2.2. SITI DI RETE NATURA 2000 NEL COMPENSORIO E NEL TERRITORIO COMUNALE**

Nel territorio dell'Unione dei Comuni non sono presenti né SIC né ZPS.

### **12.3. VINCOLI DEGLI ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE**

I riferimenti normativi in tema di elettrodotti ad alta tensione sono i seguenti:

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36: "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".
- DPCM 8 luglio 2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete di 50 Hz generata dagli elettrodotti".

Le norme di cui sopra fanno riferimento ai seguenti due indicatori:

- Tensione di corrente elettrica che attraversa l'elettrodotto (kV).
- Fascia di rispetto dell'elettrodotto (m), misurata da una parte e dall'altra rispetto all'asse di percorrenza.

Dal punto di vista urbanistico, l'ambito individuato dalla fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione è soggetto ad inedificabilità assoluta.

La Società TERNA (via Beruto 18, 20131 Milano), ente gestore della stragrande maggioranza degli elettrodotti ad alta tensione ubicati su tutto il territorio nazionale, ha fornito l'informazione che nel territorio dell'Unione dei Comuni non transitano elettrodotti ad alta tensione.

## 13. QUADRO CONOSCITIVO DEL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

### 13.1. RILIEVO URBANISTICO

Il rilievo urbanistico è stato effettuato tramite un'acquisizione diretta dei dati sul territorio. L'obiettivo è quello di disporre di una descrizione dettagliata dello stato di fatto degli edifici presenti sul suolo comunale per ottenere, per mezzo delle opportune elaborazioni grafiche e numeriche, una completa analisi del territorio urbanizzato.

Questa fase del lavoro è stata realizzata con uno strumento GIS in grado di consentire:

- collegamento tra i dati del rilievo e la cartografia di base
- costruzione di una banca dati che consentisse la realizzazione di diverse elaborazioni cartografiche tramite l'elaborazione della.

Le fasi che si sono seguite per arrivare alla costruzione degli elaborati di analisi dello stato di fatto sono la fase preparatoria, il rilievo territoriale, la creazione del database e l'elaborazione cartografica.

La parte urbanizzata del territorio comunale è stata divisa in isolati dotati di codice numerico; al loro interno, a loro volta, ad ogni edificio è stato associato un ulteriore codice numerico progressivo e univoco.

Nella fase del rilievo territoriale, per ogni isolato è stata preparata una planimetria a scala 1:2.000 in cui sono state riportate le informazioni raccolte da una osservazione diretta del territorio:

- suddivisione dei lotti o delle proprietà;
- codice degli edifici;
- altre informazioni utili per l'inquadramento dell'area.

A queste planimetrie sono state associate le tabelle degli edifici che costituiscono la parte fondamentale del rilievo.

Il rilievo effettuato prevalentemente di tipo percettivo. Gli elaborati prodotti saranno soggetti ad un continuo aggiornamento, anche con la collaborazione dei cittadini, che possono riconoscere, con la loro specifica sensibilità, sia elementi positivi sia fattori di degrado che, segnalati all'ufficio tecnico del comune, potranno arricchire la documentazione e, di conseguenza, la conoscenza del territorio.

#### 13.1.1. INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

Sono stati rilevati:

- destinazione funzionale degli edifici (residenziale, artigianale, industriale, agricola, speciale, standard);
- numero dei piani fuori terra;
- dati di superficie, volume, densità edilizia residenziale, industriale e commerciale.

L'analisi è descritta nei seguenti specifici fascicoli e tavole del Piano delle Regole del PGT, precisa

---

Fascicoli 11

RILIEVO ECOGRAFICO DELLO STATO DI FATTO

---

Fascicolo 11-CSQ	Rilievo ecografico dello stato di fatto CORVINO SAN QUIRICO
---------------------	--

---

Fascicolo 11-ML	Rilievo ecografico dello stato di fatto MORNICO LOSANA
--------------------	---

---

Fascicolo 11-OG	Rilievo ecografico dello stato di fatto OLIVA GESSI	
Fascicolo 11-TV	Rilievo ecografico dello stato di fatto TORRICELLA VERZATE	
Atlante C-CSQ	Rilievo ecografico dello stato di fatto: CORVINO SAN QUIRICO	
Parte 1	Il tessuto consolidato	scala 1: 2.000
Parte 2	La città storica	scala 1: 2.000
Parte 3	Le cascine storiche	scala 1: 2.000
Atlante C-ML	Rilievo ecografico dello stato di fatto: MORNICO LOSANA	
Parte 1	Il tessuto consolidato	scala 1: 2.000
Parte 2	La città storica	scala 1: 2.000
Parte 3	Le cascine storiche	scala 1: 2.000
Atlante C-OG	Rilievo ecografico dello stato di fatto: OLIVA GESSI	
Parte 1	Il tessuto consolidato	scala 1: 2.000
Parte 2	La città storica	scala 1: 2.000
Parte 3	Le cascine storiche	scala 1: 2.000
Atlante C-TV	Rilievo ecografico dello stato di fatto: TORRICELLA VERZATE	
Parte 1	Il tessuto consolidato	scala 1: 2.000
Parte 2	La città storica	scala 1: 2.000
Parte 3	Le cascine storiche	scala 1: 2.000

## 13.2. CITTÀ STORICA E CASCINE STORICHE

### 1. INDIVIDUAZIONE

L'individuazione è stata effettuata tenendo conto della cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGM prima levata 1890), secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (art. 35 - "Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici").

Con l'ausilio della suddetta base cartografica e delle altre carte in scala di maggior dettaglio, sono stati individuati i perimetri dei centri e nuclei, comprendenti gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché gli edifici isolati e i manufatti di rilievo storico-ambientale.

Si rimanda al Fascicolo "Il paesaggio", allegato al DdP, per l'approfondimento di questo tema.

La sintesi è riportata ai successivi commi.

### 2. INDAGINE FOTOGRAFICA

I centri e nuclei storici individuati sono stati sottoposti ad approfondimento di carattere qualitativo, allo scopo di evidenziare le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche di ciascun isolato, frazione, ambito ed edificio.

Sono state effettuate rilevazioni fotografiche di tutti gli edifici presenti, la cui sintesi è riportata nei seguenti elaborati grafici:

Atlante B-CSQ	Schede fotografiche di CORVINO SAN QUIRICO	
Parte A	La città storica	scala 1: 1.000
Parte B	Le cascine storiche	scala 1: 1.000
Atlante B-ML	Schede fotografiche di MORNICO LOSANA	

	Parte A	La città storica	scala 1: 1.000
	Parte B	Le cascine storiche	scala 1: 1.000
Atlante B-OG	Schede fotografiche di OLIVA GESSI		
	Parte A	La città storica	scala 1: 1.000
	Parte B	Le cascine storiche	scala 1: 1.000
Atlante B-TV	Schede fotografiche di TORRICELLA VERZATE		
	Parte A	La città storica	scala 1: 1.000
	Parte B	Le cascine storiche	scala 1: 1.000

### 3. ANALISI

Il lavoro è stato svolto a mezzo di "schede di rilevamento" all'uopo predisposte, compilate per isolato od unità di rilevamento.

Si tratta di un rilievo analogo al precedente, con specifica indagine sulle strutture agricole, sulla qualità architettonica e sul grado di utilizzazione, nonché sul valore ambientale esistente.

Le cascine storiche sono state divise nelle seguenti categorie:

- 1) Cascine disabitate.
- 2) Cascine abitate in cui è svolta l'attività agricola.
- 3) Cascine abitate che non sono più adibite ad uso agricolo.

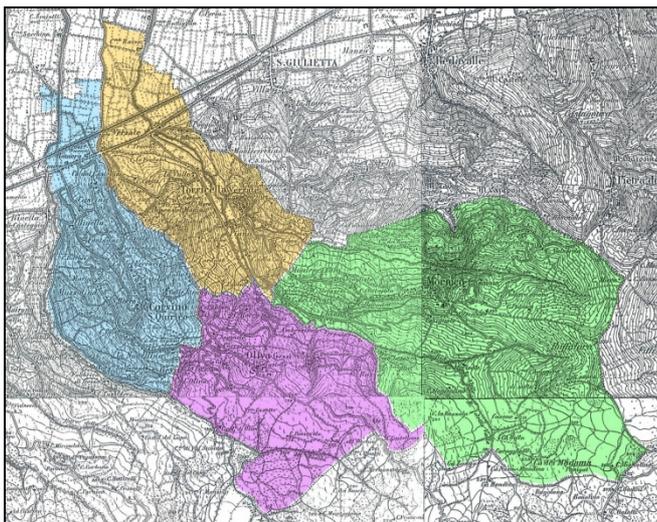


Figura 55 Tavole IGM in scala 1:25.000 con i comuni dell'Unione dei Comuni al 1889

### 4. LOCALIZZAZIONE

#### **CORVINO SAN QUIRICO**

##### ***nuclei di antica formazione:***

- Corvino San Quirico, Fumo, Casa Castellini, Cascina, Rivetta, Fontana, Mazzolino, San Rocco, Ca' dei Ferrari, Valle Straggini, Oratorio, Novellina, Casa Chiodi.

##### ***cascine storiche:***

- Cascina Gazzolo;
- Cascina Basso;
- Cascina La Cordona;
- Cascina Leopolda.

#### **MORNICO LOSANA**

##### ***nuclei di antica formazione:***

- Mornico Losana, Boffalora, Casa Ferrari, Casa Guarnoni, Casa Madama, Losana, Montepuzzuto, Valsorda.

***cascine storiche:***

- Cascina Bossola;
- Cascina Parentela;
- Cascina Casone;
- Cascina Caviggera di Sopra;
- Cascina Caviggera di Sotto;
- Cascina Coraggioso;
- Cascina Fornace Vecchia;
- Cascina Merizzolo;
- Cascina Bignolino;
- Cascina Palasco;
- Cascina Zanga.

***OLIVA GESSI***

***nuclei di antica formazione:***

- Oliva Gessi, Gessi, Rosso.

***cascine storiche:***

- Cascina Pavese;
- Cascina Rocco;
- Cascina La Ca';
- Cascina Fossa;
- Cascina Molino del Cevino;
- Cascina Pomarolo;
- Cascina Occhio;
- Cascina Quarti;
- Cascina Quintiana;
- Cascina Ambrosina;

***TORRICELLA VERZATE***

***nuclei di antica formazione:***

- Torricella Verzate, Bosco Madio Inferiore, Bosco Madio Superiore, Piano, Valle, Verzate.

***cascine storiche:***

- Cascina Acquetta;
- Cascina Casa di Gina;
- Cascina Gerbo;
- Cascina Gesso;
- Cascina La Fontana;
- Cascina La Plantà;
- Cascina Moro;
- Cascina Pavese;
- Cascina Raina;
- Cascina Trucco.

## **5. EDIFICI DI CARATTERE STORICO O MONUMENTALE**

Sono di seguito elencati gli edifici di maggior pregio storico e monumentale, che corrispondono a quelli soggetti a vincolo di cui si è parlato nei precedenti paragrafi.

***CORVINO SAN QUIRICO***

***Edifici storici:***

- Santuario della Madonna di Caravaggio (Fumo, via Emilia);
- Chiesa di San Quirico (Corvino San Quirico, via Roma);
- Il "Castello" (Corvino San Quirico, via Castello);
- Municipio (Corvino San Quirico, via Roma);

- Cimitero comunale (Corvino San Quirico, via Roma).

### **MORNICO LOSANA**

#### **Edifici storici:**

- Chiesa dei Santi Cosma e Damiano (Mornico Losana, piazza Libertà);
- Oratorio (Mornico Losana, piazza Libertà), un tempo asilo;
- Municipio (Mornico Losana, piazza Libertà);
- Chiesetta di San Rocco (Mornico Losana, via San Rocco);
- Cimitero comunale (Mornico Losana, via Martiri).

### **OLIVA GESSI**

#### **Edifici storici:**

- Chiesa di San Martino (Oliva Gessi, via Chiesa);
- Cimitero comunale (Oliva Gessi, via Chiesa).

### **TORRICELLA VERZATE**

#### **Edifici storici:**

- Chiesa della Natività della Madonna, detta “della Via Crucis” (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII): l’edificio è soggetto a vincolo monumentale, istituito con specifico provvedimento di tutela;
- Torre Medievale detta “dei Saraceni” (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII); l’edificio è soggetto a vincolo monumentale, istituito con specifico provvedimento di tutela;
- Cappelle della Via Crucis (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII);
- “Scala Santa” (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII);
- Cappelline dei “Sette Dolori” (Torricella Verzate, via Papa Giovanni XXIII);
- Cimitero comunale (Torricella Verzate, via XXV Aprile).



Figura 56. Chiesa di Corvino San Quirico (Fumo)



Figura 57. Municipio di Corvino San Quirico



Figura 58. Chiesa di Mornico Losana



Figura 59. Municipio di Mornico Losana



*Figura 60. Chiesa di Oliva Gessi*



*Figura 61. Cimitero di Oliva Gessi*



*Figura 62. Chiesa di Torricella Verzate*



*Figura 63. Torre medievale di Torricella Verzate*

## 13.3. TESSUTO CONSOLIDATO

### 13.3.1. TESSUTO EDILIZIO RESIDENZIALE

Lo sviluppo recente, che ha avuto un primo inizio negli anni 60 del 900 ed un certo risveglio negli anni 80-90, si è concentrato essenzialmente nella porzione di pianura dell'Unione dei Comuni, in cui si trovano gli abitati di Fumo (Corvino San Quirico) e di Verzate (Torricella Verzate), attestati lungo la strada statale 10 (via Emilia), che divide la pianura (verso Nord) dalla collina (verso Sud).

Nella collina lo sviluppo è costituito da edifici residenziali unifamiliari ubicati prevalentemente lungo le strade esistenti.

I pochi esempi di palazzine plurifamiliari sono localizzati a Fumo.

Le modalità di intervento sono state quasi esclusivamente di tipo diretto, senza pianificazione urbanistica attuativa.

I pochi piani di lottizzazione sono localizzati nella parte di pianura di Torricella Verzate e di Corvino San Quirico, e nella bassa collina di Mornico Losana.

Si segnalano le seguenti principali caratteristiche dello sviluppo edilizio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale:

#### *Corvino San Quirico*

Il fronte della strada statale n. 10, che costituisce, come si è detto più volte, l'asse di conurbazione lineare che va da Casteggio a Broni, è stato saturato fin dalla fine degli anni 60.

Secondo la tradizione, le nuove costruzioni, realizzate senza pianificazione urbanistica attuativa, sono state collocate lungo le strade esistenti. Gli edifici sono stati prevalentemente unifamiliari, accompagnati da alcuni condomini.

Successivamente si sono sviluppati alcuni quartieri nella plaga collocata a nord, sulla prima fascia di collina, dall'andamento ancora dolce e quasi pianeggiante, con la formazione di nuove strade asfaltate, quasi sempre sulla traccia dei sentieri agricoli.

Negli ultimi anni, anche con un piano di lottizzazione residenziale, si è utilizzato parte dello spazio posto tra la strada statale n. 10 e la linea ferroviaria, con la formazione di nuove strade interne e di una piazza (piazza Raffaello Sanzio).

#### *Mornico Losana*

La posizione collinare del paese e la sua distanza dalle grandi vie di comunicazione, ne ha condizionato lo sviluppo.

Questo è costituito solo da edifici monofamiliari di proprietà, che si sono collocati lungo le strade di accesso e le strade urbane ed interpoderali esistenti.

Si rileva un solo un piano di lottizzazione residenziale, in località Losana, in posizione di lieve pendenza, che è stato attuato in misura limitata.

#### *Oliva Gessi*

Anche in questo caso, ed in misura maggiore rispetto a Mornico Losana, la posizione collinare del paese e la sua distanza dalle grandi vie di comunicazione, ne hanno, fortunatamente, limitato lo sviluppo.

Le poche nuove costruzioni sono unifamiliari di proprietà, collocate lungo le strade pubbliche e le strade interpoderali esistenti.

Non si rileva alcun un piano di lottizzazione residenziale.

#### *Torricella Verzate*

Nel caso di Torricella Verzate, a differenza di Corvino San Quirico, il fronte della strada statale n. 10 presentava, fino agli anni '90, ampi episodi di discontinuità, in parte colmati successivamente.

Lo sviluppo programmato, tramite piani di lottizzazione residenziale ed un piano per l'edilizia economica e popolare, si è concentrato, dal 1980 alla fine del '90, nella formazione dei quartieri della nuova Strada Fontana, che si dirama dalla strada statale 10 ed, in diagonale, raggiunge la strada provinciale 48 (strada della Valle).

Le altre nuove costruzioni, realizzate senza pianificazione urbanistica attuativa, sono state collocate lungo le strade esistenti, soprattutto nella richiama strada della valle (via Roma), che sta ormai assumendo l'aspetto di una strada urbana.

### 13.3.2. TESSUTO EDILIZIO PRODUTTIVO

Le attività economiche e produttive sono state oggetto di particolare approfondimento, riportato nei seguenti elaborati:

Tavola 9	Mappa del sistema economico locale: attività economiche e allevamenti	Scala 1: 5.000
Fascicolo 7	IL SISTEMA COMMERCIALE	

#### 1. INSEDIAMENTI ARTIGIANALI E PRODUTTIVI

Nel territorio comunale dell'Unione non sono presenti attività produttive manifatturiere di tipo industriale, ma soltanto piccole attività artigianali, in genere collocate all'interno o in adiacenza dei centri abitati, in quanto riferite ad attività artigianali di servizio (meccanica, carrozzeria, edilizia) o attività non moleste.

Negli ultimi anni, con un piano di lottizzazione artigianale/commerciale, è stato realizzato il quartiere commerciale sito tra Verzate e Fumo, con la formazione di una rotatoria, che ha profondamente cambiato l'immagine della zona (piano di lottizzazione in corso).

Dal punto di vista dei problemi di carattere ecologico, le attività esistenti, nella generalità dei casi, non creano situazioni di particolari difficoltà.

Non esistono situazioni di incompatibilità.

Fra le attività economiche non vanno dimenticate quelle alimentari (gastronomia, fra cui spiccano le ciambelle di Mornico Losana e di Torricella Verzate).

#### 2. INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ COMMERCIALI

Il commercio e le altre attività terziarie sono molto modeste, distribuite lungo la viabilità principale ed affacciate sugli spazi pubblici più centrali.

Attività di questo tipo sono presenti soprattutto nei comuni di Corvino San Quirico e Torricella Verzate, in particolare lungo la via Emilia, che costituisce l'asse portante della viabilità di pianura.

Esistono alberghi e ristoranti ed alcune attività di agriturismo.

L'Albergo Ristorante "Da Angelo" della famiglia di Maurizio Quaglini può vantarsi di essere uno dei locali "storici" dell'Oltrepo Pavese essendo sorto circa 140 anni fa in Via Emilia 44, Frazione Fumo di Corvino San Quirico (PV).

#### 3. INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ AGRICOLE.

L'agricoltura rappresenta il fattore fondamentale della stabilità e della qualità del territorio ed uno dei fattori principali della sua stabilità economica.

Nei comuni dell'Unione dei Comuni non si assiste, per fortuna, all'eccessivo sfruttamento agricolo di gran parte della pianura padana, né alla semplificazione dei caratteri agricoli e degli elementi del paesaggio.

La campagna, specie in collina, si propone piacevole e varia.

L'attività agricola più fiorente è quella vitivinicola.

## 13.4. TESSUTO DA CONSOLIDARE E IL RAPPORTO CON I PRG VIGENTI

### 13.4.1. STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

I comuni dell'Unione sono dotati di Piano Regolatore Generale (PRG) vigente, le cui prime redazioni risalgono agli inizi degli anni ottanta, anche se sono stati oggetto di alcune varianti successive.

Il quadro della situazione degli strumenti urbanistici dei quattro comuni dell'Unione dei Comuni è il seguente:

#### **Corvino San Quirico**

Corvino San Quirico	
PRG originario	approvato con DGR n. 37489 del 20/3/1984
Variante al P.R.G. vigente	approvato con DGR n. 30522 del 1/8/1997
Variante ex LR 23/97	approvato con deliberazione C.C. n. 34 del 26/0/2000

Tabella 76 Gli strumenti urbanistici vigenti a Corvino San Quirico

#### **Mornico Losana**

Mornico Losana	
PRG originario	approvato con DGR n. 33251 del 12/12/1997

Tabella 77 Gli strumenti urbanistici vigenti a Mornico Losana

#### **Oliva Gessi**

Oliva Gessi	
PRG originario	approvato con DGR n. 29432 del 13/02/1980
Variante al P.R.G. vigente	approvato con DGR n. 39064 del 16/07/1993
Variante ex LR 23/97	approvato con deliberazione C.C. n. 22 del 05/10/2006

Tabella 78 Gli strumenti urbanistici vigenti a Oliva Gessi

#### **Torricella Verzate**

Torricella Verzate	
PRG originario	approvato con DGR n. 6844 del 29/04/1981
Variante al P.R.G. vigente	approvato con DGR n. 52057 del 21/02/1990
Variante al P.R.G. vigente	approvato con DGR n. 39056 del 16/07/1993
Variante ex LR 23/97	approvato con deliberazione C.C. n. 44 del 30/10/1998

Variante al P.R.G. vigente	approvato con DGR n. 3759 del 09/03/2001
Variante ex LR 23/97	approvato con deliberazione C.C. n. 21 del 26/06/2003
Variante ex LR 23/97	approvato con deliberazione C.C. n. 04 del 30/01/2004
Variante ex LR 23/97	approvato con deliberazione C.C. n. 20 del 29/09/2005

Tabella 79 Gli strumenti urbanistici vigenti a Torricella Verzate

I PRG vigenti individuano le zone omogenee e funzionali della Legge urbanistica n. 1150 del 1942, distinguendo le aree prevalentemente destinate alla residenza da quelle per attività produttive: l'industria e l'artigianato.

Vi sono indicate le zone del territorio dedicate all'agricoltura e quelle per servizi pubblici e viabilità.

Sono stati attuati in piccola parte gli interventi ammessi nelle porosità del tessuto residenziale di tutti i comuni. Non sono stati avviati i piani attuativi previsti, con le modeste eccezioni di cui al punto successivo e di cui si è parlato.

### 13.4.2. PIANI ATTUATIVI IN CORSO

#### *Corvino San Quirico*

A Corvino San Quirico è attualmente in corso un piano di lottizzazione residenziale (Fumo, via Lavaggini).

PIANI ATTUATIVI IN CORSO CORVINO SAN QUIRICO		
Destinazione	Indirizzo	Superficie territoriale (mq)
residenziale	Fumo, via Lavaggini	13.292

Tabella 80 Corvino San Quirico: "ambiti dei piani attuativi in atto"

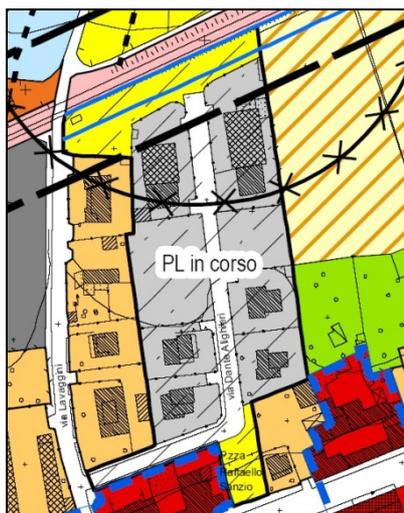


Figura 64. Corvino San Quirico: "ambiti dei piani attuativi in atto"

#### *Mornico Losana*

A Mornico Losana è attualmente in corso un piano di lottizzazione residenziale (Losana, Strada Provinciale n. 46).

PIANI ATTUATIVI IN CORSO MORNICO LOSANA		
Destinazione	Indirizzo	Superficie territoriale (mq)
residenziale	Losana, SP 46	10.151

Tabella 81 Mornico Losana: "ambiti dei piani attuativi in atto"

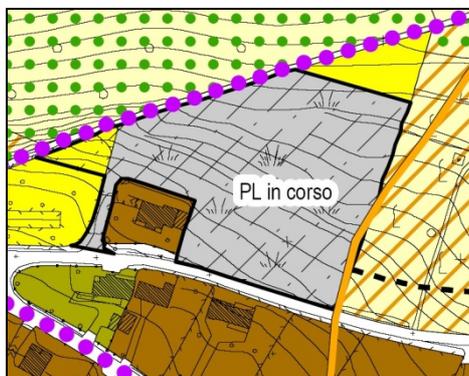


Figura 65. Mornico Losana: "ambiti dei piani attuativi in atto"

### Torricella Verzate

A Torricella Verzate è attualmente in fase di ultimazione un piano di lottizzazione artigianale/commerciale (Verzate, via Emilia).

PIANI ATTUATIVI IN CORSO TORRICELLA VERZATE		
Destinazione	Indirizzo	Superficie territoriale (mq)
commerciale	Verzate, via Emilia	62.497

Tabella 82 Torricella Verzate: "ambiti dei piani attuativi in atto"



Figura 66. Torricella Verzate: "ambiti dei piani attuativi in atto"

### Oliva Gessi

A Oliva Gessi non sono presenti piani di lottizzazione in corso.

## 13.5. SERVIZI E SPAZI PUBBLICI

L'argomento è sviluppato nel Piano dei Servizi del PGT, al quale si rimanda e che contiene tutti i dettagli qualitativi e quantitativi:

Fascicolo 15	SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI	
Tavole 33-CSQ	Mappa dei servizi esistenti CORVINO SAN QUIRICO	scala 1: 5.000
Tavole 33-ML	Mappa dei servizi esistenti MORNICO LOSANA	scala 1: 5.000
Tavole 33-OG	Mappa dei servizi esistenti OLIVA GESSI	scala 1: 5.000
Tavole 33-TV	Mappa dei servizi esistenti TORRICELLA VERZATE	scala 1: 5.000

Tutti i nostri comuni hanno il nucleo fondamentale dei servizi urbani costituito, come avviene di norma per i piccoli comuni da:

- chiesa parrocchiale,
- municipio,
- cimitero,

Esistono alcune specificità, elencate di seguito.

### ***Corvino San Quirico***

La dotazione di servizi è completata da:

- centro polifunzionale (Fumo, via Rivetta)
- plesso scolastico con la scuola primaria (per tutti e quattro i comuni) in località Fumo
- piazza Raffaello Sanzio
- impianto di depurazione in località via Lavaggini, dopo linea ferroviaria

### ***Mornico Losana***

La dotazione di servizi è completata da:

- impianti di depurazione (Fosse imhof):
  - località Ronchi
  - località Roncaioli
- Comunità Protetta ad Alta Assistenza dell'ASL di Pavia
- Scuola dell'infanzia
- Centro sportivo

### ***Oliva Gessi***

La dotazione di servizi è completata da:

- impianti di depurazione (Fosse imhof):
  - località Cassinera
  - frazione Rosso

### ***Torricella Verzate***

La dotazione di servizi è completata da:

- sacro monte della Passione, con cappelle della via Crucis
- strada con le Cappelle dei sette dolori
- impianto di depurazione in località Verzate

## **PARTE IV DETERMINAZIONI DI PIANIFICAZIONE**

## 14. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT

Obiettivo generale del PGT è la valorizzazione della qualità urbana dei capoluoghi e delle frazioni, concentrando l'attenzione, e quindi le risorse di intervento, sugli elementi fondamentali delle formazioni storiche e recenti.

La traduzione dell'obiettivo generale in scelte urbanistiche comporta la sua articolazione per temi di assetto territoriale e urbano che vengono raccolti, per brevità, nel decalogo che segue:

1. Uno sviluppo della città commisurato alle attuali dinamiche insediative, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità, compattezza e coerenza con gli elementi naturali ed i tracciati della formazione agricola.
2. Il mantenimento ed il rilancio delle attività artigianali, liberando risorse insediative attraverso la razionalizzazione e, se necessario, la rilocalizzazione delle attività esistenti piuttosto che la messa a disposizione di nuovi terreni edificabili.
3. La valorizzazione dell'attività agricola, con particolare riferimento all'attività vitivinicola, preservando il territorio agricolo dall'invadenza di funzioni più aggressive.
4. La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche, concentrando le risorse pubbliche in progetti di maggior valore territoriale, anche ricorrendo alla dismissione di immobili di proprietà pubblica, ed agevolando la qualificazione delle attrezzature realizzate o gestite da soggetti diversi dal comune.
5. La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna, della quale deve essere valorizzata la fruibilità migliorando la percorrenza della rete della viabilità rurale.
6. La mitigazione del traffico nel centro abitato e l'allontanamento del traffico di attraversamento, anche tramite la realizzazione di nuove strade tangenziali.
7. La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica e non solamente dei suoi principali monumenti, valorizzando la presenza del tessuto edilizio storico, dei tracciati della formazione originaria e di singoli episodi di particolare valore.
8. La valorizzazione delle presenze naturali in generale ed in particolare quelle dei corsi d'acqua più importanti (riale Verzate, riale San Zeno e rio Zuso), delle altre rogge minori e dei canali di irrigazione.
9. La valorizzazione del paesaggio agricolo, individuando strumenti di incentivazione per il miglioramento della qualità degli insediamenti e dell'ambiente e per il ripristino dei caratteri principali del paesaggio della pianura dell'Oltrepò Pavese.
10. La riqualificazione degli ambiti di degrado paesaggistico, in recepimento delle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), capitolo fondamentale del nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), entrato in vigore il 17 febbraio 2010.

Il Documento di Piano viene sviluppato a partire dal riconoscimento di una condizione di sostanziale stabilità, tanto del sistema sociale ed economico che della struttura territoriale.

La diminuzione costante, anche se per ora stabilizzata, della curva demografica, non deve escludere l'offerta di nuove opportunità insediative, motivate dalla particolare attrattiva dell'ambiente e del paesaggio, oltre dalla buona qualità della vita e dai costi relativamente contenuti.

## 15. STRUTTURA ED AZIONI DEL PGT

### 15.1.1. STRUTTURA DEL PGT

Le scelte urbanistiche del Documento di Piano, che derivano dalla condivisione dei principi di cui si è parlato, si inquadrano nei seguenti grandi sistemi strutturali di pianificazione urbanistica del territorio, disciplinate dagli atti del Piano di Governo del Territorio a fianco indicati:

SISTEMA STRUTTURALE		Atto del piano di governo del territorio		
		Documento di piano	Piano delle regole	Piano dei servizi
SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO	Città storica			
	Città consolidata			
	Città da consolidare			
	Città da trasformare			
SISTEMA DI SERVIZI				
SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE				

### 15.1.2. AZIONI DEL DDP

Le azioni del PGT orientano il Documento di Piano con una strategia di valorizzazione di tutto il territorio comunale, esplicitata con le proprie direttive, raggiungibili con le opportune azioni dettate dagli obiettivi specifici per ogni sistema strutturale che derivano dagli obiettivi strategici elencati nel precedente capitolo 14.

Inoltre, in base alla propria specifica natura, il Documento di Piano ha i seguenti compiti:

- Definire i cosiddetti "ambiti di trasformazione", ossia delle aree individuate come sede delle scelte strategiche del Piano di Governo del Territorio.
- Fornire le direttive per la redazione del Piano delle Regole: definizione degli obiettivi principali di riqualificazione degli spazi pubblici e privati della città consolidata.
- Fornire le direttive per la redazione del Piano dei Servizi: definizione degli obiettivi principali di valorizzazione delle attrezzature pubbliche esistenti, individuando la localizzazione più idonea per nuovi servizi pubblici di cui la città risulta carente.

Gli obiettivi e le azioni vengono descritte nei successivi capitoli della presente relazione.

## 16. DEFINIZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

### 16.1. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il PGT ha durata quinquennale, ma le sue previsioni non possono essere limitate a questa soglia temporale, in quanto le operazioni di sviluppo urbanistico ed edilizio comportano quasi sempre tempi più lunghi.

Ad esempio:

- i piani di lottizzazione, per norma, possono durare fino a dieci anni
- la costruzione di un semplice edificio residenziale, a partire dalla fase progettuale e da quella di ottenimento delle autorizzazioni fino alla costruzione vera e propria, difficilmente riesce a completarsi in cinque anni.

Il Documento di Piano è utilizzato come strumento di promozione degli interventi di trasformazione di aree ritenute strategiche per il conseguimento degli obiettivi enunciati nei capitoli precedenti.

#### 1.1. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI

1. Soddisfare il fabbisogno abitativo generato dal saldo naturale e migratorio di un arco temporale di dieci anni, legato alle esigenze di sviluppo di tipo "endogeno".  
Occorre valutare le scelte in modo diverso per ogni comune dell'Unione, per confermare, ove positivo, il trend di crescita degli ultimi anni e, ove negativo, per individuare azioni di semplificazione.
2. Localizzare le nuove aree edificabili intorno ai nuclei urbani consolidati per razionalizzare la situazione di frangia e migliorare il disegno urbano, considerando che la previsione dei nuovi ambiti di trasformazione ha lo scopo di delineare la direzione più corretta per lo sviluppo della città e concorrere alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria mancanti.  
La sinergia tra iniziativa pubblica e privata, in questi casi, potrà risolvere alcune croniche mancanze di servizi e contribuire al completamento del disegno urbano.  
La quantificazione derivante dalle stime di incremento della popolazione (vedi capitolo 23.5) non deve essere assunta in modo rigido e schematico, ma occorre valutare positivamente anche un dimensionamento più abbondante.  
Non vi è dubbio, infatti, che molte nuove localizzazioni potrebbero permanere nella condizione attuale anche oltre il termine di validità del Documento di Piano.
3. Individuare, in ciascuno degli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano, adeguate aree per servizi (parcheggio e verde attrezzato), determinate in modo parametrico in funzione del numero di abitanti insediabili.
4. Verificare gli indici di fabbricabilità, allo scopo di contenere l'espansione in termini di sfruttamento delle superfici fondiari e, nello stesso tempo, garantire la massima coerenza tra il tessuto residenziale esistente e il tessuto di nuova formazione.
5. Favorire la costruzione di edifici di modesta altezza, conformemente alle caratteristiche tradizionali.

#### 1.2. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITÀ TERZIARIE (COMMERCIALI, RICETTIVE, DIREZIONALI)

1. Individuare gli obiettivi principali per il terziario nei tre temi fondamentali:
  - di tipo economico, per consentire la sopravvivenza e lo sviluppo del settore;
  - di tipo sociale, per offrire a tutti i cittadini un adeguato servizio che migliori la qualità della vita collettiva ed individuale;

- di tipo territoriale ed ambientale, con localizzazione dei punti di vendita in forme compatibili con le diverse caratteristiche del territorio dei comuni dell'Unione dei Comuni.
2. Soddisfare il fabbisogno delle esigenze di tipo "endogeno", manifestate nella loro scala territoriale sovracomunale, definita dal bacino dell'utenza
  3. Valutare, di conseguenza, di:
    - consentire nuovi esercizi commerciali di vicinato (alimentari e non alimentari) in tutti gli ambiti di trasformazione residenziali.
    - non prevedere nuovi piani attuativi a specifica destinazione commerciale
    - consentire nuovi esercizi commerciali di media distribuzione, nel numero calcolato dallo studio specifico contenuto nel fascicolo "Il commercio" del Documento di Piano e ripreso dal successivo capitolo 22

### **1.3. AZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI**

1. Confermare lo stato di fatto, caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi di tipo puntuale (ossia di elementi non riconoscibili come poli del sistema produttivo);
2. Rendere possibili interventi, anche di espansione, finalizzati unicamente al soddisfacimento di esigenze insediative delle imprese già insediate nell'ambito della componente endogena.
3. Non prevedere di conseguenza nuovi poli di sviluppo produttivo, confermando le situazioni in atto, collocate prevalentemente all'interno del centro abitato (soprattutto a Corvino San Quirico e Torricella Verzate), in quanto di modesta dimensione e compatibili, quanto a localizzazione, con il tessuto urbanistico circostante.

## 17. AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano individua gli “ambiti di trasformazione” con apposita simbologia nella “Carta delle Previsioni di Piano” e nella “Carta del dimensionamento degli ambiti di trasformazione”. Gli ambiti di trasformazione sono costituiti da piani attuativi e da atti di programmazione negoziata.

Gli ambiti di trasformazione si riferiscono ad aree libere o edificate nelle quali sono previste trasformazioni urbanistiche soggette agli strumenti attuativi previsti dall'ordinamento nazionale e regionale.

Le tipologie previste dal PGT dell'Unione dei Comuni sono le seguenti:

Tipologia dell'ambito di trasformazione	Modalità di attuazione
1 aree non edificate, o edificate parzialmente o totalmente, inserite nel tessuto urbanistico consolidato, parzialmente servite da opere di urbanizzazione primaria e secondaria	PCC intervento edilizio diretto (permesso di costruire convenzionato)
2 aree non edificate, o edificate parzialmente o totalmente, nelle quali si prevede una nuova organizzazione urbanistica, funzionale o planovolumetrico	piano attuativo o altro atto di programmazione negoziata: PL piano di lottizzazione

Gli Ambiti di Trasformazione urbanistica sono classificati come segue:

ATR	Ambiti di trasformazione residenziali - soggetti a piano di lottizzazione - soggetti a permesso di costruire convenzionato
-----	--

Il Documento di Piano demanda al Piano delle Regole la disciplina dei Piani di Recupero relativi alla città storica, che non sono preliminarmente individuati.

### 17.1.1. PEREQUAZIONE URBANISTICA

I principi della perequazione vengono affrontati dal Documento di Piano con il principio della “perequazione d'ambito”.

La perequazione d'ambito è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio all'intera area inclusa nella perimetrazione che definisce fisicamente ciascun ambito di trasformazione, indipendentemente dalla destinazione d'uso che sarà effettivamente definita all'interno dello strumento attuativo; i volumi e le superfici lorde di pavimento consentiti in applicazione di tale indice saranno poi realizzati sulle aree effettivamente edificabili, definite in sede di pianificazione attuativa.

Non partecipano alla ripartizione della capacità edificatoria attribuita dal piano solamente le superfici delle strade pubbliche esistenti alla data di adozione dello stesso.

Questo tipo di perequazione viene applicata a tutti i tipi di ambito di trasformazione.

### 17.1.2. INCENTIVI EDIFICATORI

Il Documento di Piano promuove la qualità delle trasformazioni urbane, attraverso il riconoscimento di incentivi edificatori, limitati agli ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano di lottizzazione (ATR-PL). Gli incentivi sono legati all'edilizia bioclimatica e all'edilizia residenziale sociale.

#### 1. INCENTIVI PER EDILIZIA BIOCLIMATICA

Ad ogni ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano di lottizzazione (ATR-PL) potrà essere concesso un incentivo per edilizia bioclimatica, riconosciuto agli ambiti di

trasformazione che realizzano edifici innovativi in grado di garantire una maggiore efficienza energetica ed un minore consumo di risorse in rapporto alle leggi vigenti in materia.

L'applicazione di questo incentivo sarà regolata dai criteri di valutazione stabiliti dal regolamento edilizio e sarà concedibile in quanto da questi esplicitamente contemplata.

## 2. INCENTIVI PER EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Ad ogni ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano di lottizzazione (ATR-PL) potrà essere concesso un incentivo legato alla quota di edilizia residenziale sociale prevista.

L'edilizia residenziale sociale si riferisce ad alloggi di edilizia residenziale convenzionata, realizzati dagli operatori privati (cooperative, privati, imprese di costruzione) sulla base di una convenzione, stipulata con il comune, nella quale vengono fissati: le caratteristiche urbanistiche degli interventi, il prezzo di cessione, il canone di affitto e i requisiti soggettivi richiesti a chi acquista o affitta tali alloggi. L'assegnazione o la vendita degli alloggi in regime di edilizia convenzionata viene effettuata direttamente da chi realizza gli alloggi.

La realizzazione e l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale convenzionata, con accordo oneroso tra la proprietà dell'area ed il comune, possono essere affidati agli enti pubblici competenti (comune, Aler) per realizzare alloggi di proprietà pubblica che verranno alienati o concessi in affitto a canone agevolato a cittadini che ne hanno diritto, in base a bando per l'assegnazione.

### 17.1.3. AREE PER SERVIZI E REALIZZAZIONE DELLE OPERE NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Le norme tecniche di attuazione del Documento di Piano e del Piano dei Servizi indicheranno gli obblighi di cessione o di monetizzazione delle aree per servizi e di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

#### 1. PIANI ATTUATIVI

Ai piani attuativi è imposto l'obbligo, regolato da una convenzione, di cessione gratuita delle aree necessarie per tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e di realizzazione di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria o di quelle che siano necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi.

Le quantità minime parametriche di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, rapportate alle diverse tipologie di destinazioni d'uso, di ciascun ambito di trasformazione soggetto a piano attuativo, dovranno rispettare i seguenti valori minimi parametrici:

attività residenziali:	m <sup>2</sup> 26,50 per abitante, ossia ogni 150 m <sup>3</sup> di volume di progetto;
attività produttive:	m <sup>2</sup> 20 ogni 100 m <sup>2</sup> di SLP produttiva di progetto
Attività commerciali, direzionali e terziarie	m <sup>2</sup> 100 ogni 100 m <sup>2</sup> di Superficie Lorda di Pavimento di progetto

Nei piani attuativi è ammessa la monetizzazione di parte delle aree per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in conformità a quanto indicato dall'articolo 46, sub a) della LR 12/2005.

Le schede dei piani attuativi indicheranno la facoltà di monetizzazione che il Documento di Piano consente per ciascun ambito di trasformazione.

Viene in ogni caso definita la superficie minima assoluta di aree a standard non monetizzabile e pertanto da cedere, corrispondente alle aree da destinare a parcheggio e a verde attrezzato di quartiere, che è pari a:

attività residenziali:	m <sup>2</sup> 12,00 per abitante, ossia ogni 150 m <sup>3</sup> di volume di progetto
attività produttive:	m <sup>2</sup> 10,00 ogni 100 m <sup>2</sup> di SLP produttiva di progetto
Attività commerciali, direzionali e terziarie	nessuna monetizzazione

## 2. PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATO

Il permesso di costruire convenzionato richiama gli obblighi dell'Art. 45 (Scomputo degli oneri di urbanizzazione) e dell'Art. 47 (Cessioni di aree per opere di urbanizzazione primaria), della l.r. n. 12/2005.

Ai permessi di costruire convenzionato è imposto, a loro volta, l'obbligo di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria eventualmente necessarie, da definire a seconda dei casi, e riguarderanno la cessione gratuita delle aree riferite a ampliamenti della sede stradale antistante ovvero alla realizzazione di nuovi tratti di strada per l'accesso ai lotti retrostanti, e di cessione delle aree per servizi pubblici.

La convenzione farà parte integrante del permesso di costruire e sarà approvata dalla giunta comunale.

Le quantità minime parametriche di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico S, rapportate alle diverse tipologie di destinazioni d'uso, di ciascun ambito di trasformazione soggetto a permesso di costruire convenzionato, dovranno rispettare i seguenti valori minimi parametrici:

attività residenziali:	m <sup>2</sup> 6,00 per abitante, ossia ogni 150 m <sup>3</sup> di volume di progetto, da destinare a parcheggio;
attività produttive:	m <sup>2</sup> 5 ogni 100 m <sup>2</sup> di SLP produttiva di progetto, da destinare a parcheggio
Attività commerciali, direzionali e terziarie	m <sup>2</sup> 50 ogni 100 m <sup>2</sup> di Superficie Lorda di Pavimento di progetto, da destinare a parcheggio

Tali quantità devono essere normalmente cedute o, qualora l'acquisizione di tali aree non venga ritenuta opportuna dal Comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, possono essere monetizzate.

## 17.1.4. ELENCO E DIMENSIONAMENTO DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

### A - CORVINO SAN QUIRICO

Nel comune di Corvino San Quirico sono previsti in tutto 6 ambiti di trasformazione residenziale, soggetti a permesso di costruire convenzionato (ATR-C-PCC).

Ambito di trasformazione	Frazione	Indirizzo	Superficie territoriale St m <sup>2</sup>	Indice di edificabilità territoriale It m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>	Volume V m <sup>3</sup>	Abitanti m <sup>3</sup> /abit 150 n.
<b>ATR-C-PCC 1</b>	Fumo	Via Leopardi	1434	0,80	1.147	8
<b>ATR-C-PCC 2</b>	Fumo	Via Rivetta	3808	0,80	3.046	20
<b>ATR-C-PCC 3</b>	Fumo	Via Lavaggini	3030	0,80	2.424	16
<b>ATR-C-PCC 5</b>	Fumo	Via Marconi	888	0,80	710	5
<b>ATR-C-PCC 6</b>	Pola	-	1585	0,80	1.268	8
<b>ATR-C-PCC 7</b>	Novellina	Via Novellina	5299	0,80	4.239	28
<b>TOTALE</b>			<b>16.044</b>		<b>12.835</b>	<b>86</b>

Tabella 83 Corvino San Quirico: ambiti di trasformazione ATR-C-PCC

Ambito di trasformazione	Abitanti m <sup>3</sup> /abit 150 n.	servizi da cedere all'interno dell'ambito di trasformazione calcolati in modo parametrico					
		m <sup>2</sup> /abitante = 6,00					
		verde attrezzato		parcheggio		totale	
		m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>
<b>ATR-C-PCC 1</b>	8	-	-	6,00	46	6,00	46
<b>ATR-C-PCC 2</b>	20	-	-	6,00	122	6,00	122
<b>ATR-C-PCC 3</b>	16	-	-	6,00	97	6,00	97
<b>ATR-C-PCC 5</b>	5	-	-	6,00	28	6,00	28
<b>ATR-C-PCC 6</b>	8	-	-	6,00	51	6,00	51
<b>ATR-C-PCC 7</b>	28	-	-	6,00	170	6,00	170
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	-	-	<b>6,00</b>	<b>513</b>	<b>6,00</b>	<b>513</b>

Tabella 84 Corvino San Quirico: ambiti di trasformazione ATR-C-PCC (cessioni pubbliche)

## B -MORNICO LOSANA

Nel comune di Mornico Losana sono previsti in tutto 5 ambiti di trasformazione residenziali soggetti a permesso di costruire convenzionato (ATR-M-PCC).

Ambito di trasformazione	Frazione	Indirizzo	Superficie territoriale	Indice di edificabilità territoriale	Volume	Abitanti m <sup>3</sup> /abit 150
			St m <sup>2</sup>	It m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>		
<b>ATR-M-PCC 1</b>	Roncaioli	-	2044	0,80	1.635	11
<b>ATR-M-PCC 2</b>	Sfogliata	-	1709	0,80	1.367	9
<b>ATR-M-PCC 3</b>	Casa Ferrari	-	1702	0,80	1.362	9
<b>ATR-M-PCC 4</b>	Losana	-	2167	0,80	1.734	12
<b>ATR-M-PCC 5</b>	Losana	-	2471	0,80	1.977	13
<b>TOTALE</b>			<b>10.093</b>		<b>8.074</b>	<b>54</b>

Tabella 85 Mornico Losana: ambiti di trasformazione ATR-M-PCC

Ambito di trasformazione	Abitanti m <sup>3</sup> /abit 150 n.	servizi da cedere all'interno dell'ambito di trasformazione calcolati in modo parametrico					
		m <sup>2</sup> /abitante = 6,00					
		verde attrezzato		parcheggio		totale	
		m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>
<b>ATR-M-PCC 1</b>	11	-	-	6,00	65	6,00	65
<b>ATR-M-PCC 2</b>	9	-	-	6,00	55	6,00	55
<b>ATR-M-PCC 3</b>	9	-	-	6,00	54	6,00	54
<b>ATR-M-PCC 4</b>	12	-	-	6,00	69	6,00	69
<b>ATR-M-PCC 5</b>	13	-	-	6,00	79	6,00	79
<b>TOTALE</b>	<b>54</b>	-	-	<b>6,00</b>	<b>323</b>	<b>6,00</b>	<b>323</b>

Tabella 86 Mornico Losana: ambiti di trasformazione ATR-M-PCC (cessioni pubbliche)

## C - OLIVA GESSI

Nel comune di Oliva Gessi è previsto un solo ambito di trasformazione residenziale soggetto a permesso di costruire convenzionato (ATR-O-PCC).

Ambito di trasformazione	Frazione	Indirizzo	Superficie territoriale	Indice di edificabilità territoriale	Volume	Abitanti m <sup>3</sup> /abit 150
			St m <sup>2</sup>	It m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>		
<b>ATR-O-PCC 1</b>	Casa Ferrari	Via Chiesa	4516	0,80	3.613	24
<b>TOTALE</b>			<b>4.516</b>		<b>3.613</b>	<b>24</b>

Tabella 87 Oliva Gessi: ambiti di trasformazione ATR-O-PCC

Ambito di trasformazione	Abitanti	servizi da cedere all'interno dell'ambito di trasformazione calcolati in modo parametrico					
	m <sup>3</sup> /abit 150	m <sup>2</sup> /abitante = 6,00					
		verde attrezzato		parcheggio		totale	
	n.	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>
<b>ATR-O-PCC 1</b>	24	-	-	6,00	145	6,00	145
<b>TOTALE</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6,00</b>	<b>145</b>	<b>6,00</b>	<b>145</b>

Tabella 88 Oliva Gessi: ambiti di trasformazione ATR-O-PCC (cessioni pubbliche)

## D - TORRICELLA VERZATE

Nel comune di Torricella Verzate sono previsti in tutto 18 ambiti di trasformazione:

- 3 ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano di lottizzazione (ATR-T-PL).
- 15 ambiti di trasformazione residenziali soggetti a permesso di costruire convenzionato (ATR-T-PCC).

Piano attuativo	Superficie territoriale St	Indice di edificabilità territoriale It			Volume V			Abitanti	
	totale	minimo	aggiuntivo (*)	totale	minimo	aggiuntivo (*)	totale	m <sup>3</sup> /abit	150
	St_terr	It_min	It_agg 20%	It_tot	V_min	V_agg	V_tot	min	max
	m <sup>2</sup>	m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>	m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>	m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	n	n
<b>ATR-T-PL 1</b>	23670	0,70	0,14	0,84	16569	3314	19883	110	133
<b>ATR-T-PL 2</b>	10627	0,70	0,14	0,84	7439	1488	8927	50	60
<b>ATR-T-PL 3</b>	4572	0,70	0,14	0,84	3200	640	3840	21	26
<b>Verzate</b>	<b>38869</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>27208</b>	<b>5442</b>	<b>32650</b>	<b>181</b>	<b>218</b>
<b>TOTALE</b>	<b>38869</b>				<b>27208</b>	<b>5442</b>	<b>32650</b>	<b>181</b>	<b>218</b>

(\*) aggiuntivo per: edilizia bioclimatica  
edilizia residenziale sociale

Tabella 89 Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PL

Frazione	Piano attuativo	Servizi da cedere all'interno del piano attuativo calcolati in modo parametrico						Confronto tra aree cedute e minimo prescritto				
		abitanti max n	verde attrezzato		parcheggio		totale		minimo teorico prescritto		monetizzazione	
			m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>
Verzate	<b>ATR-T-PL 1</b>	133	6,00	795	6,00	795	12,00	1.591	26,50	3.513	14,50	1.922
	<b>ATR-T-PL 2</b>	60	6,00	357	6,00	357	12,00	714	26,50	1.577	14,50	863
	<b>ATR-T-PL 3</b>	26	6,00	154	6,00	154	12,00	307	26,50	678	14,50	371
	<b>Totale</b>	<b>218</b>	<b>6,00</b>	<b>1.306</b>	<b>6,00</b>	<b>1.306</b>	<b>12,00</b>	<b>2.612</b>	<b>26,50</b>	<b>5.768</b>	<b>14,50</b>	<b>3.156</b>
<b>TOTALE</b>	<b>218</b>	<b>6,00</b>	<b>1.306</b>	<b>6,00</b>	<b>1.306</b>	<b>12,00</b>	<b>2.612</b>	<b>26,50</b>	<b>5.768</b>	<b>14,50</b>	<b>3.156</b>	

Tabella 90 Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PL (cessioni pubbliche)

Ambito di trasformazione	Frazione	Indirizzo	Superficie territoriale	Indice di edificabilità territoriale	Volume	Abitanti m <sup>3</sup> /abit 150 n.
			St m <sup>2</sup>	It m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>		
<b>ATR-T-PCC 1</b>	Verzate	Via Roma	3542	0,80	2.834	19
<b>ATR-T-PCC 2</b>	Bosco Madio Superiore	Via Bosco Madio Sup.	3352	0,80	2.682	18
<b>ATR-T-PCC 3</b>	Verzate	Via Castelletto	1868	0,80	1.494	10
<b>ATR-T-PCC 4</b>	Verzate	Via Castelletto	1656	0,80	1.325	9
<b>ATR-T-PCC 5</b>	Verzate	Via Castelletto	951	0,80	761	5
<b>ATR-T-PCC 6</b>	Verzate	Via Castelletto	1637	0,80	1.310	9
<b>ATR-T-PCC 7</b>	Piano	Via Roma	3060	0,80	2.448	16
<b>ATR-T-PCC 8</b>	Verzate	Via Roma	2259	0,80	1.807	12
<b>ATR-T-PCC 9</b>	Verzate	Via Bosco Madio Sup.	2507	0,80	2.006	13
<b>ATR-T-PCC 10</b>	Verzate	Via Bosco Madio Sup.	2499	0,80	1.999	13
<b>ATR-T-PCC 11</b>	Verzate	Strada Fontana	2410	0,80	1.928	13
<b>ATR-T-PCC 13</b>	Torricella Verzate	Via Valsorda	840	0,80	672	4
<b>ATR-T-PCC 14</b>	Verzate	Strada Fontana	5268	0,80	4.214	28
<b>ATR-T-PCC 15</b>	Verzate	Strada Fontana	2615	0,80	2.092	14
<b>ATR-T-PCC 16</b>	Cascina Gesso	Via XXV Aprile	1484	0,80	1.187	8
<b>TOTALE</b>			<b>35.948</b>		<b>28.758</b>	<b>192</b>

Tabella 91 Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PCC

Ambito di trasformazione	Abitanti m <sup>3</sup> /abit 150 n.	servizi da cedere all'interno dell'ambito di trasformazione calcolati in modo parametrico					
		m <sup>2</sup> /abitante = 6,00					
		verde attrezzato		parcheggio		totale	
		m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup> /abit	m <sup>2</sup>
<b>ATR-T-PCC 1</b>	19	-	-	6,00	113	6,00	113
<b>ATR-T-PCC 2</b>	18	-	-	6,00	107	6,00	107
<b>ATR-T-PCC 3</b>	10	-	-	6,00	60	6,00	60
<b>ATR-T-PCC 4</b>	9	-	-	6,00	53	6,00	53
<b>ATR-T-PCC 5</b>	5	-	-	6,00	30	6,00	30
<b>ATR-T-PCC 6</b>	9	-	-	6,00	52	6,00	52
<b>ATR-T-PCC 7</b>	16	-	-	6,00	98	6,00	98
<b>ATR-T-PCC 8</b>	12	-	-	6,00	72	6,00	72
<b>ATR-T-PCC 9</b>	13	-	-	6,00	80	6,00	80
<b>ATR-T-PCC 10</b>	13	-	-	6,00	80	6,00	80
<b>ATR-T-PCC 11</b>	13	-	-	6,00	77	6,00	77
<b>ATR-T-PCC 13</b>	4	-	-	6,00	27	6,00	27
<b>ATR-T-PCC 14</b>	28	-	-	6,00	169	6,00	169
<b>ATR-T-PCC 15</b>	14	-	-	6,00	84	6,00	84
<b>ATR-T-PCC 16</b>	8	-	-	6,00	47	6,00	47
<b>TOTALE</b>	<b>192</b>	-	-	<b>6,00</b>	<b>1.150</b>	<b>6,00</b>	<b>1.150</b>

Tabella 92 Torricella Verzate: ambiti di trasformazione ATR-T-PCC (cessioni pubbliche)

## **18. DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE**

Il Piano delle Regole si occupa dei seguenti sistemi:

- sistema dello spazio costruito:
  - città storica
  - città consolidata
  - città da consolidare
- sistema rurale-paesistico-ambientale

### **18.1. SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO**

#### **18.1.1. CITTÀ STORICA**

Per la città storica, il Piano delle Regole dovrà prevedere azioni di:

1. Definizione del perimetro dei centri e dei nuclei storici e delle cascine storiche, riferendosi al tessuto edilizio esistente nella cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano(IGM) del 1890.
2. Conservazione del complesso del bene paesistico che il centro storico rappresenta, con interventi di recupero del patrimonio edilizio.
3. Potenziamento del sistema delle funzioni residenziali e commerciali,
4. Riqualificazione degli spazi aperti, ossia del sistema delle piazze e delle strade, del sistema delle corti e dei cortili storici.
5. Massima semplificazione delle procedure, senza rinunciare a nessuna garanzia di tutela e a nessuno degli obiettivi di qualificazione proposti, con l'attribuzione di precise modalità di intervento su ogni singolo edificio
6. Catalogazione di tutti gli edifici di valore storico, architettonico od ambientale per tutelare le presenze monumentali e i caratteri connotativi del paesaggio storico.
7. Sarà operata una suddivisione tra:
  - Ambiti residenziali del tessuto storico
  - Ambiti agricoli del tessuto storico
  - Ambiti agricoli delle cascine storiche

#### **18.1.2. CITTÀ CONSOLIDATA**

Per la città consolidata, costituita dal tessuto edificato esterno al centro storico, il Piano delle Regole dovrà operare efficace traduzione normativa dei diversi tipi di tessuto urbano esistente, con attenzione alla morfologia e alla destinazione d'uso.

##### **1. RESIDENZA**

1. Confermare le zone residenziali esistenti ed eliminare le porosità, fornendo indicazioni normative per adeguarsi alle diverse tipologie costruttive e per una semplificazione delle possibilità di ristrutturazione e di ampliamento degli edifici esistenti.
2. Attuare una verifica del residuo di Piano Regolatore Generale, ossia di quante possibilità edificatorie assegnate dal vecchio PRG non sono state esaurite e sono assorbite dal PGT come diritti pregressi.
3. Limitare il consumo di suolo alle reali esigenze abitative, evitando la costruzione di edifici "in doppia fila" che alterino la forma urbana.

4. Convertire il più possibile le vecchie zone di espansione in ambiti di completamento, con una ridefinizione degli indici volumetrici rapportata alle differenze di densità e di superfici costruite.
5. Suddividere gli ambiti di completamento in diverse categorie, caratterizzate da specifiche indicazioni normative di altezza e di densità, in base alla loro collocazione nel territorio (pianura o collina) ed alla loro destinazione d'uso.
6. Confermare e disciplinare le aree attualmente destinate ad orto e giardino

## **2. ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

1. Confermare le attività produttive in atto, che non presentano conflittualità con il tessuto circostante, con i necessari ampliamenti finalizzati unicamente al soddisfacimento di esigenze insediative delle imprese già insediate nell'ambito della componente endogena (soprattutto a Corvino San Quirico e Torricella Verzate).
2. Introdurre norme che non ostacolino e, ove possibile, forniscano incentivi, per la difesa ed il potenziamento delle attività vitivinicole, tipiche del territorio.

## **3. ATTIVITÀ COMMERCIALI E TERZIARIE**

1. potenziare la vivacità sociale e commerciale della via principale commerciale (via Emilia di Fumo e di Verzate)
2. confermare le attività ricettive (bar, ristoranti, alberghi) esistenti;
3. consentire nuovi esercizi commerciali di vicinato (alimentari e non alimentari, senza limitazioni di numero) in tutti gli ambiti residenziali della città consolidata.

### **18.1.3. CITTÀ DA CONSOLIDARE**

Per la città da consolidare, il Piano delle Regole dovrà assorbire tutte le previsioni dei piani attuativi in corso di definizione, di programmazione o di realizzazione al momento della stesura del PGT. Per questa ragione, la città da consolidare sia residenziale che produttiva mantiene le stesse regole (compresi gli indici e le quantità) che il vecchio piano attuativo e il vecchio PRG avevano stabilito.

## **18.2. SISTEMA RURALE PAESISTICO AMBIENTALE**

Come si è detto in un precedente capitolo, il sistema rurale-paesistico-ambientale (spazi aperti) comprende le parti di territorio comunale alle quali è riconosciuto un prevalente ruolo di garanzia della continuità della rete ecologica, e quelle dove l'uso agricolo è ancora determinante nella strutturazione del paesaggio e per l'attività economica del paese.

Per il sistema rurale-paesistico-ambientale, il Piano delle Regole dovrà sviluppare una precisa puntualizzazione di:

1. di riqualificazione e ricomposizione della trama naturalistica" a Torricella Verzate (riale Verzate) e alle "aree di consolidamento dei caratteri naturalistici" a Oliva Gessi.
2. Predisposizione di un'ipotesi di Rete Ecologica Comunale (REC), in recepimento delle indicazioni di carattere sovracomunale della Rete Ecologica Regionale (RER): aree da tutelare come corridoi di connessione ecologica e preferenziali per lo sviluppo della biodiversità.
3. Conservazione e potenziamento dei corridoi ecologici dei corsi d'acqua principali (riale Verzate, riale San Zeno, rio Zuso), mediante individuazione e formazione di fasce di rispetto inedificabili e destinate unicamente a interventi di protezione delle sponde e di incremento della naturalità.
4. Mantenimento e potenziamento del sistema dei filari di alberi e cespugli, dei boschi e di tutti gli ambiti di elevato valore paesaggistico.

5. Riqualificazione dei percorsi interpoderali.
6. Suddivisione dei territori agricoli in base alle specifiche attività consentite ed alle azioni di riqualificazione della rete ecologica. Qui le uniche attività consentite saranno le attività agricole, riferite alle opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle infrastrutture e attrezzature produttive necessarie per lo svolgimento delle attività agricole (LR 12/2005, art. 59).
7. Realizzazione di opere di mitigazione e compensazione ambientale per gli interventi che intaccano o sono prossimi agli ambiti agricoli o di rilevanza naturalistica, individuando, a protezione dei nuclei abitati, aree di "frangia urbana", per ottenere una separazione armonica tra città e campagna.
8. Valorizzazione e conservazione dei caratteri connotativi delle cascine storiche, con specifica individuazione e specifica disciplina delle destinazioni d'uso e delle modalità di intervento sui singoli edifici e sulle aree libere. Sarà confermata la destinazione agricola per le cascine attualmente adibite ad uso agricolo. Le possibilità edificatorie in tali ambiti saranno stabilite dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole del PGT, in conformità alle prescrizioni contenute nel Titolo III, Artt. 59, 60, 61, 62, 62 bis della LR 12/2005 (Titolo III: "Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura").
9. Definizione le possibilità edificatorie delle cascine e, più in generale, di tutti gli edifici in zona agricola non più adibiti ad uso agricolo (o che non sono mai stati adibiti a tale uso), e possibilità di ampliamenti o di cambi di destinazione d'uso degli edifici.
10. Per le cascine disabitate, comprese quelle che si trovano in condizioni di degrado, sarà stabilita una disciplina urbanistica specifica, con l'obiettivo di incentivare il recupero degli edifici di particolare valore storico e architettonico.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole del PGT detteranno particolari prescrizioni sui materiali da costruzione, che dovranno essere esclusivamente di tipo tradizionale.

## 19. DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI

### 19.1. OBIETTIVI DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi è stato definito come lo strumento che non solo tradizionalmente “fa la somma” dei servizi esistenti, previsti, attuati e non attuati, ma deve legare lo sviluppo del territorio al benessere dei cittadini ed al sistema dei servizi pubblici e privati.

Il Documento di Piano ha operato scelte di carattere urbanistico importanti per il potenziamento del sistema dei servizi, anche se l'attuale congiuntura economica rende difficile qualsiasi ipotesi di nuovi grandi investimenti nel campo delle infrastrutture.

Ma v'è di più: qualunque nuova attrezzatura prevista rischia di essere considerata “superflua” in rapporto alla grave situazione economica italiana e mondiale.

Il Piano dei Servizi, pertanto, dovrà perseguire i seguenti obiettivi, con valore di prescrizione anche per gli ambiti di trasformazione inseriti all'interno del Documento di Piano:

1. raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi;
2. realizzazione di edilizia bioclimatica, perseguimento del risparmio energetico ed in generale delle risorse territoriali;
3. definizione di aree all'interno degli ambiti di trasformazione destinate a dotazione di servizi, in una quota minima stabilita a seconda della destinazione d'uso prevista, da reperire in loco o monetizzare parzialmente

### 19.2. INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI

Il Documento di Piano affida al Piano dei Servizi, nel quadro delle finalità attribuitegli dalla LR 12/2005, il compito di:

- a) recepire le aree per servizi ed infrastrutture individuate all'interno degli ambiti di trasformazione;
- b) precisare le azioni da intraprendere per la qualificazione del sistema degli spazi pubblici nelle aree della città consolidata, individuate nella tavola dal titolo: "Carta delle previsioni di Piano";
- c) definire gli interventi necessari per l'attuazione della rete ecologica comunale nell'ambito del sistema rurale-paesistico-ambientale tenendo conto delle indicazioni del Documento di Piano.

Il Piano dei Servizi ha inoltre il compito di:

- d) definire l'assetto conformativo dei suoli nel rispetto dei limiti e delle quantità delle presenti norme;
- e) indicare il sistema delle aree per servizi pubblici, di interesse pubblico o di interesse generale di livello comunale nella quantità necessaria per raggiungere il valore minimo indicato dalle presenti norme per le diverse destinazioni d'uso.

## 19.3. PARAMETRAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI E MONETIZZAZIONE

### 1. PIANI ATTUATIVI

Le quantità minime parametriche di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, rapportate alle diverse tipologie di destinazioni d'uso, di ciascun ambito di trasformazione soggetto a piano attuativo, dovranno rispettare i seguenti valori minimi parametrici:

attività residenziali:	m <sup>2</sup> 26,50 per abitante, ossia ogni 150 m <sup>3</sup> di volume di progetto;
attività produttive:	m <sup>2</sup> 20 ogni 100 m <sup>2</sup> di SLP produttiva di progetto
Attività commerciali, direzionali e terziarie	m <sup>2</sup> 100 ogni 100 m <sup>2</sup> di Superficie Lorda di Pavimento di progetto

In ottemperanza a quanto indicato dal comma 3 dell'articolo 9 della LR 12/2005, nei piani attuativi è ammessa la monetizzazione di parte delle aree per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, qualora l'acquisizione di tali aree non venga ritenuta opportuna dal Comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, in conformità a quanto indicato dall'articolo 46, sub a) della LR 12/2005.

Le schede dei piani attuativi indicheranno la facoltà di monetizzazione che il Documento di Piano consente per ciascun ambito di trasformazione.

Viene in ogni caso definita la superficie minima assoluta di aree a standard non monetizzabile e pertanto da cedere, corrispondente alle aree da destinare a parcheggio e a verde attrezzato di quartiere, che è pari a:

attività residenziali:	m <sup>2</sup> 12,00 per abitante, ossia ogni 150 m <sup>3</sup> di volume di progetto
attività produttive:	m <sup>2</sup> 10,00 ogni 100 m <sup>2</sup> di SLP produttiva di progetto
Attività commerciali, direzionali e terziarie	nessuna monetizzazione

### 2. PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATO

Le quantità minime parametriche di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, rapportate alle diverse tipologie di destinazioni d'uso, di ciascun ambito di trasformazione soggetto a permesso di costruire convenzionato, dovranno rispettare i seguenti valori minimi parametrici:

attività residenziali:	m <sup>2</sup> 6,00 per abitante, ossia ogni 150 m <sup>3</sup> di volume di progetto, da destinare a parcheggio;
attività produttive:	m <sup>2</sup> 5 ogni 100 m <sup>2</sup> di SLP produttiva di progetto, da destinare a parcheggio
Attività commerciali, direzionali e terziarie	m <sup>2</sup> 50 ogni 100 m <sup>2</sup> di Superficie Lorda di Pavimento di progetto, da destinare a parcheggio

Tali quantità devono essere normalmente cedute o, qualora l'acquisizione di tali aree non venga ritenuta opportuna dal Comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, possono essere monetizzate.

## 19.4. PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI

Si indicano succintamente i principali servizi individuati dal Documento di Piano, quali indirizzi per la redazione del Piano dei Servizi.

Si precisa che sono individuati "servizi di interesse generale" (ospedali, università, ecc.), che sarebbero sproporzionati in una piccola realtà territoriale come quella dell'Unione dei Comuni.

## **1. CORVINO SAN QUIRICO**

### **1.1. SERVIZI PUBBLICI RESIDENZIALI (SR)**

Ampliamento del cimitero comunale (Corvino San Quirico, via Roma).

Nuovo parco urbano (Corvino San Quirico, Casa Ferrari).

Nuovo parcheggio (Pola, via Oratorio).

### **1.2. ATTREZZATURE TECNOLOGICHE (T)**

Ampliamento della piazzola ecologica (Fumo, via Lavaggini).

### **1.3. AMBITI DELLA MOBILITÀ (M)**

Previsione di una fitta rete di percorsi ciclopedonali, in diverse parti del territorio comunale (lunghezza complessiva: 12.943 metri).

## **2. MORNICO LOSANA**

### **2.1. SERVIZI PUBBLICI RESIDENZIALI (SR)**

Nuova area di verde attrezzato (Losana, Strada Provinciale n. 46).

Nuova area di verde attrezzato (Mornico Losana, piazza Libertà).

Nuovo parcheggio (Mornico Losana, via Roma).

### **2.2. AMBITI DELLA MOBILITÀ (M)**

Previsione di una fitta rete di percorsi ciclopedonali, in diverse parti del territorio comunale (lunghezza complessiva: 9.088 metri).

### **2.3. SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE PUBBLICO (P)**

Nuova grande struttura socio-assistenziale (Mornico Losana, via Martiri).

## **3. OLIVA GESSI**

### **3.1. SERVIZI PUBBLICI RESIDENZIALI (SR)**

Ampliamento della piazza del municipio (Oliva Gessi, via Chiesa).

Nuova piazzetta (frazione Rosso).

Nuova area di verde attrezzato (Oliva Gessi, via Centro).

Nuovo parcheggio al servizio del cimitero comunale (Oliva Gessi, via Chiesa).

### **3.2. AMBITI DELLA MOBILITÀ (M)**

Previsione di una fitta rete di percorsi ciclopedonali, in diverse parti del territorio comunale (lunghezza complessiva: 11.790 metri).

## **4. TORRICELLA VERZATE**

### **4.1. SERVIZI PUBBLICI RESIDENZIALI (SR)**

Nuova area di verde attrezzato (Verzate, via Emilia).

Nuovo parcheggio al servizio del cimitero comunale (Torricella Verzate, via XXV Aprile).

### **4.2. ATTREZZATURE TECNOLOGICHE (T)**

Nuova piazzola ecologica (Verzate, via Emilia).

Nuova area per cassonetti dei rifiuti (Verzate, Strada Fontana).

#### 4.3. AMBITI DELLA MOBILITÀ (M)

Previsione di una fitta rete di percorsi ciclopedonali, in diverse parti del territorio comunale (lunghezza complessiva: 3.074 metri).

## 19.5. MOBILITÀ STRADALE DEL PIANO DEI SERVIZI

Tra le scelte strategiche del PGT dell'Unione, una delle più importanti è la previsione della nuova tangenziale Casteggio-Broni, il cui tracciato si sviluppa in rilevato in direzione est-ovest, circa 300 metri a nord della ferrovia Alessandria-Voghera-Piacenza.

La nuova tangenziale parte da Casteggio (è prevista dal PGT attualmente in fase di adozione), collegandosi a quella già esistente che conduce a Montebello della Battaglia e poi a Voghera; si sviluppa in direzione est, attraversa Corvino San Quirico ed entra in comune di Torricella Verzate.

Sul confine con Santa Giuletta è previsto dal PGT uno svincolo "a trombeta" di entrata e uscita dalla tangenziale. È quindi prevista un'uscita dalla tangenziale in comune di Torricella Verzate.

La strada di collegamento tra la SS 10 e la nuova tangenziale si sviluppa in rettilineo in direzione nord-sud, parte dalla via Emilia con una rotatoria di progetto e scavalca la linea ferroviaria con un cavalcavia.

La nuova tangenziale è indubbiamente un'opera strategica di grande importanza: essa consentirà di diminuire il flusso del traffico sulla SS 10, sempre molto elevato sia nelle ore diurne che in quelle notturne; consentirà inoltre un collegamento rapido e all'avanguardia tra i centri abitati attestati sulla via Emilia.

La nuova tangenziale contribuirà ad un miglioramento della qualità della vita dei cittadini residenti, fortemente condizionata, nel bene e nel male, dalla presenza della SS 10 (impatto acustico, salubrità dell'aria, vivibilità dei centri urbani, ecc.).

Il tracciato previsto è stato scelto per favorire un impatto ambientale il meno traumatico possibile. Le presenze naturalistiche e paesaggistiche di maggior rilievo sono il riale Verzate e il riale San Zeno: lo "svincolo a trombeta" è stato collocato il più lontano possibile dal riale Verzate, compatibilmente con l'esigenza di collegare la strada di uscita con la rotatoria sulla SS 10.

Naturalmente, già in fase di progetto preliminare della nuova tangenziale, dovranno essere previsti tutti i più moderni strumenti di mitigazione di impatto ambientale (barriere antirumore, ecc.).

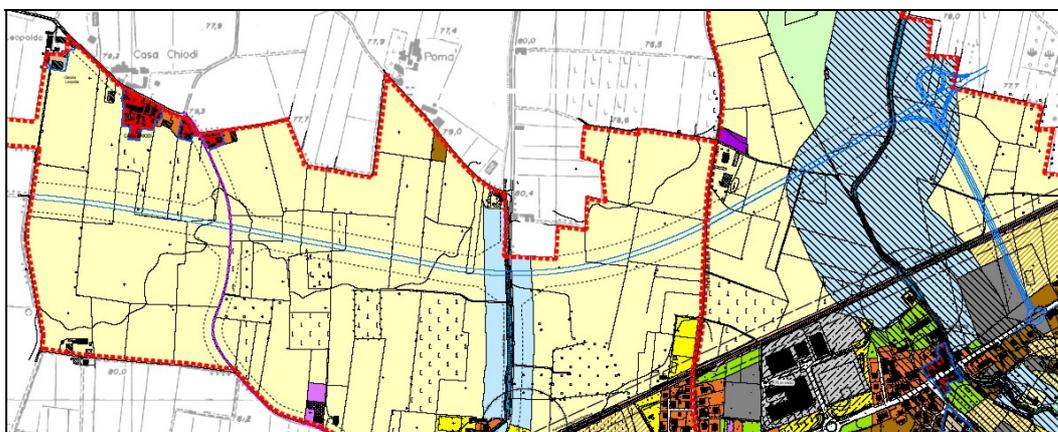


Figura 67. Tracciato della nuova tangenziale Casteggio-Broni

## 19.6. MOBILITÀ CICLOPEDONALE DEL PIANO DEI SERVIZI

La Regione Lombardia, in collaborazione con la Provincia di Pavia, ha predisposto il progetto di una rete di percorsi pedonali e ciclabili in tutto il territorio provinciale.

Tale progetto, elaborato in formato GIS (shape file), è stato messo a disposizione delle amministrazioni comunali e dei professionisti.

Ciascun comune, all'interno del proprio strumento urbanistico (PGT), è invitato a delineare un percorso di piste ciclopedonali di livello comunale (scala di maggior dettaglio), che si integri e sia coerente con il progetto di scala sovracomunale elaborato dalla Regione Lombardia.

Operando in tal senso, i comuni potranno beneficiare di fondi regionali per la concreta realizzazione delle piste.

Nel Piano dei Servizi del PGT dell'Unione, al quale si rimanda, è stato individuato un sistema di piste ciclopedonali coerente ed integrato con il progetto regionale.

Nei paragrafi precedenti è stata indicata la lunghezza complessiva delle piste ciclopedonali previste dal PGT in ciascuno dei quattro comuni dell'Unione.

## 20. **NORMATIVA DI PIANO**

Il Documento di Piano è accompagnato da proprie disposizioni normative, rivolte principalmente ad indirizzare l'attuazione degli ambiti di trasformazione ed a regolare i rapporti fra i diversi documenti che compongono il PGT.

Si rimanda dunque ai fascicoli "Schede per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione" e "Norme tecniche di attuazione del Documento di Piano".

Una particolare attenzione è riservata alla tutela paesaggistica, cui sarà dedicato apposito capitolo delle norme.

## 21. CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La capacità insediativa di PGT è indicata nella tabella successiva. Per tutti i dettagli si rimanda al fascicolo "Verifica della capacità insediativa" del Piano delle Regole del PGT.

La capacità insediativa residenziale di piano è risultata dalla somma delle capacità insediative di tutte le aree residenziali o parzialmente residenziali previste dal piano, stimate secondo i seguenti criteri.

- Si è assunta come capacità insediativa il numero degli abitanti residenti, quali rilevati dai comuni al 31 dicembre del 2009, aumentato del numero di abitanti insediabili, in relazione alla possibilità di incremento del volume rispetto a quello esistente, risultante dagli interventi di trasformazione urbanistica consentita dal piano, compresi anche gli interventi di recupero urbanistico connessi a mutamenti della destinazione d'uso.
- Il volume è stato calcolato in termini "virtuali", moltiplicando la superficie lorda di pavimento per una altezza "media virtuale" di m 3,00; si ricorda che anche il rilievo dello stato di fatto è stato effettuato con questo tipo di misurazione.
- Il volume è ottenuto moltiplicando la superficie dei lotti (liberi o edificati) per i rispettivi indici di edificabilità massima consentita; l'incremento di volume è ottenuto sottraendo al volume massimo consentito il volume esistente.
- Il numero di abitanti insediabile in ogni ambito è ottenuto dividendo l'incremento di volume per i valori di volume pro capite (mc/abitante) previsti. I valori sono diversi a seconda dell'ambito interessato, e sono stati assunti in base ai valori medi rilevati per le diverse tipologie di ambito nel territorio comunale di piano.

Per le aree libere si è assunto il valore di 150 mc/abitante, valido per le tipologie edilizie consentite negli ambiti di trasformazione previsti:

<b>CITTA' CONSOLIDATA</b>			
Ambiti residenziali del tessuto storico	m <sup>3</sup> /abitante		300
Ambiti residenziali del tessuto consolidato B1	m <sup>3</sup> /abitante		180
<b>CITTA' DA CONSOLIDARE</b>			
Ambiti dei piani attuativi residenziali in corso	m <sup>3</sup> /abitante		150
<b>CITTA' DA TRASFORMARE</b>			
Ambiti di Trasformazione residenziali ATR, soggetti a piano attuativo	m <sup>3</sup> /abitante		150
Ambiti di Trasformazione residenziali ATR, soggetti a permesso di costruire convenzionato	m <sup>3</sup> /abitante		150

Tabella 93 Volume pro-capite del DdP

## A – CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PGT DI CORVINO SAN QUIRICO

<b>Tabella R0</b>		<b>CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PGT</b>	
Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 2009		1.077	abitanti
CITTA' CONSOLIDATA		192	abitanti
data da:	Ambiti residenziali del tessuto storico - A	94	
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato - B1	17	
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato - B2	6	
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato - B3	75	
CITTA' DA CONSOLIDARE		44	abitanti
data da:	Ambiti dei piani attuativi residenziali in atto - C	44	
CITTA' DA TRASFOMARE		86	abitanti
data da:	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a permesso di costruire convenzionato (ATR-C-PCC)	86	
<b>Totale</b>		<b>1.398</b>	<b>abitanti</b>
		incremento	321 abitanti
		incremento	+ 29,83%

Tabella 94 Corvino San Quirico: capacità insediativa

## B – CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PGT MORNICO LOSANA

<b>Tabella R0</b>		<b>CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PGT</b>	
Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 2009		729	abitanti
CITTÀ CONSOLIDATA		119	abitanti
data da:	Ambiti residenziali del tessuto storico - A	31	
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato - B3	88	
CITTA' DA CONSOLIDARE		68	abitanti
data da:	Ambiti dei piani attuativi residenziali in atto - C	68	
CITTA' DA TRASFORMARE		54	abitanti
data da:	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a permesso di costruire convenzionato (ATR-M-PCC)	54	
<b>Totale</b>		<b>969</b>	<b>abitanti</b>
		incremento	240 abitanti
		incremento	+ 32,94%

Tabella 95 Mornico Losana: capacità insediativa

## C – CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PGT DI OLIVA GESSI

Tabella R0 CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PGT		
Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 2009		183 abitanti
CITTA' CONSOLIDATA		69 abitanti
data da:	Ambiti residenziali del tessuto storico - A	54
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato - B3	15
CITTA' DA CONSOLIDARE		- abitanti
	Ambiti dei piani attuativi residenziali in atto - C	-
CITTA' DA TRASFORMARE		24 abitanti
data da:	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a permesso di costruire convenzionato (ATR-O-PCC)	24
<b>Totale</b>		<b>276 abitanti</b>
	incremento	93 abitanti
	incremento	+ 51,04%

Tabella 96 Oliva Gessi: capacità insediativa

## D – CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PGT DI TORRICELLA VERZATE

Tabella R0 CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PGT		
Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 2009		832 abitanti
CITTA' CONSOLIDATA		144 abitanti
data da:	Ambiti residenziali del tessuto storico - A	31
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato - B2	19
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato - B3	93
CITTA' DA CONSOLIDARE		- abitanti
data da:	Ambiti dei piani attuativi residenziali in atto	-
CITTA' DA TRASFORMARE		409 abitanti
data da:	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano di lottizzazione (ATR-T-PL)	218
	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a permesso di costruire convenzionato (ATR-T-PCC)	192
<b>Totale</b>		<b>1.385 abitanti</b>
	incremento	553 abitanti
	incremento	+ 66,48%

Tabella 97 Torricella Verzate: capacità insediativa

## E – CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI

La capacità insediativa del PGT dei comuni dell'Unione dei Comuni è di circa 4.028 abitanti:

Comune	capacità insediativa del PGT	Abitanti al 31.12.2009	Incremento	
			n.	%
Corvino San Quirico	1.398	1.077	321	29,8%
Mornico Losana	969	729	240	32,9%
Oliva Gessi	276	183	93	50,8%
Toricella Verzate	1.385	832	553	66,5%
<b>totale</b>	<b>4.028</b>	<b>2.821</b>	<b>1.207</b>	<b>42,8%</b>

Tabella 98. Capacità insediativa del PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale

## 22. INDIRIZZI PER IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE

Il tema viene affrontato nel seguente lavoro specifico, cui si rimanda:

Fascicolo 7	IL SISTEMA COMMERCIALE	
Tavola 9	Mappa del sistema economico locale: attività economiche e allevamenti	Scala 1: 5.000

Il documento sul commercio del PGT è stato elaborato tenendo conto della legislazione e delle direttive regionali vigenti, il cui riferimento fondamentale per il settore commerciale è il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma del commercio), che suddivide i settori merceologici di vendita nelle sole due sole categorie alimentare e non alimentare. Le altre norme sono state:

- 1) legge regionale 23 luglio 1999, n. 14 "Norme in Materia di Commercio su Attuazione del D. lgs. 31/3/1998 n. 114" "Riforma della Disciplina Relativa al Settore Commercio, a Norma dell'Art. 4, comma 4, della Legge 15/3/1997 n. 59" e Disposizioni Attuative del D. lgs. 11/2/1998, n. 32 "Razionalizzazione del Sistema di distribuzione dei Carburanti, a Norma dell'Art. 4, comma 4, lettera e), della Legge 15/3/1997 n. 59".
- 2) Delibera Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/352 "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 23 luglio 1999, n. 14"

Modalità attuative:

- Deliberazione Giunta Regionale 21 novembre 2007, n° VIII/5913 - "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art. 3, comma 3, LR 14/1999)" - B.U.R.L. 3 dicembre 2007, n° 49
  - Deliberazione Giunta Regionale 5 dicembre 2007, n° VIII/6024 e ss.mm.ii. - "Medie strutture di vendita - Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008" - B.U.R.L. 3 dicembre 2007, n° 49
- 3) Delibera Consiglio Regionale 2 ottobre 2006 n. VIII/215 "Programma Triennale per lo Sviluppo del Sistema Commerciale 2006-2008". Fino all'approvazione da parte della Giunta regionale dei provvedimenti attuativi del Programma, restano in vigore le disposizioni contenute nella DCR 30 luglio 2003, n. VII/871 e le relative modalità attuative
  - 4) Delibera Consiglio Regionale 30 luglio 2003 n. VII/871 "Programma Triennale per lo Sviluppo del Sistema Commerciale 2003-2005".  
Modalità attuative:
    - Deliberazione Giunta Regionale n. VII/15701 del 18/12/2003 "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del Settore Commerciale 2003-2005 in materia di grandi strutture di vendita PRS: Obiettivo Gestionale 3.10.91. Aggiornamento della normativa e della Programmazione regionale in materia commerciale e distributiva.
    - Deliberazione Giunta Regionale n. VII/15716 del 18/12/2003 "Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005: modalità applicative e criteri urbanistici per l'attività di pianificazione di gestione degli enti locali in materia commerciale (L.R. 23/7/99 n. 14).
  - 4) legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere". Con questo Testo Unico la Lombardia si è dotata di una normativa organica della materia, completando il consistente lavoro di semplificazione realizzato nel corso dell'VIII Legislatura. Tutte le norme regionali vigenti sul commercio, le fiere e i mercati sono quindi contenute in un'unica raccolta di 156 articoli raggruppati in 7 Titoli.

Obiettivo del Documento di Piano è quello di consentire nel territorio comunale insediamenti commerciali tali da offrire il miglior servizio possibile, compatibilmente con le condizioni di corretta gestione economica degli esercizi, da realizzare con piano attuativo da inserire negli ambiti di trasformazione o in altri ambiti.

A questo scopo si è tenuto conto di:

- offerta presente;
- livello di soddisfacimento dei bisogni della popolazione
- dimensioni del Comune
- definizione del bacino d'utenza
- modernizzazione del settore (ovvero ampliamento delle superfici di vendita, diffusione di attività che presentino un'offerta completa e prezzi concorrenziali o in una accentuata specializzazione merceologica).

### **22.1.1. CARATTERISTICHE ED OBIETTIVI DEL SETTORE COMMERCIALE**

Nei comuni dell'Unione il sistema commerciale è di modesta dimensione e non presenta alcun negozio ad Oliva Gessi ed un solo esercizio non alimentare a Mornico Losana.

Le uniche attività commerciali sono presenti a Corvino San Quirico ed a Torricella Verzate, con una loro localizzazione "concentrata" di tipo lineare lungo la via Emilia (strada statale 10 Padana Inferiore) nella frazione di Fumo e di Verzate.

A Fumo di Corvino San Quirico sono localizzati molti esercizi commerciali di vicinato, oltre che bar e ristoranti (fra cui il famoso "Ristorante Nazionale Da Angelo", arricchito da un albergo, datato adeguato proprio parcheggio interno), tutti con fronte sulla via Emilia, a costituire una strada urbana di tipo pienamente commerciale. La sosta delle auto è possibile lungo il bordo meridionale della via Emilia (che ha larghezza idonea) e in parcheggio retrostante piazza Raffaello, la quale costituisce l'unico spazio di servizio di tutto il fronte stradale interessato.

A Verzate, in località Casona, verso Fumo, è situato anche un "centro commerciale" con accesso dalla via Emilia mediante rotatoria, dotato di parcheggio; qui insistono esercizi di vicinato, esercizi di media distribuzione (alimentare e non alimentare), bar, palestra fitness, ristorante e pizzeria. Il centro deriva da un piano di lottizzazione commerciale/artigianale ancora in corso ed attuato limitatamente alla parte commerciale, mentre la parte artigianale non è ancora stata realizzata. Il PGT propone di consentire entro questo piano di lottizzazione anche la totale utilizzazione di tipo commerciale, con l'aggiunta degli spazi a parcheggio eventualmente necessari.

Nel nucleo di Verzate, infine, si trovano alcuni spazi di negozio di impianto storico, laboratori artigianali e un importante bar (il "Bar Lino"), dotato di proprio ampio parcheggio.

Il rapporto domanda-offerta evidenzia che le attività in essere sono insufficienti a soddisfare la domanda generata dalla popolazione residente, sia considerando il solo territorio dell'Unione dei Comuni, sia considerando il suo potenziale bacino di utenza.

In questa situazione, appare opportuno favorire uno sviluppo del sistema distributivo comunale in chiave "moderna", attraverso la realizzazione di nuove medie strutture di vendita, al fine di proporre un'offerta maggiormente articolata sia in termini di prodotti sia nella gamma dei prezzi, capace di trattenere i consumatori all'interno del Comune.

In modo particolare, in considerazione del fatto che gli esercizi commerciali di media distribuzione devono essere posti in posizione facilmente raggiungibile e essere dotati di idoneo parcheggio, essi potrebbero essere collocati lungo l'asse viabilistico principale (via Emilia), entro gli ambiti che possiamo denominare ambiti di trasformazione di pianura.

Si può pertanto proporre che lungo questa via o nelle sue immediate vicinanze, potranno collocarsi medie strutture di vendita, anche espresse nella forma del centro commerciale, per entrambi i settori merceologici, in modo da consentire anche lo sviluppo e la modernizzazione di attività già presenti.

### **22.1.2. NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI CONSENTITI**

Il PGT dell'Unione consentirà l'insediamento di esercizi commerciali di vicinato (superficie di vendita inferiore o uguale a 150 metri quadrati) e di media distribuzione (superficie di vendita inferiore o uguale a 1500 metri quadrati) nel modo seguente:

## 1. SETTORE ALIMENTARE:

Per quanto riguarda il settore alimentare, si suggerisce il divieto per la grande distribuzione di qualunque tipo, la libera disponibilità per il vicinato, e, per la media distribuzione, un numero di nuovi esercizi non superiore a quello calcolato.

Comune dell'Unione dei Comuni	Settore alimentare			
	VIC	MS1	MS2	GS
Corvino San Quirico	libero	0	1	0
Mornico Losana	libero	0	0	0
Oliva Gessi	libero	0	0	0
Torricella Verzate	libero	1	1	0
Unione dei Comuni	libero	1	2	0

Nota:

Ad una struttura MS2 possono essere sostituite due strutture MS1 e viceversa

Tabella 99. Numero e tipologia degli insediamenti commerciali consentiti: ALIMENTARI

## 2. SETTORE NON ALIMENTARE:

Per quanto riguarda il settore non alimentare, si suggerisce il divieto per la grande distribuzione di qualunque tipo, la libera disponibilità per il vicinato, e, per la media distribuzione, il libero insediamento, che sarà regolato dal mercato, in quanto il numero di esercizi potenzialmente accoglibili derivante dal calcolo contenuto nel Fascicolo sul commercio, è un numero alto.

Comune dell'Unione dei Comuni	Settore non alimentare			
	VIC	MS1	MS2	GS
Corvino San Quirico	libero	libero	libero	0
Mornico Losana	libero	libero	libero	0
Oliva Gessi	libero	libero	libero	0
Torricella Verzate	libero	libero	libero	0
Totale Unione dei Comuni	libero	libero	libero	0

Nota:

Ad una struttura MS2 possono essere sostituite due strutture MS1 e viceversa

Tabella 100. Numero e tipologia degli insediamenti commerciali consentiti: NON ALIMENTARI

### 22.1.3. LOCALIZZAZIONE DELLE NUOVE ATTIVITÀ COMMERCIALI

La localizzazione degli esercizi commerciali, nel numero prima definito, è disciplinato dal presente paragrafo.

## **1. ESERCIZI COMMERCIALI DI VICINATO**

Il PGT dell'Unione consente l'insediamento di esercizi di vicinato (superficie di vendita inferiore o uguale a 150 metri quadrati) in tutti gli ambiti residenziali (A, B1, B2, B3), nonché artigianali (D1) e per attrezzature alberghiere (D3) del tessuto consolidato, oltre che in tutti gli ambiti di trasformazione residenziale (soggetti a piano di lottizzazione o a permesso di costruire convenzionato), senza alcun limite.

## **2. ESERCIZI COMMERCIALI DI MEDIA DISTRIBUZIONE**

Il PGT dell'Unione consente l'insediamento di esercizi commerciali di media distribuzione (superficie di vendita inferiore o uguale a 1500 metri quadrati), di tipo alimentare e di tipo non alimentare, soltanto negli ambiti di trasformazione residenziali "di pianura", situati a Corvino San Quirico e a Torricella Verzate, nel numero indicato per ogni tipologia dalla Tabella 99 e dalla Tabella 100.

Gli ambiti di trasformazione in cui sono consentite le medie strutture di vendita sono i seguenti:

### **2.1. TORRICELLA VERZATE**

- ATR-T-PL 1 (Verzate, via Emilia)
- ATR-T-PL 2 (Verzate, via Emilia)
- ATR-T-PL 3 (Verzate, via Emilia)
- ATR-T-PCC 1 (Verzate, via Roma)
- ATR-T-PCC 9 (Verzate, via Bosco Madio Superiore)
- ATR-T-PCC 10 (Verzate, via Bosco Madio Superiore)
- ATR-T-PCC 11 (Verzate, strada Fontana)
- ATR-T-PCC 14 (Verzate, strada Fontana)
- ATR-T-PCC 15 (Verzate, strada Fontana)
- Piano di lottizzazione produttivo/commerciale in atto, in località Casona di Verzate, via Emilia

### **2.2. CORVINO SAN QUIRICO**

- ATR-C-PCC 1 (Fumo, via Leopardi)
- ATR-C-PCC 3 (Fumo, via Lavaggini)
- ATR-C-PCC 5 (Fumo, via Marconi)

## **3. ESERCIZI COMMERCIALI DI GRANDE DISTRIBUZIONE**

Il PGT dell'Unione non consente l'insediamento di esercizi commerciali di grande distribuzione, neppure sotto forma di centro commerciale.

Non potranno essere rilasciate autorizzazioni di medie strutture di vendita distinte artificialmente, che nel loro insieme superano la soglia dimensionale di competenza comunale (= 1.500 m<sup>2</sup>), configurandosi così come grandi strutture di vendita (centri commerciali).

## 23. CONTENUTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP

### 23.1.1. PIANO DEL PAESAGGIO: QUADRO DI RIFERIMENTO

Al piano urbanistico comunale viene attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), assunto anche dalla l.r. 12/2005 e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che, come si è detto, fa parte integrante del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR).

La definizione di "paesaggio" contenuta nell'articolo 131 del codice dei beni culturali:

**Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.**

Il Codice dei Beni Culturali tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali. La tutela del paesaggio, da parte del Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.

Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale, informano la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Per il PGT, il quadro normativo principale è fornito dagli articoli 3 e 34 delle norme del PPR. L'articolo 3 delle Norme del PPR ricorda infatti l'impegno che deve essere assunto dal PGT in tema paesaggistico, in quanto lo definisce quale "atto del Piano del Paesaggio Lombardo", in base al principio di maggior definizione di cui all'art. 4 delle norme del PPR (4):

<p><b>ART. 3. ATTI COSTITUENTI IL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.</li> <li>2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:             <ol style="list-style-type: none"> <li>a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;</li> <li>b) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i piani di governo del territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004 (5) ... omissis</li> </ol> </li> </ol>
--	---

L'articolo 34 delle Norme del PPR, invece, detta i contenuti dai PGT:

(4) Art. 4 (Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio) delle Norme del PPR:

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

(5) Art. 145 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione, comma 4:

4. I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.

<p><b>ART. 34. INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E CRITERI PER L'APPROVAZIONE DEL P.G.T.</b></p>	<p>1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;</li> <li>b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;</li> <li>c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;</li> <li>d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";</li> <li>e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.</li> </ol> <p>2. E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;</li> <li>b) indicare, per particolare ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 138 del D. Lgs. 42/2004.</li> </ol> <p>... omissis</p>
---	---

Il PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale, per affrontare adeguatamente il paesaggio, ha seguito con attenzione le indicazioni normative di cui si è appena parlato (art. 34, comma 1, lettere a-e), ovvero:

- Quadro di Riferimento Paesaggistico: sono state recepite le norme e gli orientamenti contenuti nel QRP (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e degli elaborati dispositivi e di indirizzo del PPR e del PTCP, utilizzando gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal PPR e dal PTCP, per assumere le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal PPR stesso e dal PTCP;
- l.r. n. 12/2005: ha assunto come riferimento metodologico la DGR 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.".
- è stata data priorità del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

## 23.2. LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI DOCUMENTI DEL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI

Il tema del paesaggio, nel territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale, è stato affrontato dal Documento di Piano nei seguenti elaborati:

Fascicolo 6	IL PAESAGGIO
Tavole 17	Carta del paesaggio
Tavola 17a	Carta del paesaggio – Parte I Caratteri generali <span style="float: right;">scala 1: 5.000</span>
Tavola 17b	Carta del paesaggio – Parte II Belvederi e strade panoramiche <span style="float: right;">scala 1: 10.000, 1:30.000</span>

### 23.2.1. LE INDICAZIONI DEL FASCICOLO “IL PAESAGGIO” DEL PGT

Il fascicolo sul paesaggio, come si è detto, oltre al rapporto tra il PGT ed il Piano Paesaggistico Regionale, affronta i seguenti argomenti, particolarmente suggeriti dalle “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti” (DGR 1681/2005):

- A) IL PIANO DEL PAESAGGIO SECONDO LE “MODALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE”
- IL QUADRO CONOSCITIVO
    - FASE 1: RICOGNITIVA (ART 8 COMMA 1 LETTERA B)
      - la costruzione della carta del paesaggio
    - FASE 2: VALUTATIVA (GIUDIZIO DI RILEVANZA E GIUDIZIO DI INTEGRITÀ)
      - il giudizio di rilevanza
      - il giudizio di integrità
  - LETTURA INTERPRETATIVA DEL PAESAGGIO
  - COSTRUZIONE DELLA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI
- B) ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO NEL CONTESTO TERRITORIALE
- LE CASCINE STORICHE
    - Tipologia delle cascine
    - Elenco delle cascine storiche
  - LA CARTOGRAFIA STORICA
    - Cartografia prima del catasto
    - Cartografia dopo IL primo catasto
    - Cartografia austriaca
    - Cartografia piemontese
    - Le Tavole della carta topografica piemontese
    - La cartografia dell'istituto geografico militare italiano
    - Identificazione delle tavolette dell'IGM
    - Le tavolette dell'IGM dell'unione dei comuni lombarda *Dell'oltrepò centrale*
  - LA VIABILITÀ STORICA
    - Periodo romano
    - Periodo medioevale
    - Periodo relativo alla prima metà del XVIII secolo
    - Periodo relativo alla metà del XIX secolo
    - Periodo relativo all'inizio del XX secolo
  - STORIA DEL PAESAGGIO
    - La storia del paesaggio
    - Le centuriazioni romane
    - La rete viaria nel periodo romano
    - Dal Medioevo al Settecento
    - Le acque e le bonifiche
    - Dall'Ottocento a oggi
    - Le ferrovie
    - L'industria
    - Il secondo dopoguerra
    - Una conclusione sulle tipologie urbane
- C) LE SCELTE DEL PIANO DEL PAESAGGIO DEL PGT
- IL PAESAGGIO NEL DOCUMENTO DI PIANO
    - strategia paesaggistica del DDP
    - valutazione delle possibili ricadute paesaggistiche
    - valutazione dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità paesaggistiche
    - caratteri paesaggistici qualificanti del PGT

- obiettivi di qualità paesaggistica del DDP
- piano delle regole
- piano dei servizi
- RIFERIMENTI NORMATIVI
  - la struttura delle norme del piano paesaggistico regionale
- VERIFICA DEL RECEPIMENTO DEL PPR NEL PGT
  - indicazioni normative del PPR
  - prescrizioni del PPR
  - indirizzi del PPR
    - inquadramento paesaggistico e descrizione dei caratteri connotativi del patrimonio locale
    - componenti del paesaggio fisico:
    - componenti del paesaggio naturale:
      - coltivazioni:
      - aree verdi
      - rete idrografica artificiale
      - nuclei di antica formazione
      - cascine storiche:
      - edifici storici
      - rete ferroviaria locale e sue attrezzature.
      - tracciati stradali storici e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte):
      - luoghi di episodi storici
      - strade panoramiche:
      - laghetti di cava
      - antenne per la telefonia mobile
  - OBIETTIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DOCUMENTO DI PIANO
  - INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE
- ALLEGATI: INDIRIZZI DI TUTELA DEL PTR
  - UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO, ELEMENTI COSTITUTIVI E CARATTERI CONNOTATIVI
    - UNITÀ TIPOLOGICA 6: Oltrepò Pavese
    - INDIRIZZI UNITÀ TIPOLOGICA 6: Oltrepò Pavese.
  - STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO CULTURALI DEL PAESAGGIO
    - insediamenti e sedi antropiche
    - centri e nuclei storici
    - elementi di frangia
    - elementi del verde
    - presenze archeologiche
    - infrastrutture di rete, strade e punti panoramici
    - viabilità storica
    - navigli e canali storici
    - luoghi della memoria storica e della leggenda
    - principali luoghi di culto e di devozione popolare.
    - luoghi di importanti eventi militari
    - luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia

## 23.3. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

### 23.3.1. CARTA DEL PAESAGGIO DEL PGT DELL'UNIONE

La carta del paesaggio del PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale è costituita dai seguenti elaborati:

Quadro di Riferimento Paesaggistico				
ANALISI				
Elaborato	Titolo	DdP	PdR	PdS
Fascicolo 2	RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE			
Fascicolo 4	ANALISI DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'			
Fascicolo 5	LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LA RETE ECOLOGICA COMUNALE			
Fascicolo 6	IL PAESAGGIO			
Fascicolo 8	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO			
Fascicoli 11	RILIEVO ECOGRAFICO DELLO STATO DI FATTO (4 fascicoli, uno per ciascun comune)			
Atlante B	SCHEDE FOTOGRAFICHE DELLA CITTÀ STORICA (4 fascicoli, uno per ciascun comune)			
Atlante C	SCHEDE FOTOGRAFICHE DELLE CASCINE STORICHE (4 fascicoli, uno per ciascun comune)			
Tavola 1	Mappa dell'inquadramento territoriale	scale diverse		
Tavola 2	Mappa dell'inquadramento viabilistico	scale diverse		
Tavola 3	Carta della pianificazione sovracomunale – pianificazione comunale - MISURC	scale diverse		
Tavola 4	Carta della pianificazione sovracomunale – pianificazione provinciale – PTCP	scale diverse		
Tavola 5	Carta della pianificazione sovracomunale – pianificazione territoriale regionale – PTR	scale diverse		
Tavola 6	Carta della pianificazione sovracomunale – pianificazione paesaggistica regionale – PPR	scale diverse		
Tavola 7	Carta delle prescrizioni del PTCP	scala 1: 25.000		
Tavola 8	Mappa dei Vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali	scala 1: 10.000		
Tavola 10	Evoluzione del sistema urbano	scala 1: 25.000		
Tavola 12	Carta del valore agricolo	scala 1: 10.000		
Tavola 13	Carta della litologia	scala 1: 10.000		
Tavola 14	Carta della geomorfologia	scala 1: 10.000		
Tavola 15	Carta di uso del suolo	scala 1: 10.000		
Tavola 16	Carta della rete ecologica comunale e rapporto con la Rete Ecologica Regionale (RER)	scala 1: 10.000		
Tavola 17a	Carta del paesaggio: caratteri generali	scala 1: 10.000		
Tavola 17	Carta del paesaggio: belvedere strade panoramiche	scala 1: 10.000		
Fascicoli 11	Rilievo ecografico dello stato di fatto (tabelle quantitative)			
Atlante C	Rilievo ecografico dello stato di fatto, città storica: numero dei piani fuori terra, destinazione d'uso prevalente, stato di conservazione degli edifici, morfologia degli edifici (4 fascicoli, uno per ciascun comune)	scala 1: 2.000		

Tabella 101 Parte 1. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PGT.

Quadro di Riferimento Paesaggistico				
CONTENUTI DISPOSITIVI				
Elaborato	Titolo	DdP	PdR	PdS
Fascicolo 9	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO			
Fascicolo 10	SCHEDE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE			
Fascicolo 12	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE			
Fascicolo 16	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL Piano dei Servizi			
Fascicolo 19	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI			
Tavola 18	Carta del sistema della mobilità di progetto scala 1: 10.000			
Tavola 19	Carta delle previsioni di piano (complessiva) scala 1: 5.000			
Tavola 28	Carta delle previsioni di piano di ciascun comune (n. 4 tavole, una per ciascun comune) scala 1: 5.000			
Tavola 21	Carta della disciplina delle aree (complessiva) scala 1: 5.000			
Tavola 29	Carta della disciplina delle aree (n. 4 tavole, una per ciascun comune) scala 1: 5.000/2000			
Tavola 30	Carta della disciplina degli interventi della città storica (n. 4 tavole, una per ciascun comune) scala 1: 2.000			
Tavola 31	Carta della disciplina degli interventi delle cascine storiche (n. 4 tavole, una per ciascun comune) scala 1: 2.000			
Tavola 22	Carta delle classi di sensibilità paesaggistica scala 1: 10000			
Tavola 24	Carta dei servizi di progetto (complessiva) scala 1: 5000			
Tavola 34	Carta dei servizi di progetto (n. 4 tavole, una per ciascun comune) scala 1: 5000			
Tavola 25	Carta del verde e della Rete Ecologica Comunale (complessiva) scala 1: 10.000			

Tabella precedente Parte 2. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PGT.

### 23.3.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO DETTATO DAL PPR

I caratteri paesaggistici più qualificanti che derivano dal Quadro di riferimento paesaggistico del Piano Paesaggistico Regionale, sono rappresentati, come descritto dal citato fascicolo "il paesaggio", dalle tabelle seguenti.

Tavola A: ambiti geografici e unità tipologiche		
1	Ambiti Geografici	23 Oltrepò Pavese
2	Unità Tipologiche	6 Oltrepò Pavese
		XII Paesaggi della pianura pedeappenninica
		XIII Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

Tabella 102 Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola A)

<b>Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico</b>			
1	Luoghi dell'identità Regionale	73	Castello di Montalto Pavese
2	Paesaggi Agrari Tradizionali	51	Colture promiscue di Castelletto di Branduzzo e Lungavilla
		54	Vigneti di Canneto Pavese
3	Geositi di rilevanza regionale		vedi Tavola D
4	Siti UNESCO (TAVOLA B, D)		nessuna presenza
5	Strade Panoramiche (Tavola B, E)		vedi Tavola E
6	Tracciati Guida Paesaggistici (tavola B, E)		vedi Tavola E
7	Belvedere (TAVOLA B)		vedi Tavola E
8	Visuali Sensibili (Tavola B)		vedi Tavola E
9	Punti di osservazione del paesaggio lombardo	24	Paesaggio appenninico - Oltrepò Pavese
10	Ambiti di Rilevanza Regionale	9	Oltrepò Montano e Collinare, Vogherese e Stradellino

Tabella 103 Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola B)

<b>Tavola C istituzioni per la tutela della natura</b>			
1	Monumenti naturali		nessuna presenza
2	Riserve naturali		nessuna presenza
3	Geositi di rilevanza regionale		vedi dati della Tavola D
4	Siti Natura 2000: siti di importanza comunitaria – SIC		nessuna presenza
5	Siti Natura 2000: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE – ZPS		nessuna presenza
6	Parchi nazionali		nessuna presenza
7	Parchi Regionali e Naturali		nessuna presenza

Tabella 104 Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola C)

<b>Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale</b>					
1	Parchi regionali			nessuna presenza	
2	Aree di particolare interesse ambientale-paesistico (Tavola D) N.T.A.: Parte II - Titolo III - Disposizioni del PPR immediatamente operative	Ambiti di elevata naturalità [art. 17 N.T.A. PPR]		nessuna presenza	
3		Ambito di specifico valore storico ambientale [art. 18 c.1 N.T.A. PPR]		nessuna presenza	
4	Laghi lombardi [art. 19, c. 1 N.T.A. PPR]	Laghi alpini, laghi prealpini e collinari, laghi di Mantova			
		laghetti di cava		una sola presenza, a Corvino San Quirico	
5	Rete idrografica naturale [art. 20 N.T.A. PPR]	Fiume Po	asta fluviale del Po	nessuna presenza	
			sistema vallivo del Po	nessuna presenza	
		reticolo idrico principale		1. Cavo Grande o Rile Verzate o Rio della Valle 2. Rio Morto Zuso e Fonso e Valsolda 3. Fosso Nuovo e Riale San Zeno	
6	Infrastruttura idrografica artificiale (Tavole B, D, E)	Naviglio Grande e Naviglio di Pavia [art. 21, c. 3]		nessuna presenza	
		Naviglio Martesana [art. 21, c. 4]		nessuna presenza	
		Canali e navigli [art. 21, c. 5]		nessuna presenza	
7	Rete irrigua [art. 21, c. 5]	canali di bonifica		nessuna presenza	
		canali irrigui e reticolo idrico minore		vedi tavola 17° e 17b	
8	Fontanili [art. 21, c. 6]	nessuna presenza			
9	Geositi [art. 22]	192	Rilievo Morfoselettivo di Torricella Verzate	geomorfologico	L
10	Oltrepò pavese - ambito di tutela [art. 22, c. 7]	nessuna presenza			

Tabella 105 Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D)

<b>Tavola E: viabilità di rilevanza paesaggistica</b>					
1	Strade panoramiche			nessuna presenza	
2	Tracciati guida paesaggistici	49	Via Postumia (a Torricella Verzate e Corvino San Quirico)		
3	Belvedere			nessuna presenza	
4	Visuali sensibili			nessuna presenza	

Tabella 106 Quadro di Riferimento paesaggistico dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola E)

### 23.3.3. QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO INTEGRATO DAL PGT

I caratteri paesaggistici integrativi che completano il Quadro di riferimento paesaggistico QRP del Piano Paesaggistico Regionale, sono completati, in base al principio della maggior definizione, come descritto dal citato fascicolo "il paesaggio", dalla tabella seguente, scaturita dalle verifiche effettuate sul posto e dalle valutazioni proposte dagli abitanti dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale, recuperate con interviste e colloqui:

- a) Unità tipologiche
- b) Individuazione del centro storico
- c) Caratteristiche paesaggistiche delle strutture insediative e componenti del paesaggio urbano
  - Tipologia dei principali nuclei di antica formazione
  - Componenti del paesaggio fisico e naturale
  - Struttura viabilistica storica
  - punti di osservazione, strade panoramiche
  - edifici di carattere storico o monumentale
  - Elementi di degrado paesaggistico

Si rimanda, pertanto, al richiamato Fascicolo "Il Paesaggio" ed alla "Tavola del paesaggio", che è stata organizzata in due parti:

Tavole 17	Carta del paesaggio		
	Tavola 17a	Carta del paesaggio – Parte I Caratteri generali	scala 1: 5.000
	Tavola 17b	Carta del paesaggio – Parte II Belvedere e strade panoramiche	scala 1: 10.000, 1:30.000

## 23.4. INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE

### 23.4.1. INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP

Il DdP prevede una disciplina della tutela paesaggistica degli ambiti di trasformazione.

Le scelte del DdP sono state valutate in coerenza con il modo con cui il Codice dei Beni Culturali ha declinato il concetto di tutela paesaggistica, secondo le tre note accezioni:

- tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti,
- tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione,
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Il Documento di Piano ha definito di conseguenza la strategia paesaggistica del territorio, che consiste, in estrema sintesi, in:

- tutela dei sistemi e degli ambiti del mantenimento, che si riferiscono agli ambiti soggetti a vincolo istituzionale (D.Lgs. 42/2004);
- disciplina della tutela paesaggistica degli ambiti di trasformazione. Gli ambiti di trasformazione saranno coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio secondo le modalità e le prescrizioni individuate nel documento "

---

Fascicolo 10	SCHEDA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE
--------------	---

---

Gli ambiti di trasformazione, in conformità a quanto indicato dall'art. 34 delle norme tecniche del PPR (Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT), assumono come riferimento il Documento di Piano del PGT, alle cui determinazioni devono attenersi.

- individuazione e definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado da riqualificare e recuperare. Gli elementi del degrado sono riportati nello specifico fascicolo sul Paesaggio.

### **23.4.2. INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA PER IL PDR E IL PDS**

Il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole dovranno articolare le proprie norme, in base ai temi specificamente disciplinati, facendo riferimento alle indicazioni del Piano del Paesaggio del territorio dell'Unione dei Comuni di cui si è parlato, facendo riferimento diretto, per ogni caso che si presenta, alle seguenti norme del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) :

- “beni paesaggistici”, descritti dall'art. 134 del D.Lgs. 42/2004, con riferimento all'art. 16 bis delle norme del PPR (“Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici”);
- ambiti di elevata naturalità, con riferimento all'art. 17 delle norme del PPR (“Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità”);
- laghetti di cava, con riferimento all'art. 19 delle norme del PPR (“Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi”);
- idrografia naturale superficiale, con riferimento all'art. 20 delle norme del PPR (“Rete idrografica naturale fondamentale”);
- idrografia artificiale della pianura, con riferimento all'art. 21 delle norme del PPR (“Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua”);
- geositi, con riferimento all'art. 22 delle norme del PPR (“Geositi”);
- Siti UNESCO, con riferimento all'art. 23 delle norme del PPR (“Siti UNESCO”);
- rete verde comunale, con riferimento all'art. 24 delle norme del PPR (“Rete verde regionale”);
- tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici (centri abitati e cascine rurali isolate), con riferimento all'art. 25 delle norme del PPR (“Individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici”);
- viabilità storica e d'interesse paesaggistico, con riferimento all'art. 26 delle norme del PPR (“Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico”);
- belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo, con riferimento all'art. 27 delle norme del PPR (“Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo”);
- aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, con riferimento all'art. 28 delle norme del PPR (“Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado”).
- Formazione di specifici elaborati grafici e normativi per l'esame paesistico dei progetti presentati al comune per la loro realizzazione.

## 23.5. STIME DELL'INCREMENTO DI POPOLAZIONE

La popolazione dell'Unione dei Comuni è in leggera ripresa, dopo un lungo periodo di diminuzione, con valori di segno negativo sia del tasso di natalità sia del tasso di immigrazione.

Il PGT ha durata quinquennale, ma le sue previsioni non possono essere limitate a questa soglia temporale, in quanto le operazioni di sviluppo urbanistico ed edilizio comportano quasi sempre tempi più lunghi.

Ad esempio:

- i piani di lottizzazione, per norma, possono durare fino a dieci anni
- la costruzione di un semplice edificio residenziale, a partire dalla fase progettuale e da quella di ottenimento delle autorizzazioni fino alla costruzione vera e propria, difficilmente riesce a completarsi in cinque anni.

Per la determinazione in via di previsione del numero di abitanti nell'arco del prossimo decennio, si è operato con due metodi:

- 1) metodo dei «minimi quadrati»: si tratta di un metodo di stima per l'incremento di popolazione che si basa su una semplice estrapolazione lineare della popolazione residente:

Il calcolo è effettuato con i seguenti simboli:

$X_i$  numero anno

$Y_i$  popolazione nell'anno

$n$  numero totale degli anni considerati

Si usano le seguenti formule:

$$Y_i = a + b \cdot X_i$$

$$a = \frac{\sum Y_i - b \cdot \sum X_i}{N}$$

$$b = \frac{N \cdot \sum(X_i Y_i) - (\sum X_i \cdot \sum Y_i)}{N \cdot \sum(X_i)^2 - \sum(Y_i)^2}$$

- 2) metodo dei «tassi medi»; si tratta di un metodo che prende in considerazione i valori di incremento dei tassi medi naturale e migratorio degli ultimi anni.

Si calcolano i "tassi" (= percentuali di variazione) del movimento naturale e del movimento migratorio relativi alle medie degli ultimi anni (5 o 10), li si applica ai valori assoluti dell'anno immediatamente precedente e si ottengono i relativi "saldi" (= valori assoluti di variazione) di incremento (o diminuzione) di ciascun anno rispetto al precedente.

## A – STIMA DELLA POPOLAZIONE AL 2020 A CORVINO SAN QUIRICO

Si riporta di seguito il valore dei due metodi prima descritti ed il calcolo della media.

La popolazione è in lieve diminuzione.

### 1.1. MEDIA TRA I DUE CALCOLI

ANNI	METODO DEI MINIMI QUADRATI abitanti	METODO DEI TASSI NATURALE E MIGRATORIO abitanti	MEDIA DEI DUE METODI abitanti
2010	1.074	1.077	1.075
2011	1.072	1.078	1.075
2012	1.070	1.075	1.072
2013	1.067	1.071	1.069
2014	1.065	1.068	1.067
2015	1.063	1.065	1.064
2016	1.061	1.062	1.061
2017	1.059	1.058	1.059
2018	1.057	1.055	1.056
2019	1.055	1.052	1.053
<b>2020</b>	<b>1.053</b>	<b>1.049</b>	<b>1.051</b>

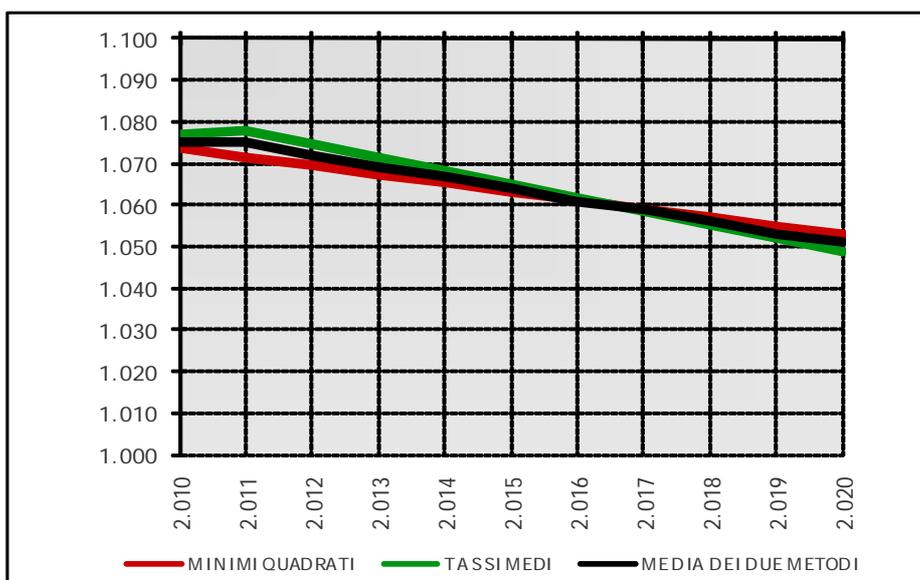


Tabella 107 Corvino San Quirico - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi

Si riportano alle pagine successive le due tabelle di calcolo di ciascun metodo.

## 1.2. METODO DEI MINIMI QUADRATI

## VALORI NOTI

ANNO	N° ANNO Xi	popolazione Yi	calcolo Xi.Yi	calcolo (Xi) <sup>2</sup>
1999	1	1.120	1.120	1
2000	2	1.082	2.164	4
2001	3	1.088	3.264	9
2002	4	1.077	4.308	16
2003	5	1.074	5.370	25
2004	6	1.084	6.504	36
2005	7	1.077	7.539	49
2006	8	1.085	8.680	64
2007	9	1.085	9.765	81
2008	10	1.076	10.760	100
2009	11	1.077	11.847	121
<b>totale</b>	<b>66</b>	<b>11.925</b>	<b>71.321</b>	<b>506</b>

## VALORI DI CALCOLO

$$Y_i = 10$$

$$N = 11$$

$$a = 1.097$$

$$b = -2$$

$$b = \frac{N \cdot \sum (X_i \cdot Y_i) - (\sum X_i \cdot \sum Y_i)}{N \cdot \sum (X_i)^2 - (\sum X_i)^2}$$

$$a = \frac{\sum Y_i - b \cdot \sum X_i}{N}$$

## PROIEZIONE

ANNO	ABITANTI	a	b	Xi
2010	1.074	1.097	-2	11
2011	1.072	1.097	-2	12
2012	1.070	1.097	-2	13
2013	1.067	1.097	-2	14
2014	1.065	1.097	-2	15
2015	1.063	1.097	-2	16
2016	1.061	1.097	-2	17
2017	1.059	1.097	-2	18
2018	1.057	1.097	-2	19
2019	1.055	1.097	-2	20
<b>2020</b>	<b>1.053</b>	1.097	-2	21

## GRAFICO

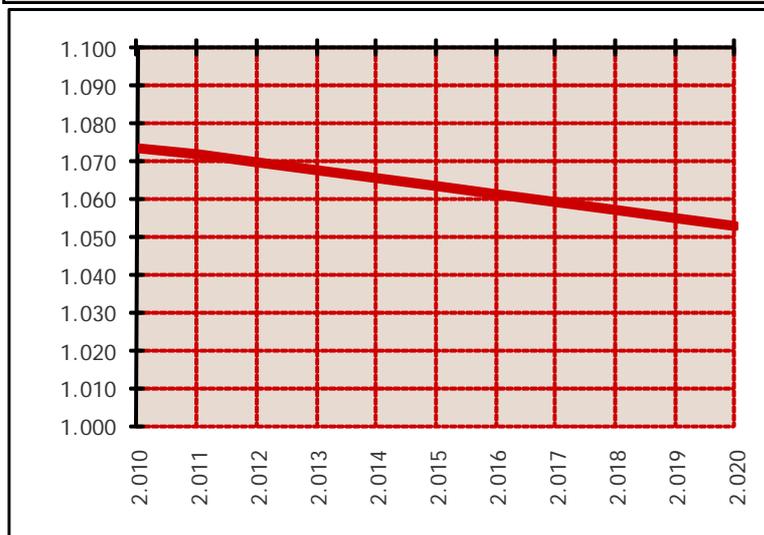


Tabella 108 Corvino San Quirico - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati

## 1.3. METODO DEI TASSI

## VALORI NOTI

ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
1999	1.120	- 11	- 10,05	- 9	- 8,23	- 20
2000	1.082	- 11	- 9,82	- 9	- 8,04	- 20
2001	1.088	- 15	- 13,86	+ 12	+ 11,09	- 3
2002	1.077	- 20	- 18,38	+ 9	+ 8,27	- 11
2003	1.074	- 14	- 13,00	+ 11	+ 10,21	- 3
2004	1.084	- 7	- 6,52	+ 17	+ 15,83	+ 10
2005	1.077	- 18	- 16,61	+ 11	+ 10,15	- 7
2006	1.085	- 13	- 12,07	+ 21	+ 19,50	+ 8
2007	1.085	- 23	- 21,20	+ 23	+ 21,20	+ 0
2008	1.076	- 11	- 10,14	+ 2	+ 1,84	- 9
2009	1.077	- 12	- 11,15	+ 13	+ 12,08	+ 1

## VALORI SCELTI PER IL CALCOLO

	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
media ultimi 10 anni		- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
media ultimi 5 anni		- 15	- 15,40	+ 14	+ 12,95	- 1
valore prescelto		- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 1

## PROIEZIONE

ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
2010	1.077	- 12	- 11,15	+ 13	+ 12,08	+ 1
2011	1.078	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2012	1.075	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2013	1.071	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2014	1.068	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2015	1.065	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2016	1.062	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2017	1.058	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2018	1.055	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
2019	1.052	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3
<b>2020</b>	<b>1.049</b>	- 14	- 13,27	+ 11	+ 10,21	- 3

## GRAFICO

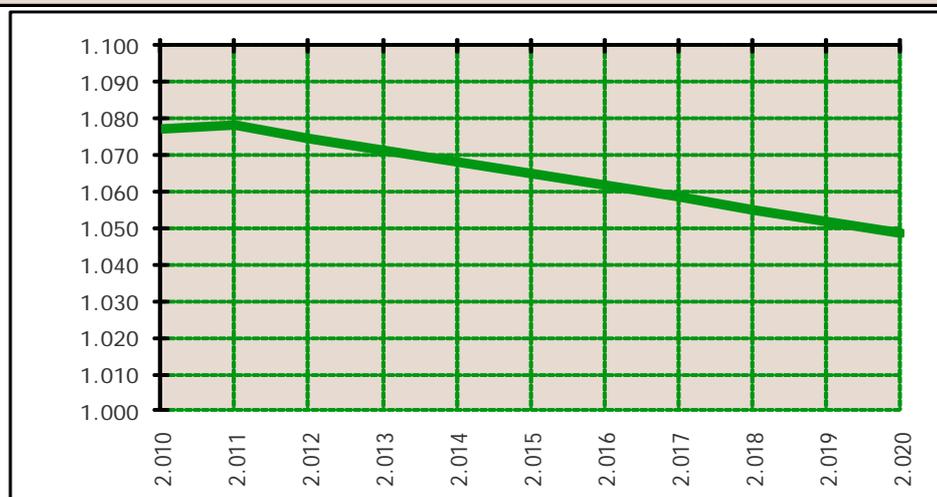


Tabella 109 Corvino San Quirico - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi

## B - STIMA DELLA POPOLAZIONE AL 2020 A MORNICO LOSANA

Si riporta di seguito il valore dei due metodi prima descritti ed il calcolo della media.

La popolazione è in lieve aumento.

### 1.4. MEDIA TRA I DUE CALCOLI

ANNI	METODO DEI MINIMI QUADRATI abitanti	METODO DEI TASSI NATURALE E MIGRATORIO abitanti	MEDIA DEI DUE METODI abitanti
2010	732	729	730
2011	732	723	728
2012	733	726	729
2013	733	729	731
2014	733	732	732
2015	734	734	734
2016	734	737	736
2017	735	740	737
2018	735	743	739
2019	735	746	741
<b>2.020</b>	<b>736</b>	<b>749</b>	<b>742</b>

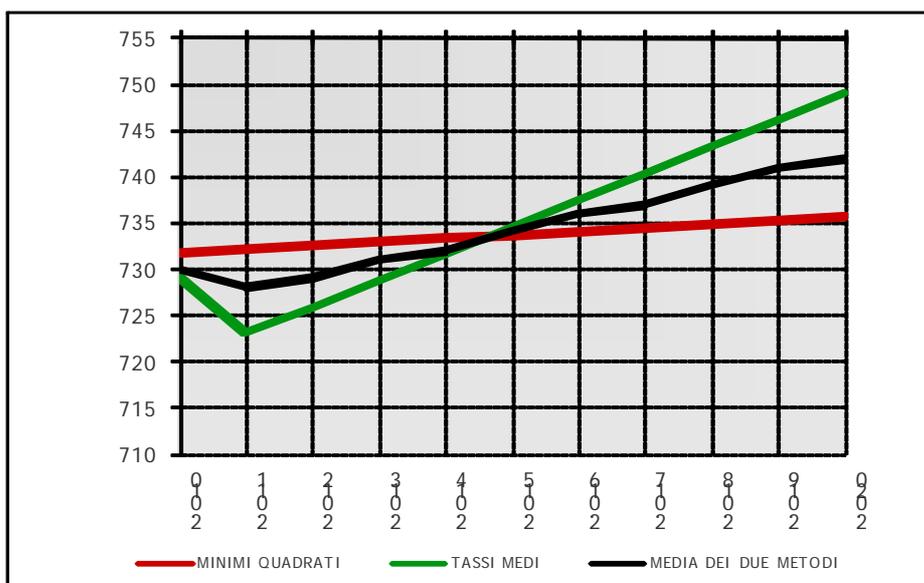


Tabella 110 Mornico Losana - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi

Si riportano alle pagine successive le due tabelle di calcolo di ciascun metodo.

## 1.5. METODO DEI MINIMI QUADRATI

VALORI NOTI				
ANNO	N° ANNO Xi	popolazione Yi	calcolo Xi.Yi	calcolo (Xi) <sup>2</sup>
1999	1	733	733	1
2000	2	735	1.470	4
2001	3	724	2.172	9
2002	4	718	2.872	16
2003	5	725	3.625	25
2004	6	727	4.362	36
2005	7	742	5.194	49
2006	8	726	5.808	64
2007	9	734	6.606	81
2008	10	735	7.350	100
2009	11	729	8.019	121
<b>totale</b>	<b>66</b>	<b>8.028</b>	<b>48.211</b>	<b>506</b>

VALORI DI CALCOLO	
$b = \frac{N \cdot \sum (Xi \cdot Yi) - (\sum Xi \cdot \sum Yi)}{N \cdot \sum (Xi)^2 - (\sum Xi)^2}$	N = 11
$a = \frac{\sum Yi - b \cdot \sum Xi}{N}$	a = 727
	b = 0
ABITANTI DI STIMA = Yi = a + b . Xi	

PROIEZIONE				
ANNO	ABITANTI	a	b	Xi
2010	732	727	0	11
2011	732	727	0	12
2012	733	727	0	13
2013	733	727	0	14
2014	733	727	0	15
2015	734	727	0	16
2016	734	727	0	17
2017	735	727	0	18
2018	735	727	0	19
2019	735	727	0	20
<b>2020</b>	<b>736</b>	727	0	21

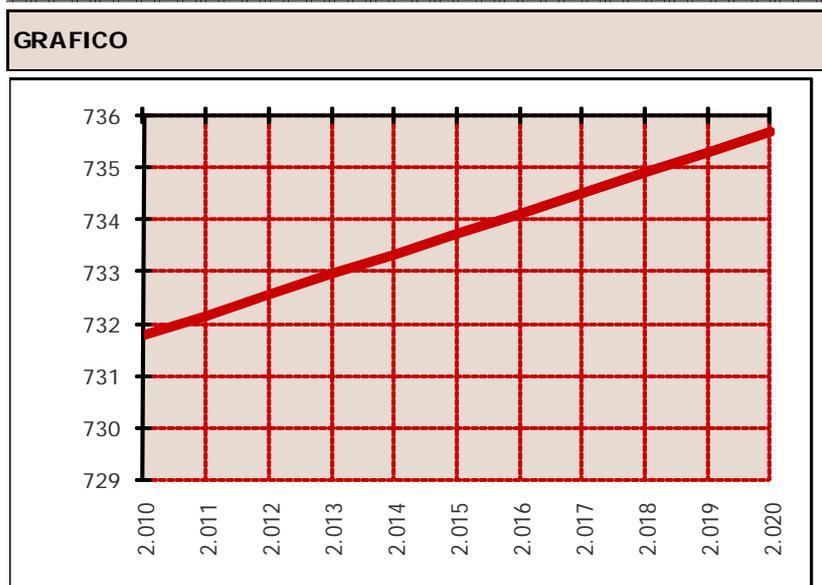


Tabella 111 Mornico Losana - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati

## 1.6. METODO DEI TASSI

VALORI NOTI						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
1999	733	- 2	- 2,76	- 4	- 5,52	- 6
2000	735	- 10	- 13,64	+ 25	- 5,46	+ 15
2001	724	- 7	- 9,52	- 4	- 5,44	- 11
2002	718	- 7	- 9,67	+ 1	+ 1,38	- 6
2003	725	- 8	- 11,14	+ 15	+ 20,89	+ 7
2004	727	- 3	- 4,14	+ 5	+ 6,90	+ 2
2005	742	- 6	- 8,25	+ 21	+ 28,89	+ 15
2006	726	- 13	- 17,52	- 3	- 4,04	- 16
2007	734	- 9	- 12,40	+ 17	+ 23,42	+ 8
2008	735	- 9	- 12,26	+ 10	+ 13,62	+ 1
2009	729	- 8	- 10,88	+ 2	+ 2,72	- 6

VALORI SCELTI PER IL CALCOLO						
		MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
media ultimi 10 anni		- 8	- 9,58	+ 9	+ 8,83	+ 1
media ultimi 5 anni		- 9	- 9,00	+ 9	+ 12,92	+ 0
valore prescelto		- 8	- 9,00	+ 9	+ 12,92	+ 0

PROIEZIONE						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
2010	729	- 8	- 10,88	+ 2	+ 2,72	- 6
2011	723	- 7	- 9,00	+ 9	+ 12,92	+ 3
2012	726	- 7	- 9,00	+ 9	+ 12,92	+ 3
2013	729	- 7	- 9,00	+ 9	+ 12,92	+ 3
2014	732	- 7	- 9,00	+ 9	+ 12,92	+ 3
2015	734	- 7	- 9,00	+ 9	+ 12,92	+ 3
2016	737	- 7	- 9,00	+ 10	+ 12,92	+ 3
2017	740	- 7	- 9,00	+ 10	+ 12,92	+ 3
2018	743	- 7	- 9,00	+ 10	+ 12,92	+ 3
2019	746	- 7	- 9,00	+ 10	+ 12,92	+ 3
<b>2020</b>	<b>749</b>	- 7	- 9,00	+ 10	+ 12,92	+ 3

## GRAFICO

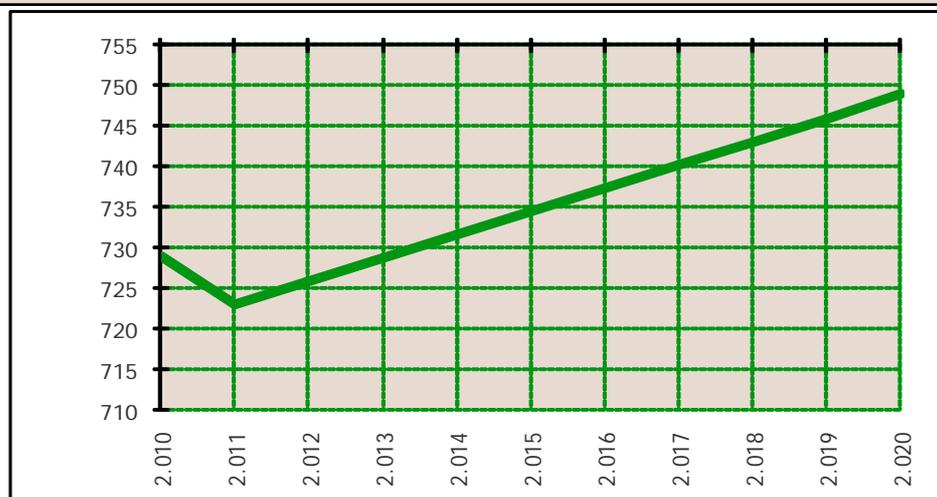


Tabella 112 Mornico Losana - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi

## C - STIMA DELLA POPOLAZIONE AL 2020 A OLIVA GESSI

Si riporta di seguito il valore dei due metodi prima descritti ed il calcolo della media.

La popolazione è in diminuzione.

### 1.7. MEDIA TRA I DUE CALCOLI

ANNI	METODO DEI MINIMI QUADRATI abitanti	METODO DEI TASSI NATURALE E MIGRATORIO abitanti	MEDIA DEI DUE METODI abitanti
2010	182	183	182
2011	180	182	181
2012	178	181	180
2013	176	181	178
2014	173	180	177
2015	171	180	176
2016	169	179	174
2017	167	179	173
2018	165	178	172
2019	163	178	170
<b>2.020</b>	<b>161</b>	<b>177</b>	<b>169</b>

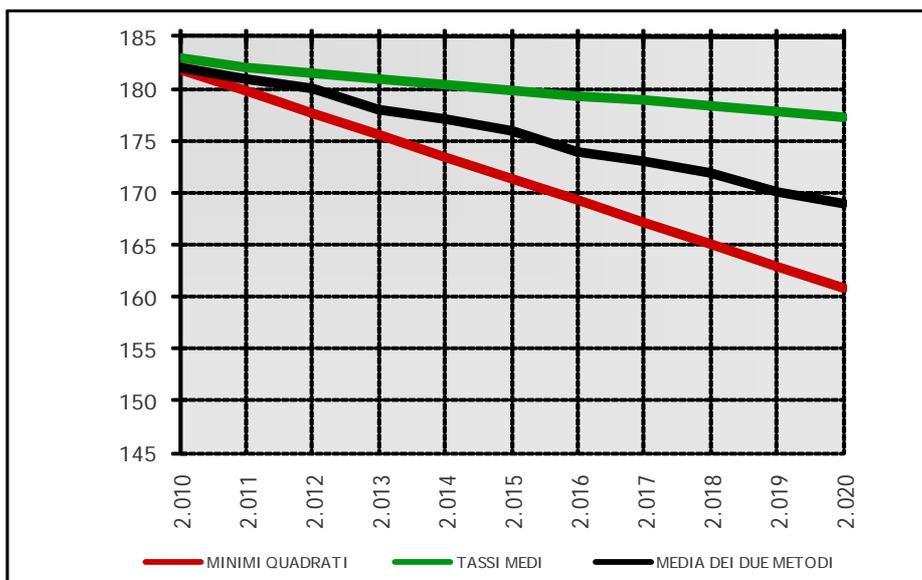


Tabella 113 Oliva Gessi - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi precedenti

Si riportano alle pagine successive le due tabelle di calcolo di ciascun metodo.

## 1.8. METODO DEI MINIMI QUADRATI

VALORI NOTI				
ANNO	N° ANNO Xi	popolazione Yi	calcolo Xi.Yi	calcolo (Xi) <sup>2</sup>
1999	1	197	197	1
2000	2	200	400	4
2001	3	201	603	9
2002	4	198	792	16
2003	5	204	1.020	25
2004	6	196	1.176	36
2005	7	186	1.302	49
2006	8	185	1.480	64
2007	9	183	1.647	81
2008	10	184	1.840	100
2009	11	183	2.013	121
<b>totale</b>	<b>66</b>	<b>2.117</b>	<b>12.470</b>	<b>506</b>

## VALORI DI CALCOLO

$$b = \frac{N \cdot \sum (Xi \cdot Yi) - (\sum Xi \cdot \sum Yi)}{N \cdot \sum (Xi)^2 - (\sum Xi)^2}$$

$$N = 11$$

$$a = 205$$

$$a = \frac{\sum Yi - b \cdot \sum Xi}{N}$$

$$b = -2$$

$$\text{ABITANTI DI STIMA} = Yi = a + b \cdot Xi$$

## PROIEZIONE

ANNO	ABITANTI	a	b	Xi
2010	182	205	-2	11
2011	180	205	-2	12
2012	178	205	-2	13
2013	176	205	-2	14
2014	173	205	-2	15
2015	171	205	-2	16
2016	169	205	-2	17
2017	167	205	-2	18
2018	165	205	-2	19
2019	163	205	-2	20
<b>2020</b>	<b>161</b>	205	-2	21

## GRAFICO

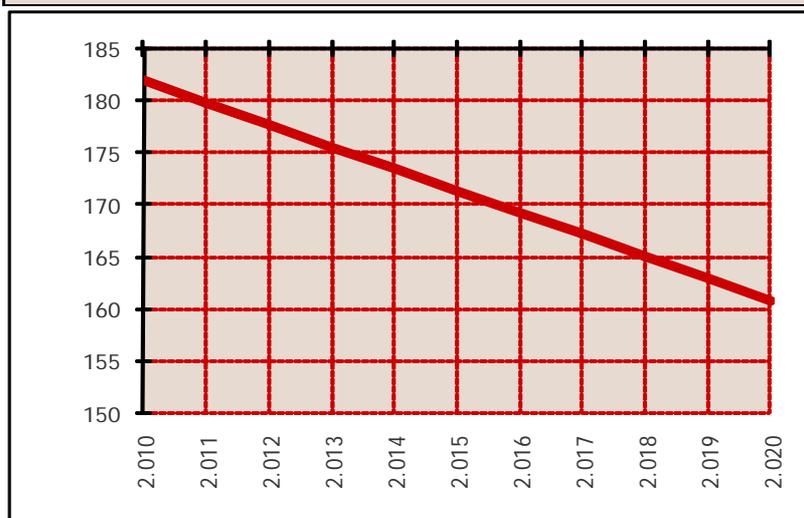


Tabella 114 Oliva Gessi - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati

## 1.9. METODO DEI TASSI

VALORI NOTI						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
1999	197	- 2	- 9,85	+ 0	+ 0,00	- 2
2000	200	+ 1	+ 5,08	+ 0	+ 0,00	+ 1
2001	201	- 1	- 5,00	+ 2	+ 10,00	+ 1
2002	198	- 2	- 9,95	- 1	- 4,98	- 3
2003	204	+ 1	+ 5,05	+ 5	+ 25,25	+ 6
2004	196	- 2	- 9,80	- 6	- 29,41	- 8
2005	186	- 1	- 5,10	- 9	- 45,92	- 10
2006	185	- 5	- 26,88	+ 4	+ 21,51	- 1
2007	183	- 2	- 10,81	+ 0	+ 0,00	- 2
2008	184	- 2	- 10,93	+ 3	+ 16,39	+ 1
2009	183	- 2	- 10,87	+ 1	+ 5,43	- 1

VALORI SCELTI PER IL CALCOLO						
		MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
media ultimi 10 anni		- 2	- 8,43	- 0	- 0,17	- 2
media ultimi 5 anni		- 2	- 2,40	- 0	- 0,52	- 3
valore prescelto		- 2	- 2,40	- 0	- 0,52	- 3

PROIEZIONE						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
2010	183	- 2	- 10,87	+ 1	+ 5,43	- 1
2011	182	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2012	181	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2013	181	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2014	180	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2015	180	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2016	179	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2017	179	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2018	178	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
2019	178	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1
<b>2020</b>	<b>177</b>	- 0	- 2,40	- 0	- 0,52	- 1

## GRAFICO

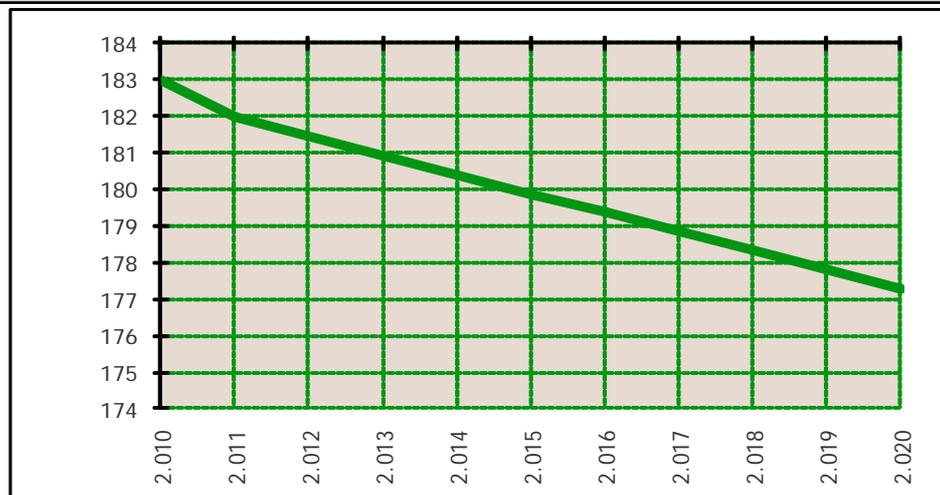


Tabella 115 Oliva Gessi - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi

## D - STIMA DELLA POPOLAZIONE AL 2020 A TORRICELLA VERZATE

Si riporta di seguito il valore dei due metodi prima descritti ed il calcolo della media.

La popolazione è in lieve aumento.

### 1.10. MEDIA TRA I DUE CALCOLI

ANNI	METODO DEI MINIMI QUADRATI abitanti	METODO DEI TASSI NATURALE E MIGRATORIO abitanti	MEDIA DEI DUE METODI abitanti
2010	852	832	842
2011	859	833	846
2012	865	834	850
2013	872	835	853
2014	879	836	857
2015	885	837	861
2016	892	838	865
2017	899	839	869
2018	906	841	873
2019	912	842	877
<b>2.020</b>	<b>919</b>	<b>843</b>	<b>881</b>

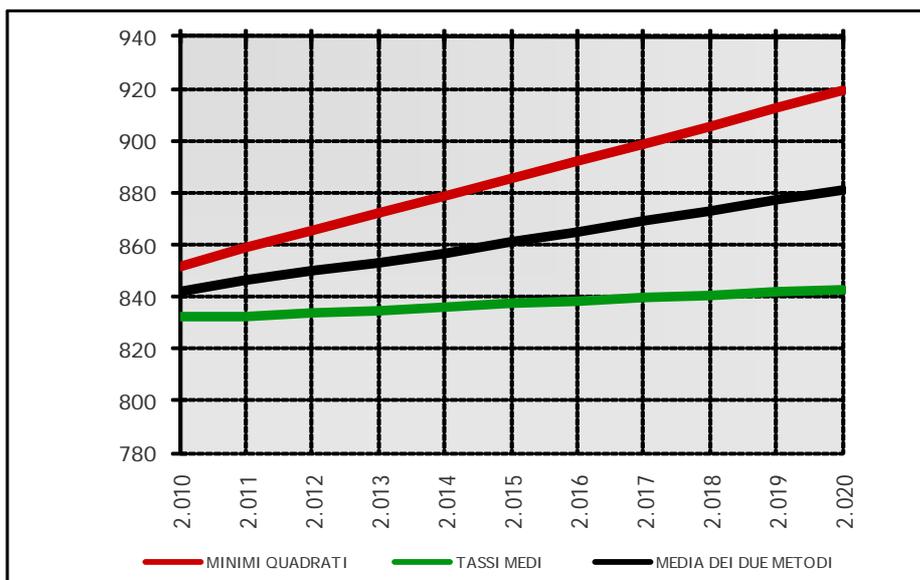


Tabella 116 Torricella Verzate - Stima della popolazione al 2020: media tra i due metodi precedenti

Si riportano alle pagine successive le due tabelle di calcolo di ciascun metodo.

## 1.11. METODO DEI MINIMI QUADRATI

VALORI NOTI				
ANNO	N° ANNO Xi	popolazione Yi	calcolo Xi.Yi	calcolo (Xi) <sup>2</sup>
1999	1	765	765	1
2000	2	773	1.546	4
2001	3	802	2.406	9
2002	4	815	3.260	16
2003	5	840	4.200	25
2004	6	829	4.974	36
2005	7	831	5.817	49
2006	8	839	6.712	64
2007	9	832	7.488	81
2008	10	842	8.420	100
2009	11	832	9.152	121
<b>totale</b>	<b>66</b>	<b>9.000</b>	<b>54.740</b>	<b>506</b>

VALORI DI CALCOLO	
$b = \frac{N \cdot \sum (Xi \cdot Yi) - (\sum Xi \cdot \sum Yi)}{N \cdot \sum (Xi)^2 - (\sum Xi)^2}$	N = 11
$a = \frac{\sum Yi - b \cdot \sum Xi}{N}$	a = 778
	b = 7
ABITANTI DI STIMA = Yi = a + b . Xi	

PROIEZIONE				
ANNO	ABITANTI	a	b	Xi
2010	852	778	7	11
2011	859	778	7	12
2012	865	778	7	13
2013	872	778	7	14
2014	879	778	7	15
2015	885	778	7	16
2016	892	778	7	17
2017	899	778	7	18
2018	906	778	7	19
2019	912	778	7	20
<b>2020</b>	<b>919</b>	778	7	21

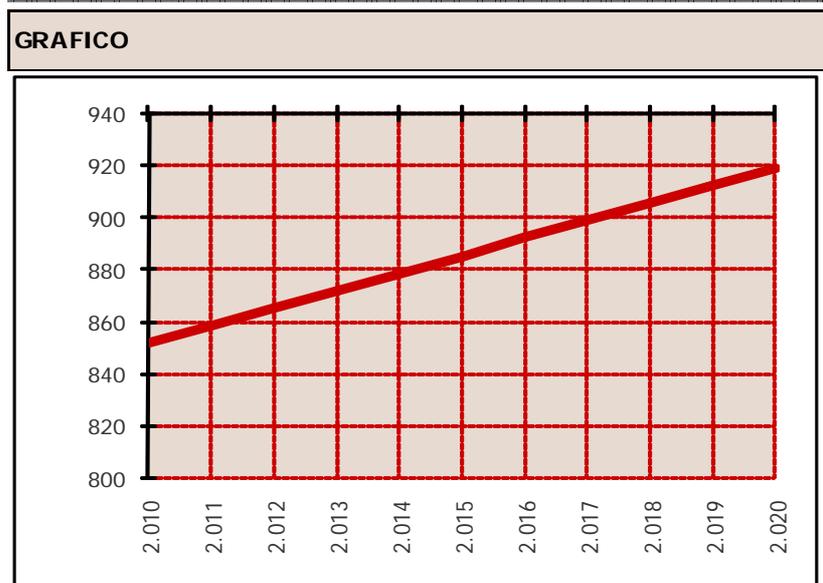


Tabella 117 Torricella Verzate - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei minimi quadrati

## 1.12. METODO DEI TASSI

VALORI NOTI						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
1999	765	- 7	- 8,94	- 20	- 25,54	- 27
2000	773	- 6	- 7,84	+ 12	- 26,14	+ 6
2001	802	+ 1	+ 1,29	+ 32	+ 41,40	+ 33
2002	815	- 7	- 8,73	+ 20	+ 24,94	+ 13
2003	840	+ 0	+ 0,00	+ 25	+ 30,67	+ 25
2004	829	- 6	- 7,14	- 5	- 5,95	- 11
2005	831	- 5	- 6,03	+ 7	+ 8,44	+ 2
2006	839	- 3	- 3,61	+ 11	+ 13,24	+ 8
2007	832	+ 0	+ 0,00	- 7	- 8,34	- 7
2008	842	- 2	- 2,40	+ 12	+ 14,42	+ 10
2009	832	- 5	- 5,94	- 5	- 5,94	- 10

VALORI SCELTI PER IL CALCOLO						
		MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
media ultimi 10 anni		- 3	- 3,26	+ 10	+ 11,29	+ 7
media ultimi 5 anni		- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
valore prescelto		- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1

PROIEZIONE						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
2010	832	- 2	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2011	833	- 2	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2012	834	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2013	835	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2014	836	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2015	837	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2016	838	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2017	839	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2018	841	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
2019	842	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1
<b>2020</b>	<b>843</b>	- 3	- 3,00	+ 4	+ 4,36	+ 1

## GRAFICO

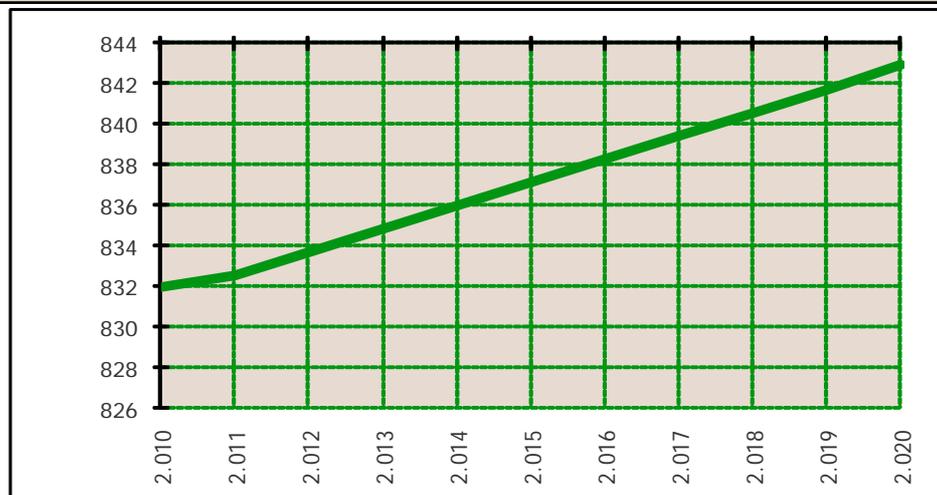


Tabella 118 Torricella Verzate - Stima della popolazione al 2020 calcolata con il metodo dei tassi